URANIA

FREEWARE
LA NUOVA CARNE

1428

RUDY RUCKER

6.900
2 12 2001
PERIODICO
QUATTORDICINALE

MONDADORI

U R A N I A

RUDY RUCKER

nato nel 1946, è un matematico e programmatore che scrive in due campi ben distinti: la speculazione matematico-filosofica (è noto anche in Italia il suo studio sulla quarta dimensione e gli "universi di ordine superiore", pubblicato da Adelphi) e la fantascienza. Il ciclo dei nuovi robot, gli esseri flessibili e trans-organici della prossima generazione, è una delle sue più brillanti creazioni.

FREEWARE – LA NUOVA CARNE

Un virus sconosciuto ha distrutto gran parte dei bopper, gli esseri artificiali in grado di rivaleggiare con l'uomo. Ma lo stesso virus ha dato origine a una nuova forma di vita, ancora più spettacolare: creature sintetiche, in parte alghe e in parte plastica, che hanno capacità superiori alle nostre. È possibile la convivenza con esseri simili, in grado di prendere la forma che vogliono? È quello che si domanda Randy Tucker, innamorato di una "sintetica" di nome Monique. Insieme dovranno indagare su un complesso mistero, una serie di rapimenti che forse sono opera di una bizzarra e sconosciuta civiltà aliena…

ART DIRECTOR – GIACOMO CALLO
IMAGE EDITOR; GIACOMO SPAZIO MOJETTA
PROGETTO GRAFICO: AIR STUDIO
GRAPHIC DESIGNER: ECHO-MILANO
IMMAGINE DI COPERTINA: FRANCO BRAMBILLA
LIBRI – T.E.R.
Sped. in abbon. postale da Verona C.M.P.
Autor. Prot. 2782/2 del 4-3-1977

URANIA

a cura di Giuseppe Lippi

RUDY RUCKER

FREEWARE
LA NUOVA CARNE

Traduzione di Daniele Brolli
e Margherita Galetti

MONDADORI

FREEWARE
LA NUOVA CARNE

Dedicato a Embry Cobb Rucker.
1 ottobre 1914 – 1 agosto 1994.
“Viviamo nella speranza.”

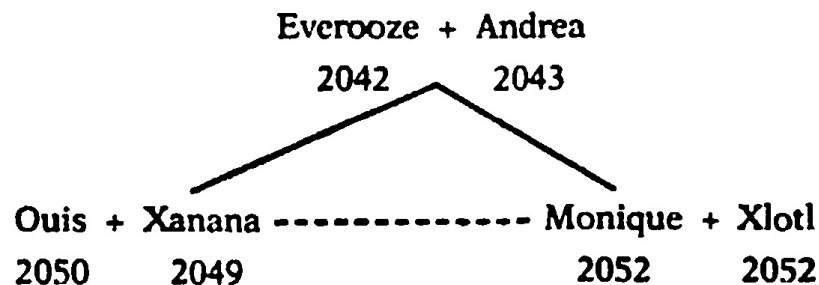
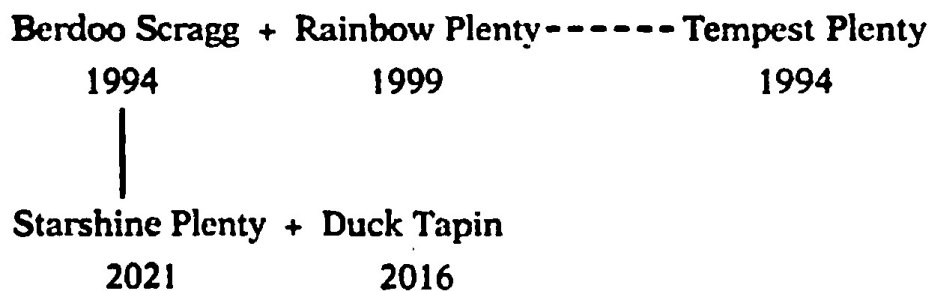
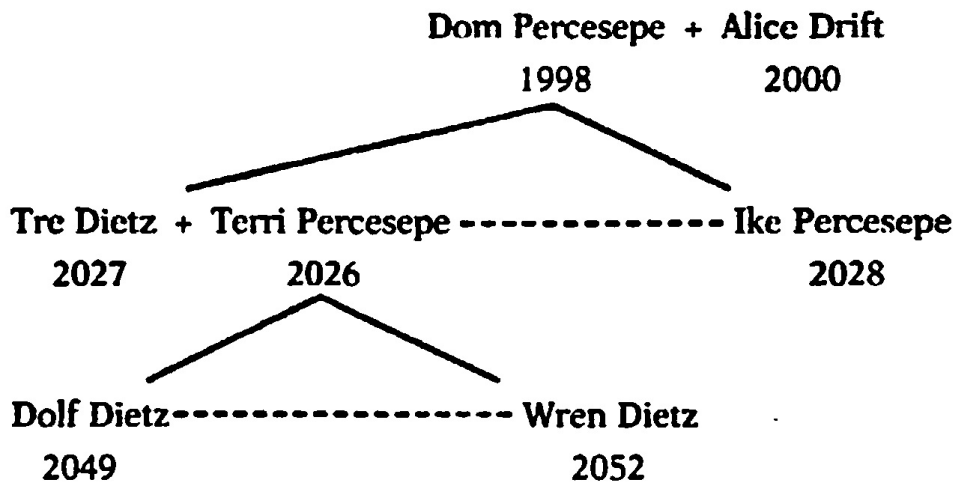
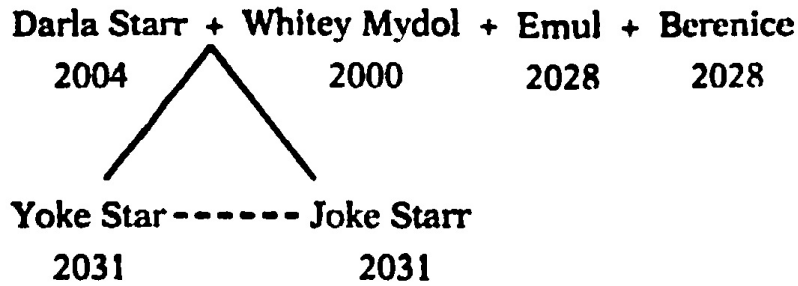
Albero genealogico dei personaggi di *Software, Wetware* e *Freeware*

Darla Starr + Whitey Mydol + Emul + Berenice
2004 2000 2028 2028
Yoke Star ------ Joke Starr
2031 2031

Dom Percesepe + Alice Drift
1998 2000
Tre Dietz + Terri Percesepe ------------ Ike Percesepe
2027 2026 2028
Dolf Dietz ---------------- Wren Dietz
2049 2052

Berdoo Scragg + Rainbow Plenty ------ Tempest Plenty
1994 1999 1994
Starshine Plenty + Duck Tapin
2021 2016

Everooze + Andrea
2042 2043
Ouis + Xanana ------------ Monique + Xlotl
2050 2049 2052 2052

1

Monique

30 ottobre 2053

Monique era un moldie: una forma di vita artificiale in plastica morbida con venature di muffe e alghe picchiettate di geni. Sebbene Monique fosse un essere con poteri sovrumani, lavorava come cameriera, tuttofare e contabile al Clearlight Terrace Court Motel di Santa Cruz, in California. La direttrice dell'albergo, la giovane Terri Percesepe, di quando in quando si domandava quali erano i motivi reali che la spingevano a fare quel mestiere. Ma il lavoro della moldie era a buon mercato e ineccepibile.

Il Clearlight era situato vicino alla sommità di una collina, a cinquanta metri dalla spiaggia di Santa Cruz, con il suo parco di divertimenti detto il Lungomare. Era una bella giornata d'autunno, il trenta di ottobre del 2053 e il sole del mattino riempiva la città di una luce soprannaturale che faceva sembrare l'aria viva e gelatinosa. Nell'oceano si srotolavano lunghe onde piatte che finivano per infrangersi e ritrarsi con uno sciabordio ridondante.

Il motel era costituito da un ufficio in legno e tre file attigue di stanze collegate fatte di stucco. Ogni stanza aveva una porta di vetro scorrevole che dava sul mare. Incollato su una parte di ciascuna porta c'era un adesivo psichedelico luminoso che imitava una piastrella arabescata. L'ufficio del motel, con le superfici esterne consumate dalle intemperie, poggiava su un piano ricavato oltre la terrazza più alta. Il retro dell'ufficio conteneva un appartamento di quattro stanze nel quale viveva Terri con il marito Tre Dietz e i loro due figli: Dolf di quattro anni e Baby Wren di uno.

Monique passava di stanza in stanza e cambiava lenzuoli e asciugamani, gustandosi la sensazione del sole splendente su di lei e sulle pareti azzurre stinte del motel. Aveva già finito di sistemare le stanze nelle due file superiori e si stava occupando di quelle sulla schiera più bassa, che era situata proprio sopra ai negozietti di Beach Street. Era quasi ora della pausa di mezzogiorno per Monique. Non appena l'avesse chiamata suo marito Xlotl, sarebbero andati in spiaggia insieme per un'oretta.

Monique aveva più o meno l'aspetto di una donna per la maggior parte del tempo, ed è questo il motivo per cui era consuetudine fare riferimento a essa come a una lei. I moldie prendevano un genere alla nascita e lo mantenevano per i pochi anni che avevano da vivere. Sebbene venisse determinato in modo arbitrario, il sesso di un moldie era un concetto vero e proprio per loro.

Ogni moldie era spasmodicamente interessato ad accoppiarsi e riprodursi almeno una volta prima che la sua breve vita giungesse al termine. I moldie si riproducevano in coppie e vivevano in nidi che erano una sorta di famiglie estese. Monique viveva in un nido di sei persone: lei, i suoi genitori Andrea ed Everooze, suo marito Xlotl, suo fratello Xanana e Ouish, la moglie di Xanana.

La madre di Monique, Andrea, era proprio strana. A volte, sotto l'effetto di alcuni polimeri chelati delle terre rare, modellava il suo corpo in una replica gigante del *Corano* e del *Libro di Mormon* e si stendeva di fronte alla spiaggia davanti al parco di divertimenti Lungomare a balbettare degli infiniti livelli di paradiso, del feedback caotico e degli angeli Izra'il e Moroni. Il suo corpo era più muffa che plastica e si aveva l'impressione che stesse per andare in pezzi da un momento all'altro. Invece Andrea si era già sottoposta a trattamenti di ringiovanimento, e aveva in progetto di ripetere l'operazione, se fosse riuscita a trovare i soldi.

Il padre di Monique, Everooze, lavorava come tavola da surf vivente per il fratello minore di Terri Percesepe, Ike, che gestiva il Dada Kine, un negozio di materiale da surf a Pleasure Point nella zona sud di Santa Cruz. Come Andrea, anche Everooze era piuttosto vecchio per essere un moldie ed era stato ringiovanito diverse volte. Ike aveva fatto surf con Everooze tutti i giorni negli ultimi anni, e ogni tanto lo prestava o lo noleggiava ad amici o a surfisti fuoriclasse. Da parte sua, Everooze se la passava dando lezioni gratuite ai principianti e diffondendo il vangelo del surf. Come Andrea, anche Everooze stava cominciando a disfarsi seriamente. Senza un trattamento di ringiovanimento sarebbe morto durante l'inverno. Ma Ike venerava Everooze ed era pronto a pagare per farlo ringiovanire.

Quando Terri aveva saputo che da Everooze e Andrea era nata Monique, nell'agosto precedente, aveva immediatamente pensato di assumere la moldie neonata ed era riuscita a convincere Andrea ed Everooze che fosse un'idea eccezionale.

Monique aveva imparato in fretta a gestire il Clearlight, e il suo impegno coscienzioso lasciava a Terri e Tre molto tempo libero. Oltre a rifare le stanze

bene e alla svelta, Monique gestiva anche la contabilità del motel. Terri passava la maggior parte delle giornate a fare surf e a Tre piaceva rimanersene a sedere in una comoda sedia dietro alla scrivania dell'ufficio del motel, passando le ore a fumare erba con un poppyno sul collo e a fare calcoli complicati col cervello. Anche se la maggior parte della gente pensa al poppyno come a un dispositivo di comunicazione, esso può essere usato anche come terminale di un computer, ed era proprio quello che Tre faceva molto spesso. "Poppyno" aveva lo stesso suono dolce e gradevole di "tesorino".

Tre guadagnava discretamente progettando complessi effetti grafici poppy per la Apex Images, un negozio di grafica commerciale che faceva lavori a contratto per agenzie pubblicitarie e produttori musicali. La gestione dei codici numerici e la programmazione di base delle visioni di Tre potevano essere svolte da moldie ben pagati, ma solo la sensibilità di Tre era in grado di creare le immagini sugose, saporite e consistenti che la gente aveva il bisogno viscerale di vedere e rivedere. Tre riscuoteva i diritti d'autore sugli effetti che la Apex era in grado di utilizzare.

Con Monique al loro servizio, le responsabilità di Tre e Terri per il motel si riducevano a poco più che a fornire un'interfaccia umana con la quale gli ospiti potessero interagire. Dovevano essere presenti per evitare ai nuovi arrivati la vista e l'odore sgradevole di Monique.

Gli ospiti erano esclusivamente dei turisti, di solito borghesi del Mid West. Venivano grazie al fatto che a Santa Cruz tutto costava davvero poco e rimanevano spesso scioccati dalla grande quantità di moldie. Non c'erano molti moldie nelle zone centrali del paese, perché là la gente li odiava: molti nel Mid West erano Eletti. L'espressione comune usata dagli Eletti per bruciare un moldie in una pozza di etanolo era "friggere un pezzo di Iowa". E a volte aggiungevano "in salsa di tartufo" riferendosi ai pezzi di fungo camote bruciati che si arricciavano quando la plastica contorta di un moldie si disintegrava nelle fiamme, emanando nuvole psichedeliche di spore affumicate.

Era compito di Terri e Tre mettere a proprio agio i clienti nella zona franca di Santa Cruz e fargli capire che non era una località pericolosa, anche se era piena di studenti, di moldie, di contadini, di surfisti e di tagliapietre senza tetto. E poi i prezzi erano bassi e c'erano un sacco di cose divertenti da fare.

Il marito di Monique, Xlotl, lavorava al bar Los Trancos Taco, proprio

alle pendici della collina del Clearlight. Oltre a tagliare le verdure e a pulire la cucina, Xlotl manteneva la cisterna in cui venivano coltivate le carni usate per fare i tacos. La cisterna conteneva quattro pezzi di carne che si rinnovavano di continuo: pollo, manzo, maiale e wendy. Wendy era carne umana clonata, e negli ultimi mesi aveva conquistato il palato della gente.

Mentre in quella soleggiata mattina d'ottobre toglieva i lenzuoli puliti dal carrello per la stanza 3B, Monique aveva l'aspetto di una signora messicana con sangue indiano nelle vene. Aveva la pelle color rame, con venature irregolari verdi e blu appena sotto la superficie. Anziché dividersi in due gambe, la parte inferiore del suo corpo era una massa solida conica che terminava in un ampio disco alla base. Monique aveva più o meno la forma di un pezzo degli scacchi dotato di braccia, come una pedina o una regina o un cavallo. L'aspetto esatto della sua testa e delle sue braccia umanoidi era una cosa che poteva modellare a seconda della situazione contingente. Ma quando Monique era rilassata, come in quel momento, aveva un aspetto azteco.

Il suo piede di plastica a forma di disco era provvisto di rilievi sul fondo. Erano piccole protuberanze di imipolex piezoplastico in grado di far scorrere Monique sulle superfici del livello. Se invece doveva muoversi in modo più rapido o su un terreno irregolare, poteva saltare. Per andare invece alla massima velocità, mutava la forma del proprio corpo da quella di "scacco" a un'altra foggia stabile nella quale le era possibile volare. In questo stato alternativo, definibile a "pellicano", Monique diventava una coppia di grandi ali svolazzanti attaccate a un corpo conico dotato di un grosso occhio e ricordava i pellicani scuri che si tuffavano a caccia di pesci lungo le coste di Santa Cruz.

I tessuti di Monique avevano almeno altre tre fogge base: quella a "pozzanghera" con cui prendeva il sole, quella a "squalo" con cui si immergeva in acqua, e quella usata di rado a "razzo" che i moldie utilizzavano per viaggiare dalla Terra alla Luna e viceversa. Non che una moldie come Monique avesse una gran voglia di andare sul satellite, pieno com'era di fanatici moldie lunari.

I cambi di forma potevano avvenire in modo repentino, come una struttura di molle e perni che cambia di posizione se si spinge uno dei suoi indotti, come la Macchina delle Catastrofi di Zeeman degli anni Settanta, un giocattolo educativo fatto di cartone, graffette e strisce di gomma che assumeva due posizioni diverse in modo del tutto inaspettato e catastrofico (nel senso della terminologia tecnica della teoria del caos) a seconda di come

veniva manipolata. Immaginate di riuscire a trasformare il vostro corpo in un tappetino, un uccello, un pesce, una nave spaziale semplicemente assumendo una particolare posizione yoga. I moldie potevano farlo!

La forma a pellicano era la preferita di Monique. Non conosceva niente di più piacevole che volare in alto nel cielo sopra le vette e sul mare burrascoso della baia di Monterey, con le alghe nelle ali che inghiottivano avide l'energia sprigionata dal sole. Era stata a volare con Andrea e Xlotl proprio il giorno prima. Ma ora eccola lì, a pulire stanze e tenere la contabilità di un motel di umani. Era proprio una scocciatura senza pari, il tutto solo per avere un bambino.

Si udì bussare dalla stanza 3D, due porte oltre quella in cui si trovava Monique. Un giovane dall'aria delinquenziale era in piedi dietro la porta scorrevole e bussava sul vetro con l'anello, uno di quegli aggeggi pesanti che si portano alle scuole superiori con un ologramma (di una rosa o di un teschio o di una mascotte della scuola) all'interno della pietra incastonata grossolanamente. L'uomo richiamò con un cenno della mano Monique. Indossava una camicia di plastica bianca e dei pantaloni grigi. Monique fece un veloce controllo mentale degli archivi di registrazione e scoprì che l'uomo si chiamava Randy Karl Tucker e che occupava quella stanza da solo.

Monique saltò alla conclusione che Tucker fosse una palla di formaggio, una persona a cui piacesse fare sesso con i moldie. La palla di formaggio non era un tipo di persona altolocata. Il nome si riferiva al fatto che i moldie non avevano un buon odore. A seconda dei tipi specifici di funghi e alghe che un dato moldie aveva in corpo, l'odore poteva assomigliare a calzini sporchi o a cavoletti di Bruxelles o a un formaggio molto stagionato. La componente più rilevante dell'aroma di Monique era un odore penetrante di iodio che ricordava il guano nero del porto di Santa Cruz.

Andava da sé che la carne intelligente e malleabile di un moldie potesse fornire un massaggio personale del tutto unico a quegli umani che volevano fare sesso fuori dall'ordinario. L'innaturalità dell'atto era di richiamo per certi individui. Ovviamente la puzza tremenda dei moldie era una cosa che la maggior parte delle palle di formaggio trovavano eccitante. Triste a dirsi per gli uomini di questo mondo, ma le palle di formaggio erano quasi sempre maschi.

Al di là della porta di vetro della stanza 3D, Tucker sorrise in modo falso e privo di ironia e fece l'occhiolino a Monique. Aveva gli zigomi pronunciati e le labbra sottili: un aspetto da campagnolo. Dal modo allusivo e insistente

in cui continuava a piegare le dita era pressoché certo che fosse una palla di formaggio.

Quando Monique, Xlotl e Andrea erano andati a volare il giorno prima, Andrea aveva parlato ai moldie più giovani delle palle di formaggio. Andrea aveva delle idee molto precise su come trattarli.

— Convincete la palla di formaggio ad accompagnarvi in un luogo isolato — modulò Andrea, che di recente aveva cominciato a parlare come un ingegnere o, se sceglieva un essere artificiale, come un robot. Nel passato aveva usato la verbosità gassosa della *Bibbia di Re Giacomo,* del *Libro di Mormori* e del *Corano,* ma in quei giorni adattava i suoi modelli di linguaggio allo stile delle riviste scientifiche. — Incoraggiate la palla di formaggio a intraprendere l'accoppiamento, poi stimolate i genitali finché la palla di formaggio è completamente distratta. A questo punto estroflettete un lungo viticcio dalla vostra massa corporea e con movimenti rapidi e decisi arrotolatelo intorno al collo della palla di formaggio. Stringete immediatamente il viticcio a mo' di cappio così da produrre un arresto nella respirazione della palla di formaggio.

— Soffocarlo a morte? Farlo fuori così su due piedi? — chiese Xlotl. Ogni moldie basava i propri modelli di linguaggio su diversi database. Mentre Andrea si era riempita di scrittura scientifica, Xlotl si era imbevuto di romanzi hard-boiled e di film noir di gangster.

— Assolutamente no — rispose Andrea. — L'obiettivo è quello di fargli perdere conoscenza per poi operare nel suo cervello. Nell'intervallo di tempo in cui gli state stringendo la gola, dovete monitorare le sue pulsazioni, facendo attenzione che non diventino troppo lente o troppo irregolari. Permettetegli di respirare piccole quantità di aria secondo i bisogni. Nel contempo allungate il vostro viticcio e inseritene l'estremità nella sua narice sinistra.

— Eeeh — disse Monique. — Bello schifo. Cioè, tipo, e che cavolo ci sarà mai nel suo naso? — Lei aveva modellato il suo linguaggio sullo slang spumeggiante e interrogativo delle adolescenti californiane della fine del Ventesimo secolo. Si stavano librando sulle correnti ascensionali che correvano sopra le scogliere a nord di Santa Cruz, tutti e tre sotto forma di pellicano. Parlavano con gli striduli e stretti cinguettii fatti di suoni criptati che i moldie utilizzavano per comunicare tra loro. I moldie erano simili a grandi uccelli che strepitavano sopra al mare brulicante e increspato, ma per loro era come conversare tranquillamente a un tavolo.

— Il seno nasale superiore è uno dei punti più deboli nel cranio di un umano — spiegò la vecchia Andrea. — Adiacente all'orbita oculare. È lì che dovete inserirvi con il vostro viticcio. A questo punto avrete tre vie d'accesso al loro cervello. E gli inserirete una capsula pensante.

— Cavoli! Un controllo cerebrale! — esclamò Xlotl.

— La vostra capsula pensante vivrà all'interno del suo cranio come il midollo di una noce vive nel suo mallo — disse Andrea, ridacchiando e battendo le ali. — La capsula funziona come un portale I/O o come un poppyno interno. Una volta inserita la capsula pensante, la palla di formaggio diventerà un vostro dispositivo periferico.

— Sembra un sacco difficile, Andrea — commentò ansiosa Monique. — Sarebbe spaventoso. E se non riuscissi a soffocarlo abbastanza? E poi quando sono lì che cerco il suo punto debole, come cavolo mi comporto? E come faccio a sapere come ancorare una capsula pensante nel cervello di un pervertito di carne?

— Avvicinatevi, bambini — disse Andrea. — Vi darò le copie dell'intero modello dell'interfaccia di un cervello umano. Stabilite un contatto fisico con me per la trasmissione diretta.

I tre pellicani in volo si sfregarono le ali e Andrea scaricò un petabyte di informazioni a ognuno dei moldie più giovani. Grazie ai polimeri conduttivi che innervavano i loro tessuti di plastica, i moldie potevano comunicare indifferentemente per via elettromagnetica o tramite suono.

— Andrea, ma tu l'hai mai fatto? Dimmi la verità — cantilenò Monique dopo avere immagazzinato le informazioni.

— Sì, in passato ho messo delle capsule pensanti in due palle di formaggio — disse Andrea. — Mi riferisco ovviamente a Spike Kimball e Abdul Quayoom, di cui vi ho parlato spesso. Divenuti miei servi, questi uomini hanno lasciato le loro famiglie e le loro vite precedenti. I loro beni e possedimenti sono stati liquidati, e tutti i profitti sono passati a me. Usando queste risorse, ho ottenuto le cure di ringiovanimento e acquistato l'imipolex necessario alla nascita tua e di Xanana, Monique.

Spike Kimball era un missionario mormone muscoloso che aveva chiesto ad Andrea di fare sesso tre anni prima, e Abdul Quayoom era un programmatore islamico che aveva avvicinato Andrea tre anni prima di Kimball. Se fossero stati più furbi, invece di cercare di fare sesso con Andrea l'avrebbero bruciata in una pozza d'alcol.

— E cosa ne fai di un tizio dopo averlo prosciugato? — chiese Xlotl. —

Fai in modo che si spari un colpo? Lo fai tuffare da un palazzo per frugargli il cranio?

— Il controllo diretto di una palla di formaggio deve avere una durata limitata — disse Andrea. — Altrimenti il pericolo di essere scoperti diventa elevato. Ed è essenziale che la palla di formaggio venga terminata in modo che non si possano trovare tracce della capsula pensante dell'utente nei suoi resti. Volete sapere cosa ho fatto a Quayoon e Kimball? Di come li ho aiutati a seguire i loro angeli della morte Moroni e Izra'il nell'Aldilà?

— Oh, sì! — gridarono Monique e Xlotl.

— Li ho fatti nuotare entrambi per quasi due chilometri nell'oceano di notte e restare in acqua finché non sono annegati a causa dell'ipotermia. Una volta che il soggetto ha raggiunto la morte cerebrale, ho fatto uscire fuori dal naso la mia capsula pensante e l'ho fatta nuotare come un pesce fino a me che l'aspettavo sulla riva.

— Uau, è tremendo! — disse Monique.

— Molti umani ci tratterebbero in modi altrettanto spietati — commentò Andrea con decisione. — E ricorda, cara Monique, che è stato solo con questi mezzi che sono riuscita ad acquisire risorse sufficienti per proseguire la mia vita dopo avere dato alla luce te e Xanana. Negheresti a tua madre la possibilità di ringiovanirsi? La carne di moldie ha un costo esorbitante. E non credo proprio che tu preferisca sacrificare dei moldie come te invece degli umani. Ho sentito dire che i moldie lunari lo fanno. Non vorrai diventare come loro.

Così quando il bifolco palla di formaggio richiamò l'attenzione di Monique dalla stanza 3D, lei cominciò a pensare di inserirgli una capsula pensante. Rifletteva alla velocità della luce. Doveva farlo? Sapeva farlo? Ne aveva il coraggio?

Proprio in quel momento la voce di Xlotl le parlò in testa. — È ora della pausa pranzo, piccola. Ci vediamo in spiaggia? — Al bar Los Trancos Taco volevano che Xlotl si prendesse un'ora o più libera a mezzogiorno circa, in modo che la sua presenza non disgustasse le persone che volevano pranzare. All'inizio, Xlotl sigillava i propri pori e diventava quasi inodore, ma i pregiudizi umani sono molto radicati. Era meglio non averlo in giro quando cerano un sacco di persone a mangiare.

— Ma certo — pensò in risposta Monique. — C'è una cosa che voglio discutere con te di persona. — A causa dell'irrimediabile promiscuità delle radiazioni elettro-magnetiche, nessun collegamento poppy era abbastanza

sicuro per pianificare un omicidio.

Monique fece un gesto seducente alla palla di formaggio dietro alla finestra di vetro verde e rossa, poi saltò giù dalle scale diretta a Beach Street.

Un autobus moldie pieno di turisti passò borbottando seguito da cinque moldie che, modellati a forma di risciò, trasportavano singole persone. Monique rimbalzò tra loro, cinguettando un saluto a quelli che riconobbe, poi si ritrovò sulla spiaggia. Guardando sulla collina in direzione del bar Los Trancos Taco, Monique vedeva il suo caro marito che saltellava verso di lei. Xlotl somigliava a sua moglie Monique, aveva la forma di un pezzo di scacchi azteco color rame con una bocca simile a un taglio violaceo sulla faccia.

Rimbalzò proprio su di lei, emettendo un grido di gioia. I due si abbracciarono e rotolarono verso l'acqua. Si fermarono sul bordo del bagnasciuga e rimasero lì distesi a contorcersi in un erotico abbraccio, spingendo viticci ramificati sempre più a fondo nel corpo dell'altro.

Monique amava la sensazione intima di sentire se stessa dentro Xlotl e Xlotl dentro di sé. Erano collegati come tessere buttali di un puzzle, con tutte le superfici possibili a contatto. Nei momenti più profondi della loro unione, la loro pelle si apriva in modo che i loro corpi potessero scambiarsi piccole gocce di imipolex, che trasportavano cellule dei loro funghi e delle loro alghe simbiotiche. Tanto più spesso due moldie si abbracciavano con questo trasporto sessuale, tanto più i corpi diventavano simili tra loro.

Il piacere del contatto raggiungeva un crescendo di intensità che si poteva definire un orgasmo, poi i moldie assumevano la forma di pozzanghera in modo che le loro alghe potessero assorbire quanto più sole possibile.

— Oh, è stato splendido — sospirò Monique. — Stiamo diventando così uniti, Xlotl. Se riusciamo a comprarci l'imipolex, presto potremo avere un bambino.

Dopo avere fatto sesso un numero di volte sufficiente, due moldie compravano la plastica imipolex necessaria per un nuovo corpo e gli davano nuova vita copulando. Il risultato era la creazione di un bambino frutto delle combinazioni dei licheni e dei software dei genitori. La plastica era costosa e si poteva acquistare solo da una o due grandi ditte gestite da umani con soldi guadagnati (o rubati) dagli umani. Che gli piacesse o no, quella tra i moldie e i carnoidi era una scomoda alleanza, malgrado alcuni moldie fossero capaci di invadere i cervelli umani e alcuni umani volessero bruciare i moldie in pozze di alcol.

— Ci vorrà un po' per guadagnare i quattrini, con gli stipendi del cavolo che prendiamo — cinguettò Xlotl dolcemente. — Comunque ci divertiamo, vero? — La schiuma li lambì e Xlotl si strinse contro Monique, assicurandosi che si toccassero lungo tutto il bordo che separava le loro due pozzanghere. Per un attimo Monique si addormentò e cominciò a sognare. Balene. Ma poi un'onda impertinente la investì e lei si svegliò. Qualcosa non andava… Oh, sì!

— Xlotl, o mio Dio, mi sono scordata di dirtelo! C'è una palla di formaggio nella stanza 3D che mi sta addosso.

— Dici sul serio? Una palla di formaggio?

— Proprio così. Sono lì che pulisco la stanza e lui se ne sta dietro al vetro a farmi dei gesti. Cerca di attirarmi… Mi hai chiamato proprio mentre succedeva, così mi sono precipitata qui. Non voglio tornare in albergo.

— Oh, va' là dentro e prendigli fino all'ultimo centesimo, tesoro. Andrea ci ha insegnato ieri come si fa.

— Ho paura. E, Xlotl, non credi che sia una cosa negativa mandare in pappa il cervello di un cretino e poi farlo morire? Cioè, ovvio che è solo un carnoide… Ma non pensi che anche le informazioni di un umano siano sacre? Anche il cervello di una palla di formaggio?

— Eh no, è un discorso che non sta in piedi. Un cane è sacro, un DIM è sacro. Tutto è sacro. Ma con i soldi di questo tipo possiamo avere un bambino subito e usare i nostri risparmi per ringiovanirci. Come fa Andrea. Cristo, possiamo avere due, tre bambini e ringiovanirci se il tipo è messo bene. Un sacco di bella consapevolezza moldie in più al modico prezzo di un umano in meno. Io la chiamerei una buona acquisizione di informazioni. Dagli addosso, bimba!

— Sono un po' indecisa. Parliamo di qualcos'altro. Come va oggi a Los Trancos?

— La solita solfa. Questa mattina ho dovuto riempire il pezzo di carne wendy di ormoni per farlo crescere più in fretta. I turisti ne vanno pazzi. Credo che fuori dalla California quella marca non ci sia ancora.

— Ma la carne wendy è carne umana! — esclamò Monique. — È clonata dalle stesse cellule di quella Wendy Mooney che appare negli annunci pubblicitari. Credevo che gli umani avessero dei tabù molto forti sul cannibalismo.

— Gli umani mangerebbero di tutto, Monique. Sono come aragoste. Come fai a sapere che la donna della pubblicità è la vera Wendy Mooney

comunque?

— Me l’ha detto Tre. Ha aiutato la Apex Images a progettare una pubblicità della carne wendy, sai quella grande al Lungomare?

Monique e Xlotl si stesero nel bagnasciuga basso e sciabordante, a godersi il caldo del sole e il fresco dell’acqua. Xlotl formò una cavità nella propria carne, la riempì d’acqua e se la spruzzò sopra come una fontana. Monique raccolse una quantità maggiore d’acqua e la spruzzò più in alto di lui. Poi la pausa terminò e i due moldie si scambiarono un ultimo intimo abbraccio.

Proprio in quel momento un ragazzino si fermò a guardare Monique e Xlotl.

— Guarda, pa’, due moldie che scopano! — gridò. — Adesso li ammazzo! — Il bambino raccolse un bastoncino e lo infilò dentro Xlotl. Forte. Xlotl tolse la pelle attorno alla puntura prima di perdere molto tessuto cellulare, poi si contorse e assunse la forma di un pezzo di scacchi arrabbiato, con il bastoncino che ancora gli spuntava dal petto.

— Vuoi che ti dia quel che meriti, idiota? — ringhiò Xlotl, alzandosi come un centauro alto due metri, uscito da un incubo. Spinse il bastoncino fuori dalla carne in modo così violento che volò oltre alla testa del ragazzino come un boomerang scagliato con forza.

Il bambino scappò via piangendo, solo per tornare un attimo dopo accompagnato da suo padre.

— Cosa ci fate qui voi moldie schifosi? — chiese l’uomo. Anche Monique assunse la sua forma da pezzo di scacchi.

— Questa è una spiaggia pubblica, scemo — disse Xlotl. — Siamo dei cittadini anche noi.

— Col cavolo — disse l’uomo, senza avvicinarsi. Era calvo e panciuto, con la pelle chiara bruciata dal sole. — Lasciate stare mio figlio o guai a voi. — Si girò e si allontanò lungo la spiaggia. Il bambino seguì suo padre, girandosi una volta per mostrare a Xlotl il dito medio sollevato.

— Umani — disse Xlotl. — Perché non riusciamo mai a liberarci di loro? Perché non possiamo ucciderli tutti?

— Non funzionerebbe — disse Monique. — Lo sai. Non si può mai uccidere un’intera specie.

— Gli umani ammazzarono tutti i bopper nel 2031, no? — disse Xlotl. — Con il chipmold. Ci serve solo un buon germe pestilenziale per uccidere tutti gli umani.

— Non uccisero davvero i bopper. Molti software bopper vivono ancora

in noi. Il chipmold ha solo aiutato i bopper a trasformarsi in una piattaforma. All'improvviso. E lo sai anche tu, Xlotl, che se i moldie danno inizio a una guerra biologica contro gli umani, loro contrattaccheranno con una malattia molto grave. È risaputo. Si tratta di vivere e lasciare vivere.

— La qual cosa è conosciuta anche come "sicura distruzione reciproca" — commentò Xlotl. — Ringraziamo Dio per l'Editto di Cittadinanza dei Moldie. Ora che mi dici della questione della palla di formaggio? Non lascerai perdere, vero? Arrabbiati! Pensa al bambino che mi ha colpito.

— Forse, magari vado a farmi dare un consiglio dalla mamma. Credo che abbia detto che si sarebbe fatta coraggio e distesa di fronte al Lungomare, oggi.

— Nella forma di *Corano* o del *Libro di Mormon*? O forse come le fottute opere di Shakespeare!

— Come la *Bibbia.* Ricordi? Andrea è cristiana in questi giorni. È tutta… — Monique scoppiò a ridere, tirò indietro la testa e fece un'imitazione perfetta della voce di sua madre: — Sono interessata a una relazione con un uomo cristiano timorato di Dio.

Xlotl annuì pensieroso. — Andrea ti darà una mano a sistemare la cosa. Se non farà il lavoro di persona. Io me ne starò tranquillo a Los Trancos con il mio poppyno sintonizzato su di te. Fammi un fischio se hai bisogno di muscoli.

— Tranquillo, caro. Augurami buona fortuna. — Monique percorse la spiaggia in direzione del Lungomare.

Rimase sul limite del bagnasciuga, dove la sabbia bagnata luccicante era più compatta. Alcune persone che incrociava le sorridevano e salutavano col capo, altre aggrottavano le ciglia e giravano lo sguardo da un'altra parte. Un tizio, il padre del bambino che Xlotl aveva spaventato, si alzò e gridò: — Tornatene sulla Luna! — Teneva in mano una lattina di birra.

Invece di proseguire, Monique si fermò e l'affrontò. Lui era disteso su una coperta con sua moglie e un'altra coppia sotto a un ombrellone enorme. I loro bambini pallidi e magri scavavano nella sabbia lì attorno.

— Io non sono mai stata sulla Luna — rispose Monique con un grido. — Perché non te ne vai dalla mia città?

— Vaffanculo! — urlò l'uomo.

— Dove lo vuoi? — gridò Monique, componendo il braccio in una forma fallica. — Nel naso o su per il culo? — Si piegò minacciosa verso l'uomo.

Lui si mise a sedere e gesticolò debolmente verso Monique per scacciarla.

In pochi istanti Monique si trascinò fino al Lungomare di Santa Cruz, il classico parco di divertimenti marittimo. Per tutto il giorno, gli studenti, i moldie, i contadini, i surfisti e i barboni tagliapietre di Santa Cruz percorrevano il Lungomare, mescolandosi alle adolescenti californiane e agli Eletti abbastanza perché il luogo non fosse mai monotono e borghese. Il Lungomare si estendeva per sei isolati in lunghezza e per mezzo isolato in profondità. A dispetto del nome, il terreno su cui sorgeva era lastricato di cemento.

Monique salì dalla spiaggia al Lungomare vicino al bar principale, che su uno schermo soprastante esibiva il nuovo cartellone pubblicitario di Tre della carne wendy. La pubblicità era un enorme ologramma traslucido con sette diversi tipi di creature buffe che si mangiucchiavano a vicenda il sedere e la testa formando l'immagine di un uomo e di una donna di incredibile bellezza la cui espressione cresceva a ciclo continuo in una spirale di gioia sempre differente. L'uomo era modellato sull'ex senatore Stahn Mooney e la donna su sua moglie Wendy Mooney, che maliziosamente indossava solo il Buon Mantello. Era affascinante da guardare, una specie di immenso mosaico tridimensionale di grossi pezzi di pastello. La forma delle tessere era basata su un filtro quadrimensionale Acchiappapolli che Tre aveva scoperto in luglio. Monique aveva aiutato un po' Tre a fare gli ultimi calcoli per il cartellone pubblicitario ed era fiera di vederlo.

Mentre Monique stava attraversando il Lungomare, qualcuno la scambiò per una dipendente e le chiese dove poteva acquistare i biglietti. Monique indicò il chiosco dei biglietti e lo oltrepassò, arrotolando armonicamente le increspature della sua base.

Andrea, la madre di Monique, era sul marciapiede appena fuori dal Lungomare, sparsa mollemente sul selciato come un rospo del fiume Colorado, ma era un rospo a forma di un libro gigante che giaceva aperto a terra. Il *Buon Libro.* Grandi lettere gotiche scorrevano sulle due pagine esposte. Proprio in quel momento le lettere recitavano NON DOVETE ODIARE I MOLDIE.

— I moldie sono esseri senzienti con impulsi religiosi veri — intonò Andrea. — Sono interessata a portare avanti un dialogo su questo argomento. Specialmente con uomini liberi!

— Mamma — disse Monique emettendo un cinguettio criptato. — Un giorno o l'altro uno di questi turisti Eletti ti verserà dell'alcol addosso e ti

brucerà. Molti Eletti sono cristiani. Credi davvero che gli faccia piacere vederti imitare il loro libro sacro?

— Ciao, Monique! — squittì allegramente Andrea. — Oggi sono in uno stato di consapevolezza estatica.

Questa mattina il cugino Emuline mi ha dato un potente composto di ittrio-itterbio. Viene prodotto qui in California, lo chiamano ombretto, non so perché, forse perché ombretto suona molto simile a itterbio. Monique, tua madre è davvero felice, felice con l'ombretto itterbio. Ma cosa volevi chiedermi, figliola?

— Volevo parlarti di una palla di formaggio che mi sta addosso. Sto cercando di convincermi a inserirgli una capsula pensante.

— Fallo, Monique, non esitare!

— Ho paura. E mi sembra una cosa sbagliata.

— Accetta la tua paura, Monique, ma non permetterle di dominare il tuo comportamento. Ricorda che il tuo attacco dev'essere improvviso e risoluto, altrimenti…

— Altrimenti cosa? — chiese nervosamente Monique.

— Il cugino Emuline mi ha detto che pare che qualcuno stia rapendo i moldie per inviarli sulla Luna. La mia ipotesi è che gli Eletti siano in combutta con i moldie lunari. Sì, proprio così, gli ingordi moldie lunari sono capaci di tutto. Emuline e io pensiamo che stiano assumendo i loro stupidi amici Eletti per rendere schiavi i moldie con un nuovo tipo di sanguisuga-DIM, una supersanguisuga.

— Di cosa si tratta?

— Ti ho parlato delle vecchie sanguisughe-DIM. Disturbano i normali processi di pensiero di un moldie. È un po' come essere addormentati e nel complesso è uno sballo piuttosto piacevole, mi dicono, a parte il fatto che nel frattempo gli umani ti aprono e vendono il tuo corpo alle teste di spora e il tuo imipolex alla Luna. Tra l'altro il padre del tuo capo Terri era in quel giro ed è proprio per questo che l'abbiamo giustiziato, comunque non devi mai fare parola della cosa a Terri. Le nuove supersanguisughe sono come una capsula mentale rovesciata, come una gabbia psichica che…

Tre turisti californiani ben vestiti si erano fermati a guardare Andrea. Erano madre, padre e figlia yuppie.

— Che cosa dovrebbe essere quella cosa? — chiese la madre.

— Io sono la Bibbia — disse Andrea con voce dolce e moderata. — Il Buon Libro del vostro Salvatore. Sono interessata a instaurare un dialogo su

argomenti religiosi.

— Guarda, ci sono delle scritte sopra — disse la ragazzina. — Dice: “Ama il moldie tuo come te stesso”.

— Non ti avvicinare — l’avvertì il padre. — Potrebbe cercare di prenderti qualcosa. Tutto ciò che ha a che fare con la religione è una fregatura, Susie. Dovresti saperlo anche tu, ormai. Andiamo a vedere le giostre. — Si allontanarono.

— Perché lo fai, Andrea? — chiese Monique.

— Per incoraggiare e incrementare la pace e la comprensione tra le specie, figlia mia. E per incontrare una palla di formaggio cristiana da potere rapinare e uccidere.

— Mi sa che tu sei pazza.

— La *Bibbia* dice: “Onora il padre e la madre” — disse Andrea. — Il che non mi pare sbagliato. Ora va’ e comportati come devi. E fai molta attenzione. Ti ho detto che sono felice per l’ombretto? Sì. Riesco quasi a vedere delle creature nel cielo, persino adesso mentre parlo. Creature di altri mondi.

Andrea girò qualche pagina del suo corpo a forma di Bibbia e gridò un saluto a un altro gruppo di turisti. Essi la ignorarono e passarono oltre.

— Ti è mai venuto in mente che ogni cosa è viva, figlia mia? — disse meditabonda Andrea. — Le informazioni sono ovunque. Le informazioni ci piovono addosso dai cieli sotto forma di raggi cosmici. Nel mio stato mentale esaltato, riesco a percepirle. *Oooh. Ummm. Ooooh. Aaaaaaah.*

— Mamma, sei sicura che quella strana roba terrestre non ti faccia male?

— Tutti i processi vitali conosciuti finiscono con la morte, Monique. E se consideriamo la cosa dal punto di vista della teoria dell’informazione, divenire ripetitivi è come morire ancor prima che il tuo corpo trapassi. Devi esporre il tuo corpo a qualche rischio per accrescere l’azione della mente. Nel tuo caso oggi hai una missione molto pericolosa e molto particolare. Non evitarla.

— Tranquilla, lo farò. Ciao.

Dal viale posto più in basso del Clearlight Terrace Court Motel non si vedevano segni visibili di movimento nella stanza 3D. Ma Monique aveva la sensazione che la sua palla di formaggio fosse ancora là dentro.

Allungò il collo all’indietro sul balcone come l’uomo allungabile dei fumetti, guardandosi in giro per assicurarsi che né Tre né Terri fossero in vista. Grazie ai polimeri contrattili nel suo corpo di imipolex piezoplastica,

Monique era in grado di allungare e piegare a piacimento il proprio corpo, anche se ci voleva molta energia per mantenere stabile una qualunque delle configurazioni diverse da quelle base come il pezzo di scacchi o il pellicano.

Non c'era segno di Tre o di Terri. Terri era probabilmente uscita a fare surf, lasciando Tre in ufficio a giocare col suo poppyno. Solo per essere più sicura di dove si trovasse Tre, Monique lo chiamò attraverso il poppyno. Trovò l'icona di tre nel mezzo di uno strano collage quadrimensionale di forme animali deformate: il suo nuovo filtro poppy.

— Sei tu, Monique? — disse l'icona di Tre, accorgendosi di lei. — Tutto bene?

— A posto — rispose Monique. — Sono tornata dalla pausa e finirò di pulire le stanze tra circa mezz'ora. Volevo dirti che dobbiamo ordinare altro sapone oggi. Dovrai autorizzare un pagamento.

— D'accordo — disse Tre. — E più tardi vieni in ufficio, se puoi. Terri vuole che cominciamo a discutere della verniciatura degli edifici. E ci sono altre cose delle quali dobbiamo parlare. Alcune tranquille, altre un po' complicate.

— D'accordo, Tre — rispose Monique allegramente. — Ci vediamo!

Dopo aver chiuso il collegamento con Tre, Monique usò parte del suo spazio informatico per leggere le catene dati delle informazioni già registrate di cui disponeva su Randy Karl Tucker, della stanza 3D. Era originario di Shively, nel Kentucky, aveva ventun'anni, non era sposato e aveva un buon conto in banca. Risultava che di recente era stato oltre oceano, ma Monique non aveva accesso alle informazioni sul viaggio; questa parte di dati di Tucker era stata chiusa con una protezione di sicurezza. La questione saliente era che Tucker aveva soldi a sufficienza per acquistare la plastica necessaria a creare un bambino. Randy il bifolco sembrava proprio il tipo di vittima che Andrea le aveva detto di cercare.

Monique scivolò davanti alla porta di Randy Karl Tucker e bussò. Lui aprì, e Monique gli si avvicinò con movenze sinuose. La stanza era impregnata dell'odore dell'alito di Tucker. Il poppyno di Tucker era posato sulla scrivania e proiettava un'olonovela pornografica.

— Salve — disse Monique, sintetizzando i suoni di una membrana ondeggiante sul fondo della cavità orale. — Ti ho visto, uhmm, prima, che mi facevi dei gesti. C'è qualcosa che posso fare per te?

La bocca sottile di Tucker si allargò in un sorriso astuto e lussurioso. — Sapevo che saresti tornata. È per questo che sono rimasto qui seduto ad

aspettare. Chiudi la porta, tanto per cominciare, puzzettina mia. E tira le tende. Prima che iniziamo a darci da fare. — Era rasato di fresco e aveva gli occhi inespressivi e pallidi. Due donne dell'olonovela pomo stavano litigando per un ragazzo.

— Non sono sicura di poterti aiutare, signore — disse consapevole Monique, chiudendo la porta e tirando le tende. — Terri Percesepe, che qui dentro è il capo, mi ha detto proprio stamattina che rimanere in intimità con i clienti non rientra tra i miei compiti. "Il Clearlight Terrace Court Motel è un luogo per il divertimento di famiglie per bene." Sono state queste le esatte parole di Terri. — Monique portò le mani ai fianchi, piegò i tessuti erettili dei suoi seni, e dondolò i fianchi gonfiandosi sotto la vita. — Allora, uhmm, che cosa vuoi da me, campagnolo? — Sporse le labbra e fece una risatina.

— Io… — Muovendosi in modo teatrale come gli attori dell'olonovela, Tucker si fermò per bere un sorso da una tazza di caffè di cartone con impresso il logo DAFFO DELI di Beach Street. Alzò solennemente lo sguardo dalla sua tazza, solo per perdere il proprio contegno e scoppiare in una risata di fronte alle giravolte ammiccanti di Monique. Monique infatti stava muovendo le braccia avanti e indietro come una ragazza pon pon.

— Sei un bel pezzo di formaggio, vero? — disse Tucker. — Fregatene di quello che dice il tuo capo, Monique. Fammi divertire e ti darò un sacco di soldi.

Monique avanzò sul pavimento ricoperto di moquette della stanza del motel, e si mise proprio di fronte all'uomo aprendo le fessure della pelle per rilasciare un odore ancora più intenso del proprio bouquet. — Puoi autorizzare un addebito dal tuo conto adesso, Randy?

— Come?

— Faccio il contabile oltre a fare la cameriera, signor Tucker. Autorizzerai l'addebito? — Monique si sporse e slacciò uno dei bottoni della camicia di plastica bianca a maniche lunghe dell'uomo. I pantaloni grigi e la cintura nera di plastica avevano un aspetto grossolano come la camicia. Aveva i capelli corti e sporchi. La pelle sottile aveva un'abbronzatura sbiadita ed era infestata di acne; Monique vedeva le vene blu pulsare leggermente sotto la superficie. Aveva il naso un po' curvo e un grosso pomo d'Adamo.

— Uhmm, bene — borbottò l'uomo con riluttanza. — Ma registralo come, come…

— Lo aggiungerò al conto della tua stanza — disse Monique. — Rimarrà segreto. Ma tu devi uscire allo scoperto e dirmi cosa vuoi che faccia. —

Monique esibì un gran sorriso e rilasciò una nube di spore. — In modo che tu non possa incastrarmi con un'accusa di prostituzione. Nel caso tu sia uno degli Eletti. Quindi adesso, per favore, dimmi cosa vuoi, Randy.

— Voglio che tu mi faccia un pompino, accidenti. E cos'hanno di male gli Eletti, comunque?

— Sei uno di loro?

— Non sto dicendo che condivido le loro idee. Ma ne conoscevo alcuni a Shively. Gli Eletti mi hanno fatto dei favori.

— Cosa penserebbero del fatto che vuoi fare sesso con un moldie?

Tucker sospirò. — Capirebbero perfettamente. Perché diavolo credi che ne parlino così tanto? Io sono ben oltre quei complessi di colpa da perdenti del cazzo, Monique. Tutte le cose che ho fatto… È difficile credere che ho solo ventun anni. — Tucker fissava Monique intensamente, come se stesse provando a leggerle la mente. Alla fine prese una decisione e distolse lo sguardo. — Diciamo solo che sono un uomo particolare, e ho le mie esigenze. Possiamo cominciare adesso?

— Non vedo l'ora — disse Monique secca. Sbottonò la camicia di Randy, poi, mentre gli stava aprendo i pantaloni, si fermò e lo guardò. Era asciutto e magro, ma con una massa muscolare consistente. Doveva assicurarsi di stringerlo bene quando gli sarebbe penetrata nel naso per perforargli il cranio.

Ora lui era disteso sul letto e Monique gli si avvinghiava, lasciando scorrere e rimodellare i tessuti per avviluppare completamente le sue parti intime. Dal punto di vista sessuale, Monique provava la stessa eccitazione di un essere umano che spinge una carriola. Monique aveva un ritmo carezzevole e cercava di velocizzare i tempi.

Mentre Tucker ansimava e si contorceva in uno stato di eccitazione crescente, Monique sviluppò il proprio dito medio come un viticcio. Lo attorcigliò intorno al torso di Tucker e l'avvolse con un giro intorno al suo collo.

Pensando di avere già iniziato a soffocare Tucker, Monique proseguì e infilò la punta del suo dito lungo un metro e venti nel naso di Tucker mentre nel frattempo gli stimolava i genitali in modo caotico. Ma in quel momento, invece di restare disteso in uno stato di estasi, Tucker si mise all'improvviso a sedere e cominciò a graffiarsi il viso e il collo.

— Cosa diavolo credi di fare al mio naso, puttana? Pensavi di mettermi una capsula pensante, vero? — Stranamente, sembrava più eccitato che arrabbiato ed emise un rumore che sembrò quasi una risata.

Monique gli si strinse attorno al collo il più possibile e spinse il viticcio a fondo con tutta la forza dentro il naso di Tucker. Ma non cedeva! Spinse e spinse ancora, ma era come se il teschio di Tucker fosse rivestito di titanioplastica, Monique non riusciva a entrare!

D'altra parte Tucker aveva infilato la sua mano destra tra il cappio di Monique e la propria gola, e lei non poteva più soffocarlo. Con la mano sinistra, tirò con violenza il viticcio di Monique fuori dal naso. Si alzò in piedi e iniziò a dare calci al corpo della moldie. Monique gli strizzò i testicoli talmente forte che lui gridò e cadde a terra su un fianco, sbattendo sulla scrivania e facendo cadere a terra il poppyno e i suoi oloprogrammi. Stava per diventare un completo disastro. Se Monique fosse scappata adesso, Tucker avrebbe detto alla gente del suo attacco e lei sarebbe stata cacciata e uccisa. Doveva farlo fuori!

Tucker era disteso sulla schiena, e Monique era appiccicata al corpo nudo come una lumaca vampira. C'era una scena di lotta anche nell'oloprogramma, che aveva coperto le grida di Tucker fino a quel momento. Ma forse le persone delle stanze vicine erano in spiaggia com'era logico, invece di stare appostate là dentro in attesa di fare sesso con un moldie come questo bastardo di un Eletto.

Adesso Tucker aveva afferrato la sua borsa da viaggio e stava armeggiando per aprirla. Una pistola? Una pistola non poteva ferire un moldie. Senza l'impedimento del braccio sinistro dell'uomo, Monique era libera di ficcargli il suo grasso viticcio in gola. Era stata sul punto di chiedere aiuto a Xlotl, ma ormai era sicura che avrebbe vinto. C era un punto debole nel teschio, proprio dietro al palato dell'umano, che non era rinforzato come il punto all'interno del naso. Addio, carnoide. Ma proprio quando Monique iniziò a spingere, qualcosa saltò fuori dalla valigia di Tucker e le sbatté contro… E tutto cambiò.

Invece di essere sopra a Randy Karl Tucker che combatteva, Monique era accartocciata a terra accanto a lui. La voce dell'uomo era dentro di lei, e le sussurrava.

E lei non poteva muoversi senza il suo permesso. Anche i suoi pensieri non le appartenevano del tutto.

— Sì, stattene lì ferma adesso, Monique — disse Randy, alzandosi in piedi. — Hai fatto un bel casino.

Una piccola creatura viva bipede in imipolex camminava impettita per la stanza, come un pollo. Era la cosa che era saltata addosso a Monique. —

Toma nella borsa, Willa Jean — le disse Randy. — Hai fatto un buon lavoro. Le hai appiccicato quella supersanguisuga appena in tempo. — Tossì e andò in bagno a bere un po' d'acqua. Il pollo rimase lì a fissare Monique. Aveva una macchia violacea dai contorni indistinti sulla schiena. Si avvicinò circospetto a Monique e le diede una beccata leggera sulla faccia, poi una più forte, tirando e assorbendo una piccola striscia dell'imipolex di Monique.

— Torna nella borsa, Willa Jean — ripeté Randy, uscendo dal bagno. — Subito. — La creatura saltò dentro alla borsa di Randy e lui la richiuse.

Randy frugò nelle tasche, estrasse un paio di piccoli pezzi violacei di imipolex e li esaminò. Poi raccolse il poppyno della stanza e chiamò qualcuno usando solo una connessione vocale.

— Aarbie? Sono Randy, ciao figliolo. Ne ho preso uno. Quanto ci metterete a portare la nave là fuori? D'accordo. Mi avvio subito. — Spense il poppyno.

— Andiamo a fare una nuotata — disse Randy a Monique, questa volta senza parlare a voce alta. — Usciremo e tu mi farai da risciò lungo la scogliera fino a Steamer Lane. Faremo in fretta così il tuo capo non ci fermerà.

Monique ebbe un'improvvisa allucinazione di un fondale marino completamente prosciugato, con pesci che boccheggiavano distesi sui fianchi e polpi che strisciavano e grossi ammassi di alghe piene di stelle marine di ogni colore. Si sentiva floscia e priva di forze, si sentiva simile a una medusa.

— Avanti, Monique. — La voce la spronò ad alzarsi, e lei uscì dalla stanza 3D con Randy Karl Tucker subito dietro di sé.

Tre era seduto di fronte all'ufficio del motel, ma Monique passò oltre. Randy discusse brevemente con Tre alle spalle di Monique, poi le saltò sopra cavalcandola come una bestia da soma. Corsero giù per la collina fino al limitare dell'acqua, poi percorsero un mezzo miglio a nord fino a Steamer Lane.

— Ora diventa la mia tuta da sub — le disse Randy e la costrinse a fluire intorno a lui, spinse il suo corpo malvagio dentro di lei. Poi si tuffarono da uno scoglio.

L'acqua si ruppe intorno a Monique in un'esplosione confusa di luce e colori. Aveva di nuovo le allucinazioni. Un vortice di pura energia le ribollì intorno e l'attraversò. Nel ribollire, Monique dimenticò interamente se stessa per un po', ma mentre il ruggito soffocava si rese conto che stava nuotando da moltissimo tempo: lo percepiva dalla fatica del proprio corpo. Il fondo

marino sembrava strano. Era decorato da una griglia simile a una mappa, e i pesci intorno a lei sembravano avere volti umani. Nella stessa versione onirica, le piante di alghe erano fatte di ingranaggi e metallo.

Infine si fermò, e vicino a lei c'era una nave bianca. Creste di onde screziate dal sole avanzavano verso l'orizzonte e all'improvviso notò una cosa stupefacente, una grande massa verde disgustosa sospesa sull'acqua vicino alla nave, una macchia che aveva già visto ma senza registrarla. Era una grande balena verde traslucida sospesa a mezz'aria. Adesso che Monique la vedeva, la balena cominciò a cadere. Frustava l'aria con colpi di coda. — La seguirai — disse il nemico annidato dentro di lei, e la balena saltò indietro nel tempo, con la grossa coda rastremata che usciva dall'acqua, descrivendo un arco con l'enorme pancia striata e le gigantesche fauci. La balena rimase sospesa in aria, sorridendo in modo così strano e amichevole che Monique iniziò a ridere senza fermarsi. Rise talmente forte che la sua schiena si aprì in due e quel verme malvagio di un uomo bianco uscì fuori da lei e raggiunse la nave a nuoto.

— Segui la balena — gridò l'uomo. Il fantasma onirico di una balena si mosse di nuovo avanti nel tempo e si tuffò in acqua alla ricerca del vero fondale dell'oceano, con Monique al seguito che nuotava verso la luce verde pulsante del cetaceo.

2

Randy

Settembre 2048 – Aprile 2051

Randy Karl Tucker era cresciuto vicino all'autostrada sud, detta Dixie, nella squallida Shively, nel settore sud-ovest di Louisville. Circa un secolo prima, la Dixie era stata la strada principale che portava in città dalla base militare di Fort Knox, a trenta miglia a sud di Louisville, e Shively era stato un posto in cui i soldati andavano ad assaporare i piaceri e il relax della vita da civili, o a giocare d'azzardo a Churchill Down dove si ubriacavano e andavano a letto con le prostitute. Molti soldati finirono per sposare donne di Shively e nel corso degli anni divenne una piccola comunità solida, con una discreta percentuale di ladruncoli miscredenti, cristiani professionisti e bianchi intronati.

La madre di Randy, Sue Tucker, era bisessuale, del tipo mascolino, e agli occhi di un uomo appariva come un grazioso maschiaccio. Faceva l'idraulico e aveva un'attività in proprio che gestiva fuori dal suo furgone e nel garage della sua casetta. Per lo più eseguiva riparazioni, anche se di tanto in tanto faceva lavori a contratto di ristrutturazione.

A Sue non piaceva parlare del padre di Randy, ma i bambini sentono tutto, e nel corso degli anni Randy aveva appreso che suo padre era un tipo a caso che aveva fatto sesso con Sue nel corso di una grande festa al La Mirage Health Club, nel centro di Louisville, durante la notte di Halloween del 2031. Secondo Sue, il tipo era mascherato dietro a una membrana cangiante Buon Mantello, travestito da donna, e lei non aveva mai scoperto chi fosse.

Cerano molti uomini nei paraggi quando Randy era piccolo, ma durante la sua adolescenza, Sue Tucker aveva scelto ormai definitivamente di essere lesbica. Una delle compagne preferite di Sue era una donna che si chiamava Honey Weaver, una cameriera bionda decolorata e tarchiata con delle grosse tette e un mento appena visibile. Poco dopo il diciassettesimo compleanno di Randy, Sue Tucker scelse Honey come iniziatrice al sesso di Randy Karl, essendo dell'idea che, in quanto lesbica, Honey gli avrebbe insegnato il

giusto rispetto per le donne.

— Randy Karl — disse Sue il pomeriggio del primo di settembre del 2048, dopo essere tornata a casa e avere trovato Randy di nuovo eccitato a guardare un pomo sul poppyno. — Spegni quella schifezza. È maschilista.

— Ma dai, Sue. — Randy chiamava sempre sua madre per nome. — Non fa male a nessuno. Lasciami stare, almeno finché non avrò bisogno di usare gli occhiali. — Era un ragazzo dall'aria triste con il viso lungo e sottile. Non era ancora sviluppato ed era alto poco più di un metro e cinquanta. Portava i capelli a spazzola. Indossava una maglietta bianca e dei pantaloni militari. I pantaloni militari avevano un rigonfiamento dovuto al fatto che Randy aveva guardato quella porcheria sul poppyno.

— Randy Karl, è tempo che tu impari di cosa si tratta. Voglio che tu vada subito da Honey Weaver.

— Eh? A fare che?

— Ha un problema con il tubo di scarico. Potresti ripararglielo, no?

Randy aveva spesso aiutato sua madre sul lavoro ma questa era la prima volta che lei gli offriva la possibilità di uscire da solo.

— Avrò la paga standard?

— Più un extra.

Randy racimolò una scatola di attrezzi e percorse la strada in direzione della casa di Honey. Lei viveva a due isolati di distanza in una casa identica a quella dei Tucker, un bungalow di tre stanze con la facciata in ceramica dozzinale e uno scivolo di cemento sul davanti.

Honey venne alla porta con una veste da camera rosa mezza aperta.

— Oh, ciao, Randy. Sue mi ha detto che stavi arrivando. Mi sono appena cambiata la vestaglia. Entra. — Mentre apriva la porta, la vestaglia si aprì un po' di più e Randy riuscì a scorgere i seni nudi della donna e a intravedere il pelo pubico. — Cosa stai guardando, ragazzo? — chiese Honey con una risatina gentile. — Non hai mai visto una donna in carne e ossa?

— Io… — esitò Randy, appoggiando a terra la borsa degli attrezzi con un suono metallico. — Honey, io…

— Sei tutto eccitato — miagolò Honey. — Tesorino mio. — Allungò le braccia in modo che la sua vestaglia si aprisse. — Vieni qui, Randy. Stringimi e baciami le tette.

Randy gioì inebriato dall'odore e dal contatto dei seni soffici di Honey, seni che odoravano di sudore e profumo, seni che sfregarono il viso di Randy con i loro capezzoli turgidi. Honey insinuò la mano nei pantaloni di Randy e

li aprì. Prima che lui si rendesse conto di cosa stava succedendo, lei gli aveva tirato fuori il piccolo pene eretto e lui era venuto sulle dita insistenti ed esperte di Honey. Era così sorpreso e imbarazzato che scoppiò a piangere.

— Buono, buono — disse Honey, sorridendogli e strofinandosi lo sperma sui seni. — Rende la pelle liscia. Mi piace mungere un ragazzino come te, Randy Karl. Ti piacerebbe vedere la mia vagina?

— Sì, Honey, certo che sì.

— Inginocchiati sul pavimento davanti a me.

Randy si inginocchiò sul pavimento liscio di plastica e Honey gli si avvicinò con il suo pube fragrante e cespuglioso proprio a livello del viso. Sistemò le gambe, divaricandole un po' di più, e adesso Randy poteva vedere i particolari dei genitali della donna.

— Baciami la figa, Randy Karl. Leccamela tutta.

Randy cominciò vigorosamente, ma poi Honey gli afferrò la testa con entrambe le mani e gli spinse la faccia tra le gambe. I tessuti morbidi e viscidi di Honey erano lussuriosi, stravaganti, intossicanti. Randy baciò, leccò, succhiò e gemette. Honey avviò un rapido movimento ritmico del pube contro la bocca di Randy, che dopo un po' culminò in vibrazioni caotiche. Poi crollò a terra accanto al ragazzo.

Randy strisciò sopra a Honey, sperando di affondare la sua dolorosa erezione dentro di lei, ma la donna glielo impedì.

— Non voglio mai più il cazzo di un uomo dentro di me, Randy Karl, neanche il tuo. — Si mise a sedere, con aria un po' intontita. Fuori era buio, la porta era leggermente aperta, e attraverso la controporta in rete Randy vedeva delle persone passeggiare sul marciapiede. Ma le luci della cucina erano spente e la gente non poteva vedere all'interno della casa. — Se mi farai un altro favore, Randy, ti mungerò di nuovo.

— Certo, Honey. Farò tutto quello che dirai. Non mi ero mai divertito tanto in vita mia. — In quel momento Honey sembrava bellissima a Randy, anche con il rotolo di grasso in vita e con il mento del tutto assente.

— Aspetta qui.

Honey andò in camera da letto e prese qualcosa. Una cosa di plastica lunga a forma di cazzo. Era blu scuro con luminescenze dorate che ondeggiavano.

— Questo qui è il mio dildo di limpware — disse Honey. — Dal momento che sono una lesbica con ruolo maschile, per me questo è femminile. Si chiama Angelika. Angelika, questo è Randy Karl Tucker.

Randy, questa è Angelika.

Il dildo si contorse e sorrise in mano a Honey. Esso, cioè, lei, in realtà era provvista di una vocina. Randy vide che Angelika era fatta di imipolex con un DIM. Era come un moldie, ma meno intelligente. Randy non aveva quasi mai visto moldie o anche limpware a Shively prima di allora. C'erano abbastanza Eletti cristiani nei paraggi per tenere lontane quel genere di cose.

— Ficcami dentro Angelika, Randy Karl — disse Honey, sdraiandosi a terra. — È quello che tua madre fa sempre per me. E mettiti al mio fianco in modo che possa arrivare al tuo cazzo.

Angelika era viva e vibrante nella mano di Randy.

Canticchiò come se stesse pregustando il piacere. Notando uno strano odore, Randy portò il dildo al naso e l'annusò. Il limpware emanava un fetore selvatico del tutto diverso dal muschio di Honey.

— È l'odore che hanno i moldie — spiegò Honey. — All'inizio sembra cattivo, ma poi ti ci abitui. È sexy! Emana altro odore, Angelika!

Il dildo cinguettò e sibilò, e l'odore acre di moldie divenne dieci volte più forte. Randy sentiva il sangue battergli nelle tempie. Non era mai stato così eccitato in vita sua.

— Avanti, Randy! — incitò Honey. — Siamo ancora solo all'inizio!

Nei due anni a seguire, per il resto delle superiori, Randy continuò a tornare da Honey per fare sesso, e Honey continuò a pensare a cose nuove da fare. Quando capì quanto Randy fosse interessato a vederla andare in bagno, comprò un grande foglio di imipolex moldie sul quale Randy si stendeva nudo mentre Honey gli urinava addosso, specialmente in viso. Il foglio si chiamava Sammie-Jo.

I voti di Randy si abbassarono. Nel frattempo lui viveva in uno stato di confusione mentale e pensava costantemente a cose come l'odore dell'urina calda di Honey mescolata all'odore rancido di Sammie-Jo. Fece qualche timido tentativo di uscire con le sue compagne di scuola, ma niente si avvicinava a Honey Weaver, Angelika e Sammie-Jo. Randy stava diventando sessualmente dipendente dall'imipolex.

Uno dei motivi che spingevano Honey a portare avanti la relazione con Randy era attirare l'attenzione di Sue Tucker sulla propria sessualità. Honey amava raccontare a Sue tutti i particolari di ciò che faceva con Randy. All'inizio Sue ne era affascinata in modo compulsivo e malsano. Durante quegli spiacevoli mesi Randy a volte sorprese sua madre a guardarlo con un'espressione curiosa e maliziosa. Ma alla fine l'istinto materno di Sue ebbe

la meglio e lei perse ogni interesse nei confronti della vita sessuale del figlio.

La qual cosa sì tramutò in una grave perdita per Honey, perché più Sue vedeva Randy asservito alla donna, più il suo interesse per lei si dissolveva. Sue litigò furiosamente sul poppyno varie volte con Honey prima di riuscire a farla smettere di chiamare per raccontarle gli ultimi dettagli. Dopo circa un anno, l'irregolare triangolo amoroso divenne talmente irritante per Sue che lei smise di parlare con Honey.

Nella primavera dell'ultimo anno di scuola superiore di Randy Karl, Sue tornò a essere eterosessuale. Iniziò una relazione stabile con un uomo antipatico e azzimato che si chiamava Lewis. Aveva i baffi così lunghi che si potevano arricciare le punte. Ed era una cosa che lui faceva spesso. Lewis era un dirigente d'area e lavorava per l'impresa di costruzioni London Earl Estate, una ditta di sviluppo edile a buon mercato di Okalona, nel Kentucky, a venti miglia a sud di Shively. Sue stava lavorando come idraulico per la London Earl e fu così che si conobbero. Lewis lavorava sul posto, in un container adibito a ufficio. Più che dell'uomo, lui aveva il carattere del caporale, era un tipo debole, ma evidentemente a Sue piaceva. Lei era molto più furba di lui e di solito riusciva a fargli fare tutto ciò che voleva.

Appena Lewis si trasferì a vivere con Sue, cominciò a fare pressione perché Randy se ne andasse di casa, ma Sue prese le difese del figlio. Spostò la stanza del ragazzo in garage in modo che Randy e Lewis non si pestassero troppo i piedi a vicenda, e cominciò a passare al figlio qualsiasi lavoro di idraulica che non avesse a che fare con i contratti della London Earl Estate. Randy era già in possesso di un certificato da idraulico qualificato, ma lei voleva che prima di andarsene di casa lui acquisisse quello da specializzato.

— Randy Karl, la tecnologia oggi c'è e domani non si sa — diceva spesso Sue a Randy. — Ma la gente userà sempre le tubature. Al giorno d'oggi ci sono tubature leggere e tubature intelligenti, ma sempre tubature rimangono. Non esiste altro modo di spostare l'acqua, e nessuno sa come maneggiare le tubature tranne gli idraulici. Una volta che sarai un idraulico specializzato, sarai sistemato per tutta la vita.

Quella primavera Randy era più felice di quanto non fosse mai stato. La sua relazione sessuale con Honey era torrida, priva di inibizioni. E guadagnava bei soldi lavorando dopo le lezioni e nei fine settimana. Stava diventando molto bravo con le nuove tecnologie idrauliche. La sua preferita era la pistola spara-tubature, che ficcava un tubo di plastica proprio sotto le case, un tubo strisciante che si muoveva a zig zag seguendo le indicazioni che

gli venivano impartite. Gli piaceva vivere in garage, e Sue era fiera di quanto in fretta stesse imparando.

La fine del suo periodo d'oro arrivò il 20 giugno del 2050, il giorno dopo il suo diploma.

Randy si svegliò tardi: era quasi mezzogiorno. Alcuni suoi compagni di classe avevano dato una grande festa dopo il diploma e per una volta avevano invitato anche Randy. Si sentiva ancora stordito per la birra, l'erba, il bourbon e la baldoria che aveva fatto la notte prima. Non era abituato a bere e a drogarsi. Com'era tornato a casa? Oh, sì, a piedi, e si era fermato spesso a vomitare nei cortili delle case che incontrava. Che sbronza!

Rotolò sul fianco, facendo un inventario mentale del proprio stato di forma. Si sentiva bene. Aveva finito la scuola. Si sedette sul bordo del letto e si guardò intorno nel garage. Osservò la credenza e la scrivania poste in mezzo a batterie di tubi di plastica grezza e ai mobiletti pieni di parti di macchine idrauliche. Le grucce con gli abiti appesi penzolavano da un filo teso sul soffitto. Il furgone di Sue e l'idrociclo di Lewis non c'erano. Aveva finito la scuola, ce l'aveva fatta. Ebbe un'erezione poderosa, l'amplificazione sensoriale del suo dopo sbornia lo rese voglioso. Decise di andare da Honey: oggi era il suo giorno libero.

Indossò una maglietta senza maniche, pantaloncini larghi e sandali di plastica. Prese del latte e del pane dal frigorifero di sua madre e si avviò lentamente verso casa di Honey.

Era una giornata calda del Kentucky, l'aria era così densa d'umidità che se ci si muoveva velocemente la pelle diventava lucida di sudore. Le crepe nelle vecchie strade di cemento e nei marciapiedi erano piene d'erbacce. C'erano ovunque moscerini ronzanti. Le erbacce, i cespugli e i prati trasudavano una bruma calda. Ogni casa a Shively era uguale a quella successiva: scatole rivestite di ceramica, ognuna con delle varianti che ne modificavano leggermente l'impostazione a partire dalla costante inalterabile della porta d'ingresso.

Honey era a casa, ma quando Randy entrò, divenne rossa in viso e gli occhi le si riempirono di lacrime. — Non ti avvicinare! — gli gridò. — Basta! Tutte le cose che abbiamo fatto erano sbagliate, Randy Karl!

— Cosa stai dicendo, Honey? Sei arrabbiata perché Sue non mi ha permesso di invitarti al mio diploma?

— Tutto quello che abbiamo fatto era sbagliato! — ripeté Honey. — Specialmente le cose con Angelika e… E Sammie-Jo. Me l'ha detto il dottor

Dicky Pride della Casa degli Eletti di Shively. Sì, visto che ieri sera tu e tua madre non mi avete invitato a partecipare al tuo diploma, sono andata alla funzione alla Casa degli Eletti. E adesso sono rinata. Sono rimasta sveglia fino a mezzanotte di ieri e il dottor Pride ha pregato per me.

Sulle prime Randy pensò che Honey stesse giocando con lui, e cominciò a supplicarla e a degradarsi come lei gli aveva insegnato. — Perdonami, Padrona Honey. La tua volontà è la mia volontà. Fai di me ciò che vuoi — disse Randy, strisciando ai suoi piedi e abbassando la cerniera. — Ma, uhmm, ti prego, fai qualcosa. Sono eccitatissimo per tutta la birra e la droga che ho preso ieri sera.

— L'unica cosa che io e te potremmo fare insieme, Randy Karl Tucker, è andare alle riunioni alla Casa degli Eletti di Shively — replicò Honey, scappando dall'altra parte della stanza per sedersi a braccia conserte su una sedia con lo schienale rigido.

— Ho smesso di essere la dannata Troia di Babilonia. Ho purificato il tabernacolo del mio corpo.

— Uhmm… E Angelika e Sammie-Jo? Posso tenerli io?

— Il dottor Pride ha detto che dovrei portarli alla Casa degli Eletti, ma… Sì, puoi prenderli. Mi vergognerei a portarli alla chiesa. Non so come mi sentirei se il dottor Pride mi chiedesse di tenerli in mano e dire: "Questo è dildo con cui il mio amante, sua mamma e io ci siamo scopati un saaacco di volte, e questo è il foglio sul quale pisciavo, e…" — La voce di Honey si ruppe in una risata stridula e secca… O erano lacrime? Era ancora seduta sulla sedia dall'altra parte della stanza. Allungò le braccia tremanti per indicare l'armadio dove teneva i suoi giocattoli erotici in imipolex. — Togli subito da lì quella roba, Randy Karl! Prendili e vattene! — Iniziò a piangere a dirotto. Lui cercò di coccolarla, ma non ci fu modo.

Portò a casa Sammie-Jo e Angelika e li usò per masturbarsi. Non era male, anche se non era neanche lontanamente paragonabile a com'era eccitante con Honey al comando. Angelika e Sammie-Jo non erano abbastanza intelligenti per essere divertenti. Per la prima volta Randy cominciò a chiedersi come sarebbe stato fare sesso con dei moldie del tutto autonomi e intelligenti invece che con questi giocattoli di imipolex equipaggiati di DIM. Dopo essere venuto, lavò Angelika e Sammie-Jo e li stese al sole per un po', poi li mise nel fondo di uno dei cassetti della vetrinetta vicino al suo letto nel garage.

Randy continuò a ronzare attorno a casa di Honey per il resto dell'estate. Le tagliò il prato, lavò i piatti, fece assolutamente di tutto ma non ottenne

alcunché. Honey desiderava un'unica cosa: andare agli incontri alla Casa degli Eletti di Shively. Così in agosto Randy iniziò ad andarci insieme a lei.

Randy non era certo un genio, ma non aveva mai visto un assortimento di perdenti, depravati e coglioni simile a quello che trovò agli incontri della Casa degli Eletti. Deliravano di Gesù e della Chiesa degli Uomini e di quanto odiassero i moldie. Gli Eletti erano molto preoccupati per l'Editto di Cittadinanza dei Moldie che il senatore Stahn Mooney della California era riuscito a fare approvare al Congresso nel 2038. Anche se Mooney non era più in carica ormai da anni, il Congresso non aveva ancora voluto annullare quel dannato editto a favore dei moldie. Che oltraggio! Un'altra area di grande discussione erano, ovviamente, tutte le perverse combinazioni sessuali praticate grazie a moldie, poppyno e imipolex.

A volte Randy cercava di cogliere lo sguardo di Honey quando Dicky Pride si lanciava in prediche sui moldie e l'imipolex. Randy ricordava con nostalgia i convegni erotici con Honey e i suoi giocattoli, ma Honey distoglieva lo sguardo. Il suo cervellino aveva spostato gli ingranaggi e non cera niente da fare.

Nel frattempo Randy era sempre più impegnato col suo lavoro da idraulico. I clienti che gli aveva affidato Sue stavano passando il suo nome ai loro amici: si stava facendo una certa fama per la qualità e la rapidità del suo lavoro al miglior prezzo sul mercato. Era un mago con la pistola spara-tubature. Ma stava diventando davvero difficile vivere a casa. Lewis gli stava sempre addosso, comportandosi come se fosse suo padre… roba da non crederci. Lewis aveva preso l'abitudine di assumere una droga simile alla cocaina chiamata pepp. Come la cocaina, il pepp aveva l'effetto di fare credere alle persone stupide di essere intelligenti. E più Lewis si sentiva intelligente, più diventava insofferente. Venne anche il momento per Randy di andarsene di casa, ma saltò fuori che Sue non voleva, e che lo teneva in sospeso con il diploma di specializzazione in idraulica perché restasse.

A Natale, la madre di Honey, che viveva a Indianapolis, morì di cancro, e lei, che era l'unica figlia, si trasferì con Nita, la sua ragazza che apparteneva agli Eletti, e andò a occupare la confortevole residenza che era stata di sua madre: una casa regolarmente acquistata in una zona riqualificata vicino all'autodromo. Ricevette anche un cospicuo patrimonio di crediti in denaro sul $WEB. Il dottor Dicky Pride allertò la succursale di Indianapolis del Consiglio degli Umani Eletti, i cui membri si prepararono ad accogliere l'addolorata Honey e la sua compagna.

Quando Randy venne a sapere che Honey si stava trasferendo, andò da lei a chiederle se poteva partire anche lui con lei e Nita. Ma la donna decise di non fare alcuna concessione, a rischio di essere stronza.

— Guarda in faccia la realtà, Randy, per me non sei stato niente di più di un divertimento. Un ragazzino di cui approfittavo volentieri. Fattene una ragione. Sei stato importante per me solo a causa di Sue. E fra l'altro puoi dire a Sue che è una stramaledetta puttana dal cuore di ghiaccio.

Una franchezza un po' eccessiva. Randy si sentì piccolo e sfruttato, sfruttato e umiliato. Il suo povero, giovane cuore si spezzò di schianto quel giorno e non si sarebbe mai più veramente ricomposto.

Spinto da una vita sociale inesistente e dalla brutta situazione familiare, quell'inverno Randy continuò a frequentare gli incontri della Casa degli Eletti di Shively. Al di là di ciò che pensava delle idee degli Eletti, aveva la capacità di mescolarsi a loro con grande disinvoltura.

Una volta aveva visto sul poppyno uno spettacolo su certi insetti che vivono nei formicai perché con particolari stratagemmi riescono a farsi nutrire dalle formiche. La Casa degli Eletti era un formicaio dentro al quale Randy riusciva a vivere.

A Dicky Pride piaceva chiedere a Randy di fare piccole riparazioni, e presto (non si capì bene da chi venisse la proposta originaria) il dottor Pride fece in modo di accogliere Randy nella Casa degli Eletti come seminarista. La Casa degli Eletti (non era nient'altro che una tra le tante case di Shively, solo più ampia) aveva un grande garage su due piani, e il dottor Pride lo assegnò a Randy gratuitamente.

Sue diede a Randy un po' della sua vecchia attrezzatura da idraulico, e lui utilizzò i suoi risparmi per comprarsi una pistola stura-tubature e un furgoncino messo alla meno peggio per trasportare gli attrezzi.

Il giorno in cui Randy si trasferì, Sue infine oliò le ruote appropriate per fargli ottenere il diploma di abilitazione all'esercizio della professione di idraulico.

Randy viveva da solo nella stanza sopra al garage della Casa degli Eletti, e per il sesso aveva sempre Angelika e Sammie-Jo. Ogni volta che Randy chiedeva loro di farlo, il che avveniva quasi tutte le notti, Angelika si trasformava in una guaina vaginale con un labbro supplementare in grado di modellarsi per aderire alle palle di Randy, carezzandole delicatamente, mentre, nello stesso tempo, Sammie-Jo ricopriva il viso di Randy con un cappuccio dal marcato afrore di moldie, che assumeva le forme curvilinee di

clitoride e di grandi labbra. Quando aveva finito, Randy si preoccupava sempre di spalancare la finestra per volatilizzare il tanfo di formaggio dei moldie giocattolo. E durante il mattino nutriva i suoi gioiellini di limpware ricoperto di alghe, esponendoli alla luce mentre lui si vestiva e faceva colazione.

Una piovosa notte di marzo, si udirono passi su per le scale che conducevano alla stanza di Randy proprio mentre lui era nel bel mezzo di uno dei suoi festini erotici onanistici. Una chiave magnetica scivolò nella serratura, sbloccandola; la porta si spalancò. Un cono di luce penetrò nella stanza dalle scale, proiettandosi sulla nudità congestionata di Randy Karl.

— Ciao, Randy. — Il dottor Dicky Pride entrò nella stanza, si chiuse la porta alle spalle e accese la luce. — Non sentirti in imbarazzo, figliolo. Sapevo già che ti avrei trovato messo così. Mi è capitato di sentire l'odore di quello che fai quassù di notte. E naturalmente Honey mi ha raccontato tutto di te. — Pride aveva con sé un dildo di imipolex rosa, sottile e non lungo quanto Angelika. Lo scosse con fare sbarazzino, poi strofinò il naso lungo tutto il pene di imipolex moldie, inalando avidamente. Sebbene fosse una notte gelida, il volto del dottor Pride era madido di sudore.

— Non è una bellezza, Randy Karl? Io lo chiamo dottor Jerry Falwell.

— Che cosa vuole? — chiese Randy, tirando su le lenzuola fino al mento per coprire lui, Angelika e Sammie-Jo. — Non avrebbe dovuto irrompere qua dentro in quel modo, dottor Pride.

— Potremmo anche sforzarci di combattere questa inclinazione, ma siamo entrambi miserabili palle di formaggio, figliolo. Fatti me, come ti facevi Honey. Oppure posso farmiti io. Sei un giovane molto attraente e virile.

— Non farò niente con lei, dottor Pride. Lei è stato molto buono con me, lo so. Ma non mi interessa più fare sesso con gli uomini, e se poi dovessi proprio fare qualcosa con qualcuno, si tratterebbe di una donna. Me ne andrò da qui quando vorrà. Ma non esiste che le infili il dottor Jerry Falwell su per il culo. Ora per favore esca e mi lasci in pace.

Nei giorni seguenti Randy e il dottor Pride non menzionarono esplicitamente l'incidente, ma entrambi erano d'accordo che per Randy era ora di affrancarsi dal grado di seminarista e di lasciare Shively House.

— Dovresti andare in missione, Randy Karl — suggerì il dottor Pride. — Il Consiglio degli Umani Eletti ha molte ramificazioni, in tutto il mondo intendo. Ci sono Case degli Eletti e missionari ovunque. Il Consiglio può funzionare come un efficacissimo ufficio di collocamento. Ho già mandato le

mie migliori raccomandazioni per te, fra l'altro. Collegati via poppy al server centrale del Consiglio e verifica cosa possono fare per te. Un giovane valoroso come te deve uscire fuori e vedere il mondo!

Il dottor Pride lasciò Randy da solo con il poppyno della Casa degli Eletti, e Randy entrò nella macchina centrale del Consiglio, un enorme computer Asimov schiavo collocato sotto una montagna a Salt Lake City, nello Utah, proprio come il computer della genealogia dei mormoni. Il poppyno fornì a Randy un'immagine che mostrava un'impiegata in carne e ossa in uno sterile ufficio creato con la realtà virtuale. L'impiegata doveva avere l'aspetto della giovane e valorosa figlia delle Grandi Pianure, ma l'illusione non era convincente. I calcoli su silicio erano tanto grezzi da permettere a Randy di vedere le sfaccettature delle maglie poligonali del corpo della ragazza, e diverse sfaccettature erano colorate in modo sbagliato. Per qualche istante la figura rimase rigida e vuota, ma poi un segnale proveniente dal poppyno di Randy l'animò.

— Salve — disse. Aveva una voce stridula e vivace. — Tu sei Randy Karl Tucker da Shively, nel Kentucky, della Casa degli Eletti, giusto? Sì? Fantastico. Puoi chiamarmi Jenny. Come posso aiutarti?

— Uhmm, sto pensando di lasciare la città — disse Randy. — C'è una missione o un lavoro da qualche altra parte? Ho un diploma da idraulico specializzato.

— Sì, abbiamo già quell'informazione, Randy. — Jenny finse con movimenti legnosi di scartabellare tra alcuni documenti sulla sua scrivania. — Un idraulico specializzato è un'ottima qualifica. E il tuo pastore, il dottor Pride, parla molto bene di te. Mi chiedo, potresti dirmi sinceramente cosa ne pensi di lui?

— Be', è un bravo sacerdote. Gliele sa cantare.

— Abbiamo sentito dire che è una… Palla di formaggio…

— Non ho mai fatto sesso con lui, e non ho intenzione di farlo. Quindi non lo chiedere a me. Dammi solo una mano ad andarmene da qui.

— Che genere di atti sessuali ti piacciono, Randy? — Jenny compose i poligoni che formavano il suo viso in un sorriso complice. Alcuni dei triangoli più piccoli delle sue guance diventarono scurì come se Jenny avesse i punti neri. O la barba di qualche giorno. — Puoi dirlo a Jenny. Jenny sa un sacco di segreti. Ti piacciono i moldie giocattolo?

— Senti, pensavo che si trattasse di un collocamento. E se anche fossi interessato ai moldie? È un valido presupposto per entrare negli Eletti, no?

Proprio come quelli che vanno agli incontri degli Alcolisti Anonimi, che sono tutti ubriaconi.

Jenny si mise a ridere. — Non indagherò oltre, Randy. Volevo solo assicurarmi che non ti desse fastidio stare in mezzo ai moldie e all'imipolex. Perché il lavoro che ho trovato per te… Hai mai sentito parlare di Bangalore, in India? Guarda.

Un globo terrestre apparve di fronte a Jenny e roteò fino a mostrare l'India, che pendeva come una grossa mammella dalla massa di terra del continente asiatico. Un puntino rosso pulsava al centro della punta del capezzolo.

— È su un altipiano e ha un buon clima — disse Jenny. — È piuttosto moderno e all'occidentale, ad alta tecnologia. È l'unica città dell'India in cui si vende birra alla spina. È la sede dell'Hindustan Aeronautics e anche dell'Indian Telephone Industries, della Bharat Electronics e dell'Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd. La più grande produttrice mondiale di imipolex. La Emperor Staghorn ha bisogno di un tubista, un idraulico specializzato.

— La gente che produce i moldie si fa consigliare dagli Eletti su chi assumere? — chiese Randy. — Non ha senso.

— Oh, seguiranno il nostro consiglio — rispose Jenny. — Indirettamente. Come ho detto, abbiamo molti contatti, e un sacco di gente ci deve dei favori. Possiamo farti assumere, Randy, te lo garantisco. E sarai sorpreso di quanto sarà alto il tuo stipendio. Vogliamo solo che tu ti colleghi con me tramite il poppyno ogni mese o due e mi dica se hai visto qualcosa di interessante. E ricorda, lavorerai tra i moldie e l'imipolex tutti i giorni. — Jenny sorrise di nuovo e assunse un accento del Kentucky. — Diavolo, Randy Karl, sarai felice come un maiale in un campo di patate.

— Cazzo! — Alla fine Randy si lasciò andare all'entusiasmo. — India? Parlano inglese laggiù?

— Puoi scommetterci! Basta che tu lo dica, Randy, e avrai il lavoro. Ti troveremo persino un posto dove vivere e acquisteremo per te il biglietto dell'aereo.

— Ci sto!

— Vai all'aeroporto di Louisville domani alle nove del mattino. Avranno il tuo passaporto e il biglietto dell'aereo al banco dell'Humana Airlines. — Randy caricò quel po' che aveva sul suo furgone a pannelli, disse addio al dottor Pride e andò a casa di Sue per dirglielo. Erano le sei di uno scuro venerdì sera.

Lewis aprì la porta. — Sue non c'è — disse secco.

— Entrerò ad aspettare — disse Randy.

— Tornerà solo domenica sera — spiegò Lewis, lisciandosi i baffi tra le dita. Era fatto di pepp. — È andata a Indianapolis a trovare Honey Weaver, quella maledetta troia lesbica che si era fidanzata con te. E quando Sue non è in casa, tu non sei il benvenuto. — Lewis fece per chiudere la porta, ma Randy la bloccò col piede.

— Non chiudermi in faccia la porta di casa mia, schifoso figlio di puttana.

— Mettiti contro di me, ragazzo, e ti assicuro che ti farai del male — sbottò Lewis. — Ho una pistola. Cosa diavolo ci fai qui, comunque? — Si sporse a osservare il furgone carico di pacchi di Randy. — Non dirmi che vuoi tornare a vivere qui! Coglione di un perdente.

— Passerò la notte in garage come facevo una volta — tagliò corto Randy. — E farai meglio a non disturbarmi.

Andò a prendere degli hamburger e portò una confezione da sei bibite al pompelmo in garage. Il retro del garage non era cambiato poi molto da quando era la sua stanza: Randy aveva portato con sé solo poche cose quando si era trasferito alla Casa degli Eletti. Tirò fuori la valigia che aveva ricevuto in regalo per il diploma e iniziò con cura a esaminare le cose che aveva accumulato nel corso della sua vita, cercando di immaginare quali gli sarebbero servite in India. Come diavolo sarebbe stato vivere là?

Alla fine la borsa di Randy era pronta, e lui passò un'altra ora a togliere dagli scatoloni le attrezzature da idraulico che erano nel suo furgone e a rimetterle insieme alla roba di Sue. Stava girovagando con la sua amata pistola spara-tubature quando Lewis apparve nel garage, drogato di pepp fino al midollo. Aveva una pistola vecchio modello, da selvaggio West, nella mano destra. Che coglione.

— Ti ho detto che qui non sei il benvenuto, Randy — disse Lewis, indicando la porta del garage come una specie di aguzzino di una piantagione. — Fuori.

Randy sentì il proprio sguardo abbassarsi in segno di sottomissione. Si spaventava sempre quando la gente gli urlava contro; si arrendeva e distoglieva lo sguardo. Ma quella sera si accorse che lo stava facendo, e si rese conto che non voleva più arrendersi. Toccò i pulsanti di controllo della sua pistola spara-tubature, che emanò un serpente bianco di tubo in plastica spesso cinque centimetri che strisciò sul pavimento del garage, nascosto alla vista di Lewis dal furgone.

— Non scherzo — intimò Lewis, avvicinandosi e gesticolando con la pistola. — Porta fuori di qui il tuo culo schifoso, Randy Karl Tucker. — Si arricciò i baffi dopo avere pronunciato questa frase.

Randy aveva fatto formare al tubo un angolo retto e l'aveva fatto scorrere sotto al furgone appena in tempo per arrotolarlo ai piedi di Lewis. Lewis inciampò, guardò in basso e d'improvviso il tubo estroflesse all'estremità un raccordo a T che si allungò dritto verso l'alto, colpendo Lewis all'inguine. L'uomo si contorse per il dolore, lasciando cadere la pistola.

Le dita di Randy danzarono fra i comandi della pistola spara-tubature, e nel giro di pochi secondi Lewis fu imprigionato in una stretta gabbia di tubi. Quando Lewis aprì la bocca per gridare, Randy creò abilmente un cerchio di tubi che aderì alla sua testa, bloccandolo in modo che gli unici suoni che potesse emettere fossero brontolii e gemiti.

— Che ne diresti se ti mandassi un tubo su per il culo fino a fartelo uscire dalla testa? — quella di Randy era una domanda retorica. — Ma non voglio la scocciatura di dover pulire. Dopodomani me ne sarò andato. In India, Lewis. Non in Indiana, bello mio, in India. Là sarà tutto diverso, puoi giurarci. — Randy aprì il retro del suo camioncino degli attrezzi e vi buttò dentro un paio di teloni. — Vedi di startene buono e tranquillo, Lewis, se non vuoi quel famoso clistere di tubi di plastica. — Randy trovò un muletto e lo usò per caricare Lewis ingabbiato nel retro del furgone, avvolgendo strettamente la gabbia nei teloni nel caso che Lewis avesse provato a fare rumore. — Riesci a respirare, vero? Forse dovrei spuntarti quei baffi? Cazzate. Starai benissimo. Saluta Sue da parte mia quando la vedi domenica. — Chiuse la portiera, prese la valigia, chiuse il garage e passò la notte sul divano a guardare film porno sul poppyno, come ai vecchi tempi, con la compagnia dei martoriati Angelika e Sammie-Jo.

Il caso volle che a Randy l'India piacesse molto. Gli piacevano il caos e la disorganizzazione delle strade cittadine, gli spazzini, i preti, le donne in abiti chiari con gli occhi sbarrati, gli uomini magri e scalzi con camicie sintetiche o senza camicia del tutto, gli anziani con giacche bianche, i santoni con le lunghe barbe incolte, gli anelli al naso, le borse sotto agli occhi e i vestiti arancioni, le centinaia di caste e di colori e di linguaggi. C'era sempre un gran baccano, ma nessuno aveva veramente fretta. C'era sempre tempo per parlare. Sembrava che tutti parlassero inglese almeno un po', un inglese idiosincratico con sfumature di anglo-sanscrito, e che lo esercitassero volentieri con Randy Karl. In India tutti erano gentili con Randy, e fino a

quel punto della sua vita la gentilezza nei suoi confronti era stata merce rara.

La fabbrica della Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd. era a circa dieci miglia a est di Bangalore. Inizialmente Randy ci andava in treno tutti i giorni. La fabbrica era un enorme edificio rettangolare privo di finestre e con ingenti misure di sicurezza per paura che i moldie vi si introducessero per rubare il prezioso imipolex. In ogni singolo momento c'erano da venti a cento moldie che svolazzavano o saltavano intorno alla struttura, attirati dalla fonte di imipolex come api dal miele. Arrivando alla Emperor Staghorn per il suo primo giorno di lavoro, Randy fu eccitato dalla vista di così tanti moldie. Uno di essi gli si avvicinò mentre andava dal treno alla fabbrica.

— Salve — disse la moldie, una figura femminile vestita con quelli che sembravano braccialetti, cavigliere, collane, cinture e una corona dorata. — Io sono Parvati. Sei nuovo? — Parvati stava in piedi molto vicino a Randy. Randy notò che i molti ornamenti che portava erano in realtà riflessi luminosi e sporgenze della sua carne di imipolex.

— Sì, signora — rispose Randy. — Ho appena cominciato come riparatore di tubi.

Senza farsi notare annusò l'aria, percependo l'odore della moldie e trovandolo buono. — Anche tu lavori qui?

— Mi piacerebbe — rispose Parvati. — Con tutto quel magnifico imipolex. Come ti chiami?

— Randy Carl Tucker. Vengo dal Kentucky.

— Molto, molto interessante. Randy, imparerai che ai dipendenti dell'Emperor Staghorn è permesso di acquistare l'imipolex a prezzo di costo allo spaccio aziendale. Se fai in modo di comprare sempre tutto l'imipolex che puoi, poi io posso scambiarlo con qualunque cosa tu voglia. Cibo, denaro, alcolici, rapporti sessuali, servizi da cameriera, voli, viaggi nella giungla, immersioni nel mare Arabico, c'è una vasta gamma di possibilità. — La voce di Parvati aveva una cadenza ipnotica.

— I dipendenti dell'Emperor Staghorn possono acquistare l'imipolex? — si stupì Randy. — È una gran cosa. Mi piace l'imipolex. Il fatto è che… — Randy si guardò attorno. Gli altri pendolari lo avevano già superato e stavano facendo la coda all'ingresso dell'Emperor Staghorn. — Il fatto è che mi sa che sono una palla di formaggio.

— Ti amo già, Randy — disse Parvati, stampandogli sulla guancia un bacio divinamente fetido. — Sbrigati e goditi il tuo nuovo lavoro, caro ragazzo. Ricordati di Parvati il giorno di paga! Avremo un appuntamento al

fulmicotone!

All'interno dell'Emperor Staghorn, in attesa di Randy c'era un uomo grassoccio con la pelle dorata che indossava dei pantaloni bianco sporco e una giacca dello stesso colore con molte tasche piene di roba. Sfoggiava una testa lucida, con la chierica, incorniciata da una ghirlanda di riccioli di un grigio metallizzato.

— Salve, signor Tucker — disse, allungando la mano. — Sono Neeraj Pondicherry, supervisore delle tubature e, in virtù di questa mansione, sono di fatto il tuo capo. Ti do il benvenuto alla Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd.

— La ringrazio di cuore. Sono veramente orgoglioso di essere qui — replicò Randy.

Pondicherry fissò attraverso la porta a vetri la figura di Parvati, che aveva estroflesso alcuni arti supplementari e stava volteggiando armoniosamente in una sorta di danza sacra. — Senz'ombra di dubbio la stava agganciando, signor Tucker.

— Be', uhmm, sì. Voleva che andassi a un appuntamento con lei. Penso che abbia qualcosa di sensuale, a modo suo. Spero che sia…

— Oh, va benissimo fraternizzare con i moldie, Randy. Certo, l'Emperor Staghorn ha anche fra i suoi dipendenti, qua e là, dei moldie. Essi forniscono la maggior parte dei nostri chipmold personalizzati. E questi dipendenti moldie altamente specializzati sono ricchi nababbi, di una casta molto più elevata rispetto ai moldie che mendicano imipolex fuori dai nostri cancelli. Facciamo che io ti chiamo Randy e tu mi chiami Neeraj?

— Certamente, Neeraj.

— Eccellente. Continuiamo la conversazione mentre andiamo da questa parte. — Neeraj condusse Randy per un lungo corridoio che si sviluppava su un lato dell'edificio. Il muro di destra era vuoto, e il muro di sinistra era punteggiato da finestre dai vetri molto spessi che si affacciavano sulla fabbrica vera e propria. Le persone all'interno indossavano tute bianche, con stivali bianchi e maschere per il viso. Nel frattempo Neeraj continuava a parlare con voce calma e musicale.

— Sì, i moldie di strada sono molto amichevoli con i dipendenti della Emperor Staghorn perché, naturalmente, sperano sempre di avere un po' di imipolex in regalo. Alcuni di noi hanno dei servitori moldie. Quando ero più giovane, avevo un moldie che mi portava al lavoro volando come un grande uccello! Un divertimento diabolico. Ma alla fine stava diventando una spesa

troppo onerosa per un padre di cinque figli. E troppo rischioso.

— Rischioso? — interloquì Randy. — Perché rischioso? Tenere un moldie?

— Ti dirò a tempo debito quali precauzioni devi prendere quando intrattieni relazioni proibite con moldie di ceto basso — disse Neeraj, accingendosi ad aprire una grande porta nel muro di sinistra. Una ventata di aria pressurizzata fuoriuscì dall'apertura. — Ma questo può aspettare ancora un po'. Stiamo entrando nell'area di decontaminazione. Verremo preparati per entrare nella parte principale della fabbrica, che è una camera sterile. Qui la tolleranza è inferiore a una particella di polvere per metro cubo di aria.

— L'imipolex è così maledettamente sensibile?

— L'imipolex è un quasicristallo dalla struttura molto complessa. Mentre produciamo gli strati, l'inclusione accidentale di una particella di polvere può compromettere le correlazioni Penrose di lungo raggio. E, naturalmente, qui produciamo anche le colture ibridate di chipmold, e la contaminazione causata dalla spora di qualche fungo selvatico o da cellule germinali di alghe avrebbe effetti disastrosi. Ricordati sempre, Randy, che nell'aria del treno che prendi per venire al lavoro, tanto per fare un esempio, c'è forse un milione di particelle per metro cubo, e molte delle particelle sono biologicamente attive.

La porta di accesso alla stanza di decontaminazione si richiuse dietro di loro. Il pavimento era ricoperto di una sostanza adesiva per staccare la polvere dai piedi. Seguendo l'esempio di Nereaj, Randy si sedette su una panca e mise delle coperture blu monouso sulle scarpe.

— Ram-ram, Neeraj — disse una donna dalla pelle bruna come il cuoio che stava seduta dietro a un banco. — Questo è il nostro nuovo signor Tucker?

— Certo. Randy, ti presento Roopah. Roopah, ti presento Randy.

— Ecco la tua tuta da lavoro, le tue scarpe e la tua targhetta di riconoscimento — disse Roopah, poggiando sul banco quelli che sembravano un pigiama blu aderente e delle scarpe bianche da bowling. — Premi il pollice contro questo tampone, Randy, così il tuo armadietto ti riconoscerà. Il numero del tuo armadietto è 239.

Nello spogliatoio, riposero gli abiti borghesi e si infilarono le tute blu da lavoro e le scarpe di plastica bianca. Si lavarono le mani, si misero delle cuffie per capelli e occhiali di sicurezza. Oltre allo spogliatoio c'era una zona sterile intermedia, con una tolleranza di circa diecimila particelle per metro cubo. Qui a Randy l'aria sembrava già la più pura che avesse mai respirato;

l'aria inodore affluiva senza fatica nei suoi polmoni.

Oltrepassarono una stanza per le pause dove alcuni degli operai consumavano merende prive di polveri come succo di mela e yogurt. Poi entrarono in un secondo spogliatoio: la stanza di decontaminazione vera e propria. Infilarono guanti di lattice. Pulirono gli occhiali di sicurezza e le targhette di riconoscimento, disinfettarono tutto per tre volte con garze sterili imbevute di alcol. Si misero cappucci e mantelli bianchi.

Randy aveva sperato che i vestiti fossero di imipolex vivo, ma erano solo di plastica inerte.

— Noi li chiamiamo i *costumi da coniglio* — disse Neeraj, portando scherzosamente le mani sotto al mento e imitando il modo di masticare di un coniglio. — E le bianche galosce flosce sono i *favolosi stivaletti.*

Calzarono i favolosi stivaletti sopra alle bianche scarpe da bowling. Si misero guanti di vinile sopra i guanti di lattice. Neeraj diede a Randy una maschera facciale dotata di un piccolo ventilatore che immetteva aria nuova e pompava fuori le espirazioni di Randy attraverso un filtro. Tutto questo stava diventando un po'… ossessivo. Ma a Randy piaceva essere ossessivo.

Neeraj condusse Randy attraverso un corridoio a piastrelle percorso da ugelli che sparavano fuori l'aria. — Questa è la doccia d'aria — spiegò Neeraj. — Ci girerai attorno tre volte man mano che avanzi. Nota che il pavimento qui e nella fabbrica è a grata. I pavimenti hanno pompe di suzione e i soffitti sono pieni di prese d'aria. Tutta l'aria della fabbrica è ricambiata completamente dieci volte al minuto.

Avanzando lentamente attraverso la doccia d'aria, con le invisibili particelle umane sporche che venivano risucchiate sotto alle grate del pavimento, Randy pensò a un passo della *Bibbia:* "E io fili felice quando essi mi dissero, entriamo nella casa del Signore".

Al di là della doccia d'aria si estendeva il tempio della creazione dei moldie. Le luci erano chiare e gialle: davano alla fabbrica una strana atmosfera da oltretomba. I getti d'aria dal soffitto verso il pavimento sfioravano Randy. Intorno a lui si muovevano figure biancovestite che indossavano tutte lo stesso completo. Gli sforzi di ogni singolo operaio si concentravano attorno a luccicanti pepite cilindriche di imipolex, le cui dimensioni andavano da salsicce a salami giganti lunghi un metro e mezzo.

La fabbrica era grande più o meno come un campo da football, e aveva soffitti alti quattro metri e mezzo per ospitare un sistema a monorotaia aerea che trasportava le pepite di imipolex semilavorate da una postazione di lavoro

all’altra.

Lo stesso imipolex grezzo era prodotto in una serie di tini, camere a vuoto, e colonne di distillazione alimentate da impasti semiliquidi di sostanze chimiche pompati da qualche punto sotto al pavimento.

Quando Randy e il suo capo scesero per il corridoio principale, la gente cominciò a riconoscere Neeraj e a venirgli incontro dandogli pacche sulla schiena o sul braccio o sullo stomaco, erano come delle formiche operaie che si scambiano saluti mentre badano le loro larve.

— Qui ci tocchiamo molto l’un l’altro — puntualizzò Neeraj. — Forse usiamo così tanto il linguaggio del corpo perché è difficile vedersi in faccia. O forse è perché sono tutti troppo puliti.

L’unica contaminazione umana che Randy poteva avvertire era l’odore organico del suo respiro che rimbalzava contro la sua maschera facciale. Avrebbe voluto strapparsi la maschera e inspirare l’aria pura della fabbrica. Ma poi avrebbe espirato e questo non sarebbe piaciuto alla fabbrica: i sensori avrebbero rilevato l’aumento del numero di particelle per metro cubo e gli allarmi luminosi sarebbero scattati.

Più tardi scesero nella *sub-fabbrica,* il piano sottostante la fabbrica. Come l’aera di ricreazione, la sub-fabbrica era mantenuta alla densità di diecimila particelle per metro cubo, e non c’era bisogno di indossare una maschera.

La sub-fabbrica era un sogno tecnologico, il laboratorio ultramoderno dello scienziato pazzo. Conteneva tutti i dispositivi necessari al funzionamento delle macchine della fabbrica. Lì si trovavano i generatori di elettricità, le tubature idrauliche, le cisterne di acidi, i sistemi filtranti, i condotti di aerazione, i macchinari di monitoraggio delle particelle, migliaia di cavi e di tubi e di fili in una stanza di cemento dipinta di bianco immacolato. Era lì che Randy doveva iniziare a lavorare, mantenendo in efficienza e migliorando i condotti idraulici della sub-fabbrica.

L’appartamento che gli Eletti avevano trovato a Randy era situato in un edificio sterilizzato a molti piani vicino all’aeroporto di Bangalore. Dopo una settimana faticosa e alienante passata in quel luogo, Randy decise di trasferirsi in città, nell’India vera, in una stanza buia di un vecchio palazzo di pietra sul lato di una collina tra i Lalnagh Gardens pieni di frutteti e il chiassoso Gandhi Bazaar.

L’assoluta diversità dell’India colpì Randy: nella rigorosa Louisville eri buono o cattivo, ricco o povero, nero o bianco; ma nelle strade di Bangalore c’erano infinite sfumature di ogni tipo, e i lavori quotidiani erano tutti più

intrecciati tra loro.

Il palazzo in cui Randy aveva la sua stanza si chiamava Tipu Bharat: Tipu era il nome di un vecchio principe indiano e Bharat era la parola che in indiano significava India. I muri del Tipu Bharat erano ornati di disegni a intaglio simili a collane e pieni di nicchie ad arco che contenevano miniature splendenti di dei, icone animate che muovevano le loro braccia minuscole e sembravano osservare i passanti. C'era una terrazza aperta sul tetto dove chi alloggiava al Tipu Bharat poteva sedersi a guardare i Ghats a oriente o a occidente, le lontane montagne che circondavano l'altipiano di Bangalore.

Vicino al Gandhi Bazaar c'era una strada di santoni nudi chiamati sadhu; giorno e notte i sadhu sedevano in cabine poste ai lati della strada, ognuno con un piccolo bruciatore di incenso, una coperta, uno scacciamosche e una collezione di luccicanti oggetti religiosi, per la maggior parte di imipolex. A volte uno dei sadhu inscenava uno spettacolo: bastoni appuntiti piantati nella testa, passeggiate sui carboni ardenti, sangue succhiato dal collo di un pollo vivo e altre cose se possibile ancora più fantastiche e disgustose. Spesso, di sera, Randy usciva per vedere questi spettacoli.

Il giorno della prima paga mensile, un sabato, Neeraj si rivolse a Randy: — La moldie con cui ti intrattieni sempre fuori dalla fabbrica per caso si fa chiamare Parvati?

— La conosci? — chiese sorpreso Randy.

— No, no, riconosco solamente la forma che assume: Parvati è la dea moglie del dio Shiva. Nella religione induista, la moglie di Shiva è estremamente importante; essa ha molti nomi e molte forme diverse. Una forma è quella di Parvati la bella, ma un'altra è quella della nera Kali che cavalca un leone, brandisce un coltello e indossa una collana di teste umane mozzate. Il rischio nel diventare intimi di una moldie Parvati è che possa proditoriamente diventare una Kali e staccarti la testa. Come tutte le donne, la mia stessa moglie è sia una Parvati sia una Kali, per non citare Uma e Durga, ma mia moglie è umana e quindi non mi devo preoccupare veramente che mi stacchi la testa. Hai in mente di comprare a Parvati oggi stesso una pepita di imipolex dallo spaccio aziendale e di passare una serata piccante con lei, vero?

Randy arrossì. — Non sono esattamente affaracci tuoi, Neeraj.

— Non è che disapprovi, Randy, ti dico solo questo: *Attento alla testa.* Certi moldie fanno il giochetto di infilare un tentacolo su per il naso degli uomini e di impiantargli nel cervello un'unità di controllo. La chiamano

capsula pensante. Hai mai sentito parlare di questa pratica?

— Veramente no.

— Se intendi passare del tempo con le moldie ed eventualmente fare sesso con loro, è buona norma, prima di tutto, indossare una barriera protettiva all'interno del naso. Esiste un dispositivo autoinstallante di questo tipo in titanioplast, è disponibile allo spaccio aziendale. Vieni con me, ti ci accompagno, cosi mi accerto che il mio soldatino arrapato, così pieno di vita, sia equipaggiato con una protezione adeguata.

Un'intera ala dello spaccio aziendale era colma di contenitori di salsicce di imipolex dall'invitante luccichio. La disposizione della merce ricordava a Randy le bancarelle dei fuochi d'artificio nell'Indiana; file su file di magici cilindri disposti in orizzontale, ordinati per dimensione e in attesa di qualcuno che li accendesse. I motivi colorati sull'imipolex erano vivaci e in continuo cambiamento, sebbene sempre in modo calmo e ritmico. Le pepite avevano un certo numero di dimensioni standard che andavano dai cento grammi di peso ai due chilogrammi.

Randy prese una salsiccia da cinquecento grammi, che era più o meno la misura limite che si poteva permettere senza volere fare follie. Neeraj gli mostrò dov'erano le protezioni per il naso e controllò che Randy comprasse uno dei piccoli cerotti di imipolex che Neeraj chiamava sanguisughe-DIM.

— Le sanguisughe-DIM rendono un moldie molto confuso — spiegò Neeraj. — Ma ancora non capiamo bene il perché. Le sanguisughe-DIM sono state inventate solo l'anno scorso da Sri Ramanujan, uno dei migliori ingegneri limpware dell'Emperor Staghorn. Finché hai a portata di mano una sanguisuga-DIM, puoi istantaneamente neutralizzare un moldie che ti minaccia. Sei molto fortunato a poterne comprare una; ormai li si trova solo allo spaccio aziendale dell'Emperor Staghorn Beetle Larvae.

Le sanguisughe-DIM erano piccole bende di plastica di forma irregolare, non più grandi della giuntura di un pollice, e non ce n'era una uguale all'altra. Erano così diverse che sembravano quasi oggetti cresciuti organicamente, come i semi di certi alberi tropicali con le radici aeree o come certe meduse ammassate su una solitaria spiaggia sopravento.

Le sanguisughe-DIM avevano un costo esorbitante, visto che una sola sanguisuga-DIM costava quasi l'equivalente della paga di tre mesi: i guadagni di un quarto di anno! Randy fece di tutto per risparmiarsi quell'acquisto, ma Neeraj fu di una fermezza adamantina; lui e Randy discussero a voce così alta che presto intervenne un commesso per informare Randy che ai dipendenti

dell'Emperor Staghorn Beetle Larvae, effettivamente, era richiesto di usare adeguate precauzioni nei confronti dei moldie e che poteva anche acquistare a credito.

Quindi Randy si dotò delle protezioni e portò Parvati nella sua stanza al Tipu Bharat e le regalò la sua pepita di imipolex da cinquecento grammi. La pepita aveva un diametro di cinque centimetri ed era lunga quasi trenta. Era ricoperta da strisce colorate che componevano un motivo decorativo ondulato e regolare che attraversava tutta la superficie, rimbalzando da un capo all'altro.

— Oh, Randy — esclamò Parvati, liberando una inebriante nube di spore. Prese la salsiccia regalo con entrambe le mani. — Mio adorato! È bellissima. Cinquecento grammi! La incorporerò immediatamente.

Premette l'imipolex contro il petto e le strisce cominciarono a roteare e a fluire come panna nel caffè. La salsiccia si deformò in un manubrio non lineare, e cerchi concentrici apparvero alle due estremità. Queste prima si gonfiarono poi si fusero con la carne di Parvati: ora i suoi seni ingranditi erano coperti da quella che sembrava una filigrana di colore oro e rame, molto arabescata e frattale. Parvati alzò le braccia e roteò su se stessa. — Ti piace, Randy?

— Sei bellissima, Parvati. Che ne dici se adesso ci divertiamo un po'? — La protezione nasale faceva giungere attutito alle orecchie il suono della sua stessa voce. Parvati gli si avvicinò sinuosa, gli sfilò i pantaloni, poi lo accompagnò sul letto. La gioventù e la lussuria di Randy erano tali che era in grado di raggiungere tre orgasmi in venti minuti, tre intense, ardenti eiaculazioni.

Poi rimase steso lì, sfinito e felice, a fissare il cielo all'imbrunire. Una sola, brillante stella della sera apparve nella parte alta della finestra: Venere. La morbida forma di Parvati era tutta intorno a lui, in parte sotto e in parte sopra. Gli allungò una mano sul viso per carezzarlo, armeggiò delicatamente intorno al naso e infilò un sottile tentacolo su per la narice.

— Adesso non provare a mettermi dentro un cazzo di capsula pensante — gridò Randy, balzando in piedi, colto da subitaneo terrore. Afferrò la sua sanguisuga-DIM, che aveva lasciato sotto un angolo del letto e la tenne davanti a sé per proteggersi. — Dico sul serio, Parvati!

Lei abbandonò la forma liquefatta per tornare a sembianze più umane.

— Ti stavo solo prendendo in giro, Randy. So che hai una protezione nasale. Lo capisco dal suono della tua voce. È una sanguisuga-DIM quella che

tieni in mano? Ne ho sentito parlare, ma non ne avevo mai vista una. Non ti fidi di me?

— Il mio capo, Neeraj, mi ha detto che potresti provare a mettermi un dispositivo di controllo nel cervello.

— Se potessi contare su di te per ricevere dell'imipolex a ogni giorno di stipendio, non avrei nessun bisogno di controllarti. Faresti già tutto ciò che io voglio che tu faccia. *Posso* contare su di te, Randy?

— Puoi se mi prometti che verrai a trovarmi anche prima dei giorni di paga, Parvati. Non posso aspettare un altro mese intero per oliare il mio arnese. I miei vecchi giocattoli sessuali di limpware ormai sono inutilizzabili.

— Fammeli vedere.

Randy tirò fuori Sammie-Jo e Angelika dal fondo del cassetto del suo armadio. Puzzavano di marcio ed erano diventate di un color grigio fango.

— Fiuu! — disse Parvati. — Saranno completamente morti nel giro di una settimana, dieci giorni al massimo. Ed è esattamente ciò che non voglio che accada.

— Li vuoi?

— Dovrei dire di no. Troppo repellenti. Seppelliscili. O dagli fuoco.

— E come farò col sesso?

— Verrò a trovarti due volte alla settimana — disse Parvati con dolcezza. — Ogni sabato e forse ogni domenica. Sarò la tua ragazza fissa. Ti piacerebbe?

— Sarebbe stupendo! Ehi, se sei la mia ragazza, perché non vieni a fare un giro del quartiere con me? Puoi spiegarmi delle cose e forse… forse puoi aiutarmi a comprare dei nuovi giocattoli sessuali. Mi piacerebbe anche mangiare qualcosa.

Andarono al Mavalli Tiffin Rooms, un bar vegetariano vicino al parco dei Giardini Lalbagh. Randy prese un tavolo sul davanti, vicino a una finestra, in caso l'odore di Parvati fosse un problema. Ma la presenza della moldie non infastidiva nessuno. Senza dubbio gli altri gruppi di persone nella stanza sembravano divertiti dall'insolita coppia costituita da Randy, la palla di formaggio con l'aria da campagnolo, e da Parvati, la dea moldie. La coppia era un segno tangibile della modernità e dell'avanzata tecnologica di Bangalore!

Dopo avere mangiato dei pancake ripieni di radici gialle e nodose, Randy portò Parvati a vedere i sadhu. I sadhu si emozionarono molto alla vista di Parvati. Due di loro ammucchiarono dei rametti spinosi a terra e vi si

rotolarono sopra fino a sanguinare; un altro infilò un lungo bastone in un buco nel pene e lo fece andare su e giù. Un altro ancora si infilò in gola un serpente di imipolex consunto e poi, con movimenti degli addominali, lo fece uscire dall ano. Parvati accolse l'omaggio dei sadhu con gesti aggraziati. Randy, che stava dietro di lei, rimase con le mani in vita. L'odore e le movenze di Parvati erano nettare per lui.

— Vedevo dei tipi simili ai sadhu alla Fiera del Kentucky — disse Randy. — Li chiamavamo fenomeni da baraccone. Una volta pensavo che sarei diventato come loro. Ehi, mi vuoi aiutare sì o no a procurarmi dei giocattoli sessuali di imipolex?

— Non buttare via i soldi in giocattoli — disse Parvati, premendo il sedere contro l'inguine di Randy e facendosi crescere delle dita temporanee sul sedere per vezzeggiarlo segretamente. — Tutti i tuoi soldi extra dovrebbero essere miei. Se prometti che il prossimo giorno di paga mi darai settecentocinquanta grammi di imipolex invece di cinquecento appena, possiamo tornare nella tua stanza subito. E verrò a fare l'amore con te tre volte alla settimana.

Quando ormai stavano per andarsene, il sadhu cominciò a tendere la ciotola dell'elemosina verso Parvati e a chiedere a gran voce *moksha.* Parvati allungò il braccio sinistro e protuberanze sembrarono muoversi lungo il dorso della sua mano. Poi dalla punta delle sue dita spuntarono fuori quattro pepite nere, come frammenti di marmo rugoso. Il sadhu cominciò a lottare selvaggiamente per prenderle.

— Cos'è quello? — chiese Randy.

— Quelli sono grumi di micelio chipmold, tecnicamente noti come *sclerotia,* ma più comunemente chiamati *camote* nelle Americhe e *moksha* in India. Sono un potente agente psichedelico, molto apprezzato dai sadhu.

In quel momento le pepite di camote erano già state divorate da quattro fortunati sadhu che giacevano prosternati in adorazione ai piedi di Parvati. Randy e Parvati gli girarono lentamente attorno e tornarono verso il Tipu Bharat. Si stava facendo tardi, e i mendicanti si preparavano a passare la notte sui marciapiedi. Quando un uomo col turbante sopra a un monociclo li superò, Parvati tirò Randy sotto un androne buio.

— Stai attento a quello — sussurrò. — È un *dacoit,* un rapinatore di una banda organizzata.

Indugiarono un po' nell'ombra dopo il passaggio del dacoit, abbracciandosi, baciandosi e stringendosi reciprocamente, finché

improvvisamente un moldie piombato dal cielo atterrò davanti a loro. Aveva la forma di un indiano snello e nudo, ma con ali coriacee e una corona luccicante come quella di Parvati. Aveva un enorme pene non circonciso. Parvati mise le mani a coppa, sotto i suoi seni ingranditi e con atteggiamento di lusinga li sollevò verso l'intruso. Questi la guardò in cagnesco con la bocca aperta, evidentemente comunicava con Parvati direttamente attraverso onde radio moldie.

— Non sono affari tuoi — gridò improvvisamente Parvati. — Dovresti essermi grato!

Il moldie con quattro braccia diede una brusca spinta a Randy mandandolo gambe all'aria, poi con un balzo riprese il volo e se ne andò.

— Chi diavolo era quello? — chiese Randy, mentre si alzava visibilmente scosso. — Sembrava uno stronzo figlio di puttana!

— Quello era mio marito. Shiva il distruttore. Per quanto possa sembrarti ridicolo, era geloso di te. Come se il sesso con un umano potesse significare qualcosa per me. Shiva crede che dovrei tornare subito al nostro nido? Gli insegnerò io le buone maniere. Passerò tutta la notte con te.

Tornati nella stanza di Randy fecero di nuovo sesso, poi Parvati cominciò ad assumere un atteggiamento annoiato. — Sono decisa a restare qui tutta la notte, Randy, ma non posso dormire in nessun altro luogo che non sia il mio nido. Cosa facciamo?

— Forse dovremmo farci un trip lisergico insieme — disse Randy in tono neutro. — Tu mi dai un pezzo o due di quel camote e io ti metterò addosso le sanguisughe-DIM. — Teneva una sanguisuga-DIM delle dimensioni di un francobollo nel palmo della mano e gliela mostrò.

— Che idea strana — commentò Parvati. — Per una moldie e un umano "farsi un trip lisergico insieme". Sei una palla di formaggio molto particolare, Randy Karl Tucker. — Si sporse a guardare la sanguisuga-DIM. — Lascia che la provi per un minuto prima. Mettimela e conta un minuto con il tuo orologio, poi toglila subito. Voglio vedere se mi piace.

Randy premette la sanguisuga-DIM contro la spalla sinistra di Parvati, come una vaccinazione. La sanguisuga-DIM al tatto sembrava asciutta e fatta di carta, ma non appena toccò Parvati divenne molle e poi si contorse fino ad assumere la posizione di massimo contatto.

La pelle di Parvati si accese come un albero di Natale, e i suoi arti scomparvero nella massa del suo corpo. Rimase lì distesa sul letto di Randy come un mandala vivente. Quando il minuto passò, ci volle un po' di fatica

per afferrare un lembo della sanguisuga, ma quando Randy ci riuscì la tolse con facilità. La solita forma di Parvati ritornò gradualmente, gli arti e la testa spuntarono lentamente dal mandala.

— Mia dea — disse Parvati. — È stata davvero un'esperienza incredibile.

Fece un movimento fluido e due sclerotia di chipmold apparvero nel palmo della sua mano: uno nero e uno blu gemma. — Mangiali, Randy, e rimettimi la sanguisuga-DIM. Faremo baldoria tutta la notte.

Randy mangiò il camote. Era croccante, succoso e aveva il sapore amaro degli alcaloidi. Iniziò a sentirne gli effetti quasi subito. Con dita legnose rimise la sanguisuga-DIM ormai soffice addosso a Parvati e si stese sul letto accanto a lei, stringendosi all'uovo pulsante che era il corpo della moldie.

Il camote risucchiò Randy in un viaggio istantaneo avente per destinazione una classica visione mistica… vide Dio sotto forma di una luce bianca onnipresente. La luce riconobbe Randy e gli parlò. — Ti amo Randy — disse. — Ti amerò sempre. Sono sempre qui. — Motivi multidimensionali in filigrana di tubi circondavano Randy: erano simili a vere tubature e crescevano rigogliose generando altri tubi che partivano da Randy e attraversavano la luce bianca diretti in lontananza verso la propria origine, verso qualcun altro.

Parvati. — Randy? — era la voce di lei. — Sei tu? Siamo insieme in questo sogno?

— Sì, oh, sì che siamo insieme — rispose Randy.

— Voliamo insieme — disse Parvati, e la sua essenza fluì attraverso i tubi per mescolarsi con quella di Randy, e poi si ritrovarono assieme, alla deriva in un cielo di forme aggraziate, molteplici forme illimitate di infinita complessità, che cantavano gioiosamente in onore degli amanti in volo.

Quando Randy si svegliò, giaceva sul pavimento con i tessuti di Parvati che circondavano completamente la sua testa. Stava respirando attraverso un boccaglio che Parvati gli aveva inserito nella bocca. Per un momento Randy ebbe il timore che lo stesse attaccando, poi, staccandosela di dosso, ebbe paura che fosse morta. Ma una volta tolta la sanguisuga-DIM, Parvati si rianimò e cominciò a ricomporsi. Il caldo sole del mattino filtrava dalla finestra, e i mille rumori della strada penetravano a loro volta, il brusio delle voci, i campanelli delle biciclette, le grida dei venditori, la musica della radio indiana, il frusciare e lo strascicare dei corpi in movimento, un contaminarsi di vibrazioni sonore che saturava l'aria come fantastiche increspature in uno stagno tridimensionale.

— Uau — disse Parvati.
— Ti è piaciuto?
— È stato… meraviglioso. Ma è tardissimo, devo scappare via. Shiva sarà preoccupato da morire. Tornerò a trovarti dopodomani.

3

Tre

Marzo 2049 – 30 Ottobre 2053

Tre Dietz aveva lunghissimi capelli lisci, schiariti dal sole e aggrovigliati. Vispi occhi castani, una bocca piccola e un mento pronunciato. Era alto circa un metro e ottanta e si godeva la buona salute di un ventenne.

Tre era un classico bohémien americano. Come tanti altri prima di lui, era cresciuto nella rozza vastità del Midwest ed era emigrato a ovest, sulla costa, nell'assolata California.

La madre di Tre faceva l'insegnante e suo padre era un rappresentante. Tre era il migliore della sua classe alle scuole superiori a Des Moines. Fu accettato all'Università della California di Santa Cruz, e i Kiwanian di Santa Cruz gli assegnarono una borsa di studio. Mentre era studente all'Università della California, Tre iniziò a fumare, a sniffare la spora e a transcronicizzare il Grande Frattale, come facevano tutti i suoi amici. Ma Tre riuscì anche a farsi una buona esperienza in materia di caos applicato e piezoplastica. Prima che riuscisse a ottenere la qualifica di ingegnere limpware, ricevette un'offerta troppo buona per essere rifiutata da parte della Apex Images. Accadde in una giornata fredda e piovosa del marzo del 2049.

Tre stava trascorrendo le vacanze primaverili all'Università della California. Viveva in un cottage alla base della collina dov'era situata l'università, in un appartamento, nella squallida zona studentesca di Santa Cruz, insieme a Benny Phlogiston e Aanna Vea. Aanna era una samoana grossa e dai lineamenti marcati mentre Benny era un esile ebreo di Filadelfia. Tutti e tre erano ingegneri limpware specializzati, e nessuno di loro aveva relazioni sentimentali con gli altri. Erano solo compagni di appartamento.

Tre usciva già con la sua futura moglie Terri Percesepe, anche se Tre e Terri non si erano ancora resi conto che sarebbero rimasti insieme per sempre. Terri frequentava un corso di indirizzo artistico, viveva con un'amica e lavorava qualche ora durante il mattino vendendo biglietti per escursioni di un giorno sulle barche da pesca della famiglia Percesepe. Alle persone

piaceva ancora pescare, anche nel 2049, anche se in quei giorni c'era il piccolo rischio di prendere all'amo un moldie sottomarino isolato e di dover fare i conti con il selvaggio e disumano desiderio di vendetta del vagabondo. Ogni barca da pesca era provvista di un lanciafiamme ad alta pressione per quell'evenienza.

Il giorno in cui la vita di Tre cambiò, lui venne svegliato dal poppyno. Tre era disteso sul suo sottile materasso e il poppyno cinguettò; — Tre Tre Tre Tre… — Tre afferrò il poppyno, che aveva all'incirca le dimensioni della cornetta di un telefono vecchio stile, e gli disse di proiettare l'immagine. Il poppyno si poteva usare in uno o due modi: potevi chiedergli di proiettare un'immagine a ologramma del tuo chiamante o potevi applicarlo al collo e farlo connettere direttamente al tuo cervello tramite un campo elettromagnetico.

Se lo si usava come proiettore, parte del poppyno vibrava per lanciare l'immagine olografica realistica nell'aria, e un'altra parte agiva come dispositivo parlante.

— Pronto… Tre Dietz? — L'immagine mostrava la testa della classica bella ventenne bionda californiana.

— Sì — rispose Tre. — Sono io.

La pioggia picchiava sui pannelli della finestra e una brezza pungente stava graffiando le pareti sottili della casa. Da una certa angolazione, Tre riusciva a vedere un brandello di oceano attraverso la finestra. L'oceano era cupo, di un grigio argenteo e gonfio di onde. Quel pomeriggio sarebbe uscito a fare surf con Terri in un posticino per principianti, proprio sotto a Four Mile Beach. Terri gli avrebbe dato una lezione. Quando rispose al poppyno, Tre sperava fosse Terri a chiamarlo. Ma non era lei.

— Fantastico — disse l'ologramma della tipica bionda. — Sono Cynthia Major. Mi occupo del personale per la Apex Images a San Francisco. Tre, il Consigliere vuole che la informi che siamo rimasti piacevolmente sorpresi dal suo filtro Perplexing Poultry.

Il filtro era un tipo di software che si poteva inserire in un poppyno, in modo che le immagini ne uscissero modificate. Filtro significava filtro, ma anche pozione magica, perché un buon filtro poteva fare apparire le cose davvero strane se lo mettevi in un poppyno che portavi al collo. I filtri erano una nuova forma d'arte.

Tre aveva creato il filtro Perplexing Poultry a febbraio con un po' d'aiuto da parte di Benny, Aanna e, ovviamente, del Wad dell'Università della

California. Formalmente, il Perplexing Poultry si basava sull'idea che lo spazio può essere pensato come un quasicristallo, cioè una tassellatura non ripetitiva di due tipi di cellule a poliedro. Questo fatto era una scoperta matematica dell'ultimo secolo che era diventata importante per modellare la struttura dell'imipolex. Tre aveva studiato i quasicristalli al corso di Strutture Limpware. Per rendere il filtro visivamente accattivante, Tre aveva deformato i due poliedri di base in una coppia di forme che assomigliavano a un pollo ossuto e a un grasso dodo.

Il filtro Perplexing Poultry era un'esperienza assolutamente bizzarra. Se inserivi il Perplexing Poultry in un poppyno che portavi al collo, tutte le cose intorno a te si deformavano assumendo le forme tridimensionali Perplexing Poultry. Cioè divenivano cose simili a intarsi di uccelli dalla forma strana che si beccavano a vicenda in bizzarri modi multisimmetrici. Saresti diventato anche tu un'onda di perplessità nel mare Poultry.

Tre aveva descritto il filtro come stupido; proprio così, una cosa con cui trastullarsi quando eri sotto l'effetto di droghe. Era davvero piacevole andare in spiaggia o in un coffee shop con la testa invischiata nel Perplexing Poultry.

I filtri erano, in termini di manipolazione dell'immagine, cutting-edge. Una manipolazione portata all'estremo. Piuttosto che essere un video o un testo statico, un filtro era un sistema di interpretazione. La tecnologia si era evoluta da un meccanismo ricreativo chiamato scatola twist che andava di moda nei primi anni Trenta. Le scatole twist erano state commercializzate come metodo di alterazione di coscienza privo di droga, come uno "sballo di puro software". Come i filtri poppy, le scatole twist funzionavano alterando l'input visivo. Ma la scatola twist si avvaleva di un semplice ciclo di feedback stakhanovite caotico a tre variabili, piuttosto che di un processo progettato in modo teleologico, com'era caratteristico dei nuovi filtri. E in questi tempi dionisiaci della metà del Ventunesimo secolo, la gente tendeva a usare i filtri come incremento alle droghe anziché come sostituzione di esse.

Il miscuglio mentale neurologico umano coinvolto nella programmazione di un filtro era troppo complicato perché Tre l'avesse creato da solo, indubbiamente, proprio come sarebbe stato impossibile per un cane dipingere il proprio autoritratto. Ma Tre aveva accesso al Wad dell'Università della California, un dispositivo cosmico di amplificazione mentale che era un grex, cioè una fusione simbiotica di tanti moldie diversi.

Con il Wad, erano possibili molte cose, soprattutto se il Wad trovava interessante il tuo problema. Dal momento che la plastica della membrana

cangiante dei moldie era quasicristallina, il Wad aveva pensato che il filtro Perplexing Poultry collegato al quasicristallo dovesse essere totalmente fluttuante e aveva svolto per Tre un lavoro di tipo solare.

Così eccolo lì a ricevere una chiamata via poppy per il suo Poultry da una donna d'affari della City.

— Sono contento che le piaccia — disse Tre. — Come mai mi sta chiamando?

Cynthia Major rise, come se Tre avesse fatto una domanda ingenua. — Vogliamo che lei firmi un contratto con noi, Tre. Sa niente della Apex Images?

— Veramente no. Fate pubblicità?

— In ordine di importanza, siamo la tredicesima compagnia di immagine del mondo. Annunci pubblicitari, video musicali, ologrammi, filtri poppy, facciamo tutto questo.

— Volete usare il Perplexing Poultry per vendere roba tipo la carne wendy?

Cynthia Major emise una risata modulata. — Ben detto! All'Apex piacerebbe vendere la carne wendy usando il Perplexing Poultry. Gestiamo i loro prodotti. O vendere poppyni. O politici. Chi lo sa? Il punto è che noi della Apex Images vorremmo avere i diritti di molti filtri fluttuanti che potremmo rivendere e usare in molti modi diversi.

— Volete i diritti del Perplexing Poultry?

— Be', tutta la questione è più complicata di quanto lei immagini, Tre, ed è questo il motivo per cui il Consigliere ci ha chiesto di chiamarla. Ha mai sentito parlare di una ditta di nome Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd.?

— Sì — rispose Tre. — Fanno l'imipolex. Hanno sede a Bangalore, in India. E allora?

— Vogliono farle causa. Possiedono tutti i diritti sul lavoro sui quasicristalli di Roger Penrose. E asseriscono che il suo filtro è, di fatto, un derivato dei disegni che Penrose creò per un puzzle bidimensionale di quasicristalli degli anni Novanta del Secondo Millennio, conosciuto anche come Perplexing Poultry. Immagino che questa sia una novità per lei?

— L'azione legale è una novità. Ma, sì, certo che conosco il lavoro di Penrose. Ci abbiamo fatto sopra una lezione al corso di Strutture Limpware. La Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd. mi vuole fare causa? È ridicolo. E per cosa? Io non possiedo nulla.

— Be', la Emperor Staghorn non vuole davvero farle causa; la stanno solo

provocando. Quindi prima di fare qualcosa di irreversibile, si sono messi in contatto con la Apex tramite il Consigliere. Lui ha degli ottimi agganci nel subcontinente, sa. Se lei firma con la Apex, possiamo appianare la cosa, Tre, e in futuro ci occuperemmo di tutti i noiosi aspetti legali del suo lavoro. Intanto le pagheremo un buon anticipo sui diritti d'autore futuri.

Mentre la donna gli parlava, Tre vagava per la stanza e indossava indumenti caldi. Il sole faceva capolino di quando in quando, colorando di verde l'oceano con i suoi raggi. Tre era felice della sua vita attuale. Non era contento di intravedere un possibile cambiamento.

— Non mi è chiaro che genere di contratto dovrei firmare.

— Lei firma con noi, e noi prepariamo dei contratti in modo che la gente possa usare il suo lavoro. Ci prendiamo una commissione e forse ogni tanto la incoraggeremo a progettare qualcosa di specifico.

— Sembra terribilmente complicato. Io sto ancora studiando. Non voglio lavorare. Voglio fare l'hacker. Voglio spassarmela e abbronzarmi. Sto imparando a fare surf.

Cynthia gli fece una grossa risata cospiratoria. — Il signor Kasabian la adorerà, Tre. È il nostro direttore. Può venire nella City per un incontro la settimana prossima?

— Be'… Martedì non ho lezione.

La testa bionda si consultò con qualcuno che non era visibile nel campo visivo del poppyno. — Che ne dice di mercoledì? — rispose la testa. — Alle undici?

— Vada per mercoledì — disse Tre. — Di che genere di cifra stiamo parlando?

La donna guardò da una parte e Tre ebbe l'improvviso sospetto che Cynthia Major fosse una simul, una simulazione software di una persona reale. La faccia si girò di nuovo verso di lui e disse una cifra in dollari molto più cospicua di quanto Tre avesse immaginato di ricevere nell'immediato futuro.

— Muuu! — esclamò Tre, imitando una mucca sorpresa, uno scherzetto che nel gruppo di amici di Tre era considerato divertente. — Ci sarò. Mu Muuu!

Così il mercoledì successivo Tre prese un treno leggero per San Francisco. Benny Phlogiston andò con lui per sostenerlo moralmente e anche per andare a vedere un nuovo sex show dal vivo di cui aveva sentito parlare a North Beach.

— Si tratta di stratificazioni poppy — spiegò Benny entusiasta sul treno. — Ne ho sentito parlare in rete. Il locale si chiama Real Compared To What, roba realistica in tutto e per tutto. Ci sono veri uomini nudi e vere donne nude nel mezzo della stanza e tutti portano un poppyno sul collo, e ci sono anche dei dildo poppy. Tu ci vai e indossi il tuo poppyno e puoi essere un dildo vero e proprio. Un dildo che parla a una ragazza nuda.

— È grandioso, Benny — disse Tre. — Sono molto felice per te. Brutto pervertito bufugu. Pensi che dovremmo sballarci adesso?

— Non sballarti mai prima di un incontro importante, Tre — lo consigliò Benny. — Essere sballati fa sembrare l'incontro troppo lungo e troppo importante. Va' là dentro e fatti assumere, fratello, e poi ci faremo una fumata. Forse la Apex ti darà un grosso anticipo e potrai pagare da bere a tutti e due al Museo Adler o al Vesuvio. Vediamoci a Washingtown Square alle tre e mezzo.

— Buona idea, fratello Benny. Divertiti a fare il dildo.

— Non hai ancora capito, Tre. È che le illusioni contengono a loro volta delle illusioni. Gli artisti ti danno l'illusione realistica che tu sia nel Real Compared To What e sia un dildo. Ma il dildo è furbo, e il dildo sogna di essere un utente. Voglio contorcermi in modelli compositi di libidine bestiale poppy/temporeale.

— Grande. Dagli delle copie di Perplexing Poultry se puoi. Magari il Real Compared To What ti darà una cosa gratis in cambio. Un appuntamento dietro le quinte con una donna vera.

— Certo.

Tre trovò la Apex Images in un edificio vittoriano riadattato in una strada secondaria sulla Haight Street. Cynthia Major era seduta in carne e ossa e pesantemente truccata dietro a una scrivania. Alla fine dei conti era una persona vera.

— Tre! — esclamò felice. — È arrivato finalmente! Chiamo il signor Kasabian.

La zona della reception si estendeva per due stanze ricoperte di tappeti. Una scala di legno scuro conduceva al piano superiore. Le finestre erano incavate e sporgevano all'esterno, formando delle nicchie occupate da esposizioni di vecchi successi della Apex Images. Gli espositori erano ologrammi azionati da poppyni. Uno mostrava la celeberrima pubblicità di Wendy Mooney che posava nuda per la carne wendy MANGIAMI su un gigante panino per hamburger, mostrando quasi tutta una natica. Il suo Buon

Mantello era pieghettato come una giacca a bolero intorno alle spalle. Era molto attraente per avere cinquant'anni. La pubblicità aveva uno splendore transreale, come un dipinto classico del grande artista esponente della Kustom Kulture, Robert Williams. Infatti la Apex Images aveva acquistato la licenza per lo stile di Robert Williams dai suoi eredi. Un altro espositore mostrava una nuvola gonfia di pioggia formata dalle palle degli occhi alate di Von Dutch, un'immagine incredibile usata dall'ISDN, il maggiore fornitore di tecnologia poppy. Un altro ancora mostrava una sola grossa goccia d'acqua vibrante che sembrava luccicare iridescente e spezzare la luce proveniente dalla finestra; quella era stata la pubblicità del Big Lift Festival tenutosi al Golden Gate Park l'estate precedente.

— Tre — disse un uomo che scendeva le scale diretto alla reception. — Io sono Dick Kasabian. — Kasabian era un uomo snello con una voce cupa, occhi scuri e vivaci e lineamenti tristi. Dava l'impressione di essere un modaiolo irriducibile. — Venga di sopra nel mio ufficio.

L'ufficio di Kasabian aveva una bella vista sul centro e sulla baia di San Francisco. Offrì a Tre un bicchiere di supersoda. Tre accettò.

— Il suo filtro Perplexing Poultry — disse Kasabian, prendendo in mano due poppyni. — Mi piace, ma non capisco del tutto cosa succede. Possiamo esaminarlo insieme?

— Certo — rispose Tre, sistemandosi il poppyno che gli era stato offerto sul retro del collo. Anche se i più antiquati dispositivi poppy, il Buon Mantello degli anni Trenta, per esempio, pungevano realmente la pelle dell'utente con le sonde per connettersi al sistema nervoso, i poppyni attuali usano piccoli campi elettromagnetici a superconduzione. Quindi non c'è pericolo d'infezione nell'usare il poppyno di qualcun altro.

Con i poppyni inseriti, Tre e Kasabian erano in uno stretto legame mentale. Potevano parlarsi senza neanche muovere le labbra, e potevano vedere ciò che l'altro stava vedendo. Era una forma di comunicazione altamente perfezionata. Non si poteva realmente leggere la mente dell'altra persona, ma si poteva raccogliere qualsiasi informazione verbale o grafica che l'altro utente volesse condividere. Inoltre, si poteva assaporare il gusto emotivo dell'informazione.

Tre notò subito che, oltre a lui, Kasabian era collegato anche al corpo di qualcun altro. Chi?

— Oh, è il Consigliere che ci ascolta — spiegò Kasabian. — Se le offriremo il lavoro, glielo presenterò. Per adesso preferisce rimanere

nell'ombra. Non vuole che il suo coinvolgimento con la Apex sia noto al di fuori dell'azienda.

— Va bene — disse Tre.

— Adesso carichiamo il Poultry — disse Kasabian. Dirlo fu sufficiente a fare accadere la cosa. Lo spazio della stanza ondeggiò e si gonfiò e si modellò in una connessione a gelatina di buffi polli e dodo. Agli occhi di Tre, la testa di Kasabian era un dodo zampe all'aria che beccava un gruppo di cinque polli da cui era costituito il suo petto. Eppure, inspiegabilmente, Kasabian manteneva il proprio aspetto. E agli occhi di Kasabian, la testa di Tre era una coppia di polli che beccavano tre dodo.

— Ecco la cosa che mi chiedevo — disse Kasabian. — Perché le nostre due immagini non sono più simili tra loro? I nostri corpi non hanno una forma molto diversa. È arbitrario?

— È perché i modelli in cui lei si trova devono incastrarsi con i modelli in cui mi trovo io — spiegò Tre. — È un tassellamento dello spazio, una divisione dello spazio in cellule. E siccome il tassellamento è basato sui quasicristalli, tende a non ripetersi.

— Molto piacevole — commentò Kasabian. — Ma se io voglio che la mia scrivania sia composta da, diciamo, sei dodo, potrei farlo?

— Oh, sì — rispose Tre. — A dir la verità è un servizio speciale, nascosto. Glielo mostro.

— Bene — disse Kasabian. — Perché se voglio usarlo per pubblicizzare qualcosa, il cliente potrebbe volere specificare il modo in cui deve risultare l'immagine del proprio prodotto. E magari avere altri elementi che orbitino intorno al prodotto.

— Cosa si vuole pubblicizzare? L'imipolex per la Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd.?

— No, no. La sua prima pubblicità sarà per la carne wendy; proprio come ha immaginato quando ha parlato con Cynthia. La Emperor Staghorn vuole il codice di accesso del suo filtro, ma non lo vogliono per una pubblicità. Uno dei loro ingegneri limpware vuole usarlo per plasmare dei quasicristalli. Se vendiamo l'esclusiva del progetto, ci daranno una bella cifra invece di farci causa.

— Uau — esclamò Tre. — Non mi ero reso conto di avere fatto una cosa tanto importante. Forse dovrei lavorare per la Emperor Staghorn invece che per voi.

— Non lo faccia — intimò subito Kasabian. — Dovrebbe trasferirsi in

India. E io so anche per certo che Sri Ramanujan, lo scienziato della Emperor Staghorn che vuole comprare il suo filtro, non gli permetterebbe mai di assumerla. È molto riservato e non vuole che i suoi assistenti capiscano cosa sta facendo. Non vuole lei, Tre, vuole solo il suo filtro. Oltre a qualsiasi tassellamento strambo che lei sia in grado di inventare.

— Così lei vuole che io sia più un artista che un ingegnere — cantilenò Tre. — In realtà, mi sembra una cosa buona. Alcuni dei corsi che frequento…

— Lei ha un gran talento creativo — incalzò Kasabian. — Dovrebbe farlo!

Si dilettarono un altro po' con il Perplexing Poultry, poi Kasabian mostrò alcuni demo della Apex Images a Tre. Alla fine si tolsero i poppyni.

— La Apex fa cose davvero fantastiche — disse Tre. — Le pubblicità sono belle.

— Grazie — rispose Kasabian. — Allora adesso il Consigliere vuole sapere: è pronto a cominciare a lavorare con noi?

— Fare la pubblicità della carne wendy è un po' dozzinale, ma mi piace l'idea di inventare nuovi filtri e di aiutare la Emperor Staghorn Beetle.

— Ha mai assaggiato la carne wendy? — chiese Kasabian. — No? Pensi un po', neanch'io. L'efficacia dell'immagine è tutto ciò che conta.

— Non dovrò venire fisicamente qui tutti i giorni, vero?

— No di certo. Nessuno viene qui regolarmente tranne me e Cynthia Major. La Apex può darle uno stipendio base più i diritti d'autore sui filtri e su qualsiasi altro lavoro di ricerca che lei produrrà. Lei mantiene il diritto d'autore, ma noi abbiamo i primi diritti di utilizzo in esclusiva. In qualche caso potremmo chiederle di fare dei lavori specifici a contratto. Del tipo modificare un filtro per adattarlo a una pubblicità.

Stabilirono un accordo sicuro e firmarono dei documenti.

— Bene — disse Tre. — Adesso mi dica chi è il Consigliere.

— Stahn Mooney — disse Kasabian.

— L'ex senatore Stahn?

— Lui in persona. Stahn possiede la Apex e, insieme a sua moglie, possiede anche la quota maggioritaria della Wendy Meat and W.M. Biologicals. Quando Stahn perse il proprio posto al senato, non se ne andò con le tasche vuote! Si rimetta il poppyno, le vuole parlare.

Il poppyno inviò a Tre l'immagine di un uomo dall'aria triste sui cinquant'anni. L'uomo era seduto in una stanza rivestita da pannelli in legno con un fuoco crepitante in un enorme focolare di pietra; le fiamme del fuoco

erano fatte di Perplexing Poultry. La bocca dell'uomo si aprì in un sorriso ampio e malizioso che Tre riconobbe dalle molte storie di Stahn Mooney che aveva visto nel corso degli anni al notiziario.

— Ciao, Stahn — disse Tre. — Sono felice di conoscerti.

— Il piacere è mio — disse Stahn. — Questo tuo Perplexing Poultry è la cosa più incredibile che ho visto in tutto l'anno. Il proverbiale sballo software. Devi essere uno che si fa di droghe.

— Direi di sì — concesse Tre.

— Aah — commentò Stahn in tono compiaciuto. — Ho ascoltato mentre Kasabian ti diceva di come potremmo vendere il Poultry per altri scopi oltre che per la pubblicità.

— Sì — disse Tre. — Per prodotti di ingegneria limpware?

— Esatto. — Stahn fece una risatina affannosa. Non sembrava godere di buona salute. — Sri Ramanujan, della Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd., sta lavorando ad alcuni nuovi metodi per rendere più simili umani e moldie. Non forniamo dettagli, ma dal mio punto di vista sarà veramente una forza. Gli umani e i moldie sono fatti per essere una cosa sola. Come Wendy e il suo Buon Mantello! Ramanujan dice che il tuo Perplexing Poultry sarebbe proprio la cosa adatta al suo progetto se tu potessi renderlo quadridimensionale. Ti sembra possibile?

— Potrei essere in grado di farlo — disse Tre dopo averci pensato su un minuto. — Per stare nel nostro spazio, il nuovo filtro dovrebbe essere in realtà una proiezione tridimensionale di un tassellamento quadridimensionale. Come un'ombra. So che il biprisma di Schmitt-Conway generalizzato si compone in tutte le dimensioni della forma tre volte al minuto. Ma le dimensioni quattro e cinque? Conway potrebbe avere svolto del lavoro anche sul tassellamento aperiodico quadridimensionale e pentadimensionale. Posso controllare.

— Strafigo! Benvenuto a bordo, Tre Dietz! — Dopo qualche altro convenevole, il vecchio senatore Stahn Mooney chiuse il collegamento.

Dopo che Tre ebbe firmato tutti i contratti, Kasabian si rivelò improvvisamente troppo impegnato per potere andare a pranzo con Tre, il che lo offese. Dal momento che non aveva niente di meglio da fare, Tre percorse la Columbus Street per andare a cercare Benny al Real Compared To What.

Il luogo aveva una facciata squallida ricoperta di ologrammi dozzinali. C'erano dei moldie con diritto di cittadinanza che girovagavano di fronte al locale, senza fare nulla e un uomo di colore che richiamava la gente davanti

al marciapiede.

— Luce e carezze! — gridò lo strillone a Tre. — Real Compared To What. Entraci, fratello.

— Sto cercando un amico.

— Lo stiamo cercando tutti. Ci sono un sacco di amici, dentro.

— Posso entrare gratis?

— Da' un'occhiata, e se non te ne innamori in due minuti, non paghi niente. Gustav! Fa' entrare il signore.

Uno dei moldie si avvicinò con un'andatura da gobbo; aveva la forma di un grosso bruco, arancio con dei puntini porpora. — Le serve un poppyno, signore?

— Non ancora — rispose Tre. — Per adesso userò solo i miei occhi. — Seguì il moldie Gustav oltre le tende spesse che pendevano sulla porta del Real Compared To What.

All'interno c'era musica e un odore stagnante di fluidi corporei. L'area del pubblico era buia e c'erano dei riflettori sul palco pieno di poppyni brulicanti, moldie, pezzi sparsi di imipolex e diverse persone nude tutte a quattro zampe con un'erezione. Uno di loro era Benny Phlogiston, con un poppyno al collo e un grosso dildo di limpware che gli fotteva ritmicamente il culo.

— Ehi, Benny! — gridò Tre. — Sai cosa stai facendo?

La testa di Benny si girò indecisa nella direzione di Tre. I suoi occhi avevano lo sguardo opaco di chi è completamente immerso nello spazio mentale poppy e ha del tutto dimenticato il mondo reale.

— Benny! Sei sicuro di avere quello che volevi?

Il dildo scelse quell'istante per uscire da Benny e andarsene. Benny tornò in sé e si alzò mentre la sua erezione si sgonfiava in fretta. Trovò i propri vestiti nel suo posto a sedere, li indossò e segui Tre in strada. Camminarono lentamente nell'isolato.

— Che botta — disse Benny arrossendo. — È successo davvero?

— Che cosa pensavi stesse accadendo?

— Cera questa donna molto sexy. Del tipo dominatrice. È scesa dal palco e mi ha preso e spogliato e mi ha portato, pensavo io, nel suo boudoir perché potessi essere il suo schiavo sessuale. Lei voleva… Voleva…

— Incularti con un dildo. Non devi essere imbarazzato, Ben. È una fantasia maschile comune, che creature meschine siamo…

— Va bene, è vero, è quello che credevo stesse accadendo. Solo…

— Solo che non c'era nessuna donna dietro al dildo — ridacchiò Tre. — E

il suo cosiddetto *boudoir* era il palco illuminato!

— Tre, se lo racconti a qualcuno…

— Cosa c'è da raccontare? A chi potrebbe interessare?

— Dai, Tre. Per favore.

— D'accordo. Ma mi devi un grosso favore, fratello.

— Va bene. Va bene. — Benny si girò e guardò i moldie che vagavano di fronte al Real Compared To What. — Odio i moldie.

— Non sono esattamente il migliore amico dell'uomo — convenne Tre. — Ma senza i moldie, non ci sarebbero DIM, poppyni, Wad, corsi di Ingegneria Limpware e nessun nuovo lavoro per me.

— Hai avuto il lavoro!

— Lo sai, amico. Sembra un grosso affare.

— Allora offrimi da mangiare e da bere!

— Stratosferico — disse Tre. — E andiamocene. Probabilmente preferisci non farti trovare qui nel caso che chi era alla guida di quel dildo uscisse fuori per un faccia a faccia.

— Giusto — convenne Benny, e se ne andarono per le strade secondarie di North Beach per un memorabile pomeriggio di follia giovanile.

Con il primo grosso pagamento della Apex Images in mano, Tre lasciò andare i suoi studi. Perché prendere una qualifica per ottenere un lavoro che aveva già? Quella primavera fallì tutti gli esami e i suoi genitori gli tagliarono i fondi a meno che non fosse tornato a casa a Des Moines. Tre passò l'estate e l'autunno cercando di fare funzionare il Perplexing Poultry quadridimensionale, ma continuava a non riuscirci. Era un problema difficile. Avrebbe dovuto pensarci su per molto tempo. Nel frattempo continuava a percepire uno stipendio dalla Apex adattando pubblicità su supporto poppy quando Kasabian glielo chiedeva.

Il Giorno del Ringraziamento del 2049, senza più obblighi in vista, divenne all'improvviso una cosa sensata sposare Terri Percesepe. Terri e Tre presero in gestione il Clearlight Court Motel per conto di Alice, la madre di Terri rimasta vedova.

Dopo la morte del marito Dom, Alice aveva aggiunto il nome Clearlight al motel, che prima si chiamava semplicemente Terrace Court. Clearlight era il nome attuale dell'inesauribile corrente californiana di filosofia New Age: un insieme di credenze olistiche, naturalistiche e liberali che ben si adattavano al surf e al sole e alle nuove stranissime droghe e ai sistemi di calcolo della Terra.

Non che il Terrace Court fosse un luogo particolarmente luminoso; appiccicare Clearlight davanti al suo nome era solo di buon auspicio. Comunque continuavano ad andarci gli stessi vecchi turisti scialbi di sempre. In ogni caso, in quanto gestori, Terri e Tre vivevano gratis nell'appartamento dietro all'ufficio del motel, il che risolveva un grosso problema di affitto che stava per proporsi a Tre.

Oltre a lavorare a nuovi filtri e a fare qualche lavoro a contratto saltuario per la Apex, Tre si teneva impegnato aiutando Terri nella gestione del motel. E Tre e Terri erano sempre più innamorati. Prima ancora che se ne rendessero conto, ebbero due bambini: un maschio, Dolf, nato il 23 settembre del 2049, poi una femmina, Baby Wren, nata il 26 di giugno del 2052.

L'unica cosa che sembrava non cambiare mai, che Tre fosse sotto l'effetto di droghe o meno, erano i figli. Tre li adorava. Era divertente seguirli e osservarli in azione.

— È proprio un bipede — diceva guardando Wren muoversi nel loro appartamento con le sue braccine tarchiate che marciavano. Baby Wren era così bassa che se Tre stendeva il braccio lungo il fianco, la cima setosa della testa di Wren rimaneva qualche centimetro al di sotto della sua mano. Wren era bassa quanto poteva esserlo una persona in piedi. Dolf era un ragazzo sveglio che amava fare a suo padre domande del tipo: "La nostra casa galleggerebbe se ci fosse un'inondazione?" o "Se non potessimo più procurarci cibo, quanto ci vorrebbe prima che finissimo tutto quello che c'è in cucina?". Il piccolo Dolf era determinato a sopravvivere, in tutte le situazioni.

Nell'estate del 2053, Tre ricevette una chiamata sul poppyno da Stahn Mooney. Il senatore Stahn era piuttosto sballato e confuso.

— Sono super scocciato che non hai mai creato il Perplexing Poultry quadridimensionale, Trh-Tre — farfugliò l'uomo di mezz'età. — Per-perdente. — Sembrava nervoso e ostile. — Ho chiesto a Kah-Kah-Kasabian perché non dovrei licenziarti.

— Vaffanculo — disse Tre e spense il poppyno tremando. La mattina seguente, molto presto, Mooney lo richiamò. Era sobrio.

— Mi dispiace per l'ultima chiamata — disse il senatore. — I miei leggendari problemi di abuso di sostanze stupefacenti sono tornati; mi sto ritrasformando nel vecchio Sta-Hi Mooney cattivo. Ovviamente il tuo lavoro è eccellente, l'Apex non si sognerebbe neanche di lasciarti scappare.

— Sono felice di sentirlo. E mi dispiace di non avere mai fornito il

progetto del Poultry quadridimensionale. Ho verificato che John Horton Conway scoprì delle monotessere quadridimensionali e pentadimensionali aperiodiche sessant'anni fa, ma non esiste una buona documentazione. Il Wad dell'Università della California alla fine ha stanato una costruzione negli archivi di e-mail di Conway. Ma finora non sono riuscito a modificare il tassellamento di Conway in belle proiezioni tridimensionali e neanche il Wad dell'Università della California. Ma ci penso ancora, ogni tanto.

— La Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd. sta offrendo un compenso davvero esorbitante, Tre, ed è questo il motivo per cui sono tornato sulla questione. È un'opportunità d'affari del mongo. Ramanujan ha bisogno subito del Perplexing Poultry quadridimensionale, e la Emperor Staghorn pagherà qualsiasi cifra per averlo. Ramanujan non riesce a progettarlo da solo ed è convinto che sia tu quello in grado di farlo. Non è solo il tassellamento casuale che conta, capisci, è anche il modo intrigante in cui Tre Dietz lo crea.

— Be', è carino, ma…

— Anche i moldie lunari sono interessati. Il mio vecchio amico Willy Taze si è trasferito nel Nido dei moldie un paio d'anni fa. Parla di creare un quadrante virtuale per applicare la dimensionalità del Perplexing Poultry a ogni numero N. — Stahn si schiarì la voce in modo indeciso. — Come tre, quattro, cinque, sei, sette… N, capito? Non avevi parlato di una soluzione generale quando ti abbiamo assunto?

— Sì, il biprisma di Schmitt-Conway funziona per ogni numero N della forma di 3 volte M. Come per tre, sei, nove, e così via. E adesso che abbiamo quattro e cinque, possiamo ottenere tutti gli altri multipli cartesiani. Le dimensioni si sommano quando intersechi gli spazi. Come sette è dato da tre e quattro o otto da tre e cinque. Ma devi capire che i prismi di Conway sono brutti. Sembrano focacce o tetti di fabbriche. Farli diventare bei Poultry visuali è proprio troppo…

— Impegnati di più, Tre. Ho qualcosa che ti può scaricare che potrebbe aiutarti. È un filtro che mi ha inviato Willy Taze. Ciao, per adesso. È tempo del mio giro mattutino.

— Aspetta — disse Tre. — Una domanda. Perché la Emperor Staghorn Beetle e i moldie lunari vogliono un Perplexing Poultry N-dimensionale?

— Non me l'hanno detto esattamente. Ma probabilmente ha qualcosa a che fare con migliori comunicazioni tra umani e moldie. E mescolare le cose è una causa che io sostengo sempre. — Sorridendo, Stahn si versò un sorso da uno spremitore portatile e chiuse il collegamento.

Il filtro strambo, che era chiamato TonKnot, generava film muti di tubi lisci e dai colori vivaci che si stringevano in nodi N-dimensionali. Il TonKnot si fermava e ripartiva con un nuovo nodo. Il nodo nasceva sotto forma di bastoncino diritto con delle frecce sopra, poi tutte le frecce si allontanavano e il bastoncino diventava, in modo inspiegabile, un nodo. I disegni sembravano davvero urgenti, ma il significato continuava a sfuggire a Tre. — Guarda questo — sembrava dire TonKnot — Questo è importante. Questo è uno dei segreti nascosti del mondo. — Le deformazioni del nodo erano lente e precise in modo quasi offensivo, ma il trucco del movimento continuava a sfuggire a Tre. — Guarda meglio e capirai.

E poi in luglio, la matassa si sbrogliò e finalmente Tre progettò il suo Perplexing Poultry quadridimensionale.

Occuparsi dei bambini e del motel stava diventando un lavoro troppo duro, così non appena Tre ottenne una grossa promozione della Apex per il Perplexing Poultry quadridimensionale, lui e Terri assunsero una moldie. Fino a quel momento, se l'erano cavata con il lavoro approssimativo e non qualificato della dolce e intelligente Molly, che la madre di Terri aveva lasciato loro insieme alla gestione del motel. Con l'attuale ondata linguistica di eufemismo, intelligente nel 2053 significava ciò che particolare o ritardato o tonto poteva significare sessanta o cento anni prima. Tre e Terri faticavano a impedire a Molly di rompere le scatole ai clienti straparlando dei tipi di cibo che le piaaacceeevaaano, il che era sempre il suo argomento preferito. Le piacevano le ostriche ma non i molluschi, i granchi ma non i gamberetti, le seppie ma non i mitili, il prosciutto ma non il manzo, gli spaghetti ma non i maccheroni e così via. Lo scherzo criptico ed erudito (ma soprattutto strano e idiota) consisteva nel fatto che a Molly piacevano solo cibi il cui nome non contenesse la lettera m; fu Terri che se ne accorse. Non riuscirono mai a capire se Molly se ne rendesse conto. Se qualcuno glielo chiedeva, rideva e diceva che non sapeva come si scrivono le parole.

Una volta che ebbero una moldie che riordinava le stanze, Terri e Tre cominciarono a usare Molly come baby-sitter. Aveva lavorato per la famiglia Percesepe così a lungo che non pensarono neanche di mandarla via. Come baby-sitter Molly era brava, dal momento che Dolf e Baby Wren amavano Molly e detestavano Monique. Come la maggior parte dei bambini, avevano istintivamente paura dei moldie per via del loro strano modo di muoversi e del loro puzzo alieno.

Quando Randy Karl Tucker si registrò al Clearlight Tenace Motel, il

giorno prima di rapire Monique, erano le otto e trenta di una serena sera d'ottobre. Terri e Tre stavano facendo il bagno ai bambini. Era sempre un momento divertente per la famiglia, con la grassa Baby Wren che spruzzava l'acqua e gridava, mentre Dolf azionava il rubinetto e spingeva una flottiglia di cose galleggianti intorno alla pericolosa Wren. Terri era inginocchiata al lato della vasca con una spugna e Tre stava seduto sul water chiuso con un asciugamano pronto per l'uso. Proprio allora il campanello suonò.

— Uh-oh — fece Tre. — Un ospite. Meglio che vada ad aiutare Monique.

— Wren è a posto — disse Terri. — Prendila e mettile il pigiama prima. Non posso seguire tutti e due i bambini da sola.

Tre tirò fuori il suo poppyno dalla tasca, se lo mise al collo e disse a Monique di prendere tempo. Era sempre buona norma dare un'occhiata di persona ai propri ospiti: oltre a rendere i clienti più contenti, non era saggio fidarsi del giudizio di un moldie su chi fare entrare nel motel.

Terri avvolse Wren nell'asciugamano di Tre. Tre le mise in fretta un pannolino, la chiuse nel pigiama e la mise nel suo lettino. — Torno subito, Wren. — Wren pianse nel vedere il padre che se ne andava così in fretta, ma poi rivolse la propria attenzione ai giocattoli nel lettino.

Nell'ufficio, Monique era dietro al bancone e stava parlando con un ragazzo magro con la testa sottile e gli occhi privi di colore. Indossava dei vestiti da nerd di scarso valore. Teneva i gomiti appoggiati sul bancone ed era proteso in avanti come un ubriaco al bar. Una piccola valigia di pelle logora e munita di mote era poggiata ai suoi piedi.

— Ecco uno dei gestori — disse Monique. — Tre Dietz. Tre, questo è Randy Karl Tucker. — L'uomo dal cranio stretto aveva un'aria vagamente familiare. Tre aveva l'impressione di avere visto Tucker in giro per Santa Cruz di recente.

— Salve, amico — disse l'uomo. Con il suo accento la frase suonò come "Ssaaalve, aaaaamico". — Mi serve una stanza per una notte, forse per due notti. Ha proprio una bella moldina qui. — Estese il suo lungo braccio sul bancone e diede a Monique una pacca di apprezzamento, facendo scorrere la propria mano lungo la spalla e sul petto. Monique si ritrasse. Per la rabbia, rilasciò una nube di spore dall'odore forte e gas corporali puzzolenti.

— Oh! Oh! — fece Tucker. — Si è arrabbiata. Mi sa che dovevo rimanermene nel Kentucky.

— Aspetti — disse Tre, avanzando. — Non se la prenda… Cos'abbiamo di libero, Monique?

— Possiamo dargli la stanza 3D — disse la puzzolente Monique.
— Una bella stanza — commentò Tre. — Sulla terrazza inferiore. Ha la vista sull'oceano.
— Fighissimo — disse Tucker. — La prendo. — Si abbassò e prese un poppyno dalla valigia facendo attenzione a richiudere immediatamente i fermi.
— Monique può prendere il suo codice — disse Tre.
— Monique la moldie — commentò Tucker e annusò l'aria compiaciuto. — Mi piace. — Mise il poppyno al collo e cinguettò a Monique il suo codice di autorizzazione. Fece qualcosa di interno al suo spazio poppy e i suoi occhi si appannarono, fissando assenti Monique. Gli occhi erano diventati piccoli come due buchi di piscio nella neve. Ebbe una breve conversazione tramite poppyno e cominciò a emettere dei vocalizzi e a gesticolare. — Cazzo, sì, Jen — disse Tucker in tono incerto e si tolse il poppyno dal collo. Fece a Tre un sorriso falso. — Quello là fuori, con le ruote in DIM bianco, è il suo idrociclo, signor Dietz?
— Mi chiami Tre. Sì. Le piace?
— Ecco di cosa mi occupo io — disse Tucker. — Io mi occupo di ricambi limpware. Quand'è stata l'ultima volta che ha fatto sostituire quelle ruote?
— E per cosa? Non mi è mai venuto in mente. Le ruote vanno bene.
— Le normali merdose ruote di gomma andrebbero bene, ma lei non le usa — disse Tucker. — Si dà il caso che io sia l'unico distributore locale di una nuova connessione elettrica limpware che aumenta la prestazione delle ruote DIM del centocinquanta per cento. Leviga tutte le protuberanze.
— Lei è un rappresentante di limpware? — chiese Tre incredulo.
— Lei non ritiene che abbia l'aspetto della tipica testa da propulsore hi-tech, vero, Tre Dietz? — Tucker fece una risatina maliziosa. — Diamoci del tu… Confesserò che so già chi sei. Questo è uno dei motivi per cui alloggio in questo buco; ammiro moltissimo i tuoi filtri. Ma non sono qui per scocciarti, amico. Per quanto riguarda le ruote, sarei fiero di darti un ricambio per il venti per cento di sconto sul prezzo della stanza.
Proprio in quel momento sbucò fuori Dolf dall'appartamento sul retro, bagnato e nudo. — Acchiappalo, Tre! — gridò Terri.
Tre afferrò Dolf, che ruggì di gioia e corse nell'appartamento. — È meglio che vada ad aiutare mia moglie con i bambini — disse Tre in tono formale. — Possiamo parlare della sua offerta domani, quando avrò più tempo, ma probabilmente non sono interessato. Grazie comunque. Le

dispiace se la faccio accompagnare alla sua stanza da Monique, adesso?

— Per me sarebbe un piacere — disse Tucker.

Il mattino seguente Molly venne a badare ai bambini e Terri andò a fare surf. Tre fumò una canna e andò a sedersi in un punto soleggiato di fronte all'ufficio del motel con il suo poppyno. Ora che era riuscito a creare il Perplexing Poultry quadridimensionale, si stava avvicinando a un metodo generale N-dimensionale per crearlo ricavato dai prismi multipli di Conway. In quei giorni aveva un sacco di lavoro interessante da fare.

Monique arrivò rimbalzando dalla terrazza inferiore. La sua espressione era ancora più cupa del solito ed era seguita da vicino da Randy Karl Tucker, vestito come il giorno precedente e con la sua borsa. Tucker aveva l'aria disordinata e gli occhi accesi come se avesse lottato con qualcuno. Sul collo aveva diversi segni rossi; alcuni dei quali erano a forma di disco come se fossero stati causati da delle ventose moldie. Indossava il suo poppyno.

— Ssaaalve, aaaaamico — ansimò Tucker. — Ecco il ricambio che ti avevo promesso! — Prima che Tre potesse obbiettare, Tucker aveva tirato fuori dai pantaloni due pezzi di plastica porpora delle dimensioni di un francobollo e li aveva appiccicati nelle grasse ruote di imipolex bianco dell'idrociclo di Tre. — Le amerai da morire, fuso di testa — disse Tucker. — Io me ne vado. Monique, puttana, voglio che mi porti via di qui sul tuo culone grasso!

— Aspetta un momento — disse Tre, perdendo la calma. — Non puoi parlare a quel modo. Monique deve lavorare. Non fa da risciò ai clienti. E non voglio le tue maledette toppe a forma di nocciolina sulle mie ruote DIM! Chi diavolo credi di essere?

Tucker non si degnò di rispondere. Monique si piegò in avanti e allargò il sedere. Tucker le balzò sopra, affondando una mano nella sua carne e stringendo nell'altra la sua borsa da viaggio. Monique trovò l'equilibrio, Tucker lanciò un grido e si allontanarono con saltelli rapidi.

Tre li fissò per un attimo, furioso e sbalordito, poi corse in ufficio e chiamò con un grido Molly che stava giocando a nascondino con Dolf mentre Wren osservava dal suo deambulatore. — Tieni d'occhio le cose, Molly, devo uscire!

— Va bene — canticchiò Molly. — Il ragazzo e io stiamo per mangiare dei biscotti! Ne darò uno anche a Wren. Adoro i biscotti, ma odio le merendine!

— Va bene, Molly, va bene.

Tre corse fuori e saltò sul suo idrociclo. L'apparato di accensione singhiozzò, e lui pedalò fino all'angolo con l'aiuto di poca benzina. Là, alla fine della collina, c'erano Tucker e Monique che si dirigevano verso il molo con lunghi e aggraziati balzi. Tre si lanciò all'inseguimento.

Pensò, troppo tardi, alle pezze di Tucker sulle sue ruote DIM mentre attraversava le rotaie alla base della collina. Invece di diluire i sobbalzi di energia nella solita serie caotica di scossoni, le ruote di Tre sembravano esplodere. Il cerchione in metallo grezzo delle ruote grattava sul suolo, emanando scintille. Il ciclo sbandò, il cerchione anteriore si piegò e si bloccò, Tre cadde a terra. Quando colpì il suolo, la sua spalla fece un suono terribile.

Tre rimase disteso cercando di respirare e controllare i propri impulsi nervosi del suo corpo ammaccato. Un grosso problema alla spalla destra, un graffio all'avambraccio, ma non aveva battuto la testa. Bene, sarebbe stato a posto, ma poi…

Due poderose forme viscide si serrarono intorno alla vita di Tre. Le ruote DIM!?! Tre scattò a sedere. Pezzi di selciato si erano appiccicati all'osso della spalla destra. Gli pneumatici erano come grassi serpenti bianchi che avevano smesso di mordersi la coda; erano i due serpenti che avevano ucciso Laocoonte. Le pezze DIM di Tucker scintillarono sugli pneumatici come occhi cattivi. C'era una pressione tremenda intorno alla vita di Tre, che spingeva l'aria fuori dal suo corpo. Afferrò gli pneumatici con la mano sinistra e se ne liberò; essi si arrotolarono sul suo braccio sinistro e si congiunsero intorno al suo collo.

— Cosa sta facendo? È un trucco?

Un gruppo di turisti si era raccolto intorno a Tre e ai serpenti DIM. Il ragazzo che parlava era un californiano che indossava una camicia nuova di zecca di Santa Cruz con il grafico intricato di un surfista su una tavola da surf vivente.

— Sta sanguinando — disse la donna accanto a lui. Portava i lunghi capelli rosa raccolti in tre code di cavallo. — E sembra che quelle creature moldie lo stiano soffocando.

— Aiuto — farfugliò Tre. — Toglietemele di dosso. Mi… — La pressione esercitata sulla sua trachea gli impedì di dire altro, ma ora, grazie a Dio, il ragazzo californiano si fece avanti e diede degli strattoni ai serpenti. Continuando a stringere il collo di Tre con le code, i serpenti allungarono le teste e si incollarono al ragazzo. Un altro presente, una snella signora di colore che indossava pantacalze di cotone, li sbatté forte a terra.

— Brutti moldie — gridò un vecchio. — Teneteli giù! Io vado in quel negozio di liquori a comprare del rum per bruciarli!

Il ragazzo californiano piantò i piedi su uno degli pneumatici DIM storditi e la donna di colore li piantò sull'altro. Il vecchio corse incespicando verso il Beach Liquors. La donna con le tre code di cavallo si sporse su Tre, che era disteso sulla schiena.

— Sta bene, signore? — La donna californiana con la faccia sotto sopra sembrava grande, soffice e strana. Guardare le sue labbra coperte di rossetto bianco muoversi era come vedere qualcuno con la bocca in fronte.

— Credo di sì — sussurrò Tre.

Ci fu un grido improvviso, e adesso i serpenti DIM si erano divincolati da sotto i piedi della gente. Saltarono via con rapidità, balzarono in aria e tutto a un tratto si trasformarono in gabbiani.

Ancora sulla schiena, Tre fissò le bianche figure volare via. Il cielo blu. Era bello essere vivi.

— Che diavolo…? — chiese il californiano grosso.

— Adesso le ho viste tutte — esclamò la donna di colore.

— Ecco il rum! — gridò una voce, e i passi del vecchio si avvicinarono con un suono strascicato. — Sono andati via? Accidenti. Ho sempre sognato di bruciare un moldie. Be', al diavolo. — Ci fu il rumore di una bottiglia che veniva stappata seguita dal rumore di bevuta. — Qualcuno ne vuole un po'? Magari la vittima?

Tre si mise a sedere e allontanò con un gesto debole della mano il vecchio. — Grazie — disse al californiano e alla donna di colore. — Mi avete salvato la vita. Che Dio vi benedica.

— Non dovrebbe rimanere disteso? — intervenne là vecchia signora. — Potrebbe avere il collo rotto. Potrebbe avere un'emorragia interna. Dovremmo portarlo da un dottore. Dov'è l'ospedale più vicino? Smettila di tracannare quel rum, Herbert!

— La maggior parte di noi non usa dottori e ospedali qui — disse Tre in tono dolente. Con movimenti molto lenti, si alzò in piedi. — Andrò da un guaritore.

— Ma non dovremmo chiamare i gimmie? — chiese il californiano.

— Non ci piace usare neanche quelli — spiegò Tre, abbozzando un sorriso. — Benvenuti a Santa Cruz.

Dopo qualche altra chiacchiera, la gente se ne andò. Tre fissò per un attimo Beach Street per tutta la sua lunghezza, poi il molo, ma non si vedeva

nient'altro. La gente andava e veniva. Una nave da crociera Percesepe passò. Non c'era traccia di Tucker, Monique o dei gabbiani/pneumatici DIM.

Il motel era a soli due isolati di distanza, così Tre decise di portare il suo ciclo là prima di fare qualsiasi altra cosa. I cerchioni nudi delle ruote risuonavano, le ossa della sua spalla stridevano, ma Tre ce la fece. Fu contento di trovare là Terri.

— Terri, sono ferito. È stato un incidente. Credo di essermi rotto un osso.

— Oh, Tre, il ciclo è distrutto! Sei così pallido! Com'è successo?

— Stavo inseguendo Monique e Randy Karl Tucker. Hai presente quello strano campagnolo venditore di limpware che si è registrato ieri sera? In qualche modo è riuscito a farsi trasportare via da Monique, e stavo cercando di inseguirli con il mio ciclo.

— Sei caduto dalla bici?

— Le ruote si sono staccate dai cerchioni. Poi hanno tentato di spremermi a morte e poi hanno tentato di strangolarmi e poi si sono trasformate in gabbiani e sono volate via.

— Chi è stato?

— I miei pneumatici DIM. Tucker gli ha messo sopra una specie di pezza. Ha scombussolato il limpware.

— Tu sei caduto dalla bici e due pneumatici hanno tentato di strangolarti e poi sono volati via. Tre, sei fatto, vero? Perché fai questo a te stesso? A me e ai bambini?

— Ho fumato marijuana questa mattina, ma non ha niente a che fare con questo! Perché sei così sospettosa, Terri? Ho bisogno del tuo aiuto, per l'amor di Dio. Ho la spalla rotta, sono quasi stato ucciso e devo andare da un guaritore!

— Bene — disse Terri secca. — Andremo da Starshine.

— Posso venire anch'io? — chiese Dorf. — Voglio vedere Starshine che cura papà. — Il bambino guardava preoccupato Tre, che stava facendo smorfie di dolore.

— Sì, puoi venire — disse Tre, dando a suo figlio una pacca sulla testa. Sarebbe stata una buona cosa avere un tampone tra lui e Terri. Terri spesso si arrabbiava quand'era spaventata. — Molly, noi tre andiamo da Starshine.

— Ciao, ciao. Di' ciao, ciao, Wren! — La piccola Wren rimase vacillante in grembo a Molly e fece un segno di saluto con la mano, sorridendo e mostrando le gengive.

Il sole era alto e abbagliante. Dolf scese sul marciapiede davanti alla

silenziosa Terri e a Tre. Camminarono per un isolato lungo il lato posteriore della collina della spiaggia prima di arrivare alla casetta dove viveva suo marito Duck Tapin. La casa era piuttosto distante dalla strada e aveva davanti il garage, dalla parte del marciapiede, ombreggiato da una palma gigante.

Benché seminascosto dalle ombre del garage, Duck era visibile, con addosso il suo immancabile completo di pantaloncini da mare e camicia a fiori. Aveva un viso lungo e un po’ segnato dalla vita all’aria aperta con vistose basette da tricheco di un colore biondo rossiccio; i capelli erano un groviglio di riccioli biondi.

— Ciaaao, Duck — disse Terri.

— Ciaaao — rispose Duck. — Qual buon vento? — Guardò di sotto in su dal grande tavolo dove con molta cura stava mettendo insieme tessere di vetro colorato lavorate come cartigli su una di quelle finestre che vendeva per vivere. Planet, il cane bianco e arancione di Starshine, era accucciato ai piedi di Duck, scuotendo placidamente la coda. Il piccolo Dolf si accovacciò vicino a Planet per coccolarlo un po’.

— Le gomme del mio ciclo DIM a idrogeno sono fuori uso — disse Tre. — Sono caduto dal ciclo e devo essermi rotto qualcosa.

— Oh, la vedo brutta — disse Duck con voce rauca. Nato e cresciuto in California, Duck era un vitellone sventato che a volte si ricordava di essere un artigiano di talento. A qualunque ora del giorno, sobrio o meno, dava sempre l’impressione di avere passato le ultime dodici ore a sballarsi, e non poco. — E completamente bloccato. Vuoi che ti curi Starshine?

— Sì — disse Terri. — È in casa?

— Puoi giurarci. Vai a darle una voce. Come stai, Dolf? Dai una mano a badare a tuo papà?

— Sì — rispose lui solennemente. — Che cosa stai facendo?

— Questa è una finestra per una signora che abita su per la collina. Alla fine sarà un pavone. Ecco, vedi la testa? Oops, guarda che i tuoi genitori se ne vanno. Meglio che li segui.

— Ciao, Duck! Ciao, Planet! — Dolf rincorse i suoi genitori, zampettando veloce con le gambette secche evidenziate dai pantaloni corti.

La casa di Duck e Starshine era una piccola scatola di legno dipinta di rosa. Davanti c’erano un folto gruppo di piante uccello del paradiso, alcune delle quali esibivano fiammanti boccioli arancioni e viola in fioritura tardiva che ricordavano nella forma un asino col muso appuntito. Alla base delle pareti del cottage c’erano grandi quantità di nasturzi dalle foglie tondeggianti

e regolari e fiori rosso-arancio. Abbarbicati alle pareti c'erano rampicanti con fiori che sembravano trombe di lavanda. Una grossa infiorescenza rampicante era cresciuta proprio lungo i cornicioni.

Terri bussò alla porta con il piccolo battente a forma di testa di gnomo. Dopo un po' si accese una luce, ci fu un rumore di rapidi passi e Starshine aprì la porta.

— Ehi, ciaaao — disse cantilenante. Starshine era una donna molto socievole con lunghi capelli castani, zigomi alti e un mento pronunciato. I suoi genitori erano dei bianchi poveri della Florida, ma lei si era trasformata in una californiana agiata. Vedendo Terri e Dolf con Tre, individuò istantaneamente il problema di Tre. — Che cosa ti è successo alla spalla, Tre?

— È caduto dalla bicicletta — intervenne Dolf. — Lo puoi rimettere in sesto?

— Mi fa malissimo qui — disse Tre, indicando il punto di congiunzione della spalla con il collo. — Ha fatto uno strano rumore quando sono caduto, e adesso quando muovo la spalla sento qualcosa che stride. Dopo che sono caduto, gli pneumatici hanno tentato di strangolarmi, poi sono volati via. Ma la qui presente Terri non ne vuole sentire parlare. Crede che io mi sia fatto di qualcosa.

— Povero Tre. Grazie alla Dea sono qui. Nell'ultima ora volevo andare in città, ma avevo la sensazione che ci fosse un motivo per restare. Dev'essere questa la ragione. Entrate, voi tre.

La casa era composta di solo tre stanze: la stanza principale, la cucina e la stanza dove dormivano Duck e Starshine. Starshine fece stendere Tre a terra mentre Terri osservava seduta sul divano con Dolf accanto a sé.

— Ti scannerizzerò, e se si tratta di una semplice frattura te la posso incollare direttamente — disse Starshine a Tre. Aprì una cassa posta accanto al muro e ne estrasse un meccanismo delle dimensioni e della forma di un aspirapolvere portatile. Distaccò da esso un poppyno speciale e lo inserì sul proprio collo, poi fece passare il meccanismo sul collo e sulla spalla di Tre mentre lei teneva lo sguardo fisso nel vuoto.

— Tre, vedo le tue ossa.

— Stai usando delle radiazioni? — chiese preoccupata Terri.

— Diavolo, no — rispose Starshine. — È un meccanismo a ultrasuoni. Il mio cane Planet detesta che usi quest'affare. Hai visto Planet fuori, Dolf?

— Sì — disse Dolf. — Planet è in garage con Duck.

— E prima che mi trasferissi qui, Duck disse che odiava i cani —

continuò Starshine. — Quell'uomo era troppo solitario. La prima volta che l'ho visto, ho capito che era quello giusto per me. Era abbronzato e calloso come i falegnami e i muratori con i quali uscivo, ma poi ho scoperto che era un artista! Quando l'ho saputo, ho deciso che dovevo averlo. E adesso che siamo sposati sto cercando di fargli desiderare dei figli. Ho pensato ad alcuni bei nomi. A proposito di persone con nomi carini, come sta la piccola Wren oggi?

— Oh, a meraviglia — rispose Terri. — E Dolf sta imparando a giocare a nascondino. Tre si rimetterà?

— Credo di sì — disse Starshine, appoggiando lo scanner. — Tre, vecchio mio, ti sei rotto la clavicola, ecco cos'hai. Adesso prendo la mia pistola a colla e ti sistemo.

— Sarà doloroso? — chiese Tre con voce fioca. — Non dovresti darmi dei calmanti?

— Dall'odore che hai addosso direi che stamattina hai già fumato dell'erba — commentò Starshine in tono canzonatorio. — Sei sicuro che non è questo il motivo per cui sei caduto dalla bicicletta e hai visto i tuoi pneumatici che volavano via? Mi ricorda una cosa che successe una volta ad Aarbie Kidd.

— Lo vedi, Tre? — intervenne Terri. — Dovresti piantarla. Stai diventando così sbadato.

— Oh, chiudi il becco! — sbottò Tre, disteso lì a terra sulla schiena con le due donne e suo figlio che lo guardavano. — Tanto per cominciare, l'incidente è stato causato da quel tizio che ha messo uno strano tipo di DIM sulle ruote. Poi, l'erba non è una droga. È una pianta. Mi dà energia.

— Oh, certo — commentò Terri. — E quand'è stata l'ultima volta che hai portato a termine qualcosa?

— Che ne dici del mio nuovo filtro Perplexing Poultry quadridimensionale, per l'amor di Dio! È una cosa importante!

— Sì, come mai ci hai messo quattro anni a farlo? Tu fumi troppo, Tre!

— Senti Terri — disse Starshine. — Lasciami finire di curarlo prima di iniziare a picchiarlo. Tre, ti darò un sedativo leggero, così non sentirai niente quando ti incollerò la frattura. Dolf, credo che dovresti uscire mentre lo faccio. Non vorrei che ti spaventassi e mi saltassi addosso.

— Devo proprio?

— Fa' quello che dice il guaritore, Dolf — disse Terri. — Vai in garage da Planet e Duck.

— Vai, Dolf — aggiunse Tre. — Starò bene.

— Vabbé. Mamma, vieni a prendermi quando papà starà bene. — Dolf corse in garage.

— È un tesoro di bambino a preoccuparsi di suo padre a quel modo — commentò Starshine. Tirò fuori un piccolo flacone di aerosol spray dalla cassetta medica. Sparse una spruzzata di spray nelle narici di Tre. I suoi muscoli si rilassarono e le palpebre si chiusero ondeggiando. — Conosco delle persone che hanno perso tutto per questo spray — continuò Starshine. — Ti fa fare bei sogni. È molto più potente di qualsiasi vecchia e stupida droga. E non è niente paragonato al gabba. Che è quello che ha rovinato Aarbie Kidd quando è arrivato qui in moto dalla Florida. Nell'attimo in cui il vecchio Aarbie è arrivato in California, è rimasto invischiato col gabba e ha iniziato ad abusare di me dieci volte di più di quanto non facesse in Florida. Lui e i suoi tatuaggi in fiamme sulla pelle. Grazie alla Dea ho trovato Clearlight.

Gli occhi di Starshine si rimpicciolirono e spruzzò altro spray nelle narici di Tre. — Ho avuto la possibilità di liberarmi di Aarbie dopo che lui distrusse la sua moto e mi chiese di curarlo. Tre non ti picchia, vero, Terri? Se hai bisogno di tempo per pensarci su, posso farlo dormire per una settimana.

— Oh, no, no, no, non farlo — disse Terri. — È solo che Tre a volte mi ignora. E io sono molto stanca di fare la moglie e la madre. Ho bisogno di una vacanza, tutto qui. Vorrei potere uscire da sola a fare surf o snowboard in qualche posto da sogno e far fare tutti i lavori di casa a Tre, tanto per cambiare. Ma, oh, non dovrei essere dura con lui finché non sta bene. Ovviamente non devi farlo dormire per una settimana, sei pazza? Tre non è neanche lontanamente paragonabile ad Aarbie Kidd. Curalo, Starshine. E spiegami cosa gli stai facendo mentre procedi.

— Adesso mi bevo una tazza di caffè — disse Starshine. — Prima di finire questa cosa. Farò rilassare Tre un altro po'. Solo un'altra spruzzata di spray. — Dopo l'ultima spruzzata, il corpo di Tre perse tutto il tono muscolare. Sembrava soffice come la pelliccia di un orso polare di imipolex.

— Vuoi qualcosa, Terri? — chiese Starshine, andando in cucina.

— Solo un bicchiere d'acqua, grazie. Sei sicura che Tre sta bene?

— Rimarrà in questo stato per un'ora o finché non gli darò l'antidoto. Ti ho detto che ho rivisto Aarbie proprio l'altro giorno? Vicino al Lungomare. È stato molto carino. Si sta facendo crescere dei capelli gialli sulla testa, sembra che sboccino dai suoi tatuaggi di fiamme. Era fatto di gabba come al

solito. — Starshine si muoveva armeggiando in cucina, continuando a parlare. — Mi piacerebbe proprio capire cosa sta facendo Aarbie in questo periodo. Prima ha detto che lavorava per gli Eletti, poi ha detto che lavorava per i moldie lunari. Era con un tipo smilzo del Kentucky che continuava a dirgli di stare zitto. Bene, eccoci qua. — Starshine uscì dalla cucina con una tazza di caffè e un bicchiere d'acqua.

Prese una cosa che sembrava una tozza pistola di plastica dalla cassetta delle cure e la appoggiò tra lo scanner e Tre. — Questa è la pistola spara colla — disse Starshine. — Ma prima userò le mani per sistemare le ossa. Sapevi che in arabo sistemare le ossa si dice *al-ja-bar*? La parola algebra deriva da questo. Sistemare le cose. L'ho imparato a scuola. È il momento di un po' di algebra guaritrice, Tre. — Appoggiò lo scanner sul petto di Tre e sistemò la clavicola con entrambe le mani. Tre emise un leggero gemito.

Terri non riusciva a guardare, così distolse lo sguardo e lasciò vagare gli occhi sui dipinti alle pareti, poster di piante e paesaggi di Clearlight, prove dell'autoaffermazione di Starshine, insieme a oli su tela molto dettagliati di Duck; erano copie a fibre stratificate di capolavori della pittura. Duck amava gli artisti sognanti del tardo Diciannovesimo secolo come Arnold Böcklin e Franz von Stuck e si era sobbarcato la fatica di ottenere delle copie nanoprecise degne di un museo di alcuni dei loro dipinti, complete di esatte copie delle comici di lana, doratura e gesso. Il dipinto più grande era il *Tritone e nereide* di Böcklin, che rappresentava un uomo irsuto, Tritone, seduto su una roccia in mezzo al mare nell'atto di suonare una conchiglia a forma di corno. Distesa sulla schiena, sulla roccia insieme a Tritone c'era una nereide sorridente, sexy e paffuta, che giocherellava con un enorme serpente marino baffuto. La schiena del serpente era decorata con un adorabile motivo proto-Jugendstil di tasselli verdi e gialli. A Duck piaceva spiegare i dipinti ai suoi amici.

— Bene — disse Starshine, appoggiando lo scanner e prendendo la pistola spara colla. — Vedi la punta, Terry? — La pistola spara colla aveva una cosa simile a un ago lungo e smussato all'estremità. — È ripiegato adesso, così posso farlo passare attraverso la sua pelle. Ma una volta all'interno, si suddivide in tante braccine flessibili, e quelle braccine si dividono in braccine che si dividono a loro volta. Le piccole fibre si inseriscono nella rottura e mettono a posto tutti i frammenti e poi secernono… qualcosa. Mi sono dimenticata il nome. Fintosso? Il fintosso è fondamentalmente organico, tranne per il fatto che contiene alcuni elementi della terra-rara. Itterbio e

lutezio. È assolutamente sicuro.

— C'è da fidarsi? — chiese Terri preoccupata.

— Garantito, tesoro — disse Starshine mentre brandiva la pistola spara colla. — Ogni pezzo di quest'attrezzatura ha un grosso DIM all'interno. Se queste macchine fossero più intelligenti, sarebbero dei moldie a tutti gli effetti e, ovviamente, allora non ti potresti fidare di loro, no? È per questo che ci sono dei guaritori a usarli. Cominciamo!

Starshine si piego su Tre e spinse la punta della pistola spara colla nella sua pelle appena sopra la clavicola. Mentre la punta ai frattali invisibili si schiudeva e faceva il proprio lavoro, Terri poteva vedere dei leggeri movimenti sotto la pelle di Tre.

Terri distolse di nuovo lo sguardo, posando gli occhi sul *Sin* di Stuck, una bella opera Jugendstil con un'enorme cornice a colonne di legno ricoperto d'oro che circondava una donna seminuda dipinta in toni scuri, giovane e con lo sguardo coraggioso; le sue trecce corvine scendevano lungo la pancia in una striscia riccioluta simile a peli pubici, mentre nell'ombra, arrotolato alle sue spalle, se ne stava un grande e grosso serpente nero, con il muso inumano dotato di occhi stretti che si proponevano alla vista del fruitore da dietro lo sguardo sicuro e ombroso della donna. Accanto c'era inchiodato un poster di carta di Clearlight che rappresentava un grosso girasole con un viso sorridente. Fuori dalla finestra c'erano una palma, il garage, il pomeriggio d'ottobre, il dolce tubare di Dolf e la voce alta e ridente di Duck… gli occhi di Terri si riempirono di lacrime.

— Terri — chiamò la voce di Starshine in quel momento. — È tutto finito, dolcezza. Puoi smetterla di piangere. E, fratello Tre, è ora di svegliarsi. — Starshine cambiò un comando nel suo aerosol e spruzzò un diverso spray nelle narici di Tre. Lui si contorse e aprì gli occhi. — Sei tutto nuovo, Tre! — esclamò Starshine. — E per riprenderti, ti consiglio di condurre una vita sana e di essere buono con tua moglie.

— Grande — disse Tre, sedendosi stordito. — Che sogni! Vedevo lampi di luce provenienti dalla dimensione N. Uau! Sono guarito? — Si sfregò la spalla. — Quanto ti dobbiamo?

— Oh, che ne dici di una stanza libera nel tuo motel per una settimana o dieci giorni? Mia zia Tempest viene a trovarmi dalla Florida, ma non sopporto di averla in casa. Tempest mi ha allevata, sai. I miei genitori sono morti nella Seconda Guerra Umani-Bopper sulla Luna, nel 2031.

— Non lo sapevo — disse Terri. — Erano degli eroi?

— Non proprio — rispose Starshine. — Lavoravano per i bopper. Si chiamavano Rainbow e Berdoo, solo una povera racchia e il suo uomo bastardo, proprio come eravamo io e Aarbie Kidd. Rainbow e Berdoo gestivano un negozio sulla Luna che era la copertura per un tunnel che conduceva nel Nido dei bopper.

— Uau — disse Tre. — Aiutavano i bopper a trasformare le persone in carne-e-ossa? A mettergli quei ratti robot nel teschio?

— Credo che probabilmente gli stessi Rainbow e Berdoo fossero dei carne-e-ossa — spiegò Starshine. — Dopo la loro morte, un tizio di nome Whitey Mydol si prese cura di me per un po'. Lui e la sua vecchia signora Darla; sono amici di Stahn Mooney. Stahn si mise in contatto con mia zia Tempest, e lei mi fece venire fino in Florida.

— Il senatore Stahn sta diventando un tossicodipendente — commentò Tre. — Ma è un brav'uomo. Allora quando arriva tua zia? In che giorni?

— Arriverà troppo presto e se ne andrà troppo tardi — sospirò Starshine. — Non devi darle una stanza molto buona.

— Possiamo sistemarla vicino al parcheggio — disse Terri. — Quelle stanze di solito sono libere in questo periodo dell'anno.

— La zia Tempest non potrà certo essere un ospite peggiore del tizio che si è registrato la notte scorsa — disse Tre, piegando con cautela il suo corpo guarito di fresco. — Randy Karl Tucker.

— Randy Karl Tucker! — esclamò Starshine. — È il nome del tizio che ho visto al Lungomare insieme ad Aarbie Kidd.

— Ah, sì? — chiese Tre. — Be', è quello che ha sabotato i miei pneumatici DIM, e pare che abbia rapito Monique. Forse puoi aiutarmi a trovarlo?

— Io ti consiglierei di non farlo — disse Starshine, scuotendo la testa. — Visto che è amico di Aarbie. Terri, ti farò sapere di mia zia Tempest. Adesso vai a casa e fai riposare Tre.

Quando uscirono in cortile, Dolf li sentì e arrivò di corsa. — Papà!

Tre l'abbracciò. — Sono a posto come nuovo. Starshine mi ha incollato. Cos'hai fatto?

— Le scarpe di Duck camminano da sole — disse Dolf. — Fagli vedere, Duck!

Duck sorrise e alzò in aria le mani. Lentamente e con dolcezza, uscì fuori dal garage dirigendosi verso Terri e Tre.

— Sono scarpe DIM — spiegò Duck. — Le suole sono in imipolex. Si

adattano ai piedi. E se premi le dita dei piedi in un certo modo, si muovono per terra da sole. Lisce come l'acqua. — Duck fece dei movimenti di danza con le braccia e si abbandonò a una risata sfrenata.

— Bisogna dare da mangiare alle scarpe? — chiese Dolf.

— No — rispose Duck. — Sono come moldie: si nutrono di luce. — Assunse un'altra posizione e le scarpe cominciarono a ritrasportarlo in garage. — Devo finire questa cosa per domani. Come va l'ala spezzata, Tre?

— È a posto — disse Tre, dandosi caute pacche sulla clavicola. — Buona come nuova.

— Bene. A dopo, ragazzi.

Tornati al motel, cerano tre dei compagni di nido di Monique che la stavano aspettando: Xlotl, Ouish e Xanana. Mentre Xlotl aveva la forma di pezzo di scacchi, Ouish e Xanana avevano l'aspetto di squali che camminavano eretti sulle pinne di coda. Squali con frattali galleggianti e vorticosi che si muovevano lungo la superficie della pelle con sfumature di blu e grigio. Avevano entrambi una chiazza argentata che disegnava una parvenza di viso.

— Che ne è stato di Monique? — chiese Xlotl a Terri e Tre. — Cosa diavolo è successo?

— Sembra che Monique sia fuggita con uno schifoso ospite palla di formaggio — disse Terri, sorridendo a Tre. Stava ricominciando a credergli. — Ha manomesso gli pneumatici DIM di Tre, e il povero Tre si è rotto la clavicola nel tentativo di prenderli.

Tre contraccambiò il sorriso di Terri, poi si concentrò sui compagni di nido di Monique in fermento. — Come fate a sapere che è successo qualcosa a Monique? — chiese Tre. — Vi ha chiamato con il poppyno?

— No — disse Xlotl. — Ma avrebbe dovuto farlo. Così l'ho chiamata io e sono riuscito a ottenere da lei un indirizzo virtuale, ma… — Xlotl scosse la testa sconsolato.

— Cosa? — domandò Tre. — Potete dirmelo, Ouish? Xanana?

— Sì, posso dirtelo io — disse Ouish. Aveva una voce piena e femminile che generava facendo vibrare la sua chiazza facciale argentea. — Xanana e io l'abbiamo appena trovata. Sembra che Monique stia sognando il mare. Pensiamo che forse sia sott'acqua. Vieni qui, Tre. Lascia che te lo mostri via poppy.

— Bene — disse Tre, e Ouish stese una delle sue pinne sulla nuca di Tre per trasmettergli l'attuale essenza mentale di Monique via poppy in tempo

reale.

Monique sembrava trovarsi sott'acqua, ma non era una scena realistica. Il fondo aveva una maglia bianca ortogonale dipinta sopra e le cose che nuotavano nell'acqua sembravano più spiritelli maligni che pesci. Invece di alghe, il fondo era pieno di macchinari arrugginiti. Eppure l'idea data dalla superficie brillante sopra la testa era proprio quella dell'oceano. Il poppyno trasmetteva la sensazione non visuale che ci fosse qualcuno con Monique (dentro di lei?), qualcuno che Monique temeva, qualcuno deviato, qualcuno come Randy Karl Tucker.

Era troppo strana, troppo intensa e Tre si sentì svenire. Spinse via la pinna di Xanana dal suo collo.

— È la mia compagna di nido — disse Ouish. — È lei. E non so come sia arrivata là, né dove si trovi. Dimmi dell'ospite che l'ha presa.

— All'inizio Tre pensava che fosse solo uno strambo campagnolo che faceva il rappresentante di limpware — disse Terri.

— Si chiama Randy Karl Tucker — aggiunse Tre. — Viene dal Kentucky. Era molto interessato a Monique ieri notte, e questa mattina si è fatto portare via di qui da lei. Li ho quasi raggiunti vicino al molo, ma Tucker ha messo delle strane toppe DIM sui miei pneumatici che sono saltati via dalle ruote e hanno cercato di strangolarmi. Poi si sono trasformati in gabbiani e sono volati via. Per voi… Per voi ha senso?

— È verosimile — disse Xanana. — Avete sentito parlare delle supersanguisughe? No? Voi poveri umani sapete essere davvero stupidi. C'è un nuovo tipo di sanguisuga DIM chiamata supersanguisuga; sono venute fuori in agosto. Non ve l'ha detto nessuno? Una supersanguisuga permette a un umano di controllare un moldie o, tra le altre cose, di controllare un semplice meccanismo DIM come un pneumatico di imipolex. È fatta di un nuovo tipo di imipolex. Nessuno di noi sa da dove vengano le supersanguisughe. Sono molto cattive. Molto molto cattive. Molto molto molto cattive. Molto molto molto molto cattive… — Xanana ripeté questa frase forse venti o cento volte, dicendola sempre più in fretta e con sempre più "molto" ogni volta, tanto che l'ultima ripetizione si sciolse in un unico cinguettio. A Xanana piacevano i regressi infiniti.

— E tu dici che Tucker è una palla di formaggio? — intervenne Ouish.

— Non lo so con certezza — rispose Terri. — Immagino.

— Sì, Monique voleva fotterlo — confermò Xlotl. — Ne abbiamo parlato durante la pausa pranzo. Renderlo schiavo per fare dei soldi, sai.

— Oh, uau, bella roba — esclamò Terri. — Monique che fa trucchetti nel nostro motel. Se è così, non vogliamo che lei lavori più per noi. Non vogliamo che il Clearlight finisca come quel posto orribile dove morì mio padre! — I moldie si mossero imbarazzati a quest'osservazione, ma Terri sembrava non rendersene conto. — Rispondimi, Tre!

— No, non vogliamo che accada — disse Tre lentamente. Era pensieroso da quando aveva sentito ciò che aveva detto Xanana. — Devo saperne di più su queste supersanguisughe. Ho la sensazione che si basino sul mio Perplexing Poultry quadridimensionale. Come mai la Apex Images non mi dice mai niente?

— Torniamo al punto — disse Xlotl. — Come salviamo Monique? È davvero sott'acqua?

— Forse sì — rispose Ouish. — O forse sta sognando.

— Forse lei e Tucker hanno girato a destra al molo e si sono diretti a Steamer Lane — suggerì Tre. — Potete chiamare via poppy dei moldie in quella zona?

— Lasciami provare — disse Xanana. — Everooze e Ike potrebbero essere a fare surf a Steamer, oggi.

In un attimo, si collegò. Everooze, il padre di Monique e Xanana, stava proprio facendo surf a Steamer Lane, un punto presso il faro di Santa Cruz. Xanana parlò a voce alta in modo che Tre e Terri potessero seguire la conversazione.

— Sì, pa', hai visto Monique? O l'ha vista qualcuno? Sì, rimango connessa mentre controlli. Cosa? L'ha vista Zilly la tavola vivente? Monique si è trasformata in una tuta da sub per un turista e si è tuffata nell'oceano? Ma tu non te ne sei accorto? Stavi cavalcando l'onda. Bene. Sì. Pensiamo che Monique sia stata rapita. Il suo segnale è molto strano. Puoi darle un'occhiata? La stai inseguendo? Aspetta, Ouish e io vogliamo venire con te.

— Anch'io — disse Xlotl.

— E anch'io — disse Terri. — Se lascerai che io t'indossi sott'acqua, Xanana…

— Certo. Tre viene? Potrebbe viaggiare dentro a Ouish.

— Dovrei riposare — disse Tre. — Mi sento ancora un po' sotto sopra per l'incidente. E devo indagare su queste supersanguisughe. Farò delle chiamate via poppy.

— Bene — disse Terri. — Ma sta' tranquillo. Ouish, puoi farmi da risciò fino a Steamer?

— Io non lo faccio — rispose Ouish in tono freddo. — Sono un subacqueo, non un risciò.

— Puoi dirlo forte — disse Xanana. — Puoi dirlo, puoi dirlo, forte forte. Puoi dirlo, puoi dirlo, puoi dirlo, forte, forte, forte. Puoi dirlo, puoi dirlo, puoi dirlo, puoi dirlo, forte, forte, forte, forte. — Ed eccola di nuovo presa in un altro circolo vizioso.

— Smettila di fare la smorfiosa — disse Xlotl. — Non siamo a una festa. Terri, salta su di me. — Xlotl formò un sellino sulla schiena, e Terri salì a bordo. I tre moldie e Terri si avviarono rimbalzando per la collina.

Tre li guardò allontanarsi, controllò Molly e i bambini, si sedette su una sedia comoda, indossò il poppyno deciso a chiamare Stahn Mooney. Ma proprio in quel momento il poppyno gli inviò un segnale.

— Pronto?

— Salve! — Tre vide l'immagine di un'adolescente provinciale con una sottile coda di cavallo decolorata. — Mi chiamo, ahem, Jenny. Scommetto che ti stai facendo domande sulle supersanguisughe di Randy Karl Tucker, vero? — Jenny emise una risatina stridula. — Potrei dirti tutto sull'argomento, se volessi.

— Lavori insieme a Randy per gli Eletti? — chiese Tre. — Rivoglio Monique. Sei una ricattatrice?

— Che domande stupide — rispose Jenny. — Io un'Eletta? Una ricattatrice? Pensa in grande, Tre. Voglio parlarti di roba forte! Posso dirti esattamente come Sri Ramanujan all'Emperor Staghorn ha usato il tuo filtro Poultry a 4D per progettare un imipolex-4 e le supersanguisughe. Ho un video in cui è proprio lui a spiegarlo. Se te lo mostro, mi prometti di dirmi tutte le cose che ti fa venire in mente?

— Ma io ho un contratto esclusivo con la Apex Images!

— Oh, già! Ne sono certa. E intanto la Apex non ti dice niente. Ramanujan prende le tue idee, le monopolizza e non ti dà niente in cambio. Puoi fidarti di Jenny, Tre. Non dirò mai a nessuno del nostro piccolo accordo. Ecco un assaggio.

Jenny fece partire un nastro che mostrava un indiano con la faccia rotonda, probabilmente Ramanujan, che spiegava la sua nuova meravigliosa Equazione Tassellata. Sembrava trovarsi in un laboratorio, e cera uno schermo matematico dietro di lui. Tre capì all'istante che si trattava di un'incredibile svolta matematica e che era stata ispirata dal suo Poultry a 4D. Era come se all'improvviso bevesse un bicchiere d'acqua dopo avere

strisciato attraverso un deserto. Proprio in quel momento, Jenny fermò il nastro.

— Allora, siamo interessati? Eh? — Qualcosa di sintetico nel mormorio fece capire d'un tratto a Tre che Jenny era un costrutto software e non una persona. Dio solo sapeva per chi lei lavorasse veramente.

— Ti prego, fammi vedere il resto del nastro, Jenny.

— E tu prometti di dirmi che cosa ti fa venire in mente?

— Lo prometto.

4

Randy

Marzo 2052 – Agosto 2053

Parvati continuò ad andare a trovare Randy per tutto l'autunno e l'inverno del 2051. Insieme facevano sesso e dei viaggi con camote/sanguisughe DIM, e ogni tanto Parvati portava Randy a visitare le campagne circostanti. Una volta andarono nella giungla e cavalcarono gli elefanti; un'altra volta volarono sui Ghant Occidentali per tuffarsi nel mare Arabico. Anche Shiva partecipò a quel viaggio; aveva imparato a tollerare Randy, dal momento che adesso Randy dava a Parvati un chilo di imipolex al mese. Così Shiva e Parvati avrebbero potuto creare il loro terzo figlio.

Per guadagnare i soldi necessari a pagare l'imipolex, Randy faceva molte ore di straordinario alla Emperor Staghorn. Aveva seguito un corso intensivo di Contrattilità Elettrica via poppyno, e aveva cominciato a svolgere il lavoro di elettricista nella sub-fabbrica oltre a quello di idraulico. Grazie ai suoi trip settimanali di camote/sanguisughe DIM con Parvati, aveva la sensazione di essere sempre più intelligente.

Parvati portava la maggior parte dell'imipolex nella pancia, e dopo dieci mesi era gonfia come se fosse stata incinta. Shiva era grasso anche lui per l'imipolex che si era guadagnato da solo. L'undicesimo mese dopo il primo appuntamento con Randy, Parvati apparve nella stanza del Tipu Bharat e sembrava il fragile fantasma di se stessa. Lei e Shiva avevano raggruppato l'imipolex in avanzo duramente guadagnato per creare il corpo di un nuovo figlio moldie che avrebbero chiamato Ganesh. Era il loro ultimo figlio: una volta che un moldie aveva prodotto tre figli, lui o lei normalmente moriva.

— Ti prego, aiutami a ritrovare le forze, Randy — disse Parvati. — Se mi dai abbastanza imipolex, potrò usarlo per sistemare il mio corpo. Se non l'otterrò, marcirò e andrò in pezzi proprio come Angelika e Sammie-Jo. Shiva inizia già a puzzare. Lui accetta la morte, ma io no. Randy, se mi darai quaranta chili di imipolex, potrò rinnovarmi. So di non essere più bella come un tempo, ma…

— Non preoccuparti, Parvati — disse Randy, stringendola a sé eccitato e inalando a respiri profondi il suo odore putrescente. — Io amo te, puzzetta. Troverò una soluzione. Chiederò un prestito. Spingerò per avere una promozione!

— Oh, Randy. So che è sbagliato, ma a volte… A volte mi piace che tu mi tocchi. Sì, toccami, caro. Dimmi che mi ami.

Con questa aspirazione, Randy controllò la lista dei possibili impieghi alla Emperor Staghorn e fece domanda per un posto di ingegnere processista per il grande ricercatore della Emperor Staghorn, Sri Ramanujan.

Quando Randy avvicinò Neeraj Pondicherry per una raccomandazione, il vecchio rimase sbalordito. — Non hai titoli, Randy, non sei andato al college. Sei un idraulico, un artigiano. Hai idea di cosa fa un ingegnere processista?

— Diavolo, non può essere tanto diverso dal collegare tubi e fili. Ho bisogno di un aumento, Neeraj. Voglio comprare a Parvati un corpo nuovo.

— Sarebbe più realistico uscire con una moldie giovane, Randy. Di un anno di età. Invece di sperperare in modo donchisciottesco così tante rupie per tenere in vita una moldie di quattro anni.

— Mi aiuterai o no?

— Certo che ti aiuterò — sospirò Neeraj. — Posso dire a Ramanujan che sei un impiegato affidabile e incredibilmente adattabile. Il lavoro che hai fatto nella rete elettrica della sub-fabbrica è davvero ingegnoso. E quel lavoro è la prova della tua abilità di deduzione al di là dell'idraulica. Adesso che ci penso, è davvero possibile che Ramanujan ti scelga. È una persona molto strana.

Una settimana dopo Randy cominciò a lavorare nel laboratorio di Ramanujan, un'ampia stanza situata a lato della fabbrica. Era una stanza divisa in due da un muro, per metà era il laboratorio pulito di Ramanujan mentre l'altra parte era l'ufficio disordinato dello scienziato, che includeva anche una piccola cucina. Ramanujan era un uomo basso, goffo, robusto, che non si radeva e aveva l'aria sporca. I suoi occhi castani brillavano rivelando un'intelligenza superiore.

— Allora, signor Tucker, lei è il nuovo ragazzo che mi aiuterà — disse Ramanujan, dando a Randy il benvenuto. — Non sia timido, ho anch'io origini bucoliche. Anche se, come ben sa, sono un bramino. Neeraj Pondicherry mi dice che lei è davvero abile con i sistemi complessi. Si dà il caso che la sua completa mancanza di credenziali accademiche sia un vantaggio piuttosto che uno svantaggio. Per ragioni di sicurezza industriale,

preferisco che i miei assistenti non siano in grado di capire del tutto ciò che faccio.

— Non vedo l'ora di cominciare, Sri. Può farmi fare un giro e spiegarmi cosa succede qui? E cosa fa un ingegnere processista?

— Uno scienziato ricercatore fa sì che le cose accadano. Un ingegnere processista fa sì che le stesse cose continuino ad accadere per molto tempo. In questo laboratorio sto creando un modello sperimentale di imipolex che uso per fare le sanguisughe-DIM. Al momento sto creando queste DIM una alla volta. Il mio problema adesso è come evitare di fare tutto questo lavoro da solo per concentrarmi su come aumentare la funzionalità delle sanguisughe-DIM. Lei sa cosa sono le sanguisughe-DIM?

— Ci può scommettere — rispose Randy. — La mia ragazza è una moldie, e io le metto sempre una delle sue sanguisughe-DIM addosso. Dopo avere scopato, io mastico un paio di noccioline di camote e le appiccico una sanguisuga e poi… — Randy tacque quando notò l'espressione scioccata di Ramanujan. Era la prima volta che cercava di raccontare a un umano i dettagli di ciò che faceva abitualmente con Parvati.

— Continui, la prego — disse Ramanujan seccato. — Sono sulle spine.

— Be', Sri, è come se io e Parvati vedessimo Dio. Tutto diventa bianco, poi si scompone in colori bellissimi. E Parvati è lì con me. Non è una magia vera e propria, anche se così sembra, lei si arrotola intorno alla mia testa mentre siamo nel trip, quindi credo che lei sia come un grande poppyno che amplifica le allucinazioni del camote. Dice che la sanguisuga-DIM le scioglie tutti i pensieri. Si è mai reso conto che Tutto è uguale a Niente?

Ramanujan aggrottò la fronte e scosse la testa. — Il motivo per cui ho inventato le sanguisughe-DIM, signor Tucker, è stato fornire un mezzo di protezione dai moldie. E lei si droga come un sadhu e si arrotola una moldie intorno alla testa? Credo che prima di proseguire dovrò farle uno scanner cerebrale per assicurarmi che non abbia una capsula pensante nel cranio. Sarebbe un disastro per la sicurezza se i moldie vedessero attraverso gli occhi del mio assistente.

— Parvati e io ci amiamo, e lei mi ha promesso di non mettermi una capsula pensante. Ma se la fa sentire meglio, mi scannerizzi pure, Sri. Dov'è lo scanner cerebrale?

— Proprio qui — disse Ramanujan, indicando un piccolo portello circolare posto nel muro del suo ufficio all'altezza della vita. — Si sporga e ci infili dentro la testa.

— Ha uno scanner all’interno del muro?

Da un momento all’altro Ramanujan stringeva in pugno un lancia aghi. — Non perdiamo tempo, per favore, signor Tucker. Vada là e metta la testa nello scanner. Per quanto ne so, lei è un pupazzo di carne comandato da un moldie che fa la parte del sempliciotto innocente.

— Cazzo — protestò debolmente Randy e infilò la testa nel buco rotondo del muro. Ci fu un ronzio, un bagliore di luce purpurea, poi fu tutto finito.

— Va bene — disse Ramanujan, il suo lancia aghi era già sparito di scena. — Mi dispiace di averla spaventata. Ha qualche obiezione nel farsi scannerizzare tutti i giorni?

— È dannoso per me?

— Non molto. Soprattutto se paragonato alle sue altre abitudini.

— Non le piacciono i moldie, Sri?

— Ne sono affascinato, signor Tucker. Ma li temo. Il mio attuale lavoro consiste nel trovare un modo in cui la logica umana possa controllarli. La mia prima sanguisuga-DIM è un modello rudimentale; azzera tutte le soglie neurali di un moldie per produrre un effetto che credo si possa ritenere simile a quello di un’unione mistica con l’Uno, come lei suggerisce. In futuro, spero di ottenere delle sanguisughe-DIM che permettano agli utenti umani di controllare in modo più diretto il comportamento di un moldie. La spiegazione è facile, ma la logica è complessa.

— Come crea le sanguisughe-DIM?

— La risposta astratta richiede molta matematica complessa che sarebbe incomprensibile per lei. La risposta concreta è qui. — Ramanujan indicò la metà pulita del suo laboratorio, che era separata da loro da un’angusta camera trasparente contenente delle tute da coniglietto e una doccia a getto d’aria. — Andiamo?

Il laboratorio era provvisto di un lungo tavolo da lavoro in disordine su ogni lato della stanza: un tavolo chimico sulla destra e un tavolo biologico sulla sinistra.

L’estremità vicina del tavolo chimico conteneva una raffineria di vetro in miniatura alimentata da tubi che attraversavano il pavimento e provenivano dalla subfabbrica. Come Randy aveva appreso, i tubi trasportavano acqua, glicerina, etanolo, polistirene, etilbenzene, tetrafluoroetilene, poli(N-isopropilacrilamide), poli (metil vinil etere), e soluzioni di resine naturali e alcaloidi estratti da piante e animali delle giungle e dei mari di Gaia.

La raffineria crepitava e cucinava i composti chimici in varianti di

imipolex che Ramanujan faceva decantare in una quantità di piccoli bicchieri, cisterne, vassoi, vetrini e crogioli che erano sparsi per tutta la lunghezza del tavolo chimico.

Nel centro della stanza c'era un grande acquario ben illuminato. All'interno di esso piccole lumache di imipolex strisciavano e nuotavano come gli scintillanti nudibranchi, ctenofori e meduse dell'oceano Indiano. Anzi, erano come le sanguisughe del Kentucky; come le sanguisughe d'acqua dolce che allungavano e accorciavano svogliatamente il proprio corpo in attesa della preda.

— Le tengo qui dentro mentre le faccio crescere — disse Ramanujan. — Quando sono pronto a spedirne una, la essicco in uno stato di ibernazione.

— Per crearle le basta versare dell'imipolex speciale, tutto qui?

— Certo che no. Al fine di acquisire potenza informatica, le piccole lumache di imipolex devono essere dopate con metalli e nutrite di chipmold. La fabbrica principale divide il processo in varie parti, ma io qui ho un nanomanipolatore che può fare tutto in una volta.

Sul muro posteriore del laboratorio c'era un nanomanipolatore tridimensionale con un display olografico rivolto all'insù che mostrava un'immagine ingrandita al microscopio elettronico dell'interno della DIM. Il dispositivo aveva anche un poppyno VR che permetteva all'utente di volare all'interno dell'immagine, attraverso la programmazione e l'utilizzo delle singole nanopinze e delle singole nanosonde del nanomanipolatore.

— È abbastanza facile allenare il nanomanipolatore a fare passi ripetitivi — spiegò Ramanujan. — Se fosse molto più furbo, sarebbe un moldie vero e proprio, e la mia sicurezza andrebbe in frantumi. Mi trovo in una posizione terribile. Spero che lei possa imparare a emulare in una certa misura l'efficienza di un moldie. Provi il poppyno.

Randy l'indossò. Si trovava in un oceano di imipolex, con tunnel di tubi a ologramma che conducevano da diverse parti. Alcuni tubi contenevano delle icone geometriche luminose che rappresentavano i cristalli metallici delle terre-rare. Altrove nei labirinti dei tubi c'erano delle gocce gonfie che rappresentavano le spore e le alghe del chipmold. Miriadi di piccoli artigli erano sparsi ovunque, le nanopinze.

— I metalli e le spore devono essere distribuiti con precisione — disse Ramanujan. — Fortunatamente, i controlli sono frattalizzati. Il che significa che può raggrupparli o farli scendere a cascata. E come se lei potesse rimpicciolire le sue mani e metterne delle copie in cima a ogni dito, e così

via.

Randy giocherellò nello spazio del nanomanipolatore per un po'. I tubi erano come quelli idraulici, e i controlli a cascata non erano diversi da una pistola spara-tubature a molte teste. — Posso guidarlo — disse allora. — Ma quali modelli vuole che inserisca? Dove sono le specifiche?

— Qui dentro — rispose Ramanujan, toccandosi la testa.

— Come farò a sapere quello che devo fare?

— Studi i modelli che sto usando e faccia qualcosa di simile. Si dà il caso che il modello vero e proprio usato per il processo chimico non sembri essere molto importante. È come se lei fosse un contadino che coltiva un campo: lo ari fino a portarlo a una certa densità statistica e poi sparga i semi. Il campo e i semi sono più furbi del contadino.

— Grazie molte, Sri. Ora mi dica dell'altro tavolo.

Il tavolo biologico posto lungo il muro sinistro era ricoperto di fiaschi e bicchieri in cui venivano preparate le culture di chipmold. Un bicchiere più grande era mezzo pieno di un gel di imipolex reso opaco da un milione di fili di micelio. Sopra al gel, grosse lattughe di chipmold erano abbarbicate sui lati del bicchiere come funghi su un albero marcio.

— Quella è una delle deformazioni classiche — disse Ramanujan. — Ogni strato della mia sanguisuga-DIM riceve una manciata di spore da lì. Ma la reale potenza informatica deriva dalle colture nei fiaschi.

I fiaschi contenevano agar di imipolex con chipmold che gli cresceva all'interno. La maggior parte di essi conteneva diversi tipi di muffa, e questi diversi tipi si mescolavano tra loro come piante in un prato o come coralli su una scogliera. In alcuni fiaschi, le parti di muffe di colori diversi si muovevano a una velocità apprezzabile, turbinando come liquidi non mescolabili.

Randy si sporse per osservare a fondo una delle bottigliette e vide un modello di fondo fatto di strutture verdi e gialle simili a una città che si assemblavano e si separavano di continuo; alveari geometrici che si ammassavano e andavano in pezzi senza sosta. A riempire gli spazi tra gli alveari cerano degli anelli vorticosi animati, ognuno simile al cappello di un fungo o a una medusa. Questi piccoli modelli a medusa erano di gradazioni blu scuro, maculati di vermiglio. Si facevano strada pulsando tra gli interstizi del modello di fondo, dividendosi in due in alcune intersezioni, e sciogliendosi in altre. — Carino — disse Randy.

— Sì, sì — convenne Ramanujan. — Piuttosto complicato. È pronto ad

ascoltare la spiegazione del processo stadio per stadio? Immagino che dovremo farlo diverse volte. È pronto a concentrarsi? Ogni spiegazione completa richiede all'incirca quattro ore.

— Sono pronto — disse Randy.

Nei giorni seguenti, Ramanujan ripeté con Randy il processo di fabbricazione delle sanguisughe-DIM diverse volte finché alla fine Randy poté farlo da solo in modo affidabile. Randy era come un cuoco che lavorava per uno chef. Mentre familiarizzava sempre di più con la ricetta, cominciò a trovare dei modi per ottimizzarla, sebbene Ramanujan resistesse ai tentativi di renderla completamente automatica. La sua grande paura era che un processo automatizzato avrebbe significato un programma che poteva essere facilmente rubato dai rivali industriali della Emperor Staghorn, dai moldie o da altre parti interessate. Come gli Eletti.

La sera seguente il suo primo giorno di lavoro con Ramanujan, Randy andò a letto presto. Parvati si sentiva troppo debole per andarlo a trovare, e Randy era stanco perché aveva studiato la ricetta delle sanguisughe-DIM non una, ma due volte. Ramanujan era uno schiavista. Appena Randy andò a letto, il suo poppyno cominciò a emettere il segnale. Sperando che potesse essere Parvati (aveva proprio voglia di dirle che aveva ottenuto il lavoro) si ficcò il poppyno sul collo.

— Salve, Randy. Di certo non sei molto premuroso nei confronti dei tuoi vecchi amici. — Era una ragazza, un'oca stupida e pallida, con una gran brutta carnagione. Per un attimo Randy non la riconobbe.

— Saalveee! Salt Lake City chiama Bangalore! — salutò con entrambe le mani e sorrise con fare intrigante. — Jenny del Consiglio degli Umani Eletti… Jenny che ti ha trovato il tuo nuovo lavoro da sballo…

La vibrazione triste, ipocrita, perdi tempo emanata dagli Eletti tornò a investire di colpo Randy. Da quando era arrivato qui aveva cancellato dalla sua vita gli Eletti e gli squallidi tempi di Shively. Tutto questo grazie al lavoro pieno di stimoli alla Emperor Staghorn, alla favolosa relazione con Parvati e alle visioni profonde e psichedeliche provocate dal camote. Di tanto in tanto aveva scritto a sua madre, certo, ma aveva del tutto disatteso la promessa di fare relazioni regolari a Jenny. *Argh!*

— Un uccellino mi ha detto che stai facendo carriera alla Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd. — disse Jenny. — Lavori con niente meno che Sri Ramanujan. Siamo molto fieri di te!

— Ah, sì, Jenny, mi dispiace di non avere mai chiamato. Credo di doverti

dire che non sono più un Eletto.

— Allora? — Jenny non sorrideva più.

— Allora è questo il motivo per cui non sono molto interessato a parlare con te.

Il viso bianco e bonario di Jenny si fece tirato e ostile. — Noi ti abbiamo trovato questo lavoro, Randy, e possiamo togliertelo. Ora che sei finalmente nella posizione di darci delle informazioni utili, lo farai. O vedrai. Voglio un resoconto passo per passo del processo di creazione delle sanguisughe-DIM di Ramanujan, e lo voglio subito.

— Ho iniziato a impararlo solo oggi! Comunque, Ramanujan mi ucciderebbe se sapesse che lo sto tradendo. Cosa diavolo avete voi stupidi contro i moldie, comunque? Sono belli!

— Comincia a mandarmi le informazioni via poppyno, Randy, o quando andrai al lavoro domani, scoprirai che il tuo passi da dipendente della Emperor Staghorn non è più valido. Resterai senza lavoro e la tua piccola ragazza moldie marcirà a morte. Credimi. Ti chiamerò una volta al mese, e una volta al mese tu mi descriverai il processo di produzione delle sanguisughe-DIM. Ogni volta che avrai finito, ti dirò quali parti devono essere più dettagliate, e tu mi fornirai i dettagli il mese successivo. Non sono qui per discutere con te. Sono qui per raccogliere le informazioni.

Così Randy raccontò a Jenny la ricetta delle sanguisughe-DIM meglio che poté e cercò di non preoccuparsi troppo dell'uso che Jenny ne avrebbe fatto.

Quella settimana il negozio della Emperor Staghorn Beetle Larvae diede a Randy quaranta chili di imipolex a credito, e Parvati fu subito nuova. Shiva morì in quel periodo, e Parvati cominciò a vivere con Randy a tempo pieno: cucinava e puliva per lui, lo portava in volo al lavoro e lo riportava a casa tutti i giorni.

Gli altri inquilini del Tipu Bharat non facevano obiezioni. Randy piaceva a tutti perché nel tempo libero aveva riparato le tubature e le fogne che perdevano del palazzo. Si era scoperto che la maggior parte dei condotti fognari del palazzo erano in realtà fatti di tubi di cartone cerato. Dopo che Randy li ebbe sostituiti tutti, il Tipu Bharat divenne un luogo più piacevole in cui vivere. Il proprietario, riconoscente, permise a Randy e Parvati di trasferirsi in un appartamento di tre stanze a un prezzo di poco più alto.

Nei fine settimana, Randy e Parvati andavano a tuffarsi nella giungla, come prima, ma ora erano praticamente una coppia sposata, e Parvati cominciò a confidare alcuni segreti a Randy.

Un sabato mattina, tre mesi dopo che Parvati si era trasferita a vivere da lui, Randy fu svegliato dal profumo di tè con latte caldo, speziato e zuccherato.

— Buon giorno, caro — sorrise Parvati. Era paffuta e bella, con lineamenti indiani, e muoveva le dita negli aggraziati gesti di una danza cerimoniale. Gli diede un bicchiere di *chai* e un piatto di *hopper*, dolci frittelle Tamil con mango fresco. — Ho una bella idea per un viaggio, oggi. Ti farò vedere dove vivono i moldie che hanno molto successo. Li chiamiamo nababbi. — Mentre Randy mangiava, Parvati immagazzinò qualche nanogrammo di punti quantici. Randy teneva un rifornimento di questa fonte di energia compatta moldie a portata di mano in aggiunta all'energia solare di Parvati.

Finita la colazione, salirono le scale che portavano sul tetto del Tipu Bharat. Parvati si era fatta spuntare dei campanelli alle caviglie, i *ghungrro,* che suonavano a ogni passo. Sul tetto, Parvati si premette contro Randy da dietro, facendo crescere delle pinze intorno al suo petto e alla sua vita. Lasciò che la sua restante massa prendesse la forma di un paio di ali che si estesero proprio come se spuntassero dalla schiena di Randy. Poi Randy andò sul parapetto basso del palazzo. Una leggera brezza mattutina gli soffiava sul viso. C'era una piazza del mercato affollata proprio sotto di loro, parte del Gandhi Bazaar. Il suono crepitante e modulato del piccolo corno panciuto di un incantatore di serpenti, il *been,* si alzò verso di loro. Agli indiani sembrava non importare quanto strano e duro fosse un suono, a patto che fosse persistente e forte.

Il poppyno di Parvati era appoggiato sulla nuca di Randy, e gli parlava. In quel momento lei gli segnalò che era pronta: lui fletté le gambe e saltò dal palazzo con le braccia aperte. Una donna nella piazza del mercato li indicò e gridò; centinaia di persone guardarono le grandi ali leggere di Parvati che tenevano la presa. Volarono in alto sopra al mercato, prendendo lentamente quota.

Invece che sbattere rozzamente le ali, Parvati ne sfruttava al massimo la spinta ascensionale tramite leggere ondulazioni energetiche dinamicamente calcolate. All'altezza della piazza, Parvati cambiò l'angolo di ascesa e cominciò a salire sempre più in alto con un movimento a spirale. Sotto di loro Bangalore diventava sempre più piccola, ormai sembrava una piantina costellata da un mosaico di campi e fabbriche. Poi Parvati si stabilizzò e si diresse a sud-ovest.

— Ci vorrà più o meno un'ora per arrivare là — disse a Randy. — Questo posto noi moldie lo chiamiamo Coorg Castle. È nelle giungle vicino a Nagarhole. — Randy si rilassò godendosi la sensazione dell'aria sul viso e la vista del paesaggio sottostante. Quando l'aria diventò troppo sferzante, Parvati estroflesse un piccolo parabrezza per proteggerlo. Comprare a Parvati un nuovo corpo era la cosa migliore che avesse mai fatto. E con il buon stipendio che percepiva ora, avrebbe finito di pagarlo nel giro di un mese.

Coorg Castle era un'altura frastagliata immersa in una zona inaccessibile della giungla, compresa nel territorio di una riserva statale, un'altura punteggiata da diverse caverne. Parvati disse a Randy che i moldie più ricchi, quelli che avevano avuto più successo, vivevano qui nonostante la legge destinasse la riserva solo agli animali selvatici. Comunque contribuivano a tenere i bracconieri umani alla larga dalla riserva. — E naturalmente pagano laute tangenti alle autorità.

Randy e Parvati atterrarono in una radura erbosa alla base della montagna, circondata tutt'attorno da fiori.

Parvati lasciò Randy e assunse la forma umanoide. Invece delle consuete sembianze da ingioiellata dea del sesso, Parvati prese l'aspetto di una ricca vedova di alta casta, avvolta in un sobrio sari di seta e adornata con pochi, scelti braccialetti e un grande, elegante *bindi* sulla fronte.

Parvati aveva preavvisato via poppy i moldie di Coorg Castle del loro arrivo, e numerosi moldie planarono giù dalle loro caverne, volando in circolo sopra di loro. Randy era eccitato alla vista delle grandi creature iridescenti che si muovevano sullo sfondo del cielo azzurro chiazzato di nuvole, con la luce del sole che filtrava attraverso le loro ali. Erano come farfalle giganti, come una musica inebriante, come un sogno di pace e bellezza.

Due dei moldie atterrarono vicino a loro e assunsero forma umanoide. Sembravano entrambi dei maschi. Dialogarono brevemente in inglese con Randy e poi comunicarono silenziosamente tramite poppyno con Parvati, per un tempo così lungo che Randy se ne andò a raccogliere frutti nella giungla. Fu piacevole, almeno fino al momento in cui scorse una tigre che lo stava osservando da un boschetto. Tornò nella radura correndo all'impazzata, ma Parvati non c'era più. Randy si fermò con la schiena contro la parete della montagna, ascoltando con angoscia i tanti rumori della giungla. Gli sembrava che dal fogliame provenisse una corrente ininterrotta di rumori di movimenti furtivi.

Di quando in quando si udiva il suono secco di rami spezzati. Il tempo passava molto lentamente. Era quasi il tramonto quando Parvati riapparve, scendendo in volo da una delle alte caverne.

— Che cos'hai fatto? — domandò.

— Oh, solo visite di cortesia. Ora che ho trovato un corpo nuovo di zecca, questi nababbi mi danno il benvenuto! Ho perfino scoperto che alcuni di loro sono miei lontani cugini. Sì, ho passato una magnifica giornata. Sei pronto per tornare a casa?

— Certamente — sbottò Randy. — A meno che tu non abbia in mente di darmi in pasto alle tigri.

— Stupido — replicò Parvati ridendo. — Dopo tutto quello che hai fatto per me? Sono ancora stupefatta della prontezza con cui hai pagato il mio nuovo corpo. — Assicurò delicatamente le cinghie attorno al petto e alla vita di Randy, facendo scivolare un viticcio supplementare sulle natiche di Randy per accarezzarle dolcemente. — Hai detto che il mio corpo sarà pagato completamente nei giro di poche settimane?

— Esatto — rispose Randy stringendosi a lei. — Ora guadagno abbastanza da potermi permettere dieci chili di imipolex al mese.

— Che uomo intelligente sei. Andiamo a casa che ti cucino una bella cena al curry.

Ormai Randy era diventato molto bravo a usare il nanomanipolatore di Ramanujan. Con l'aiuto di Randy, Ramanujan poteva completare la quantità assegnata di sanguisughe-DIM di un mese in meno di una settimana. Ramanujan passava il resto del tempo a fare calcoli e a cercare di inventare qualche nuovo tipo di imipolex.

All'inizio di luglio, Tre Dietz di Santa Cruz, California, saltò fuori con il filtro Perplexing Poultry quadridimensionale atteso da tempo. La Apex Images, per cui Tre lavorava, aveva un accordo di esclusiva per la distribuzione del prodotto con la Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd., cosicché Ramanujan fu subito in grado di ottenere il filtro, con tanto di codice d'accesso. Ramanujan entrò in uno stato di ossessione maniacale. Programmò un poppyno in modo che trasmettesse continuamente una sfera olografica di Perplexing Poultry quadridimensionale. La sfera oscillava sulla sua scrivania e Ramanujan stava seduto lì a ogni ora del giorno a fissarla e a fare calcoli.

Il Poultry 4D era venuto in sette forme diverse e aveva gradevoli colorazioni traslucide sui toni del pastello, una per ogni tipo di Poultry. Si

intonavano naturalmente fra di loro come i pezzi di un puzzle a incastro. I familiari polli e dodo erano ancora presenti, sebbene le loro vecchie forme avessero subito un notevole cambiamento, diventando molto più inclinati e ritorti. Ramanujan insistette misteriosamente per chiamare le nuove forme Vib Gyor, sia al singolare sia al plurale.

La sfera eterea di Vib Gyor sembrava, almeno agli occhi profani di Randy, una specie di batuffolo informe di animali appena nati: pulcini, dodo, tartarughe, maiali, donnole, gattini, e lucertole che si stringevano fra loro alla ricerca di calore. Le sfere avevano la fastidiosa tendenza a capovolgersi visivamente, come nel disegno di una scala che poteva andare sia su sia giù. E a volte Ramanujan interveniva sulla sfera facendo in modo che le forme mutassero, ciascuna compiendo un lento ciclo di bizzarre trasformazioni, costantemente collegato in simultanea a quelle dei vicini. Randy dedusse che il Vib Gyor aveva qualcosa a che fare con il sogno di Ramanujan di creare delle nuove e migliori sanguisughe-DIM.

Nel frattempo Parvati cominciava a trascurare sempre di più Randy. Continuava a insistere che lui le desse dieci chilogrammi di imipolex al mese, ma non era dato sapere ciò che ne faceva. Spesso non si presentava alla fabbrica per accompagnare Randy a casa, e a volte stava via per molti giorni di seguito.

Un altro punto dolente era che Parvati aveva sorpreso Randy a parlare con Jenny. Parvati aveva rintracciato la chiamata di Randy al Consiglio degli Umani Eletti e aveva affrontato duramente Randy sull'argomento. Il fatto che Randy lo stesse facendo solo per proteggere il suo lavoro non era servito granché ad ammorbidire la moldie indignata.

La situazione era talmente compromessa che spesso Randy doveva supplicare Parvati per giorni prima che lei facesse sesso con lui, e comunque l'atto era breve e meccanico, tranne che nei giorni di paga, ovviamente. Ogni volta che Randy le consegnava materialmente un grosso grumo di imipolex, lo facevano come ai vecchi tempi, lui sotto l'effetto del camote, lei della sanguisuga-DIM, in paradiso assieme.

— Eureka! — gridò Ramanujan nelle orecchie di Randy il 2 luglio del 2053. Reduce da una notte da giorno di paga, Randy era un po' svagato. Era seduto al nanomanipolatore con indosso il poppyno e con mano traballante stava scavando gallerie in un pezzo di imipolex. Era una fortuna che l'accuratezza delle gallerie non avesse importanza. Che cosa aveva mai da urlare quel fenomeno da baraccone della matematica? — L'ho trovato, signor

Tucker, l'ho trovato! L'imipolex-4!

— Trovato cosa? — disse Randy togliendosi il poppyno con indifferenza.

— Non penso di averle mai mostrato la struttura quasicristallina dell'imipolex — proseguì Ramanujan, sporgendosi dalla parte di Randy per sistemare uno dei molti misteriosi comandi del nanomanipolatore. Improvvisamente l'imipolex assunse una complicata forma composita, fatta di poliedri a coda di rondine. — Non ha mai visto questa configurazione, vero?

— Dirèi di no. Sono blocchi irregolari, alcuni rossi, altri gialli.

— Sì, perché ho settato i nanoocchi sul rigonfiamento polarizzato — disse Ramanujan. — I diversi colori sono i diversi domini dell'imipolex. Come un cristallo, un quasicristallo è fatto di molte copie degli stessi elementi, i due tipi di blocchi che vedi. Posso farli sembrare dei polli e dei dodo, se preferisce. — Girò un'altra manopola e dai piccoli blocchi spuntarono becchi e code e artigli che si incastravano e si stringevano fra loro come in un pollaio impazzito. — Questi sono i nostri vecchi amici, i Perplexing Poultry tridimensionali. Ciò che differenzia un quasicristallo da un cristallo è che i componenti costitutivi, i polli e i dodo, non sono organizzati in modo regolare. Un quasicristallo è come un motivo di carta da parati che non si ripete mai.

— Gagliardo — disse Randy, muovendosi all'interno dello spazio giallo e rosso del Perplexing Poultry di imipolex. — Credo di avere visto qualcosa di simile durante un trip di camote con Parvati, uhmm, non molto tempo fa.

— Sì, sì, non mi stupirebbe affatto — disse Ramanujan. — Le attuali sanguisughe-DIM penetrano senz'altro attraverso la struttura quasicristallina all'interno della coscienza dei moldie. Però, come dico sempre, noi preferiremmo di gran lunga imporre il nostro ordine dall'alto verso il basso. Ora lasci che le mostri un campione del mio nuovo imipolex-4, signor Tucker.

— Affermativo.

Con uno strappo così brusco da dare la nausea, la vista del nanomanipolatore cambiò, trasferendosi su un altro campione di imipolex che era privo di gallerie. — Questo è una novità, signor Tucker. Io lo chiamo imipolex-4. Si basa sul Perplexing Poultry quadridimensionale. Riesce a vedere il Vib Gyor? Vede i suoi sette differenti tipi? Viola-Indaco-Blu-Verde-Giallo-Arancione-Rosso.

— Pio pio, Sri. Coo… coccodè… coo.

— Sì, sì, i Vib Gyor sono nel mio nuovo imipolex — esultò Ramanujan. — Ho trovato un modo per mettere questo modello dentro al mio imipolex applicando uno speciale campo elettromagnetico mentre la plastica è in fase di stabilizzazione. Un campo applicato correttamente può guidare la tassellazione del quasicristallo. Segue la stessa procedura con cui la polvere si dispone secondo modelli precisi se la spruzzi su una pelle di tamburo che sta vibrando. Certo, la pelle di tamburo è solo un'equazione differenziale lineare di secondo grado, mentre l'equazione del campo che sto utilizzando qui è non-lineare e di nono grado. Da oggi cominceremo a fare le sanguisughe-DIM con l'imipolex-4, signor Tucker!

— Verranno migliori?

— Molto migliori. L'obiettivo, dopotutto, è di controllare logicamente i moldie piuttosto che renderli semplicemente inoffensivi. Le mie indagini matematiche hanno indicato chiaramente che una sanguisuga-DIM di controllo deve usare una tassellatura Penrose di dimensione maggiore.

— Così potrai appiccicare una sanguisuga-DIM su un moldie e il moldie farà ciò che dici tu — cantilenò Randy. — Cazzo. — Il giorno prima Parvati aveva avuto da lui la sua porzione mensile di imipolex e quella mattina era già di nuovo capricciosa. Avevano avuto una terribile discussione e lei se n'era andata per chissà quanti giorni. Controllare la sua adorata Parvati con una sanguisuga-DIM iniziava a sembrargli una buona idea.

— Ovviamente, i suoi ordini devono essere molto semplici — spiegò Ramanujan. — Il problema è che anche l'imipolex-4 non conterrà informazioni sufficienti. Sto lavorando a una soluzione anche di questo problema. Sto cercando di creare un imipolex-N. Ecco, dia un'occhiata alla mia ultima fatica. — L'universo di Randy tremò in modo sgradevole e si trasformò in un sudiciume marrone torbido macchiato da strisce di verde e porpora.

— Sembra il posto in cui caca la donna matta, Sri.

— Sciocco.

— Maledizione. — Randy si tolse il poppyno. — Mi farà vomitare con quella roba. Che cosa ha detto che doveva essere?

— Imipolex-N. Un quasicristallo basato su un Perplexing Poultry N-dimensionale. Ma non riesco a capire il corretto tassellamento N-dimensionale. Per crearlo, ho bisogno di una soluzione fondamentale più penetrante. Ho bisogno di una Equazione Tassellata. Una volta che avrò l'imipolex-N, avrò una sostanza ricca a sufficienza per contenere le

informazioni che voglio, tante informazioni quante quelle di una mente umana!

Randy tirò indietro la testa e fece una risata da scienziato pazzo. — E pensare che osano definirci matti!

— Oh, tomi al lavoro, zucca degenerata. Una volta che avremo pronta una delle nuove sanguisughe-DIM di imipolex-4, potrà provarla sulla sua ragazza moldie. Avere rapporti sessuali con lei è tutto ciò che le importa, come io ben so.

Nelle sei settimane che seguirono, i due lavorarono come furie, provando diverse combinazioni di imipolex-4, modelli di corrosione, droghe metalliche e chipmold. Randy non aveva la più pallida idea di come stessero procedendo le ricerche, ma Ramanujan diventava sempre più ottimista. Alla fine, il 13 di agosto, avevano messo insieme mezza dozzina di esemplari di un modello di sanguisuga-DIM di imipolex-4 che, secondo Ramanujan, avrebbe funzionato. Chiamò questa sua nuova creazione supersanguisuga.

— La prenda e la provi sulla sua ragazza — Ramanujan istigò Randy porgendogli una supersanguisuga.

Era come un pezzo elastico di pelle dell'alga marina detta orecchio d'elefante, di un naturale porpora intenso con cristalli beige chiaro. Era lunga circa sei centimetri e larga due. I bordi non levigati della supersanguisuga erano irregolari e arricciati, e la sua superficie ondulata era ricoperta di piccole protuberanze che al tatto la facevano sembrare sabbia o carta. Randy si rese conto che non riusciva a smettere di accarezzarla.

— Come funziona?

— Una supersanguisuga trasmette ordini dalle persone ai moldie. Il proprietario è il padrone, la supersanguisuga è il viceré, il moldie è lo schiavo. Il primo individuo che mette la supersanguisuga nel proprio poppyno è quello che essa riconoscerà come proprio padrone.

— Allora cosa devo fare? — chiese Randy. La supersanguisuga nella sua mano si spostava al suo tocco.

— Metta la supersanguisuga nel suo poppyno, poi lo metta al collo e pensi a ciò che vorrebbe far fare a Parvati. In questo modo la supersanguisuga la adotta, e lei le dà un programma. Pensi a ciò che vuole e poi stacchi la supersanguisuga dal poppyno e se la metta in tasca. Quando ne ha la possibilità, metta la supersanguisuga su Parvati, e lei comincerà a fare ciò a cui lei ha pensato.

— E se voglio cambiare ciò che Parvati sta facendo una volta che la

supersanguisuga è entrata in azione? — chiese Randy dopo averci pensato su un attimo. — Invece di farle fare sempre la stessa cosa…?

— Ah, sì — disse Ramanujan. — Potrebbe essere disastroso. La scopa dell'Apprendista Stregone scatenata. La pentola della minestra magica che inonda il villaggio. Il genio che sculaccia a morte i tuoi figli. Non tema, Randy, il proprietario può ancora dare istruzioni via poppyno alla supersanguisuga una volta che è entrata in azione.

— Fighissimo!

Il caso voleva che quel giorno fosse il ventunesimo compleanno di Randy. L'aveva detto a Parvati, ma lei era di nuovo di cattivo umore e aveva mostrato scarso interesse per la cosa. Mancavano ancora due settimane al prossimo giorno di paga. Ovviamente non lo stava aspettando fuori dalla fabbrica. Iniziò a percorrere faticosamente il mezzo miglio per arrivare alla stazione dei treni dei pendolari.

Con la sua tenuta standard (pantaloni bianchi, camicia bianca e un cappello di paglia a tesa larga), Randy si distingueva tra la folla, in particolar modo per il viso pallido e il naso aquilino. Camminava a passi lenti, come uno scemo, con le mani che si muovevano mentre la testa rimaneva ferma immobile. La supersanguisuga si contorceva nella tasca dei pantaloni.

Era una vergogna il modo in cui Parvati lo stava trattando ultimamente. Stava cominciando a ricordargli il modo in cui si era comportata Honey Weaver verso la fine. Approfittando di lui in modo totalmente privo di riguardo. Perché doveva essere un tale debole, un tale zimbello per ogni donna autoritaria in circolazione?

Probabilmente la cosa risaliva alla sua infanzia. A Sue. Sue non era la più equilibrata delle donne, e succedeva spesso che lei passasse dal ruolo di madre dolce a pazza scatenata e così via. Era difficile essere sempre alla mercè di un solo genitore. Tutte le volte che Randy chiedeva a Sue chi fosse suo padre, lei cambiava discorso. Forse se avesse avuto un padre non sarebbe stato così sottomesso alle donne.

Pensare al fatto di essere sottomesso alle donne fece venire a Randy una piacevole erezione, e lui passò la maggior parte del viaggio in treno perso in fantasie sessuali, aiutato dall'intimo pulsare della supersanguisuga. Sì, era tempo che Parvati lo scopasse di nuovo. Ricordandosi di colpo le istruzioni di Ramanujan, Randy estrasse la supersanguisuga e la mise nel poppyno.

— Sono una supersanguisuga di tipo 4, serie 1, codice di identificazione n. 6. — disse nella testa di Randy una vocina sgranata. La voce emise dei

suoni simili a gargarismi poi annunciò: — La registrazione è completa, Randy Karl Tucker. Tu sei il mio proprietario, e io sono pronta ad accettare i tuoi programmi.

Randy aspettò un attimo, ma la supersanguisuga non disse altro. Così Randy tornò a pensare al sesso. Quando il treno si fermò, tolse la supersanguisuga dal poppyno e se la mise in tasca.

Mentre Randy stava scendendo dal treno, un ometto che andava di fretta gli diede una gomitata secca nelle costole e gli prese il portafoglio. Randy afferrò il portafoglio e lo tolse al borsaiolo, finendo per farlo cadere in strada vicino al predellino del treno. Mentre si piegava per raccoglierlo, il culo tremolante di una donna grassa gli fece una scoreggia tremenda in faccia, e il piede scalzo e sporco di un brigante gli calpestò il polso. Il conducente del treno suonò la campana e gridò perché Randy si togliesse dalle rotaie, dandogli del povero zoticone. L'aria umida era incredibilmente puzzolente, il sole dell'estate tropicale era insopportabile come un foglio di metallo bollente; e molte banconote di rupie mancavano dal portafoglio di Randy.

Ma la supersanguisuga era ancora nella sua tasca. Si asciugò il sudore dalla fronte e si fece strada per le vie affollate, calmandosi alla vista del suo sadhu preferito. Il pozzo delle scale di pietra del Tipu Bharat era freddo e all'ombra. Mentre saliva le scale, il cuore di Randy cominciò di nuovo a battere. Stava per vedere la sua sexy Parvati. E avrebbe fatto ciò che voleva lui!

Nel suo cuore di ragazzo, Randy sperava in una festa di compleanno a sorpresa, ma Parvati non stava facendo altro che stare seduta su una sedia della cucina con l'aria tesa.

— Ciao, puzzetta — disse Randy in tono affettuoso. — Ecco il tuo ragazzo che compie gli anni! Che ne dici di un abbraccio?

Parvati si lasciò cingere riluttante dalle braccia di Randy. Quando lui la strinse forte, alla fine lei parlò.

— Ti stavo aspettando, Randy. Devo dirti una cosa.

— E io devo dire una cosa a te — ribatté Randy. — Ramanujan e io siamo finalmente riusciti a fare funzionare quelle nuove sanguisughe-DIM. Guarda qui, ne ho portata a casa una. — Tolse dalla tasca la supersanguisuga che si contorceva e l'appoggiò sul tavolo della cucina. — Proviamola! Sa Dio se non mi piacerebbe mangiare due o tre di quelle noccioline di camote e scoparti tutta la notte. È ora di muovere le anche, piccola! Randy Karl Tucker ha ventun anni!

— No, Randy — disse Parvati, spostandosi nella parte opposta della cucina. — È di questo che devo parlarti. È tutto finito tra te e me. Ho aspettato qui solo per darti un ultimo addio. Sei stato buono con me, ma io me ne vado.

— E dove andresti? Non troverai una fonte più sicura di imipolex. Vuoi più di dieci chili al mese, Parvati? È questo?

— Tra l'altro, Randy, presto perderai il lavoro e non potrai più fornire dell'imipolex. Ma non importa. Il punto è che ho trovato un nuovo bel marito tra i nababbi del Coorg Castle. Si chiama Krishna. È tutto blu. Molto bello.

— Ti sei comprata un posto nell'alta società con il mio imipolex, eh? E cosa diavolo vuol dire che io perderò il lavoro? Ramanujan e io abbiamo appena fatto una grossa scoperta. È più probabile che ottenga una buona promozione. Adesso smettila di dire stupidaggini, Parvati. Non m'importa se fai visita al tuo Krishna ogni tanto, basta che continui a tornare a casa e che ti prendi cura di me.

— Perderai il lavoro perché chiamerò via poppy la direttrice della sicurezza della Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd., e le dirò che hai rivelato i segreti di Ramanujan alla simul-Jenny degli Eletti. Ho diverse tue chiamate registrate nel mio corpo come prova. Mi dispiace, Randy, ma Krishna dice che devo denunciarti. È un tipo molto morale.

Randy retrocesse barcollando contro il tavolo della cucina e si abbandonò su una sedia. — Il tuo arrogante ragazzo moldie vuole che tu dica all'Emperor Staghorn che ho fatto la spia a Jenny? Ah, puttana. Dannata, bastarda, autoritaria, boriosa… — Proprio in quel momento la supersanguisuga strisciò contro la mano di Randy. Con un movimento veloce e selvaggio Randy balzò dall'altra parte della stanza e appiccicò la sanguisuga sul sedere di Parvati.

Parvati lo scacciò, ma poi la supersanguisuga affondò in lei: fece effetto e la lotta di Parvati si trasformò in caldi abbracci.

Mentre le vecchie sanguisughe-DIM avrebbero trasformato Parvati in una specie di uovo incandescente, la nuova supersanguisuga lasciò la forma del suo corpo quasi intatta. La differenza era che la normale personalità di Parvati era sparita, o sommersa. Fare sesso con lei fu forse più simile a masturbarsi che a fare l'amore. Ma Randy lo fece comunque; lo fece con cattiveria, lì sul pavimento della cucina, ficcandoglielo dentro a fondo come se potesse insegnarle una lezione.

Quando ebbero finito, Randy indossò il poppyno e disse alla

supersanguisuga di ordinare a Parvati di preparare la cena. Mentre lei era indaffarata tra le pentole, Randy si mantenne in contatto tramite il poppyno con lei e con la supersanguisuga. La vera Parvati in realtà era ancora lì, sotto alla supersanguisuga. Era confusa, disorientata e soprattutto arrabbiata per il fatto di essere intrappolata nella gabbia del suo corpo comandata dalla supersanguisuga. Era triste vederla così, ma per il momento Randy non aveva intenzione di liberarla. Voleva fare la spia all'Emperor Staghorn!

Presto Parvati servì del riso con dei deliziosi funghi al curry. Fu solo dopo avere mangiato due grosse porzioni che Randy si rese conto che il curry era pieno di camole tritato. Ne aveva mangiate forse venti noccioline. Lo spirito incatenato di Parvati aveva trovato il modo d'ingannare la supersanguisuga. Aveva preparato la cena, ma l'aveva avvelenato.

Gli angoli della stanza si piegarono e si fecero indistinti. Randy barcollò al lavandino e cominciò a vomitare nei piatti, intravedendo migliaia di facce al rallentatore nelle strutture beige del suo vomito. Parvati rimase zitta in un angolo della stanza, a osservarlo. Attraverso il poppyno, Randy percepiva la sua gioia maliziosa. Ma cos'altro avrebbe potuto fargli?

Randy bevve quanta più acqua poté e si costrinse a vomitare di nuovo. Il processore visivo del suo cervello era rotto. Attraverso gli occhi riceveva input non filtrati. Era come vedere con le lenti deformanti. Anche il suo udito era disturbato, pieno di echi e fluttuazioni; si convinse che Parvati stesse sussurrando qualcosa e che la supersanguisuga non gli permettesse di sentirla.

— Parlami, Parvati — gridò Randy. — Parlami a voce alta. Lasciala parlare, supersanguisuga. Lasciala dire tutto ciò che vuole, ma non lasciarla avvicinare.

— Ti sfido a uccidermi — disse Parvati. — Uccidimi **e** divertiti a farlo. Guarda. — La sua carne si mosse e si contrasse e lei assunse l'aspetto di Honey Weaver. — Sei un fenomeno da baraccone, Randy Karl — disse con voce strascicata, sollevandosi le tette con le mani. — Non sei nient'altro che un bambino sul quale mi piaceva pisciare. Se tu fossi un uomo, prenderesti quel coltello che sta nel lavandino e mi uccideresti. Ma sei un fifone smidollato.

Il grosso e lungo coltello nel lavandino lanciò uno scintillio a Randy. Lui sciacquò via il vomito e lo afferrò in mano. Era affilato, molto affilato. Fece attenzione a tenere la punta lontana da sé. Vedeva ramificazioni di vene e arterie sotto la propria pelle brutta e screpolata.

Quando Randy tornò a posare lo sguardo su Parvati, lei aveva di nuovo

cambiato forma. Aveva esattamente l'aspetto di sua madre. — Chi è mio padre, Sue? — brontolò Randy. — Perché non me lo hai mai detto? Dimmi chi è mio padre!

— Lascia perdere tuo padre — gridò Sue/Parvati. — Vorrei avere abortito! Non hai il fegato di uccidermi? Piccolo stupido coglione. Se mi lascerai andare via, verrai licenziato dalla Emperor Staghorn Beetle!

— Voglio il mio papà — disse Randy, scoppiando a piangere all'improvviso. La pelle di Parvati si fece nera e i suoi denti divennero lunghi e affilati. Si stava trasformando in Kali. — Uccidimi! — gridò. — Fammi a pezzi prima che ti metta una capsula pensante! Lo farò presto, brutto umano! Ucciiiiiiiiidi!

— Aiutami, papà! — gridò Randy Karl e si scagliò in avanti con il lungo coltello. Pugnalò, tagliò e massacrò per moltissimo tempo, e l'immobile Parvati non fece nulla per fermarlo. Alla fine Randy era troppo stanco per continuare a tagliare. Lasciò cadere a terra il coltello e si lavò nel lavandino. Gli erano finiti addosso un sacco di brandelli di imipolex e di chipmold. Randy continuava a pensare che fossero degli schizzi di sangue coagulato. Quando chiuse il rubinetto, la stanza era silenziosa. Cosa aveva fatto?

Il pavimento della cucina stranamente gibboso era ricoperto di pezzi di imipolex, nessuno dei quali era più grande di una fetta di pane. Erano Parvati. Aveva ucciso Parvati. I pezzi di imipolex si trascinavano lentamente per la stanza come grosse lumache. Randy sedette con le gambe incrociate sul tavolo della cucina per stare alla larga dalle lumache, e chiuse gli occhi per non vederle.

Il tempo passò e i colori giocarono dietro alle palpebre di Randy. Gli parve di udire la voce di un uomo che gli parlava. Suo padre? — Ti stai comportando bene, figlio. Sono fiero di te. Sei proprio bravo. — Randy si sentiva calmo e felice. Una brezza gentile soffiò nell'appartamento e l'accarezzò. Qualcuno gli diede una pacca sul ginocchio. Randy aprì gli occhi.

— Addio, Randy. — Era Parvati, del tutto formata, sebbene avesse una rete di graffi arancio.

— Cosa!?

— Mi sono ricomposta. Tranne che per quel pezzo. — Indicò una goccia di imipolex che giaceva sul pavimento con i segni porpora della supersanguisuga all'interno di essa. — Quel pezzo è tuo. Ti ho convinto con l'inganno a tagliarmelo via.

Randy armeggiò in cerca del coltello.

— Non ricominciare o ti ucciderò davvero. Mi sento più forte che mai. L'unico motivo per cui non ti inserisco una capsula pensante è che ne ho proprio abbastanza di te. — Si girò e andò alla porta, zoppicando leggermente. — Aspetterò a chiamare l'Emperor Staghorn fino a domani pomeriggio solo in nome dei vecchi tempi. Se fossi in te, lascerei la città prima di allora. I briganti, sai. — La porta si chiuse di schianto dietro di lei.

Randy attraversò la stanza nervosamente e diede un colpetto al pezzo di imipolex che Parvati gli aveva lasciato.

— Sono una supersanguisuga di tipo 4, serie 1, codice di identificazione n. 1 — disse via poppy la vocina rauca. — Attualmente sono unita a 723 grammi di imipolex con tracce di un programma moldie. Quest'imipolex era parte della natica destra di una moldie di nome Parvati.

— Puoi cancellare le tracce di moldie e comandare l'imipolex da sola?

— Sì. Devo procedere?

— Sì. E poi continua a stare all'erta. Fatti crescere dei piedi e cammina nei paraggi. Se qualcuno o qualcosa viene qui, grida e svegliami. Devo riposare.

Randy salì sul letto, si tolse il poppyno e cadde in un sonno movimentato pieno d'incubi. A un certo punto, nel bel mezzo della notte, qualcosa saltò sul letto insieme a lui e si accoccolò sul suo petto. Randy se lo mise addosso e dormì un po' meglio.

All'alba, il poppyno lo chiamò: — Randy, Randy, Randy, Randy…

Una creatura a forma di gallinella saltò dal letto di Randy sul pavimento e cominciò a fare un gran putiferio. Cosa? Randy allungò una mano e urtò il poppyno che stava sul suo comodino, aprendo la connessione con proiezione. Apparve il viso di Jenny. Aveva un grosso foruncolo su un lato della fronte.

— Alzati, Randy! Abbiamo un sacco di cose da fare, oggi!

— Non sono pronto. — Si strofinò il viso, cercando di ricomporre i ricordi di ciò che era successo la notte prima. Il piccolo pollo camminò impettito poi fissò Randy in attesa di un segno di approvazione. La forma purpurea indistinta della supersanguisuga era posta al centro della schiena.

— Ho visto tutto — disse Jenny, con aria entusiasta e pettegola. — Non te l'ho mai detto, ma ho un nastro nel tuo poppyno. Così quando ho sentito che parlavi di tuo padre, ho fatto una veloce ricerca e trovato chi è.

— Ora, aspetta un attimo — disse Randy. — Datti una calmata. Parvati mi farà licenziare comunque. Ho finito di lavorare per voi bastardi Eletti.

— Io non sono un'Eletta, Randy Karl — disse Jenny. — Sono una simulazione software creata da un certo moldie lunare che si fa chiamare anche Jenny. Per avere un contatto veloce con la Terra, devo vivere quaggiù in una macchina vera e propria. Sto vivendo nel grande computer asimov sotterraneo degli Eletti a Salt Lake City. Ma, uhmm, Randy, potrei spostarmi. Con un cliente come te, potrei essere un agente in proprio sia per te sia per il moldie Jenny della Luna. Potrei comprarmi un nodo hardware di mia proprietà a Studio City.

— Scordatelo! — esclamò Randy. — Addio!

— Aspetta! Non vuoi sapere chi è tuo padre?

— Va bene, chi è?

— Non te lo dirò mai — ridacchiò Jenny, quella mocciosa di una ragazzina Eletta si crogiolava a fare la misteriosa. — Stavo scherzando! Ma devi ascoltare comunque il mio nuovo piano.

— Sì, sì. — Randy continuava a essere distratto dalle stranezze del pollo animato dalla supersanguisuga: saltellava come un moldie in miniatura, facendo finta di grattare il pavimento di legno in cerca di vermi. Mortificante. Randy vedeva ancora strisce colorate ogni volta che muoveva gli occhi. — Lascia che mi riprenda un attimo, Jenny. Mi sento davvero male.

Andò a guardare in cucina. Il pavimento era vuoto. C'erano delle mosche sul vomito nel lavabo. Fece scorrere l'acqua per un minuto, bevendo e lavandosi il viso. Qual era quell'ultima cosa che Parvati aveva detto sui briganti? Controllò che la porta dell'appartamento fosse chiusa a chiave, poi fece la pipì. La gallina seguì Randy come un pollo che segue sua madre.

— Ti chiamerò Willa Jean — le disse Randy. — Ti va bene? — Il pollo chiocciò e piegò la testa. Randy si sporse e l'accarezzò. — Sei la mia piccola amica, vero, Willa Jean? Ho sempre desiderato un pollo come animale. Brava bambina. Brava Willa Jean.

Jenny dalla carnagione lattea stava aspettando sul poppyno vicino al letto di Randy. — Oh, scuuuuusami — disse. — Sei pronto finalmente?

— Sì.

— Bene! — esclamò Jenny. — Riguardo tuo padre. Ovviamente il Consiglio degli Eletti ha un campione del tuo DNA in archivio, da quando facesti domanda per vivere nella Casa degli Eletti di Shively, ricordi? Così ho fatto una ricerca di affinità su alcuni dati di DNA, cominciando da Louisville. E ho trovato il tuo DNA negli archivi della prigione di Louisville! Willy Taze, nato nel 2004 da Ilse Anderson e Colin Taze. Devi avere sentito parlare di

lui. È il nipote di Cobb Anderson. L'inventore del DIM e del poppyno. Quando aveva vent'anni Willy lavorava per la città di Louisville come tecnico del computer asimov Belle, poi nel 2031 aiutò Manchile e i suoi figli meatbop di nove giorni. Willy fu arrestato per tradimento e condannato a morte, ma scappò di prigione durante la rivolta asimov di Louisville che avvenne il giorno prima del Giorno della Spora. Willy andò in Florida e cominciò a fare l'inventore. Ai gimmie piacquero così tanto le sue DIM che lo perdonarono. E poi Willy si trasferì sulla Luna. Si costruì un'abitazione e soggiornò lì per molti anni insieme con un uomo di nome Corey Rhizome. Scarico di informazioni terminato.

— Willy Taze è mio padre? Dov'è ora?

— Be', veramente non dovrei parlare di questo, ma, uhmm, Willy si è trasferito nel Nido dei moldie. Non saprei come potresti fare a raggiungerlo. Suppongo che tu possa contattare con il poppyno Rhizome per avere qualche informazione, ma lui è un vecchio e grasso brontolone. Corey è un artista, e gli stranieri non gli piacciono neanche un po'!

— Ma io ho creduto di sentire mio padre che mi parlava ieri, quando ho fatto a pezzi Parvati. Mi è sembrato di sentire la voce di un uomo.

— Sì, sì, sono stata io a organizzare la cosa per te — disse Jenny ammiccando. — Era abbastanza ovvio che ne avevi bisogno: fare a pezzi la tua mamma e piangere come un bambino. Che razza di vista! Ma non era Willy che ti parlava. Era una simulazione di Cobb Anderson, il tuo bisnonno. Hai presente che in passato il Vaticano aveva la più grande biblioteca del mondo di pornografia? Be', gli Eletti hanno il più grande archivio esistente di memorabilia bopper. E quindi si dà il caso che nei loro archivi di Salt Lake City sia conservata l'unica copia esistente del cubo S di Cobb. Io mi ci sono intrufolata e l'ho attivato facendo sì che Cobb potesse parlarti e farti felice. Ora ascolta, Randy, bisogna che tu te ne vada da Bangalore prima che Parvati ti denunci. Ti comprerò un biglietto aereo. Fai la valigia, poi ti richiamo.

I pensieri di Randy erano un vortice. — Ti stai comportando bene, figlio. Sono orgoglioso di te. Ti stai comportando proprio bene. — Quindi quelle parole erano di Cobb Anderson. L'uomo che aveva inventato i bopper; il primo uomo a codificare la sua personalità in un software. Il bisnonno di Randy! Sarebbe stato bello farsi delle lunghe chiacchierate con lui. E il babbo di Randy… il babbo di Randy era Willy Taze, l'affascinante e geniale inventore ribelle! Forse Randy poteva trovare Willy nel Nido. Forse Randy avrebbe finito per diventare qualcuno di importante come Willy e Cobb!

Cominciò subito a cercare per casa, gettando vestiti e ricordi nella valigia. Willa Jean gli dava una mano. Quando il poppyno suonò di nuovo, Randy corse in camera da letto e se lo infilò sul collo.

— Sì — disse Jenny. — Il biglietto è pronto. Prenderai un volo diretto per San Francisco che parte all'una del pomeriggio.

— Pensi che sia abbastanza presto, Jenny? Parvati ha detto che avrebbe chiamato la Emperor Staghorn nel pomeriggio. Per caso ti ricordi che cosa mi ha detto sui briganti? Quando la Emperor Staghorn afferrerà il concetto, mi sguinzaglierà dietro una banda di thugs, ragazza. Trovami un volo prima!

— Randy, prima che tu parta, devi andare alla Emperor Staghorn e farmi un video completo di come Ramanujan fa una supersanguisuga. Ti abbiamo trovato una microcamera intelligente che si fissa a un pelo delle sopracciglia. Non è più grande di un acaro della polvere. Fai la ripresa e a mezzogiorno dici a Ramanujan che pranzi in città e vai dritto all'aeroporto all'uscita 13. Ci sarà un biglietto di prima classe ad aspettarti. Non farai la minima fatica!

— Non voglio andare per niente all'Emperor Staghorn oggi, Jenny. È troppo rischioso.

— Randy, non ci sarai stato granché utile se non ti procuri la ricetta completa della supersanguisuga.

— Questo è sempre per gli Eletti?

— Sì, è per gli Eletti ma, che tu ci creda o no, è anche per i moldie lunari.

— Stronzate.

— È anche per loro! — incalzò Jenny, arricciando il naso e annuendo energicamente. — Mmm-mmm! Vedrai, Randy Karl Tucker. Sarà uno spasso in California. Lavorerai a Santa Cruz. È un posticino di mare delizioso un'ora a sud di San Francisco. E potrai parlare a Cobb Anderson quanto ti pare. Dai, Randy, non fare il guastafeste. Almeno lascia che ti portiamo a San Francisco.

— Oh, cazzo. Non lo so.

— Ti ho già chiamato un risciò moldie. Sarà qui fra un minuto. Ha con sé la microcamera. Lasciati accompagnare da lui alla Emperor Staghorn. Aspetterà lì con la tua valigia, così potrai partire immediatamente appena sarai pronto. Forza Randy. Te lo chiedo per favore.

— Che cosa mi avete preparato a Santa Cruz?

— Be', veramente non avrei dovuto dirtelo ancora, ma visto che siamo così amici e tutto il resto, oh, in fondo perché no. Dovrai rapire moldie e portarli al Nido. Liberarli, per dirla dal punto di vista dei moldie. Il rimpatrio

dei moldie è una cosa a cui il Nido lavora insieme con gli Eletti. Lavorerai con un uomo di nome Aarbie Kidd.

— Rapire moldie sarebbe semplice con le supersanguisughe — rifletté Randy Karl. — Per il Nido? Non mi dispiacerebbe dare un'occhiata a un po' di quelle pupe moldie californiane. E fare amicizia con i moldie lunari? Non sarebbe certo un problema. Diavolo, una volta che li abbiamo conosciuti un po', potrei andare al Nido a trovare il mio papà, altro che!

— Tutto questo e molto altro, Randy Karl. Non è un affare? Il risciò è di sotto.

— Aspetta. Prima voglio riparlare con Cobb.

— Si può fare! Aspetta che lo connetto.

L'immagine poppy ondeggiò, poi apparve Cobb Anderson. Aveva un viso grande e forte, con gli zigomi alti. Aveva capelli sabbiosi e una barbetta bianca e corta. La sua immagine aveva una risoluzione molto migliore di quella di Jenny; sembrava quasi reale mentre fluttuava nella corteccia visuale di Randy. La ricca simulazione di Cobb comprendeva anche odori e correnti d'aria. Cobb se la godeva come un pascià.

— Così tu sei il figlio di Willy — disse Cobb. — Sono un po' fuori sincrono. Sono appena tornato dal paradiso. Tutto è Uno nel SOLE. Non mi piace quando mi fanno girare su questa macchina asimov; ho bisogno del mio hardware personale. — Cobb fece una pausa per sintonizzare la vibrazione di Randy. — Quindi tu sei il mio bisnipote. Sì. Direi che ti hanno fatto del male. Povero Randy. Possiamo aiutarci a vicenda.

— Cobb, com'è mio padre?

— Willy è sveglio come pochi. Un mago con il cefaloscopio. Una volta ha salvato me e una donna da certi puritani della razza, e ha liberato un bel po' di macchine dai loro asimov. E ho sentito dire che poi… — La faccia del vecchio si rabbuiò. — Smettila di parlarmi nella testa, e non farmi fretta. Randy, vediamo se riesci a tirarmi fuori da questa patetica, inadeguata macchina infernale. Portami dai moldie sulla Luna. Faremo un piano, eh, ragazzino?

— Eri tu che parlavi con me la notte scorsa?

— Sì, Randy. Vuoi sentirlo di nuovo?

— Certo.

— Ti stai comportando bene, figlio. Sono orgoglioso di te. Ti stai comportando proprio bene. Ti voglio bene. — Gli occhi pallidi di Cobb erano gentili e saggi.

— Grazie, Cobb. Grazie mille.

Cobb e Jenny chiusero il collegamento e Randy rivolse la propria attenzione a Willa Jean. Guardò attraverso i suoi occhi e capì di colpo che poteva essere usata come telerobot. La condusse in fretta per gli angolini e le crepe della cucina/sala da pranzo, a beccare pezzi di imipolex staccati e noccioline sparse di camote.

— Ora, preparati a covare quel camote per me quando te lo chiedo — disse Randy a Willa Jean. — Non schiacciarlo. — Non che volesse del camote in quel momento, ma non si sa mai.

Randy fece saltare Willa Jean nella sua valigia, poi la chiuse. Così adesso aveva chiuso con Bangalore. Randy esalò un sospiro profondo. Vagò per l'appartamento per un altro minuto, dando un'ultima occhiata allo scorcio familiare del bazaar e delle colline in lontananza. Com'era stato felice qui. Se solo Parvati l'avesse amato. Percorse i gradini di pietra del Tipu Bharat, con gli occhi pieni di lacrime. Il risciò in attesa aveva la forma di un carro arancione.

Alla Emperor Staghorn, Randy trovò Ramanujan che beveva avidamente un grosso boccale di *chai* aromatizzato allo zafferano. Aveva passato tutta la notte a lavorare in ufficio.

— Come ha funzionato la supersanguisuga sulla sua ragazza, signor Tucker? Si sente un po' distrutto oggi, eh? — Ramanujan si sfregò le sue mani sporche e lucide e sorrise, senza attendere una risposta. — Bene, bene, bene. Si dà il caso che abbia trovato un algoritmo furbo come il demonio che semplifica in modo radicale il processo di fabbricazione della supersanguisuga. Sì, una semplificazione piuttosto radicale, indubbiamente. Guardi questa bella equazione!

Ramanujan indicò degli scarabocchi in un pezzo di carta sulla scrivania, e Randy si sporse per assicurarsi che la sua microtelecamera avesse una buona inquadratura.

— È sanscrito, vero?

— Suppongo che le piaccia scherzare. I simboli sulla sinistra sono, ovviamente, segni integrali e serie infinite, che rappresentano una geometria quasicristallina quadridimensionale. E la parte destra dell'equazione è diciassette diviso per la radice cubica di *pi.* La gloria l'attende. La chiamerò Equazione Tassellata. La bella matematica crea bella tecnologia. Andiamo nella stanza pulita così potrò mostrarle la tecnica. Ma, ah, ah! — Ramanujan scosse il dito. — Prima, come sempre, scannerizziamo la sua testa incauta.

Randy era pronto a questo. Si toccò la fronte e la microtelecamera gli saltò sul dito finché lo scanner cerebrale non finì. Liscio come l'olio. Indossarono le tute ed entrarono nella stanza pulita.

— Allora, facciamo altre supersanguisughe oggi? — chiese Randy, sedendo al nanomanipolatore. — Sono pronto a partire. Mi piacerebbe che lei facesse tutto il processo di nuovo per assicurarmi di averlo capito bene.

— Mi dica — chiese Ramanujan, all'improvviso sospettoso. — Come ha passato la notte, signor Tucker? Trovo la sua assiduità mattutina piuttosto atipica.

— Uh? Bene, Sri, le dirò la triste verità. Ho messo la supersanguisuga su Parvati e l'ho scopata e le ho chiesto di preparare la cena. Lei mi ha avvelenato con il camote, e poi ha fatto in modo che la facessi a pezzi. I pezzi che non erano attaccati alla supersanguisuga si sono ricomposti e Parvati è tornata di nuovo se stessa. È scappata al Coorg Castle. Non mi ama più. Voglio solo lavorare duro e dimenticarla. — A Randy venne in mente un'idea. — Non mi sorprenderei se Parvati provasse a farmi perdere il lavoro, mi odia talmente tanto.

— Dov'è la supersanguisuga, Randy?

— È attaccata a un pezzo di Parvati che ha assunto la forma di una gallinella. La chiamo Willa Jean. Per me adesso è un telerobot. Come quelle cineprese volanti a forma di libellula. Ho lasciato Willa Jean a casa.

— Telerobotica! — esclamò Ramanujan, e il suo viso color rame si aprì in un sorriso. — È un'applicazione meravigliosa per la tecnologia delle supersanguisughe! — Si sporse e diede una pacca affettuosa sulla spalla di Randy. — Lei è senza prezzo, amico mio. Gli sciocchi ardiscono dove gli angeli non osano spingersi.

— È felice perché una fetta del culo di Parvati si è trasformata in un pollo?

— Sono felice di vedere che esiste un'applicazione immediata e innocua per le supersanguisughe. Anziché essere solo un mezzo bellicoso di schiavitù moldie, la supersanguisuga può essere un'interfaccia che trasforma una salsiccia di imipolex in un telerobot a un costo irrisorio. Molto bene. Ma non le ho ancora spiegato del tutto la mia grande novità, signor Tucker. Ricorda l'equazione che le ho appena mostrato? Se interpretata come metodo di modulazione di fase, la mia equazione fornisce un modo reale per trasformare le normali sanguisughe-DIM in supersanguisughe semplicemente inviando loro un particolare segnale. È facile come diciassette diviso la radice cubica

di pi.

— Mi mostri come si fa — disse Randy Karl.

Ramanujan prese un pezzettino a forma di parabola di plastica argentata e andò all'acquario dove nuotavano le vecchie sanguisughe-DIM. — Osservi, signor Tucker! Questo è un radiotrasmettitore tascabile che ho programmato la notte scorsa. — Puntò il piccolo piatto di plastica argentata verso una delle sanguisughe-DIM. — Ora farò cinguettare questa sanguisuga con un segnale basato sulla mia equazione. — Premette un pulsante sul trasmettitore e all'improvviso la sanguisuga-DIM presa di mira cominciò a tremare tutta. — Vede? Il programma produce un'agitazione piezoplastica che costringe i quasicristalli a comporsi nello stato imipolex-4. — La pelle vibrante della sanguisuga corrugò la superficie fino a renderla rugosa come quella di una supersanguisuga. Divenne tutta rossiccia e porpora. Ramanujan la tirò fuori e la tenne sollevata in modo che Randy potesse esaminarla. — Guardi!

Ramanujan mise la supersanguisuga umida in un poppyno e il dispositivo parlante del poppyno annunciò: — Sono una supersanguisuga di tipo 4, serie 2, codice di identificazione n. 4. Vuole registrarsi come mio proprietario?

— No — disse Ramanujan. — Per favore striscia via dal poppyno e vai a dormire adesso. — La supersanguisuga obbedì.

— È davvero stupefacente, Sri — disse Randy, accarezzando là superficie dormiente e rugosa della supersanguisuga. — Può mostrarmi come programmare quella piccola antenna radio?

— Non capirebbe mai il programma.

— Mi metta alla prova. Come farò a imparare se non mi lascia provare?

— Non lo capirà, ma non mi dispiace spiegarlo nei dettagli a mio uso e consumo. — Ramanujan chiamò lo schermo matematico sul poppyno del laboratorio e fece una conferenza di quaranta minuti sull'Equazione Tassellata che, come previsto, Randy non capì assolutamente. Ma la sua microtelecamera ne stava facendo un video e, ancor meglio, Ramanujan era così preso nella sua matematica di merda che non si accorse che Randy aveva fatto scivolare la piccola antenna argentea nel suo stivale da fabbrica. Quando una chiamata poppy interruppe Ramanujan, Randy si scusò in fretta.

— Devo andare in bagno, Sri. Non mi sento troppo bene. Credo di avere la diarrea.

— Mi risparmi i dettagli — disse Ramanujan, distogliendo lo sguardo disgustato. — Mi chiedo chi mi possa chiamare a questo numero.

Mentre Randy si affrettava nella doccia d'aria, diede un'occhiata indietro

per vedere chi stava parlando a Ramanujan. Ovviamente era Parvati. Randy si lanciò fuori dall'ufficio di Ramanujan e corse per il corridoio dell'Emperor Staghorn, strappandosi via la tuta da coniglio e mettendo in tasca l'antenna radio. Era appena uscito dai cancelli esterni della Emperor Staghorn quando suonarono gli allarmi della fabbrica. Il risciò moldie lo stava aspettando, grande e imperturbabile. Randy vi saltò su.

— Vai all'aeroporto! Svelto!

Il moldie cominciò a saltare come un coniglio gigante, facendo sette o otto metri a balzo. Randy restava aggrappato come se fosse in pericolo di vita. Tirò fuori il poppyno dalla borsa e se lo inserì. Jenny stava aspettando.

— Le cose stanno accadendo in fretta, Randy — disse lei, scostandosi dagli occhi una sottile ciocca di capelli. — Congratulazioni per avere rubato quel radio trasmettitore! La Emperor Staghorn ha già un gruppo di quattro briganti che ti cercano all'aeroporto. Mi inserirò nelle telecamere del circuito di sorveglianza, così potremo localizzarli.

Quando Randy arrivò all'aeroporto, Jenny gli mostrò un'immagine prelevata da una delle telecamere di sicurezza. Mostrava quattro uomini tozzi, vestiti con completi impeccabili da uomini d'affari dell'Ovest. Due portavano occhiali da sole, uno un turbante e uno si frugava tra i denti. Avevano tutti volti duri e impietosi. Stavano studiando delle foto recenti di Randy Karl Tucker.

— Dove sono? — chiese Randy. — Sarà meglio che non mi avvicini a loro.

— Be', uhmm, stanno aspettando all'imbarco del tuo aereo per San Francisco. All'uscita 13. Puoi vederlo con i tuoi occhi da qui.

Indubbiamente, l'uscita 13 era a cinquanta metri di distanza lungo il corridoio, circondato da passeggeri che circolavano e con le figure dei quattro briganti scure e visibili da una parte. Attraverso le finestre della sala Randy poteva vedere lo scafo: una gigante macchina ad alimentazione moldie a forma di ala volante.

— Non c'è un'altra uscita che possa usare? — chiese Randy. — Del tipo per la prima classe o per gli handicappati?

— Sì, l'uscita 14 è l'uscita per i VIP — rispose Jenny. — Ma è solo a venti metri dall'uscita 13 e possono vederlo anche i briganti. Dobbiamo distrarli. Vedo che indossano tutti il poppyno. Posso disturbarli con del rumore, ma funzionerà solo per pochi secondi prima che pensino a togliersi il poppyno. Abbiamo bisogno di qualcos'altro. Idee?

— Userò Willa Jean! — Randy rivolse la sua attenzione a Willa Jean e la fece saltare fuori dalla borsa e trotterellare davanti a sé. Randy guardò attraverso gli occhi di Willa Jean finché fu vicina ai briganti poi la scagliò contro di loro come un guantone da box volante. Nello stesso istante, Jenny inviò una corrente di rumore stordente nel poppyno dei briganti. Willa Jean rimbalzò tra i briganti tramortiti, facendoli cadere come birilli. Quasi di corsa, Randy oltrepassò i briganti e passò all'uscita 14 di prima classe. Mentre si dirigeva verso lo scafo attraverso il tunnel, Willa Jean lo raggiunse di corsa. Il bandito col turbante cercò di seguirla, ma Jenny inviò un messaggio al personale delle linee aeree che allontanò i banditi dalla zona di imbarco. L'aereo partì in orario.

Randy ebbe un posto comodo accanto al finestrino. Guardò l'India per un po', pensando a tutte le cose che aveva visto in quel luogo. Anche la California sarebbe andata bene e poi, forse, la Luna. Sarebbe passato molto tempo prima che decidesse di tornare nel Kentucky. Sorrise, si appoggiò allo schienale e si addormentò.

5

Terri

Giugno 2043 – Ottobre 2053

Sebbene Dom e Alice Percesepe fossero molto legati ai loro figli, non li seguivano con sufficiente attenzione. Mentre crescevano, Terri e Ike dovettero occuparsi quasi sempre loro delle faccende di casa. Molto spesso, la sorella maggiore Terri preparava la cena a Ike, con Dom fuori al ristorante e Alice in giro a drogarsi con gli amici. Una cena tipica significava tonno o panini col burro d'arachidi. Ike chiedeva sempre il dolce e Terri gli diceva: — Come dolce c'è la limonata.

— Perché la mamma non fa la spesa? — si lamentò Ike un giorno di giugno del 2043. Era l'ultimo giorno di scuola. — Possiamo permetterci il cibo. Papà possiede un ristorante e un motel.

— Quando la mamma fa la spesa, compra solo vestiti — disse Terri. — O droghe. L'unica occasione in cui compra del cibo è per preparare una cena speciale a Dom. — Disse il nome di suo padre con un'enfasi malevola.

— Hai avuto la pagella oggi? — chiese Ike.

— Sì. Ho preso tutte A. E tu?

— C'è, finalmente, una B. In storia. Sono felicissimo.

— Papà ne sarà entusiasta — commentò acida Terri. — Non che si sia mai accorto delle mie A. Mi piacerebbe fare qualcosa che lo scuotesse davvero.

— Be', non è troppo contento dei ragazzi con i quali esci — disse Ike. — Kurtis Goole e quegli altri ratti di surfisti drogati.

— Lo so — sorrise Terri. — Per Kurtis e i suoi amici, gli adulti sono dei birilli del bowling da buttare giù. Come buffe bambole gonfiabili con un peso alla base in modo che puoi continuare a colpirle mentre loro continuano a rimbalzare in piedi.

— Povero papà — commentò Ike. — Adesso esageri.

— Sì, proprio povero papà, lui e il suo odioso gruppo dei Figli di Adamo l'Eletto — disse Terri. — Sai cosa dovrei fare? Dovrei cominciare ad andare in giro con i moldie. Forse quello gli farebbe notare che sono viva.

— Che problema hai oggi, sorella? Ti è successo qualcosa di brutto?

— Sì — rispose Terri — una cosa. Circa un'ora fa, mentre stavo pulendo la casa e vuotando il bidone della spazzatura come al solito, ho visto dei fogli sulla scrivania di papà. Sai cos'erano? Il suo testamento.

— Oddio, è malato?

— Solo perché fai testamento, non significa che stai per morire, idiota — disse Terri. — È solo una cosa che fanno gli adulti. Come le tasse. Comunque, il testamento dice che tu erediti il ristorante e io diecimila dollari e Alice il motel, la casa e tutto il resto.

— Diecimila dollari — commentò Ike invidioso. — Sono bei soldi. Perché a me non vanno dei soldi?

— Il ristorante vale molto di più di diecimila dollari, scemo.

— Oh, sì, hai ragione.

— E tu lo erediti tutto da solo — sbottò Terri. — Solo perché sei un ragazzo con un grosso e stupido sacchetto con le palle.

— Uau!

Quell'estate Terri accettò un lavoro stagionale come cassiera alla Grotta di Dom, sul molo di Santa Cruz. Dom era assolutamente antimoldie e aveva deciso di pubblicizzare il fatto che nessun moldie era impiegato in nessun ruolo nel suo ristorante. CIBO PREPARATO INTERAMENTE DA UMANI diceva un cartello posto all'esterno. GLI ELETTI SONO I BENVENUTI. NESSUN MOLDIE LAVORA IN QUESTO RISTORANTE. Comunque, a causa della loro puzza, non molti ristoranti li assumevano, tranne forse come lavapiatti o come contabili, ma a Dom piaceva promuovere la causa degli Eletti, anche a rischio di avere dei problemi per la violazione della legge sulla parità dei diritti sancita con l'Editto di Cittadinanza dei Moldie.

Terri era una cassiera calma ed efficiente, se ne stava seduta pomeriggio e sera su un alto sgabello. Si metteva del rossetto rosa e aveva i capelli lunghi e lisci. Masticava una gomma. Aveva il viso sottile, la carnagione scura ed era sexy. Terri dormiva fino a tardi di mattina e di notte andava a tutte le feste sulla spiaggia che i suoi genitori le permettessero di frequentare.

Ike lavorava come marinaio su una barca da pesca dei Percesepe che faceva escursioni giornaliere, gestita da Carmine, il fratello di Dom. La barca di Ike salpava presto e rientrava al molo circa alle quattro del pomeriggio. Lui aiutava a pulire i pesci pescati dai turisti, prendeva le mance, si lavava con l'acqua fresca e andava alla Grotta di Dom per il pasto principale della giornata. Terri lo ordinava come pranzo da asporto e Ike poteva averlo gratis;

il che era permesso da Dom, a patto che i pasti di Ike non fossero particolari.

Un giorno nebbioso d'agosto, Ike arrivò al ristorante bagnato e arruffato, con gli occhi castani spalancati e i capelli corti dritti. Indossava un paio di stivali, calzoncini larghi e una maglietta macchiata e bagnata.

— Ciao, Terri!

— Ciao, bimbo. Come sono andate le mance?

— Così così. — Affondò la mano nella tasca e tirò fuori un piccolo rotolo di banconote da uno e da cinque dollari. — I clienti hanno pescato il limite consentito di scorfani, ma erano dei bastardi spilorci. Erano degli Eletti battisti del Texas. Il gruppo di papà li ha invitati qui e gli fatto pagare un prezzo ridotto. Hanno continuato a sperare che qualcuno prendesse all'amo un moldie isolato così avrebbero potuto bruciarlo. Invece di darmi la mancia, un paio di loro mi ha dato, guarda qui… — Ike infilò la mano nell'altra tasca e ne estrasse un DIM Vangelo con un piccolo film a ologramma che sosteneva che i moldie erano la Bestia profetizzata nel Libro delle Rivelazioni.

— I moldie sono Satana — cinguettò il piccolo DIM mentre mostrava le immagini.

— Che falsità — commentò Terri. — Come sono provinciali… E comunque noto che non odiano i moldie abbastanza da evitare di usare un dispositivo DIM per il loro trattatello evangelico. Non si rendono conto che i DIM sono piccoli pezzi di moldie?

— Non sanno un cazzo — rispose Ike. — Quando ho detto che siamo cattolici, hanno detto che la Vergine Maria è un falso idolo. Bah… Terri, sto morendo di fame. Posso avere un'aragosta? Solo per questa volta…

— Sai che papà dice di darti del cibo economico — disse Terri. — Pesce invenduto per barbari arricchiti.

— Già — commentò Ike. — E limonata per dolce. Dai, Terri. Fammi mangiare un'aragosta, oggi. Se papà protesta, mi prenderò io la colpa.

— Lui non se la prenderà con te — commentò Terri. — Tu sei il figlio maschio. Papà scarica tutte le colpe su di me. Ma che diamine, tua sorella maggiore è in grado di sopportarlo. Cosa vuoi con l'aragosta?

— Voglio capesante al vapore, pane all'aglio, anellini di cipolla, patate fritte, insalata mista, granturco, e un doppio frullato alla vaniglia.

— Hai molta fame? — Terri riempì un tagliando per un pasto da portare via e lo diede in cucina attraverso una piccola finestra. Ike si lasciò cadere su una delle sedie vicino al registratore di cassa.

— Non stare scomposto, Ike. Spaventerai i clienti che vengono a pagare.

Non vogliamo che pensino che questo è un posto per poveracci.

— Chiudi il becco — protestò Ike, strofinandosi il viso e stendendosi ancora di più sulla sedia.

— Ho visto la piccola Cammy Maarten alla festa di ieri sera — disse Terri per stuzzicare suo fratello. — Non siete in classe insieme? Mi ha chiesto di te. Ha detto che dovrei portarti alla prossima festa. Pensa che sei carino.

— Cammy Maarten è una sfigata — disse Ike. Non si era ancora reso conto che le ragazze erano una cosa di cui aveva bisogno. — E mi sentirei stupido a venire a una festa di surfisti sulla spiaggia visto che non ho neanche una tavola da surf.

— Dovremmo prendere una tavola, Ike — suggerì Terri. — Ci stavo pensando. Potremmo comprare una tavola DIM in comune. Ognuno di noi avrà la propria muta, ovviamente. Ho risparmiato parecchio con questo lavoro e tu hai un buon gruzzolo di soldi ricevuti per il compleanno e per Natale, giusto? È davvero triste che viviamo a Cruz e non sappiamo fare surf.

— A papà non piacerà — disse Ike. — Lui odia i surfisti.

— Non tutte le cose devono essere come le vuole papà, no? — chiese Terri.

— Io adorerei fare surf — ammise Ike. — Ma non credi che forse siamo troppo vecchi per imparare?

— Diciassette anni e quindici anni non sono troppi, credimi, Ike. Vecchi sono quelli che mangiano in questo ristorante tutti i giorni. Ehi, ecco la tua ordinazione. Stai qui fuori e aspettami. Dirò a Teresa che ho mal di pancia per via delle mestruazioni e lei mi lascerà uscire presto, così potremo andare al negozio di surf.

— Fai schifo — commentò Ike e uscì sul molo a festeggiare. Terri arrivò quando lui aveva quasi finito il pasto e mangiò il resto delle patatine e degli anellini di cipolla, più la polpa difficile da estrarre dal corpo dell'aragosta. Dei gabbiani affamati gracchiarono sopra la loro testa e dei leoni marini latrarono tra le palizzate.

Diedero la carcassa dell'aragosta ai leoni marini e percorsero il molo verso terra per prendere un autobus moldie. Poco dopo la grossa cosa ballonzolante giunse ticchettando, attraversando la strada d'erba e sabbia. Terri fece un cenno e l'autobus si fermò. L'autobus era un grex fuso di venti moldie. Si chiamava Muxxi.

— Salve, Terri e Ike — disse Muxxi con l'accento country che assumeva forse per compiacere i turisti o forse per prenderli in giro. — Dove andate

oggi?

— Vogliamo andare al Dada Kine Surf Shop, Muxxi — disse Terri.

— Uau, allora, penso che ciò significhi che vi faremo scendere all'angolo tra la Quarantunesima Strada e Opal Cliff Drive — disse Muxxi, mostrando il prezzo della corsa sulla pelle. — Pagate!

Ike e Terri diedero i soldi a Muxxi, che increspò il proprio imipolex per spostare gli altri conducenti verso il fondo dell'autobus. Muxxi fece spuntare davanti due posti nuovi per Ike e Terri.

I ragazzini appoggiarono il sedere sui sedili e i sedili li strinsero. Quando il tempo era brutto, i sedili formavano delle cappottature protettive, ma oggi Terri e Ike erano completamente esposti al piacevole sole e alla brezza proveniente dal mare.

Il gigante corpo a forma di lumaca dell'autobus attraversò la zona principale di spiaggia. Sulla destra c'era il Lungomare con le sue classiche montagne russe meccaniche e sulla sinistra c'era la collina con il motel di famiglia, il Tenace Court. Il motel che un giorno sarebbe stato di Terri. Terri era andata da sua madre a lamentarsi del testamento, e Alice le aveva promesso che le avrebbe ceduto direttamente il motel, il che fece sentire molto meglio Terri. Alice aveva anche chiesto a Terri che cosa gliene pareva di aggiungere Clearlight al nome del loro motel.

L'autobus oltrepassò il basso fiume San Lorenzo e svoltò a un pendio in una strada erbosa che copriva le vette. Muxxi fece scendere due passeggeri al porto degli yacht, dove le vette terminavano. Raccolse qualche altro passeggero mentre si dirigeva verso i confini delle spiagge Twin Lakes e Live Oaks. Man mano che salivano nuovi gruppi di passeggeri, i sedili di Ike e Terri si spostavano verso il fondo.

Le scogliere si innalzarono di nuovo e l'autobus vi salì sopra, le rughe spesse della sua parte anteriore ondeggiavano a un passo regolare. Ora si trovavano a Pleasure Point con le sue scuole di surfisti.

— Ike e Terri, ecco la vostra fermata — disse Muxxi. I loro sedili si girarono di lato e divennero dei piani inclinati che li fecero scivolare lentamente a terra. Muxxi ripartì, e i ragazzi rimasero a guardare i surfisti per un po'.

— Credi davvero che possiamo imparare a farlo, Terri? — chiese Ike.

— Certo. È più facile con una tavola DIM. Hanno delle ondulazioni alla base come Muxxi. E sanno nuotare. È molto meno faticoso prendere l'onda.

— E se nuotano senza di te e si imbizzarriscono?

— Non possono — rispose Terri. — Non sono intelligenti e indipendenti come i moldie. Sono DIM. Una tavola DIM è abbastanza intelligente da nuotare e da lasciarti guidare, ed è tutto ciò che vuole fare. Dom pensa che le donne dovrebbero essere come i DIM.

— Smettila di parlare di Dom — disse Ike. — Sono pronto a comprare una tavola.

Camminarono per un isolato lungo la Quarantunesima Strada fino al Dada Kine Surf Shop. All'interno del negozio era buio e faceva freddo. Cerano tavole DIM nuove e usate allineate lungo due pareti e appese al soffitto. Scaffali di mute in neoprene riempivano il resto del negozio. Dietro al registratore di cassa sedeva un kahuna hawaiano. Stravaccato vicino a lui c'era un moldie rosso e giallo, una tavola vivente. Una tavola vivente era di gran lunga più avanzata e funzionale di una tavola DIM ma, naturalmente, quelle interamente moldie erano molto costose. Non ci si limitava a comprarle, bisognava metterle a libro paga.

— Ave, Terri — disse il grosso hawaiano. — Ieri mattina presto è venuto qui il tuo compare Kurtis Goole. Penso che fosse diretto a Four Mile Beach.

— Non sto cercando Kurtis, Kimo — replicò Terri. — Sono qui per fare shopping. Questo è il mio amico Ike. Vogliamo comprare delle mute e una tavola DIM.

— Due tavole — intervenne Ike. — Non voglio fare a metà con la tua, Terri.

— Dimmi quanto vuoi spendere — disse Kimo. — E vediamo che cosa possiamo fare.

— E io darò a voi due puledrini una lezione gratuita di indimenticabile saggezza — si offrì il moldie. — Un incentivo interessante per loro, giusto, Kimo? Tu capisci, Kimo, gli affari sono talmente fiacchi che, se ben ricordo, sono sette settimane che non vengo pagato.

— *Mahalo* molte, Everooze. Mi sa che è un casino se gli dai una lezione. Quanta grana avete, ragazzi?

Un'ora dopo Ike e Terri si erano comprati una muta usata e una tavola DIM restaurata per uno, a un prezzo molto ragionevole. La tavola di Ike era rossa con i checker neri, quella di Terri aveva un disegno di fiamme blu e verdi. Everooze ballonzolò fino alla spiaggia con loro, borbottando, e tutti insieme nuotarono fino a raggiungere una piccola zona poco affollata.

— Imposterò questa lezioncina su tre termini chiave ricorrenti, un po' come uno di quei predicatori poppy — attaccò Everooze. — *Visualizza,*

focalizza e *concretizza.* Come dovete parlare con la vostra tavola DIM? È un'unione telepatica, grazie a un pezzetto di poppyno sul collo della muta, dalla parte della nuca, abbracciato affettuosamente al vostro giovane brillante cervello di Percesepe. Per far nuotare la vostra tavola, dovete prima *visualizzare* il movimento che volete, poi dovete *focalizzare* quel pensiero, spingerlo fuori dalla vostra testa in modo che la DIM possa captarlo. Ed ecco, punto terzo, che il DIM lo rende *concreto,* reale. Resta di stucco, è un barbatrucco! *Visualizza, focalizza* e *concretizza,* queste sono le chiavi per fare surf come Dio comanda, be', uhmm, ovvio, in acqua ma anche in tutti gli altri momenti della vita. Potenza delle parole che finiscono in *...izza.* Sì. Il DIM nella tavola DIM è una quantità insignificante di membrana cangiante, neanche l'equivalente del dito di un moldie, ma se voi riuscite a visualizzare e a focalizzare, lei è in grado di concretizzare. Lavora decentemente, almeno su queste onde ridicole. Onde ridicole ma con una bella concavità, aggiungerei. Surfiamoci sopra.

La parte del focalizzare non era facile da attuare, ma dopo un po' Terri e Ike ne vennero a capo. Il trucco era di pensare che ti stavi *già* muovendo come volevi, per renderlo reale per prima cosa a te stesso, e la DIM ti assecondava. Ike disse che gli sembrava che tutto il suo corpo stesse parlando con la DIM, e Terri, dal canto suo, sosteneva che era più come spostare l'attenzione un passo avanti rispetto alla posizione e al momento in cui ci si trovava già. Everooze confermò che funzionava perfettamente in entrambi i modi, anche se la cosa migliore era sgravarsi dal pensiero, che in effetti i ragazzi avevano, di aiutare le tavole DIM a surfare.

Una volta superati i primi frangenti, Everooze cominciò a mostrare loro come prendere l'onda. — È un ritmo cosmico, lo cogliete? — diceva Everooze mentre prendeva onde a ripetizione, scomparendo sott'acqua per poi riemergere e dirigersi di nuovo verso Terri e Ike come una grande razza oblunga trasformata in skateboard. — Vedere arrivare un'onda non è abbastanza; dovete fiutarla, ascoltarla e sentirla nell'aria e nell'acqua. Senza dubbio adesso c'è un po' di corrente fra le dita dei vostri piedi, per esempio, be', è il risucchio che prelude all'arrivo della prossima onda. Lasciatevi andare completamente alla sinestesia, perché, statene sicuri, l'oceano sta già focalizzando la sua capacità di concretizzare il modo in cui vi muoverete. Non state solo assecondando la tavola DIM, state assecondando anche l'oceano stesso. Pensate a voi stessi come la DIM dell'oceano.

Terri e Ike cominciarono a prendere onde e a cavalcarle, prima stando

carponi sulla tavola e poi, miracolosamente, stando in piedi.

— Ah, sì — esultò Everooze. — La razza umana discende dal mare primordiale, un ragazzo e una ragazza sbucano fuori da un passato di miliardi di anni per venire qui, ops, abbassa il baricentro fra le ginocchia, Terri, pensa alla tua massa corporea come a un peso magico e invisibile che dondola, così, brava cucciolotta, iauuu, ancora una volta, Ike, bum, dritto sulle cascate, un vortice bagnato del Niagara nella lavatrice di Nettuno, non fa male, non c'è perdita nel fallimento, il dio surf sta concretizzando tunnel, bambini, quindi tornate fuori, uau!

Quando tornarono a casa da quel lungo e magico pomeriggio, Terri e Ike erano dei surfisti provetti.

Dom non approvò mai la cosa, ma in fondo non aveva importanza. Terri e Ike finirono le scuole superiori e continuarono a fare surf e a svolgere diversi lavoretti, poi Dom morì.

Accadde il fine settimana del Giorno del Ringraziamento del 2048. Ci fu una grande cena in famiglia dallo zio Carmine. Alice si prese una bella sbronza e finì per litigare con Dom. Evidentemente non era felice della loro vita sessuale. Dom corse via nella notte e sparì.

Tornati a casa intorno a mezzanotte, dopo che Terri e Ike erano finalmente riusciti a mettere a letto la madre, ricevettero una chiamata poppy dal gimmie Wackerhut. Rispose Terri.

— Casa Percesepe?

— Sì, chi è?

— Sono un agente della Wackerhut Security. Abbiamo un problema qui con un certo Dom Percesepe. Lei è sua parente?

— Sono sua figlia.

— Sarà meglio che venga qui: 2020 Bay Street, proprio vicino al Surf Café.

— Sta bene?

— Sarà meglio che venga qui.

Quando Ike e Terri uscirono di casa, molti piccoli telerobot a forma di libellula gli ronzarono intorno. Si trattava di newsie, telecamere mobili a controllo remoto. Era successo qualcosa di grave a Dom. Prima che potessero salire sul loro idrociclo, si fermò un'automobile dalla quale scese un uomo. Indossava un'uniforme su misura e aveva una pistola; era un altro gimmie. Una libellula newsie rimase a ronzare sopra la sua testa.

— Sono della Boozin Security — disse. — Vi darò un passaggio.

— Non è stato un gimmie della Wackerhut a chiamarmi prima? — chiese Terri.

— I newsie poppy stanno chiamando i gimmie locali. C'è abbastanza sangue per tutti.

— Cos'è successo a mio padre? — gridò Ike.

— Meglio che venga a vedere.

La limousine li portò in un piccolo cottage giallo di Santa Cruz circondato da gruppi di gimmie e di newsie. Nugoli di libellule ronzavano in aria. C'erano dei riflettori e le automobili dei gimmie emanavano luci rosse e blu. Una donna si fece avanti per intervistare Terri e Ike, ma un gimmie Wackerhut grande e grosso li scortò all'interno del cottage.

Il luogo aveva un odore di moldie più forte di quanto Terri avesse mai sentito. C'era il corpo di un moldie aperto longitudinalmente con una sfilza di noduli di camote sul pavimento. Sul letto c'era una persona nuda. Dom.

Aveva sangue su tutto il viso: il naso era stato aperto completamente. C'era sangue anche nei suoi genitali. Teneva una torcia da saldatore stretta nella mano. Il corpo era ricoperto di segni circolari, come quelli lasciati dai tentacoli di una seppia. Le veloci telecamere a libellula spaziavano da una parte all'altra, agitate come tafani intorno a una carogna fresca.

Si scoprì presto che Dom l'Eletto era da molto tempo una palla di formaggio. Cosa fosse successo esattamente nel cottage durante quell'ultima notte rimase un mistero. Dom aveva usato la torcia per minacciare il moldie di dargli fuoco? O stava cercando di difendersi? Era difficile dare una risposta sicura. Il cottage apparteneva a Myrdle Deedersen, una donna che diceva di non essersi resa conto di quello che stava accadendo. Affittava il cottage a un motociclista della Florida che si faceva vedere di rado. La pagava sempre in contanti e lei non sapeva come si chiamasse. Pensava che avesse lasciato la città.

In realtà nessuno le credette, ma era un caso talmente disgustoso che nessuno della famiglia Percesepe volle pagare per una completa indagine gimmie. Bastò dire che Dom era stato ucciso da un moldie o da un qualche testa di spora locale implicato nel rapimento dei moldie che venivano macellati per poi venderne imipolex e camote sul mercato nero. Dom, da buona palla di formaggio, avrebbe dovuto saperlo. Caso chiuso.

Fu così che, come stabilito nel testamento di Dom, il ristorante venne lasciato a Ike. Il ventunenne si diede da fare per sei mesi con la Grotta di Dom, ossessionato dai consigli di sua madre e dei suoi zii, ma il lavoro al

ristorante non faceva per lui. Quando Kimo mise in vendita il Dada Kine nel 2049, Ike vendette la Grotta di Dom a suo zio Carmine e comprò il negozio di surf con annessi e connessi, compreso il vecchio Everooze.

La prima cosa che fece Ike fu di utilizzare parte dei profitti in eccesso per un ringiovanimento completo di Everooze, poi lo portò a fare surf alle Hawaii, insieme a Kimo e alla nuova tavola da surf moldie di Kimo, Zyxyz. Cavalcarono le onde giganti del Pipeline, onde così grandi che prima delle tavole da surf viventi l'unico modo in cui una persona potesse prenderne una era venendo trainata da uno sci d'acqua a jet. Fu un viaggio davvero memorabile.

Adesso, quattro anni dopo, Ike era un surfista professionista e un consumato uomo d'affari. Alice era ancora viva, mentre Terri e Tre tiravano avanti con i lavori di Tre e con i profitti ricavati dalla gestione del motel di Alice. Invece di sentirsi in colpa per la sua grossa eredità, Ike accusava Tre della povertà di Terri. A Ike, Tre non piaceva.

Ike stava aspettando sulla scogliera accanto a Everooze quando Ouish e Xanana a forma di squali arrivarono ballonzolando sulla panoramica, la Streamers Lane, seguiti da Terri e Xlotl a forma di risciò. Everooze aveva assunto la forma di un ampio igloo, era il suo nuovo metodo di concretizzare la quantità massima di radiazioni solari.

— Ciao, Terri — disse Ike. — Cosa c'è?

— Monique se n'è andata con uno dei nostri ospiti — rispose Terri, mentre Xlotl la faceva scendere a terra. — Pensiamo che lui la controlli in qualche modo.

— L'hai vista andare via? — chiese Ike.

— L'ha vista Tre. Ha cercato di fermarla, ma poi ha avuto un incidente con la bici e si è rotto la clavicola.

— Quello stupido drogato fannullone.

— Non è un fannullone, Ike, è uno scienziato e un artista. È un caotico.

— Sì, ma non negherai che è un drogato, no? Questi poveri zoticoni vengono a vivere sulla spiaggia e credono che sia tutta una festa.

— Adesso sarebbe anche uno zoticone?

— Viene dall'Iowa! Non si può essere più zotici di così. Non avresti mai dovuto sposarlo, Terri.

— Grazie del tuo meraviglioso aiuto, bastardo egoista. Allora vattene.

— Bando alle ciance e pensiamo a un piano — sbottò Xlotl.

— Dicci, papà — disse Xanana alla cupola a righe rosse e gialle che era

Everooze. — Da quale parte è andata? Da quale parte è andata? Da quale parte è andata? — Disse questa frase circa duecento volte in due secondi.

— Chiederò a Zilly se ci può guidare — rispose Everooze, producendo un suono scoppiettante e trasformandosi in una gigantesca patatina. — Ha fatto surf qui tutto il giorno e dice di avere visto Monique andare in mare. Ma, Ike, sarebbe meglio che tu non venissi, hai troppe vibrazioni negative e incasinamenti vari. Prendi l'autobus e torna al negozio, rilassati, e ci vediamo dopo. Il tuo umile servitore tornerà al primo rimprovero o quando andrà in pensione, succeda quel che succeda.

— Bene — disse Ike, andandosene. — Andate tutti al diavolo.

Xanana si distese e aprì la sua schiena, come un baccello.

— Spogliati e rannicchiati dentro, Terri. Vedrai l'esterno attraverso la mia faccia. Lì è trasparente. Facciamo pratica mentre Everooze parla con Zilly.

— Non l'ho mai fatto prima — disse Terri, ricordando la sua invettiva ipocrita contro i moldie riguardo suo padre morto. — Sei sicuro che riuscirò a respirare?

— Certo — rispose Xanana. — Ho abbastanza alghe e altre componenti nei miei tessuti per produrre aria alla velocità doppia di quella con cui respira una persona. O due persone. 0 quattro persone. 0…

— Sì, ma la tua… La tua aria puzzerà.

— Indossa dei filtri nasali. Di solito ne ho qualcuno… — La carne di Xanana rotolò per circa un minuto, poi si aprì una piccola fessura nella sua pelle che rigurgitò due piccole spugne metalliche. — Filtri al palladio. Ne avevi già sentito parlare? Sto cominciando a pensare che tu sia moldiefobica, Terri. Sei sicura di non essere un'Eletta? So che molti Percesepe lo sono.

— Be', io no — rispose Terri con coraggio. — Ammetto che i miei zii sono stronzissimi. Sono tutti Eletti, sì. Figli di Adamo. Anche mio padre lo era; almeno noi lo credevamo. Ma si scoprì che era una palla di formaggio. Forse in realtà stava dalla parte dei moldie. Forse non è stato ucciso da un moldie, forse è stato un Eletto. Non ne sai niente, vero, Xanana? È successo cinque anni fa.

— Prima del mio tempo — disse Xanana. — Mi dispiace. Dispiace. Dispiace. Dispiace. Dispiace.

Terri piegò i propri vestiti e li mise sotto a una roccia, poi entrò dentro Xanana e spinse il proprio viso contro l'interno della membrana argentea trasparente che il moldie usava come faccia. L'aria le arrivò bene da due solchi nella membrana. Una volta che si sistemò bene i filtri nel naso, l'odore

non fu troppo forte. Ma come faceva a parlare con Xanana?

— Ti collegherò tramite il poppyno. — Risuonò la voce di Xanana nella testa di Terri. — E posso anche inviarti la mia visione, in caso andassimo troppo in profondità e sia troppo buio per i tuoi occhi. Sei pronta?

— Tuffiamoci — rispose Terri dal poppyno.

Xanana percorse il bordo del picco come una foca elefante, trovò un punto che dava su una pozza profonda e si tuffò. Terri osservò sbalordita l'acqua scorrere intorno a loro. Ed eccoli sott'acqua. Xanana poteva sintonizzarsi sulla volontà mentale di Terri molto più facilmente di una tavola DIM; e per il momento scelse di lasciarle il comando.

Percorsero un centinaio di metri, lontano dai surfisti, nuotarono sul fondo e cominciarono lentamente a guardarsi in giro. Era come una piscina all'ultimo grido. Terri vide stelle marine di ogni colore, cetrioli di mare verdi, nudibranchi gialli e ondulati e un chitone rosso dallo stivale di gomma. Una cascata di piccoli anemoni di un rosa fragola ricopriva uno scoglio, come un tappeto di fiori di verbena su una vetta di Santa Cruz.

— Posso toccare le cose? — chiese Terri dal poppyno.

— Sì. Basta che estendi le braccia.

Terri lo fece, e la carne di Xanana si modellò e si distese, formando delle maniche e dei guanti per ricoprire la pelle di Terri. Lei si appoggiò a un anemone piumoso dallo stelo lungo che ritrasse subito i pallidi viticci all'interno del corpo.

— È piacevole stare dentro di te, Xanana — disse Terri.

— Sì, lo so. Vuoi che ti scopi?

— Cosa?

— Gli altri arriveranno solo tra qualche minuto. Posso farmi crescere un pene e spingertelo dentro. A molte passeggere piace. Per allentare la tensione.

— No, grazie! E se tu mi impiantassi un meatbop?

— Nessuno ha più la tecnologia wetware per farlo, ormai. Comunque, in questo momento non sei fertile. Riconosco l'odore.

— Be', scusa, Xanana, solo che non mi interessa.

— Nemmeno a me, figurati. Rimarremo qui ad aspettare gli altri.

Mentre Xanana stava lì disteso a lasciarsi trasportare sul fondo del mare, delle forme apparvero all'improvviso vicino a loro facendoli capovolgere. Terri ritirò le braccia dentro alla massa corporea di Xanana, per paura di sbattere un polso contro uno scoglio. Era Everooze, seguito da Ouish e Xlotl. Xanana fece udire a Terri la conversazione dei moldie.

— Zilly dice che Monique si è diretta verso Monterey — stava spiegando Everooze. — Con quella schifosa palla di formaggio dentro di sé. Una gran giornata per quel deficiente, senza dubbio. — Terri tremò in silenzio al pensiero di farlo con Xanana. Senza dubbio lui l'avrebbe detto ai suoi amici. Lei non sarebbe mai diventata una palla di formaggio.

— Zilly avrebbe dovuto venire con noi — protestò Xlotl. — Invece di perdere tempo a masticare grasso.

— Preferisce fare surf — rispose Everooze tramite il poppyno. — Lascia perdere. Ci ha scaricato delle informazioni via poppy, quindi che differenza fa? Zilly si rifiuta di interrompere il suo profondo studio giornaliero su come rompere l'onda: è sballato e su di giri! Tra parentesi, Terri e Xanana, sapevate che Zilly dice che la tavola da surf vivente ottimale ha bisogno dello spazio negativo dell'onda? È il tunnel che conta, non l'acqua. In ogni caso, andiamo in direzione di Monterey e restiamo all'erta per vedere Monique. Povera Monique, mia cara figlia. Vinta da un puzzolente umanoide. Puah!

I quattro moldie si diressero al largo insieme. Everooze davanti, seguito da Xanana e Ouish, e in coda il goffo Xlotl.

— Non mi distaccate — gridò Xlotl. — Non sono il nuotatore più veloce del mondo.

— Dovresti passare più tempo in acqua — disse Ouish con la sua voce bassa e palpitante. — In fondo al mare è il massimo. Non ci sono quasi mai umani qui. Senza offesa, Terri.

Il fondo era circa quindici metri di profondità e scendeva rapidamente. Nuotavano vicino al fondo, evitando i giganteschi letti di fuchi. Si trattava di boschetti di viticci gommosi che crescevano dal fondo dell'oceano fino a raggiungere la superficie. Alcune foche di porto passarono sopra di loro nuotando. Xanana si girò e cominciò a nuotare sulla schiena in modo che Terri potesse vederle. Le foche sembravano preoccupate di stare alla larga dai moldie.

— Interagite mai con le balene e i delfini? — chiese Terri a Xanana. — Sembra quasi che voi moldie riusciate a parlargli.

— Quasi — rispose Xanana. — Ma finora non è accaduto. Abbiamo decodificato alcune delle loro canzoni, e abbiamo sentito le balene parlare solo di sesso e cibo e territorio. Quasi come gli uccelli. Comunque, sì, le balene parlano anche delle stelle. Non siamo sicuri di come riescano a vederle, ma parlano sempre delle stelle. Le stelle. Le stelle stellate. Le stelle stellate stellate… — Xanana si lanciò in una delle sue regressioni infinite con

quella parola poi proseguì. — I moldie somigliano molto di più alle persone che non alle balene. Non c'è da stupirsi, visto che ci siamo evoluti da robot, progettati dagli umani. Dai bopper che avete annichilito con il chipmold…

— Non prendertela con me — disse Terri. — Non mentre mi porti come un bambino nel ventre. Non dopo avermi chiesto di scoparmi. Ahem. Credi che lo farei?

— Vedo che ne parli ancora — ridacchiò Xanana. — E per quanto riguarda il rimprovero, non ti volevo accusare. Se non fosse per il chipmold, non ci sarebbero i moldie. E Monique dice sempre che tu la tratti bene. Ehi, ecco la barca da pesca in profondità dei Percesepe. Scommetto che loro centrano qualcosa. — Xanana era ancora sulla schiena e si trovavano abbastanza in profondità. Sopra, sullo specchio corrugato della superficie dell'acqua, c'era un grosso guscio ovale e scuro che si dirigeva verso il molo.

Xanana si rigirò e cominciò ad andare più in profondità. La luce si fece più fioca. In alto, davanti a loro, si apriva una grande voragine oscura sul fondo dell'oceano. Terri la riconobbe come il Canyon Sottomarino di Monterey che aveva visto segnalato con enfasi sulle mappe locali. Più ampio e più profondo del Grand Canyon! Ci stavano entrando dentro?

— Sto ricevendo il segnale di Monique. — La voce di Xlotl arrivò dalle loro spalle. — È in un'acqua fredda e profonda, e sta nuotando verso una fottuta balena? Un bastardo umano era dentro di lei, ma se n'è andato; dev'essere Randy Karl. Credo che lei abbia lasciato Randy in superficie vicino alla barca da pesca dei Percesepe e adesso stia sondando il fondo. La balena risplende. È verdissima.

— Affermativo — disse Everooze tramite il poppyno. — Avverto anch'io Monique. Ma cos'è reale e cos'è sogno? L'antico dilemma. Proseguiamo e andiamo a fondo in questa potente apertura. Ho indugiato troppo a lungo nelle terre ariose degli umanoidi.

— Adesso puoi anche cominciare a usare i miei occhi — disse Xanana a Terri. — Ti invierò il video con il poppyno. Fotone per fotone per fotone per fotone per…

— Grazie — disse Terri. Ai suoi occhi, il fondo del mare appariva buio e monocromatico. Lasciò che la sua vista sfocasse e fece subentrare il poppyno. Le nuove immagini mostravano un vasto spazio luccicante pieno di delicate gradazioni di colori luminosi. Le pareti del Canyon Sottomarino di Monterey le si presentarono come un'invitante sinfonia di rosa e verde. Un gruppo di acciughe passò rapido davanti a loro, seguito da grossi pesci dagli occhi

solenni e fermi. H corpo rosso e giallo di Everooze scese sull'orlo del pendio sottomarino. Aveva preso la forma di un'ellisse piatta e allungata che si muoveva contorcendosi. Xanana lo seguì, e un dolore secco e acquoso prese la testa di Terri.

— Le mie orecchie!

— Tappati il naso e soffia — le consigliò Xanana. — Come se tu stessi cercando di stapparti le orecchie. Compenserà la pressione. Puoi portare la mano sul viso? Sì, proprio così. Proprio, proprio così. Proprio, proprio così proprio così. — Terri fece scivolare il suo braccio lungo il petto, si tappò il naso e soffiò. La pressione nelle orecchie si compensò con un fastidioso rumore scoppiettante.

Il Canyon Sottomarino di Monterey aveva moltissimi canyon secondari più piccoli che si diramavano da esso. Se Randy Karl Tucker avesse inviato Monique a nascondersi laggiù, ci sarebbe potuto volere molto tempo per trovarla. Terri cercò di rilassarsi e si godette le immagini poppy inviate da Xanana delle vette colorate e della dardeggiante vita marina. Everooze e Ouish nuotavano aggraziati davanti a loro, e Xlotl arrancava alle loro spalle.

— Everooze — disse all'improvviso Ouish al poppyno — credo che Monique sia in fondo al prossimo burrone.

— Sento il suo odore! Sento l'odore di Monique! — gridò Xlotl, precedendo Xanana, Ouish ed Everooze. — Seguitemi.

I corpi a forma di squalo dei moldie si inarcarono su un altro picco sotterraneo e raggiunsero un'ultima crepa nel mare profondo.

La respirazione di Terri accelerò e divenne irregolare. Era così buio che non vedeva quasi niente attraverso la placca facciale. A quale profondità erano adesso? Era pazza a fidarsi così tanto di un moldie. Tutto ciò che Xanana doveva fare era spingerla fuori dal suo corpo e lei si sarebbe ritrovata a più di quaranta metri di profondità nel mare freddo, buio e privo d aria. Sarebbe affogata prima di riuscire a nuotare in superficie.

— Xanana — disse — riportami indietro. Ho paura. Riportami alla barca da pesca così potrò affrontare Randy Karl Tucker.

Visualizzò e focalizzò in modo che Xanana tornasse indietro. Ciò avrebbe funzionato sulla sua tavola DIM, ma su Xanana non ebbe effetto e non riuscì a concretizzare il suo desiderio.

— Non torniamo indietro — disse Xanana. — Smettila di preoccuparti e guardati intorno. È bello quaggiù. Guarda nel mio poppyno. Tutti i modelli in cima ai modelli in cima ai modelli in cima ai…

Terri focalizzò la propria attenzione distratta sul video di Xanana. Le immagini poppy mostravano il piatto Everooze e lo squalo Ouish sotto di loro, guidati dal vigoroso e pesante Xlotl. Tutti muovevano i propri corpi per inabissarsi di più. I colori falsi delle vette adesso erano porpora e vermiglio, con schizzi irregolari di arancione. C'erano grandi bolle che venivano trasportate dalla corrente, meduse giganti, e un branco dopo l'altro di scorfani, che vagavano come stormi di uccelli. Lunghi e ondeggianti peduncoli di fuchi addobbavano le vette. Gamberi baldanzosi, cauti granchi e polpi furtivi si muovevano lentamente lungo le creste delle rocce, con anguille lupo e anguille testa di scimmia che pendevano dalle crepe. Una seppia passò con un guizzo luccicante.

— L'ho vista! — esclamò Xanana. — Laggiù sul fondo!

In basso, sotto di loro, c'era una luce verde, una luce che si spandeva serpeggiando, allargando e assottigliando la propria forma. Quando la grossa coda di Xanana li portò vicino, Terri vide tramite il poppyno che la fonte di luce era un'enorme forma che si contorceva.

Terri si stappò di nuovo le orecchie, sussultando al crepitio umido. Aveva freddo, nonostante fosse avvolta in Xanana. All'improvviso si ricordò una favola che suo zio Carmine le aveva raccontato quand'era bambina: il ghiaccio nell'oceano è più pesante dell'acqua, e tutto il fondo della baia di Monterey è ricoperto di pezzi di ghiaccio. La luce profonda verso la quale stavano nuotando era come un iceberg brillante, talmente splendente che Terri riusciva a vedere la sua luce direttamente attraverso la placca facciale, a occhio nudo. Una luce qui in questo profondo abisso?

— Ho paura, Xanana — ripeté lei.

— Resisti — rispose il moldie. — Dobbiamo vedere cosa c'è laggiù.

— C'è un grosso agglomerato di moldie laggiù — riferì Xlotl che era più avanti. — Monique è mescolata a loro. E, ah-ah, sono sulla mia frequenza. — Alzò la voce arrabbiato. — Sono il marito di Monique e la rivoglio!

— Fa' attenzione! — gridò a tutto volume Everooze. — Sta sputando delle supersanguisughe. Delle cosine veloci color porpora. Non farti toccare!

Everooze evitò il grex verde e scappò dietro a Xanana e Terri, con una dozzina di creature di imipolex porpora corrugato che gli davano la caccia. Prima che Xanana potesse reagire, una delle piccole supersanguisughe, non più grande della mano di un bambino, era balzata in avanti e si era appiccicata sul fianco di Xanana. All'improvviso la navigazione regolare di Xanana divenne caotica e incerta.

Terri si concentrò sulle immagini poppy che Xanana le stava fornendo. Intorno avevano ancora lo stesso canyon, ma adesso una linea rossa incandescente si inabissava al loro fianco e Xanana stava nuotando proprio lungo quella linea. Ouish e Xlotl erano ancora laggiù insieme a un'enorme forma risplendente, all'altro capo della linea rossa virtuale, una cosa simile a un moldie verde gigante, quasi delle dimensioni di una balena che, *whoosh,* si scagliò in avanti e afferrò Ouish mentre apparivano da tutte le parti le veloci supersanguisughe porpora.

— Esci di qui! — gridò Terri. — Ci mangerà!

— Aiuto! — si udì la voce di Ouish. — Le supersanguisughe stanno per… — la voce si ruppe, cambiò e riprese, un'ottava più acuta, con il tono di una donna posseduta in un video dell'orrore. — Mi unisco alla felice folla!

Xlotl si scagliò sul mostro verde, schivando le supersanguisughe, ma in confronto all'enorme agglomerato verde di moldie era insignificante. Il mostro si protese e afferrò Xlotl con un tentacolo rapido e improvviso, e ora anche Xlotl gridava.

— Mi ha preso! Nuota più che puoi, Everooze! Vattene Xana… — Poi la voce tacque.

Xanana avanzava calmo a nuoto.

— Va'! — strillò Terri, visualizzando e focalizzando un grosso calcio sulla coda di Xanana più forte che poté, ma invano. Finché di colpo Everooze piombò su di loro e staccò via la supersanguisuga dal Banco di Xanana col guscio di una conchiglia.

— Scappa, Xanana, scappa! — gridò Terri, e Xanana si lanciò in fuga svegliato da Everooze.

— Respira, Terri! — urlò Xanana. — Respira o i tuoi polmoni esploderanno! Respira respira! Respira respira respira…

Proprio mentre si avvicinavano al bordo del precipizio all'inizio del canyon del mostro, ci fu un improvviso tonfo sordo. Tutto intorno a loro l'acqua scorreva verso l'alto. Everooze e Xanana ruzzolarono e il grosso e pesante grex acceso piombò dietro di loro. Everooze era da una parte, e l'agglomerato moldie lo oltrepassò ma Xanana e Terri erano proprio sulla sua traiettoria. La forma verde li inglobò con un rapido singulto, strappandoli fuori dall'acqua mentre procedeva con violenza. Ci fu un botto enorme e all'improvviso stavano volando nel cielo come un razzo.

Xanana era in uno stato onirico. Non parlava, e la visione che inviò a Terri mostrava una regressione infinita della Terra e un razzo con Xanana

all’interno e un fumetto che usciva da Xanana e mostrava la Terra e un razzo con Xanana all’interno e un fumetto che usciva da Xanana e mostrava la Terra e un razzo con Xanana all’interno e un fumetto che usciva da Xanana che mostrava…

Xanana era rimasto incollato su un lato del razzo dell’agglomerato moldie in modo tale che Terri riusciva a vedere all’esterno attraverso la placca facciale trasparente. E, circostanza ancora più fortunata, Xanana gli stava ancora fornendo aria e agiva da isolante. Terri era, almeno per il momento, in un comodo cantuccio sulla parete di un razzo vivente diretto… dove?

Guardando in basso, Terri scorgeva già la baia di Monterey come una tacca nella costa che si estendeva fino a quella specie di pollice costituito dalla penisola di San Francisco, con la baia dalla parte opposta. Il razzo continuava a salire e a ruggire.

Il sole stava calando sull’oceano Pacifico, apparendo una chiazza arancio tra le nuvole lontane. A quella distanza, l’oceano sembrava statico e metallico. E continuavano a salire, spingendosi oltre l’atmosfera. Il cielo sopra di loro stava diventando di un porpora cupo. Da questa altezza Terri riusciva a vedere la curvatura della Terra, la cara grossa e grassa Terra avviluppata nella sottile scorza dell’atmosfera.

“Presto morirò” pensò Terri e cominciò a piangere. Adesso i pensieri di Xanana erano un intrico stellare di modelli lucenti, frattali reiterati formati da una successione senza soluzione di continuità di immagini solarizzate, assolutamente non confortanti.

In lontananza apparve un’ultima forma alla loro altezza. Terri la prese per una nuvola stratosferica di cristalli di ghiaccio, ma poi si rese conto che l’oggetto stava volando verso di loro. Aveva la forma di una gigantesca pastinaca blu e sembrava essere un altro gruppo di moldie.

Le lacrime di Terri si asciugarono mentre fissava affascinata il gorgoglio della carne dell’enorme pastinaca volante. Avanzava a velocità supersonica per raggiungere la velocità del razzo grex e protese due giganteschi baffi da pescegatto per toccarlo. Proprio allora Terri udì la pastinaca volante blu parlare sul ronzio del poppyno di Xanana.

— Salve, Blaster — disse tramite il poppyno la grande creatura moldie con una calda voce femminile. — Qual è il tuo carico?

— Venti moldie fusi a bordo, bella Flapper — rispose il razzo grex con toni molto risonanti. — E un umano.

— Un umano?! — suonò Flapper, la sua voce si alzò di tre registri e

ricadde per fare delle specie di fusa.

— Sembra che il nostro amico Eletto e gran lavoratore Randy Karl Tucker abbia rapito la moldie domestica di una donna, una moldie di nome Monique. Questa donna, che si chiama niente meno che Terri Percesepe, ha inseguito Monique dentro Xanana, il fratello di Monique. Li abbiamo catturati durante la partenza.

— Hai catturato una donna? — trillò Flapper. — Dov'è? Voglio vederla. — Pronunciò la parola vedere con un adorabile picco stridulo e vibrante. La voce di Flapper era come lo strumento bello e dotato di una diva dell'opera.

— Muovi il tuo occhio da questa parte, Flapper cara.

Un occhio posto in cima a un fusto spesso quanto una gamba sbucò fuori dalla pastinaca volante e si fermò proprio davanti alla placca facciale di Terri.

— Oh, eccola! — esclamò Flapper. — Davvero notevole. Può sentirci?

— Ci senti, Terri? — rimbombò Blaster.

Terri, spaventata a morte, rimase in silenzio.

— Vuoi che la estragga da te? — trillò la pastinaca, facendosi crescere un viticcio con un'enorme chela. Per questi mostri, Terri era un parassita al pari di una zecca. — Vuoi che me ne sbarazzi?

— Certo che no — rispose Blaster tramite il poppyno. — Varrà qualcosa. Questo è stato un viaggio davvero redditizio. Ti ho detto che all'ultimo minuto ho preso anche il marito di Monique, Xlotl e la moglie di Xanana, Ouish? Quattro moldie dello stesso nido! Che bottino!

— Hai lavorato bene per il grande Nido, Blaster. Buon volo! — Flapper lasciò la presa e scese in picchiata.

Ora Blaster si spinse completamente fuori dall'atmosfera e il cielo divenne nero. Cerano stelle ovunque. I jet a ioni di Blaster ruggirono sempre più forte, e alla fine tacquero. Stavano andando sulla Luna.

Terri controllò di nuovo il suo contatto poppy con la mente di Xanana. Lui stava sognando se stesso alla deriva in una galassia di luci a spirale che erano galassie a spirale fatte di luci a spirale.

— Terri — disse all'improvviso al poppyno la voce profonda di Blaster. — So che riesci a sentirmi. Rispondimi.

— Sai già tutto di me — rispose Terri amaramente. — Cos'altro c'è da dire?

— Sono felice che tu abbia tentato di salvare la tua Monique — ridacchiò Blaster. — Non pensavo che sarei riuscito a prendere così tanti moldie in un

colpo solo.

— Che cosa sei? — chiese Terri.

— Sono un agglomerato di moldie lunari. Vengo sulla Terra per reclutare nuovi lunari. I moldie stanno meglio sulla Luna, invece di essere i vostri schiavi schifosi.

— Come puoi lavorare con gli Eletti?

— Per certi versi i lunari e gli Eletti vogliono la stessa cosa: vogliamo che più moldie si trasferiscano sulla Luna. La pazza corsa ai piaceri stupidi della Terra ha svuotato il nostro Nido puro. Molti di noi pensano che solo grazie a un Nido forte la razza moldie possa meglio inseguire il proprio destino.

— Non credo che questi moldie che hai rapito saranno molto felici.

— Hanno solo bisogno di essere educati — disse Blaster. — E si comincia adesso. Disattiverò le loro supersanguisughe. Ti manderò un impulso poppy della tua Monique così potrai vedere come reagiscono lei e gli altri. — Poi Terri riuscì a sentire i pensieri di Monique.

Monique era sveglia, la vecchia Monique, ma non solo lei, perché era incastrata in una massa di altri moldie, e gli altri moldie rapiti che si stavano svegliando erano intorpiditi quanto lei. Terri osservò Monique fare uscire un peduncolo con un occhio fuori dalla massa della nave per vedere dove si trovava, poi Terri condivise il dolore di Monique alla vista dell'amata sfera terrestre che si allontanava.

— Salve — annunciò la voce di Blaster. — Mi chiamo Blaster. Voi moldie terrestri avrete una nuova vita. State venendo sulla Luna per unirvi ai vostri antenati. E smettetela di brontolare. I moldie lunari hanno bisogno di voi, delle vostre menti e dei vostri corpi. Vi unirete a noi come nostri pari.

— Xlotl! — gridò Monique nella mente del collettivo di poppyni che era costituito da membri di Blaster e dei moldie appena arruolati. — Xlotl è qui?

— Sì, bimba! — arrivò la felice risposta. — Ho seguito a nuoto te e Randy Karl Tucker. Immagino che tu l'abbia portato a un miglio dalla riva. Dev'essere salito sulla barca da pesca dei Percesepe e averti ordinato di andare in profondità verso un gigantesco gruppo di moldie che erano nascosti sul fondo come una balena. Blaster. Blaster mi ha assalito e ha preso anche me, ha preso me, Xanana e Ouish. Monique, una volta che Blaster ti aveva presa, io… Io volevo che prendessero anche me. Blaster è un razzo. Stiamo andando sulla Luna, Monique. Dove non c'è né acqua né aria.

— Vi piacerà comunque — disse via poppy la gran voce di Blaster. — Abbiamo un enorme Nido sotterraneo senza umani. È lo stesso luogo dove

vivevano i bopper una volta. Abbiamo bisogno di voi moldie, e non solo come domestiche e cuochi.

Blaster permise a Monique di contorcersi tra i moldie ammassati e di stringersi al lato di Xlotl.

— Cosa ne pensi, Monique? — chiese Xlotl via poppy.

— Potrebbe funzionare, Xlotl. Un nuovo inizio. Voglio provare.

Il razzo proseguì, lasciandosi dietro la Terra. Gli amanti riuniti erano felici. Ma Terri era furiosa.

— Voglio tornare sulla Terra — disse Terri a Blaster. — Da mio marito e dai miei figli. Alla mia vita.

— Non finché non trovo un modo per trarre un guadagno da te — disse Blaster.

— Rimandami indietro! — insistette Terri. — Sputa fuori me e Xanana subito, e Xanana potrà riportarmi a casa in volo. Non potresti, Xanana?

— Sì — rispose Xanana. — Ma devo ammettere che sono curioso di vedere come sarà stare sulla Luna. Non avrei mai avuto il coraggio di venirci da solo.

— Potrei metterle una scatola zombie e venderla come operaia delle cisterne rosa — disse Blaster.

— Non farlo — intervenne Xanana. — Merita di meglio. Perché non provi a chiedere un riscatto per lei?

— Forse alla famiglia Percesepe. Sì, ci stavo pensando. Ma sono miei alleati del gruppo degli Eletti, e sarebbe una brutta cosa chiedere loro un riscatto. C'è qualcun altro che potrebbe pagare, Terri? Hai degli amici importanti?

— Stahn Mooney! — esclamò Terri. — Chiediglielo. Mio marito Tré lavora per una delle ditte di Stahn. Voi moldie avete molto rispetto per Stahn, vero?

— Noi non rispettiamo nessun umano — disse Blaster. — Lo capisci? In ogni caso, voglio consegnarti a qualcuno sulla Luna. Conosci qualcuno sulla Luna, Terri?

Terri spremette le proprie meningi. Starshine aveva nominato degli amici di Mooney; un uomo di nome Whitey Mydol che viveva con una donna di nome Darla.

— Uh… Hai mai sentito nominare Whitey Mydol? E di Darla?

— Sì — rispose Blaster. — Magari mi metterò in contatto con loro. Ciao per adesso.

— Aspetta — gridò Terri. — Quanto durerà questo volo? Cosa berrò e mangerò?

— Voi umani — brontolò Blaster. — Non siete mai contenti. Il viaggio dura una settimana. Non puoi aspettare di mangiare e bere finché non arriviamo?

— No.

— Che se ne preoccupi Xanana. È stato lui che ti ha portata.

Terri si concentrò sul poppyno di Xanana. Lui era sempre più felice di andare sulla Luna.

— Xanana, puoi creare cibo e acqua per me?

— Be', posso spremere un po' di succo moldie per te. È un po' come della linfa, ma non ti piacerà l'odore. È nutriente. Come vanno i tuoi filtri nasali?

Terri non ci pensava da un po'. Si toccò il naso, duro per le spugne al palladio all'interno delle narici. — I filtri vanno bene. Credo che mi piacerebbe provare un po' di succo moldie. Ho la bocca terribilmente secca.

— Formerò un capezzolo vicino alla tua bocca. Tu succhia.

Terri circondò con le labbra il capezzolo liscio di imipolex e succhiò cautamente. La sua bocca si riempì di un tiepido flusso salato di fluido viscido. Grazie ai filtri nasali, non riusciva a sentirne l'odore e poté inghiottirlo senza assaporarlo.

— Grazie, Xanana. Ti ripagherò in qualche modo.

— Non c'è bisogno. Sono felice che tu mi abbia messo in questa situazione.

Terri cadde in un sonnellino senza sogni. A un certo punto iniziò ad avere una visione di Tre. Le ci vollero un paio di minuti per rendersi conto che era una chiamata poppy e che era di nuovo sveglia.

Tre era sulla striscia di prato davanti all'ufficio del motel. Era notte e lui stava fissando il cielo. — Terri! Finalmente! Stai bene?

— Sono viva, ma la situazione è piuttosto incerta. Sono all'interno di un grex moldie che sta volando sulla Luna. Una roba da circo degli orrori. I bambini stanno bene?

— Sono spaventati. È stato difficile metterli a letto. Abbiamo visto quel razzo moldie partire; stavamo guardando l'oceano proprio in quel momento. Poi Everooze è venuto qui e ci ha dato la cattiva notizia. Puoi respirare? C'è dell'acqua?

— Finora Xanana si è preso cura di me. Ma ci vorranno sette giorni.

— Oh, Terri. Non riesco a sopportare di saperti da sola lassù nello spazio.

Gli altri moldie ti lasceranno andare quando arriveranno sulla Luna?

— Vogliono vendermi per ottenere un riscatto. Dovresti dire a Stahn Mooney di chiamare Whitey Mydol e Darla sulla Luna. Se Mooney pagherà.

— Certo che pagherà, a costo di ucciderlo. Mi deve un grosso favore. Ti ricordi di come ha dato il codice di accesso del mio Poultry a 4D alla Emperor Staghorn Beetle Larvae, Ltd.? Questo pomeriggio ho scoperto che la Emperor Staghorn ha usato il mio Poultry per inventare le supersanguisughe. E grazie alle supersanguisughe, mia moglie sta andando sulla Luna. Oh, Terri. Mi dispiace di non essere stato più buono con te. Ti amo così tanto.

— Toglimi solo da questa situazione, Tre, e non sprecare energie facendoti venire dei sensi di colpa. Non voglio finire nel Nido dei moldie lunari.

— Riparlerò subito a Stahn. E farò un po' di calcoli. Questa roba che ha tirato fuori l'Emperor Staghorn è davvero eccitante.

— Prenditi cura dei bambini. Forse possono chiamarmi con il poppyno domani mattina. La vista da qui è incredibile. Mi piacerebbe fargliela vedere.

— Chiameremo domani mattina presto. Tra circa dieci ore. Tieni duro, cara. Chiamerò Mooney subito e mi assicurerò che Whitey e Darla ti riscattino appena Blaster arriva sulla Luna. Ti amo tanto, Terri. Sei così piccola e preziosa, lassù nel cielo.

— Ti amo, Tre.

L'immagine di Tre svanì, e Xanana schiarì parte della sua pelle in modo che Terri potesse vedere la piccola, soffice e splendente Gaia con i propri occhi.

6

Willy

17 marzo 2031 – Luglio 2052

Il giorno dopo aver evitato la sentenza capitale, Willy Taze incontrò Stahn Mooney.

Willy e i suoi amici ribelli erano amanti dei bopper; pensavano che le forme di vita artificiale fossero buone quanto le persone. I ribelli liberarono Willy dalla prigione di Louisville e lo portarono di nascosto in Florida, dove poté fare qualcosa di buono. Willy viaggiò nascosto in un camion carico di carne, rivestito da una tuta spaziale con copertura a bolla di imipolex per il calore e l'aria. Nell'attimo in cui arrivò in Florida, Willy si piazzò al computer e mise fuori gioco le difese aeree gimmie con informazioni sbagliate e successioni errate in modo che l'invasione delle forme di vita artificiale potesse cominciare. Era quasi l'alba quando una vecchia signora di nome Annie Cushing portò Willy in auto su una particolare spiaggia a Sanibel Island, in Florida. Willy indossava ancora la propria tuta con il casco a bolla; era il 17 marzo del 2031, e quel giorno sarebbe stato per sempre ricordato come il Giorno della Spora.

Ci fu il suono di jet a ioni, interrotto di colpo, poi Stahn e Wendy discesero dal cielo su grandi ali di Buon Mantello. Ognuno di loro portava con sé circa cento chili di imipolex infettato dal chipmold. Nel firmamento sopra di loro, quadrilioni di spore di chipmold formavano una nuvola a cirrostrato visibile a malapena, mossa dal costante mordicchiare della corrente subtropicale. Il sole nascente illuminò la nube di spore, tracciando un enorme alone che presto avrebbe circondato i cieli di tutto il mondo. Il Giorno della Spora segnò la morte dei bopper e dei chip di Gaia e la nascita dei suoi moldie e dei suoi DIM.

— È bello essere di nuovo qui — disse Stahn. — Grazie Willy. Grazie Annie. — Appoggiò la sua ala destra sulla schiena di Willy. La pesante ala si liberò da Stahn e rimase su Willy. Mescolò la propria plastica con la tuta con il casco a bolla di Willy e affondò le sonde nel suo collo.

Willy sorrise nel sentire il ribollente scorrere di informazioni. Il Buon Mantello gli parlò e trasmise messaggi diretti provenienti da Stahn e Wendy. Era come se gli sussurrassero nelle orecchie.

— Filiamo — mormorò Stahn. — Non voglio che qualche scemo mi veda qui.

— Va bene — rispose Willy. — Più me ne sto al coperto, meglio è. — Si rivolse ad Annie. — Grazie dell'aiuto.

— Dio ti benedica — disse la vecchia Annie. — Tuo nonno Cobb sarebbe fiero di te. Continua così.

E poi i Mantelli, moldie intelligenti, assunsero la forma di delfini, e Willy, Stahn e Wendy andarono sott'acqua. Le acque limpide del golfo erano profonde per poco più di un chilometro, poi il fondo scendeva ripidamente. Enormi pesci chirurgo e cernie si allontanavano in fretta dagli umani avvolti nei moldie.

— Dove stiamo andando? — chiese Willy.

— Voglio andare dall'altra parte della Florida e arrivare vicino a Cocoa Beach — disse Stahn. — Al momento giusto, partiremo dall'acqua come i vecchi sottomarini lanciamissili.

— Io partirò?

— No, amico, solo io e Wendy. Voleremo alla nave spaziale *Selena* che atterrerà allo spazioporto domani. Ovviamente i computer bopper schiavi della *Selena* sono già morti, ma adesso una certa Fern Beller sta pilotando la nave. Fern è molto tosta. Indossa un Buon Mantello e compie la navigazione spaziale all'interno della sua mente. Farà salire me e Wendy a bordo in modo così silenzioso che nessuno saprà come siamo arrivati in realtà.

— Perché non posso venire anch'io? — chiese Willy. — Se i gimmie mi prendono…

— Esattamente — disse Stahn. — Ed è questo il motivo per cui non vorrai trovarti sulla *Selena* quando atterrerà. Ci saranno ispettori dei passeggeri, giornalisti, fottuti poliziotti gimmie, e la quarantena per tutti i passeggeri. Per me non è un problema perché sono un eroe; per te significherebbe tornare in galera in attesa della pena di morte. Una volta che i poliziotti capiranno che il chipmold ha già infettato tutto, toglieranno me e Wendy dalla quarantena. Probabilmente ci vorranno sei settimane. L'ISDN pagherà chiunque dovrà pagare. E senti, amico, allora io e Wendy andremo a San Francisco e io concorrerò per il Senato degli Stati Uniti.

— Credo che Willy dovrebbe trasferirsi sulla Luna — disse la voce soave

di Wendy. — È bello là. Non è così pesante. La gravità sulla Terra è troppo forte. Riesco a malapena a rimanere dritta sulla panchina adesso. Va' sulla Luna, Willy.

— Affermativo! — esclamò Stahn. — La Luna è il posto giusto. Fern ti ci può portare quando torna indietro, Willy. Stai tranquillo per un mese o due, il tempo che ci vuole, e poi intrufolati a bordo quando la *Selena* viene vuotata per la partenza. Puoi metterti in contatto con Fern quando esce dalla quarantena. Ragazzo fortunato. Fern, Fern, Fern… Quella donna è sexy.

— Sei sposato adesso, Stahn — lo avvertì Wendy. — E io sono incinta.

— Sto solo dicendo che è sexy. Me ne starò buono e a cuccia, promesso. Comunque, io non le piaccio.

— Mentre aspetto Fern — intervenne Willy — posso andarmene in giro per Cocoa?

— Non dovrebbe essere un problema — disse Stahn. — I gimmie saranno incasinati oggi. Il Giorno della Spora! In una settimana non ci sarà un computer funzionante su tutto il pianeta. Nessuno.

Stahn aveva ragione; infatti, la maggior parte dei computer alla fine di quel giorno erano morti. Lui e Wendy partirono per la *Selena* il giorno dopo, e quella sera Willy e il suo Buon Mantello nuotarono a riva e raggiunsero una piccola palude a estuario.

— Ti nasconderò in questo bosco di mangrovie — disse Willy al suo Mantello.

— Se lo fai, non ti aspetterò — disse il Mantello. — Non ho fatto un viaggio così lungo per acquattarmi nel sudiciume. Tienimi con te, indossami come indumento. Scivolerò in basso ed emulerò i pantaloni e gli stivali pesanti diluì operaio. Posso fare scorrere la mia spina alla base della tua colonna vertebrale.

— Se sarai un mio simbionte per molto tempo, dovrò darti un nome — disse Willy.

— Chiamami Ulam — disse il Mantello. — È la forma abbreviata del nome di un bopper morto: Ulalume. La maggior parte del mio imipolex era la membrana cangiante di Ulalume. Stahn aveva sulla schiena l'equivalente di un paio di bopper. Ulalume era una femmina, ma io mi penso come maschio. Stai fermo mentre inserisco la spina e poi possiamo andare.

Così ecco Willy a torso nudo sotto il cielo stellato della Florida con venticinque chili di moldie come scarpe e pantaloni, che si trascina lungo il cemento screpolato della piattaforma dello spazioporto JFK. Il grande piazzale

di cemento era diviso da un'ampia griglia di canali di scolo, e i palazzi dello spazioporto erano scuri. A Willy venne in mente che aveva molta fame.

Ci fu un ruggito e un bagliore nel cielo soprastante. La *Selena* stava atterrando. Vicino, troppo vicino. Il canale più prossimo era talmente lontano che non avrebbe fatto in tempo, pensò Willy, ma una volta che iniziò a correre, Ulam inserì la propria spinta e superamplificò i suoi passi, attutendo l'atterraggio e flettendosi all'inizio di ogni balzo. Percorsero mezzo chilometro in meno di venti secondi e si lanciarono nel gelo del canale, entrando nell'acqua terribilmente salmastra. La fiamma gialla vibrante dei raggi a ioni dell'enorme nave rifletteva le increspature intorno a loro. Una ventata calda di rumore si levò sempre più alta. Poi tutto fu quieto.

Normalmente un gruppo di camion avrebbe circondato la *Selena* per scaricarla, ma quella sera, il giorno dopo il Giorno della Spora, non c'erano veicoli funzionanti. Un gruppetto di ufficiali gimmie si avvicinò alla *Selena* e aspettò finché il suo portello non fu aperto con un argano a mano. Osservando dal suo canale di scolo, Willy vide Stahn, Wendy e gli altri che venivano portati via. Notò anche quella che probabilmente era Fern Beller, la brunetta alta e slanciata che stava parlando.

— Sembra che abbiano lasciato la *Selena* tutta sola — disse Willy al suo Buon Mantello.

— La *Selena* può agire da sola in caso di bisogno — disse Ulam. — Non temere.

— Ho molta fame — disse Willy. — Andiamo in città e troviamo qualcosa da mangiare. — Mentre percorrevano il resto della strada nel campo dello spazioporto, incontrarono un gruppo di abitanti della Florida addolorati, molti di loro erano persone anziane.

— Venite tutti da quella nave? — chiese uno di loro, un cubano snello. Aveva la voce tesa e acuta.

— No, no — rispose Willy. — Io lavoro allo spazioporto.

— Che genere di pantaloni porta? — chiese una grassa signora di colore della Florida.

— Sono completamente ignifughi — spiegò Willy. — Li indosso in caso ci sia un'esplosione.

— Resta nei paraggi, *vato,* vedrai esplodere qualcosa, stanne certo — disse il cubano. — Le suoneremo a quella nave, *es verdad.* Il loro chipmold schifoso ha rotto per sempre le nostre macchine.

— Non cercherai di fermarci, vero? — brontolò una nuova voce

proveniente dalla folla. — Perché se ci provi, dovrò farti fuori.

— Oh no, no di certo — disse Willy. — Sto andando a fare una pausa per cena. Infatti, non vi ho neanche visti.

— Il cibo è gratis stanotte — gridò una povera bianca. — Specialmente se sei incavolato! Vediamo chi riesce a colpire la nave da qui! — Ci fu una raffica di colpi di pistola e di esplosioni di lancia aghi, poi la folla corse verso la *Selena,* sparando a raffica alla nave mentre avanzavano.

I loro proiettili sibilavano sullo scafo in titanioplastica come sassolini su dell'acciaio galvanizzato. I raggi laser dei lancia aghi producevano innocue macchie lucenti di *zzzt.* La *Selena* si mosse a disagio sul tripode delle sue gambe idrauliche.

— Contiene un grosso carico di carne moldie — disse la voce calma e soprannaturale di Ulam nella testa di Willy. — Dieci tonnellate cubiche di imipolex infettata dal chipmold, che di certo valgono il riscatto di un re una volta che le virtù di questa sostanza saranno conosciute. Questo carico è il motivo per cui Fern ha portato qui la *Selena* per l'ISDN. Ti dico una cosa, gli umani attaccano la *Selena* a loro rischio e pericolo. Sebbene l'imipolex sia molto infiammabile, esso è dotato di intelligenza a basso coefficiente d'errore e non esiterà a punire coloro i quali cercheranno di fargli del male.

Quando le prime persone cercarono di salire a bordo della *Selena,* la nave si alzò inaspettatamente sul tripode a telescopio delle sue gambe e si allontanò pesantemente. Mentre la nave barcollava lentamente, grosse gocce di imipolex colavano fuori dai portelli posti sul suo fondo. La *Selena* sembrava un animale defecante, una bestia goffamente minacciata che svuota le proprie viscere nella lotta. Come un pinguino impaurito che lascia una scia di merda krill. Solo che la merda della *Selena* si stava dividendo in grosse lumache che strisciavano verso le mangrovie e i canali più in fretta che potevano. Il che significava in modo molto rapido.

Ovviamente, qualcuno del gruppo si rese presto conto che le lumache di imipolex si potevano bruciare, e molte lumache cominciarono ad ardere in folli fiamme e in un fumo oleoso e incredibilmente puzzolente. Il fumo aveva uno strano effetto disorientante. Appena Willy ne aspirò una boccata, le orecchie cominciarono a ronzargli e gli oggetti intorno a lui assunsero la solidità gelatinosa del peyote.

Poi le lumache in fiamme si ritorsero contro i propri tormentatori, inghiottendoli come psichedelici napalm kamikaze. Si udirono molte grida delle vittime, grida che erano stranamente e orribilmente estatiche.

Dopodiché i pochi sopravvissuti del gruppo erano fuggiti e il resto delle lumache era strisciato via nella notte piena di bagliori. Anche Willy e Ulam abbandonarono la scena.

Oltre la luce delle fiamme e lo spazioporto buio, le strade e i palazzi erano rimasti nell'oscurità. Non c'era, infatti, un solo bagliore all'orizzonte. La corrente era morta.

Willy si fece strada per un campo di inerti pannelli solari e arrivò a un piccolo centro commerciale. Il bersagliò più ovvio per una rapina sarebbe stato lo spaccio di alcolici e alimentari Red Ball, ma qualcuno aveva ricoperto le porte e le finestre con fogli spessi di titanioplastica. Dalle grida e dalle esclamazioni che provenivano dall'interno, sembrava che dentro ci fossero sigillati dei disgraziati suonati che si stavano ubriacando. Nessuno cercava di entrare. Sarebbe stato come saltare in una gabbia di iene affamate.

Il buio supermercato Winn-Dixie, d'altra parte, era spalancato ed era provvisto di un cartello scritto a mano: PRENDETE QUELLO CHE VI SERVE. DIO VI BENEDICA. I PICCOLI BURLONI.

Cera un numero straordinario di persone estremamente anziane che riempiva i carrelli del Winn-Dixie più che poteva: sballati della Florida che vagavano nella notte con i loro stivali. Willy entrò nel Winn-Dixie e trovò una bottiglia di Gatorade e un panino preconfezionato con delicatessen: una soffice focaccia con mostarda gialla e formaggio stagionato. Il panino era schiacciato e compresso, era l'ultimo articolo rimasto nel banco dei prodotti di qualità. Tutta la roba buona era sparita da un pezzo.

Mentre Willy usciva dal negozio, notò una vecchietta che cercava di spingere un carrello di generi alimentari contenente pile di frutta, verdure, e prodotti per la pulizia. Una delle ruote davanti del carrello era rimasta incastrata in un buco nel parcheggio.

— Posso aiutarla, signora? — chiese Willy con la sua voce più gentile.

— Non cercherai di derubarmi, vero? — chiese l'anziana signora con i capelli argentei, fissando Willy attraverso le lenti spesse e sporche dei suoi occhiali. — Avrei bisogno di aiuto, ma non se sei un ladro.

— Quanto è lontana da qui casa sua?

— Un sacco. Più di un chilometro.

— Senta, uno dei motivi per cui voglio aiutarla è che ho bisogno di un posto dove dormire.

— Non lascio entrare stranieri in casa mia.

— Ha un garage?

— Se lo vuoi sapere, sì. Ma ci vive il mio cane Arf.

— Lo dividerò con lui. Ho bisogno di un posto dove dormire per qualche giorno. Non riuscirà mai a portare tutta questa roba a casa se non l'aiuto.

— Se mi aiuti posso prendere altro cibo. Aspetta qui e non lasciare avvicinare nessuno al mio carrello.

— Non credo che sia molto prudente restare qui in giro — protestò Willy. Era scoppiato un litigio tra due vecchie coppie lì vicino. Uno degli uomini stava minacciando l'altro con il suo bastone di alluminio.

— Non preoccuparti di quegli ubriaconi — disse la donna anziana. — Un uomo giovane e forte come te. Torno subito fuori.

Willy aprì il Gatorade e cominciò a mangiare il panino. La donna corse dentro al Winn-Dixie e ne emerse quindici minuti dopo con un altro carrello carico, questo per lo più pieno di barattoli, tegami, bottiglie di shampoo, biscotti per cani e gelati. Spingendo prima un carrello poi l'altro, Willy si avviò per la strada con la donna.

— Spero che lei abbia un freezer grande.

— È rotto, ovviamente. Grazie al chipmold. Non funziona più niente da ieri notte. Niente elettricità, niente telefono, niente elettrodomestici, niente automobili, niente macchine. È sorprendente. È la cosa più eccitante che mi capita da anni. Quando arriviamo a casa, possiamo mangiare un sacco di gelato. Posso anche darne un po' ai miei vicini. Come ti chiami?

— Willy.

— Io sono Louise. Cos'è quella schifezza che hai sulle gambe?

— Membrana cangiante con chipmold. Essa, cioè, lui, viene dalla Luna. È intelligente. Io lo chiamo Ulam.

— Che cosa disgustosa.

La vecchia Louise aveva un divano distrutto in garage sul quale Willy poteva dormire. Ovviamente, il divano veniva già usato dal cane ma ad Arf non dispiaceva dividerlo con qualcuno. Era un incrocio tra un collie e un beagle arancione e bianco con occhi buoni e un naso lungo e nobile. I suoi peli erano sparsi ovunque, il che faceva starnutire Willy. Il garage aveva una stanza separata con un piccolo laboratorio provvisto di un computer hardware ben equipaggiato che in passato veniva usato dal defunto marito di Louise. Ovviamente, adesso, dopo il Giorno della Spora, niente lì dentro funzionava.

Louise non infastidiva molto Willy; spesso sembrava dimenticarsi di lui. Affinché la gente non continuasse a chiedere a Willy di Ulam, lui prese un paio di pantaloni da straccione buttati in un bidone dei rifiuti, pantaloni di

poliestere rosso mattone dal sedere cadente che sembravano essere appartenuti a un uomo di centocinquanta chili. E molte volte Willy usciva senza Ulam.

Non riusciva a fare a meno di vagare per le strade per vedere quello che stava succedendo. Con tutti i poppyni fuori uso per giorni che diventavano settimane, per le persone era sempre più difficile riconoscere o anche preoccuparsi del traditore della razza: il latitante Willy Taze.

La gente era sempre in cerca di cibo in scatola, frugava ovunque. Qualche antico motore privo di chip fu tirato fuori dal deposito del museo e sfruttato per pompare acqua buona dai pozzi. La gente andava ai pozzi con delle taniche per prendere la razione giornaliera. Per quanto riguardava le misure igieniche, be', si poteva usare una pala. Oppure no. I vicini presero l'odore schifoso di infima classe dei campeggi affollati. Eppure tutti erano felici. Con i mezzi di comunicazione fuori gioco, avevano di nuovo il loro cervello. E l'atmosfera di disastro aveva portato le persone ad aiutarsi e ad aiutare i propri vicini. Era, per molti versi, un periodo divertente e tranquillo.

Willy se ne andava in giro ed era gentile con la gente. Un argomento popolare di conversazione era la banda locale chiamata i Piccoli Burloni. Erano quelli che avevano occupato il Red Ball nel Giorno della Spora, e se volevi alcolici o droghe potevi comprarli da loro. Quando una coppia di gimmie aveva tentato di riprendere il Red Ball, i Piccoli Burloni li avevano fatti saltare in aria, e questo era stato, secondo il parere di tutti, un atto fantastico.

Alcuni individui anacronistici trovarono un vecchio macchinario per la stampa non computerizzato e ricominciarono a fare i giornali. Leggerne uno ti dava la sensazione di essere tornato indietro nel tempo. Ma avevano buone informazioni: bollettini di viaggio sulle condizioni nel resto del paese, insieme a molte notizie locali riguardo cose o servizi che la gente voleva scambiare.

Il principale mercato locale per il commercio delle cose si trovava nel Winn-Dixie ormai svuotato. Lo spazio era diventato un libero mercato pubblico, e chiunque voleva poteva portarci delle cose e barattarle con altre. I Piccoli Burloni nel Red Ball accanto al supermercato si assicuravano che i gimmie non cercassero di venire a tassare o a regolare le cose. Scherzando, la gente cominciava a riferirsi al Winn-Dixie smantellato come al Supermercato dei Piccoli Burloni.

Ogni notte Ulam usciva e raccoglieva lumache di imipolex provenienti

dalla *Selena.* Una volta che aveva portato o spinto con l'inganno una lumaca nel laboratorio del garage, Ulam sapeva come paralizzarla. Arf accompagnava sempre Ulam nelle sue battute di caccia notturne, scodinzolando con entusiasmo la soffice coda bianca e diritta. Ulam dava ad Arf una manciata di biscotti per cane tutte le volte che trovavano un'altra lumaca. Presto le lumache ammucchiate riempirono metà del laboratorio fino all'altezza della vita, formando un cumulo soffice e puzzolente sul quale Arf amava stendersi, a Volte a dormire e a volte a leccarsi le palle.

Almeno adesso Willy aveva il divano tutto per sé. Ma era perplesso.

— A cosa servono tutte quelle lumache, Ulam?

— Sono imipolex vivo! Cosa c'è di più prezioso?

— Ma sono solo un grosso blocco di plastica sporca, puzzolente e pelosa. La cuccia di un cane! È quello che raccogli spazzando in strada dopo una fiera di quartiere. Tu sai perché le lumache non sono furbe come te, Ulam?

— Gli manca il software. Potrei copiare me stesso in ognuna di loro, ma preferisco non farlo, altrimenti i nuovi me stesso, vista la scarsità di risorse, entrerebbero in competizione con me stesso. Certo, più avanti potrei clonarmi in una copia o due di bambino, ma preferirei fare le cose in modo più romantico: riprodurmi sessualmente con un altro moldie. In ogni caso, questa carne di lumaca è qui per un diverso tipo di duplicazione. Questa è merce imipolex, spedita dal Nido in Florida per fare sì che gli umani amino e apprezzino i moldie! Tu, Willy Taze, sei l'uomo che ci aiuterà. Tu e io faremo prodotti di imipolex su misura con i piccoli pezzi delle lumache che verranno venduti al Supermercato dei Piccoli Burloni!

— Non ti seguo, Ulam.

— Useremo l'imipolex delle lumache per produrre piccoli e morbidi dispositivi intelligenti che agiscano come processori ottici e chip di computer al silicio. Lumache in miniatura. Avranno l'aspetto dei puntini grigi e viscidi con la gobba che si trovano sotto agli scatoloni umidi qui in Florida. Ogni goccia di un grammo sarà programmabile per un preciso scopo. Anche per fare funzionare una lavatrice. O una centrale elettrica. O un visore. Un grammo di imipolex infettato col chipmold contiene una grande sapienza.

— Ho capito — disse Willy. — I pezzettini di imipolex saranno come erano i chip su misura prima che il chipmold li mangiasse. Chiamiamo le lumachine DIM. Da Designer di IMipolex.

— DIM! — esclamò Ulam entusiasta. — Hai il dono di creare le parole, Willy. Bisogna per forza essere ottusi per passare la vita all'interno di un

motore o di un tostapane, computando ripetitivamente al comando di uno stupido umano.

— Mi sarebbe davvero utile potere usare questo equipaggiamento — disse Willy, osservando privo di speranza i dispositivi del computer appoggiati sugli scaffali del laboratorio. La maggior parte di essi aveva delle creste pelose di muffa che spuntavano dalle ventole. — Anche se avessimo elettricità, non funzionerebbero comunque. Come posso programmare un DIM senza strumenti di programmazione?

— Usa me — rispose Ulam. — Se mi puoi dire cosa deve fare ogni singolo DIM, posso programmarlo mescolandolo temporaneamente alla mia carne e pensando il modello all'interno di esso. Mi manca solo la conoscenza di come sono stati programmati i chip umani invasi dalla muffa; il microcodice, l'architettura, la scatola nera in/out della spina I/O. Sei tu il superhacker, Willy. Insegnami, e lavoriamo insieme.

Durante i mesi seguenti e febbricitanti in Florida, Willy sperimentò un'esplosione di creatività priva di precedenti. Con l'aiuto del suo fidato Buon Mantello Ulam, Willy Taze creò la nuova informatica di ingegneria limpware, fece i primi DIM e finì il tutto inventando il poppyno nel settembre del 2031.

Ma a metà maggio Willy e Ulam erano ancora solo all'inizio. Fu allora che l'equipaggio e i passeggeri della *Selena* vennero rilasciati, sette o otto settimane dopo l'inizio della quarantena. Willy non poteva permettersi di spingersi tra i pochi reporter che erano sul posto, ma riuscì a seguire Fern Beller al suo rifugio temporaneo in uno dei motel abbandonati di Cocoa.

Quando bussò alla porta, Fern aprì subito. Era una donna mora con una bocca grande e soffice e una voce annoiata. Willy si presentò.

— Ciao. Sono Willy Taze. Stahn Mooney mi ha detto che mi avresti aiutato ad andare sulla Luna.

— Entra, Willy. La *Selena* non sarà pronta a volare di nuovo per mesi. Ho assolutamente bisogno di svago. Qui non c'è acqua. Ti piacerebbe lavarmi con la lingua?

La sensuale Fern diceva sul serio, più o meno, anche se era ovvio che c'era una zona particolare che lei voleva farsi leccare da Willy più di ogni altra. Si tolsero i vestiti, i loro Buon Mantelli e andarono a letto insieme. Ma poi Willy non ci riusciva, non riusciva a fare niente.

Nel corso degli anni, Willy aveva passato moltissime ore a fare cybersesso con i visori pomo, o con nastri da cefaloscopio, con stanze chat, teledildo, e

cose simili. Eppure, quando si trattava di avere una ragazza vera in carne e ossa e consumare l'atto amoroso, sopraggiungevano sempre dei problemi. Willy aveva incolpato la cattiva sorte e la svogliataggine, ma ora, nel letto puzzolente di Fern, si rese definitivamente conto della terribile verità.

— Non posso, Fern. Non sopporto proprio l'idea di farlo davvero con una persona.

— Neanche una semplice scopata da missionario, per dio?

— Non… Non riesco ad avere tutta quest'intimità. Cioè, tutti i peli e la pelle e i germi e i fluidi corporei… — Tremando, Willy si alzò dal letto e cominciò a rivestirsi.

— Sei omosessuale?

— No! Fare sesso con un uomo sarebbe anche peggio. Tutto il pomo di cui abbia mai fatto uso è etero.

— Tu fai uso di pomo, ma non scopi una donna? Stai solo a guardare?

— Uh, a volte interagisco con donne tramite la Rete. Ho degli speciali meccanismi periferici collegati al mio cefaloscopio a casa. Si spera sempre che siano donne, comunque.

— Allora perché non tomi a letto e non ci tocchiamo? Le mani sono dispositivi periferici. E io sono una donna.

— Non posso farlo, Fern. Sei molto attraente, e con un collegamento remoto lo farei senza esitazione. Ma adesso mi rendo conto che non posso farlo di persona.

A terra Ulam era premuto contro il Buon Mantello di Fern. — Vogliamo fissare un appuntamento — disse Ulam, parlando da una flessibile membrana della sua pelle. — Lei si chiama Flouncey.

— Certo — disse Willy. — Sei fortunato, Ulam. Per te va bene, Fern?

— Oh, tu sei troppo figo per me, in compenso il tuo Mantello può scoparsi il mio… — sbottò Fern. — Grazie molte. Se avessimo dei cani, potremmo guardarli scopare. La vuoi piantare? Sei una schifosa testa di bit, Willy.

— Non ti arrabbiare, Fern — disse Ulani. — Willy è un genio, il primo e più nobile degli ingegneri limpware. Lui e io stiamo preparando uno schema per vendere i DIM tramite il Supermercato dei Piccoli Burloni. L'ISDN non ti ha mandata qui con la *Selena* per distribuire imipolex? Willy è l'uomo che attuerà questo piano. E io sono il moldie che renderà felice Flouncey. Lei e io ci piacciamo già moltissimo. Il suo alto livello di intelletto è una gioia, dopo avere avuto a che fare con quelle lumache simil-animali del carico disperso della *Selena*.

— State raccogliendo le lumache? — chiese Fern, e il suo viso si illuminò. Era seduta sul letto avvolta in un lenzuolo. — Almeno questa è una buona notizia. Pensavo che magari tutto il carico fosse andato perduto. Quanto ne hai raccolto, Ulam?

— Venti lumache. A circa cinquanta chili l'una, fanno una tonnellata su dieci che hai portato qui. La maggior parte dell'imipolex è stata distrutta da umani ignoranti. E temo che molte lumache siano scomparse in mare.

— E cosa sono questi DIM che vuoi fare, Willy? — chiese Fern.

— I DIM sono piccole lumache di imipolex programmate per sostituire i computer e i chip del mondo, Fern. Pesano all'incirca un grammo luna. Ulam ha raccolto abbastanza imipolex per farne un milione. Ho già progettato il processo di base. Uso un'architettura simile a una tubazione parallela basata su cascate frattali Feigenbaum. È un utilizzo perfetto per l'imipolex infettato di chipmold. Non riesco a credere di averci pensato. E Ulam può programmarle solo toccandole, una volta che gli dico cosa fare. Ho creato un nuovo linguaggio informatico speciale per dargli informazioni. Ho chiamato questa prima versione del linguaggio Limplan-A.

— Hai già fatto tutto questo per noi, Willy? Sei sicuro che non vuoi scopare con me?

— Uhmm, se potessimo farlo stando in stanze diverse.

Ma la dannata Rete è distrutta. Ovviamente… Potremmo collegarci usando Ulam e Flouncey.

Adesso parlò Flouncey. Aveva una voce melodica e forte come quella di Fern. — Ulam e io dovremo conoscerci meglio prima. Forse più tardi potremo collegarvi. Molto più tardi. Possiamo uscire adesso, Fern?

— Certo. Non voglio fare una sega via remota a Willy. *Puah!* Credo che dovremmo essere solo buoni amici, Willy. Ci sono un sacco di uomini per me, e un sacco di pomo per te.

— Bene.

Flouncey e Ulam uscirono e si distesero vicino alla piscina verde alga. Gli ammassi screziati di muffa di plastica lunare cominciarono a toccarsi, prima leggermente e poi di più.

— Che cosa romantica — commentò acida Fern e si rivestì. — Parliamo dell'affare dei DIM, Willy. Quale sarà il primo prodotto?

— Essendo ancora senza elettricità, non ha senso creare DIM per elettrodomestici da cucina.

— Forse posso ottenere un permesso per riparare gli impianti elettrici —

disse Fern. — L'ISDN ha molti contatti. Ma nel frattempo, che ne dici delle automobili?

— Funzionerebbe. Potrei fare DIM per sostituire le schede di controllo nei motori delle automobili.

Dopo una settimana, Willy e Ulam avevano prodotto venti DIM speciali per guidare i motori delle automobili. Ne applicarono una alla vecchia carretta di Louise e Willy, Fern, Ulam e Flouncey andarono in auto al Supermercato dei Piccoli Burloni.

La vista di un'auto funzionante fu qualcosa di incredibile. In mezz'ora avevano venduto tutte e venti le DIM. Ovviamente i Piccoli Burloni fiutarono la cosa e due di loro uscirono dal Red Ball per parlare. Si presentarono come Aarbie Kidd e Haf-N-Haf.

Haf-N-Haf era una visione sgradevole, un uomo grasso e sciatto sulla quarantina con peli ispidi e radi sulla testa e sul mento. Gli mancavano tutti i denti nella parte destra della bocca e quel lato del suo viso era molle e incavato. Aveva una pronuncia blesa strascicata quasi incomprensibile.

Ma Aarbie era giovane e forte, con la testa rasata che mostrava delle fiamme tatuate con precisione laser, blu da una parte e rosse dall'altra. Le fiamme gli sfioravano gli occhi. E aveva i denti bianchi e regolari. La pelle era di un bel colore ambrato. Haf-N-Haf lasciò parlare lui, e Fern sembrava interessata. — Potete fare funzionare di nuovo la mia motocicletta? — chiese Aarbie.

— Possiamo farlo — rispose Ulam dal sedile posteriore dell'automobile di Louise.

Aarbie si sporse a guardare Ulam e Flouncey. — Che diavolo è questa merda? Lumache parlanti? — Storse il naso sentendo il loro odore particolare. — *Fiuuu!*

— Siamo moldie — spiegò Ulam. — Ce ne saranno molti altri come noi presto.

— Ricorda che è grazie a loro che possiamo riparare la tua moto — disse Fern in tono didattico. Oltre al guadagno, uno dei principali motivi nel vendere DIM era quello di fare accettare i moldie alle persone.

— Scommetto che Fern può sistemare tutto con la sua fica — commentò Haf-N-Haf, e Aarbie proruppe in una sgradevole e lunga risata da iena. Willy aveva voglia di dargli un pugno, ma Fern mantenne il controllo della situazione.

— Abbiamo sentito parlare della grande importanza che hanno i Piccoli

Burloni da queste parti — disse calma Fern. — Quindi stimiamo molto la vostra amicizia. Perché non lasci che Ulam dia un'occhiata alla tua moto, Aarbie, così potrà prendere le specifiche per il chip. Una volta che funzionerà, non mi dispiacerebbe affatto venire a fare un bel giro con te.

— Ah, sì? — sorrise Aarbie, piacevolmente sorpreso. — Ah, sì? Chi di voi è Ulam?

— Eccomi — disse Ulam, fluendo fuori dal finestrino dell'automobile. — Dov'è il tuo destriero meccanico, oh umano?

Aarbie tirò fuori la sua motocicletta dall'interno del Red Ball, e Ulam estrasse la carta processore infettata dal motore. Il giorno successivo Ulam e Willy consegnarono un DIM a forma di gocciolina per controllare il motore della motocicletta, e Fern passò la notte con Aarbie.

Il giorno seguente, Fern diede ad Aarbie dei DIM per tutti gli altri motociclisti dei Piccoli Burloni e Aarbie che, ovviamente, risultò essere il capo della banda, acconsentì all'idea che i Piccoli Burloni si occupassero del trasporto e della sicurezza della nuova operazione. Tanto per fottere i gimmie, l'ISDN fondò la nuova ditta di Willy e Fern in Sud Africa e la chiamò Mbanje DeGroot. Willy ne era il presidente e Fern l'amministratore delegato. Dietro suggerimento della vecchia Louise, Willy e Ulam spostarono le loro operazioni da) garage di Louise e presero in affitto una sala da ballo usata di rado vicino a un bar ristorante chiamato Gray Area. Anche Fern e Flouncey iniziarono a lavorare lì.

Quando la voce sui DIM della Mbanje DeGroot si sparse, le richieste aumentarono esponenzialmente. I Piccoli Burloni percorrevano le strade, gestendo gli ordini di DIM e le consegne e comprando tutte le lumache grezze di imipolex che la gente aveva catturato.

Al fine di aumentare la produzione, la Mbanje DeGroot aveva bisogno di elettricità per macchinari metallici che tagliassero e facessero a dadini l'imipolex, e di altri moldie per programmare i DIM.

Come promesso, Fern usò i suoi contatti all'ISDN per ottenere un contratto per Willy e Ulam in modo che potessero rimpiazzare le componenti fondamentali computerizzate dei generatori elettrici locali e dei centri di distribuzione, il che risolse il problema del l'elettricità per loro e per tutti in quella parte della Florida.

Ulam e Flouncey si accoppiarono gioiosamente quattro volte di fila, clonando combinazioni diversamente mescolate di se stessi in quattro lumache di imipolex prigioniere. I figli vennero chiamati Winken, Blinken,

Tod e Nod. Maturando nel giro di qualche giorno, iniziarono a lavorare alla fabbrica di DIM Mbanje DeGroot con i loro genitori.

Era ancora compito di Willy fornire una descrizione Limplan-A (be', a dire il vero adesso era Limplan-B) per ogni nuovo tipo di DIM di cui c'era bisogno; e ciò lo teneva impegnato per quanto potesse sopportare. Anche di più.

A questo punto la gente cominciò a rendersi conto di chi fosse Willy, e ci fu qualche minaccia di arresto. Infatti, quattro ufficiali gimmie arrivarono da Washington, su un raro HumVee a benzina corazzato, un veicolo così antico che non aveva chip che il chipmold potesse distruggere. Un brutto gruppo di sballati si raccolse intorno all'HumVee fuori dal Gray Area, spingendolo avanti e indietro, arrivando fino a farlo quasi capovolgere.

Aarbie e qualche componente dei Piccoli Burloni che sghignazzava fendettero la folla e condussero gli ufficiali all'interno del negozio Mbanje DeGroot. L'ufficiale capo lesse nervosamente un ultimatum gimmie che diceva che a meno che l'intera produzione di DIM della Mbanje DeGroot non venisse stabilita a Washington, D.C., a scopi di difesa e sicurezza gimmie, Willy Taze sarebbe dovuto tornare in prigione.

— Posso spararargli adesso, Aarbie? — chiese Haf-N-Haf, accarezzando il suo brutto bastone O.J. e una pistola a barre a iniezione quantica da mille colpi al minuto, delle dimensioni e della forma di una confezione di latte da un quarto di litro. I fannulloni all'esterno reclamavano gridando il sangue dei gimmie.

— Oh, immagino che questi funzionari pubblici accetteranno una controfferta — disse Aarbie. — Dico bene?

Gli ufficiali tornarono a Washington con la raccomandazione che a causa dei suoi sforzi di ricostruzione nazionale di utilità pubblica, Willy meritava un perdono incondizionato. Il perdono arrivò, e Willy fu un uomo libero, non più un traditore della razza.

Una spedizione fresca di imipolex arrivò su un secondo razzo proveniente dalla Luna e Ulam e Flouncey produssero altri quattro figli: Flopsy, Squid, Shambala e Cinnabar. Winken, Blinken, Tod e Nod si accoppiarono e generarono altri otto moldie: Stanky, Panky, Grogan, Flibbertigibbet, Dik, Dawna, Nerf e Moana. Tutti e diciotto i moldie si impegnarono nella programmazione di DIM con "l'imposizione delle mani", come la chiamavano loro, ma il ritmo di produzione della Mbanje DeGroot era ancora troppo lento per la richiesta mondiale.

— Vorrei potere insegnare a tutti come fare i propri programmi Limplan-C — disse Willy, mentre nuotava nell'oceano con Fern in uno dei rari giorni di riposo. Indossavano Ulam e Flouncey e stavano nuotando lungo una scogliera. — Sto lavorando troppo. E sta cominciando a essere ripetitivo. Odio fare cose ripetitive.

— Be', perché non crei dei DIM che riparino tutti i telefoni e i visori in modo che la Rete funzioni di nuovo — disse Fern, trasmettendo i suoi pensieri da Flouncey a Ulam a Willy. — Allora potresti cominciare a vendere un Kit dello Sviluppatore Limpware. Chiamalo il LDK.

— Grandioso, Fern, ma sai, ci sono uno zilione di tipi di modelli di chip che sono stati usati in tutti i diversi macchinari della Rete. Non voglio dovere piratare ogni diverso tipo di chip per telefono e visore in un altra dannata piccola pustola DIM. Il punto è vendere alla gente gli strumenti per creare le loro proprie pustole. Se avessimo un sistema telefonico per spedire l'LDK, direi di fornire pure tutti i codici esistenti dei DIM come freeware per consentire alla gente di cominciare.

— E se tu inventassi un tipo del tutto nuovo di supertelefono? — suggerì Fern.

Willy rimase in silenzio per un attimo. — Sì! — esclamò infine. — Un'invenzione conclusiva e potente. Immaginare un'architettura ottimale e creare nuovi telefoni di imipolex solido. La gente li userà proprio come io e te stiamo parlando attraverso i nostri Mantelli. Funzionerà come una radio compatta. Non ci sarà affatto bisogno di riparare il sistema telefonico centrale. Quella è tecnologia morta. I telefoni si parleranno tra loro direttamente, stabilendo in modo autonomo i loro nodi di connessione e le funzioni.

— Quanto dovrebbe essere grande un supertelefono?

— Forse un centinaio di grammi l'uno per il tipo di dispositivo a cui sto pensando. Ma, ehi, non voglio chiamarlo supertelefono, no; voglio chiamarlo poppyno. Poppyno. Ha un suono gradevole.

— Un sacco di gente rifiuterà di incollare dei cavi alle proprie spine dorsali.

— Oh, possiamo farlo senza fili — disse Willy. — Usando solo la tecnologia esistente del cefaloscopio. Conduttori di polimeri a temperatura ambiente che creano spessi vortici di energia elettromagnetica che ti pizzicano i nervi. L'unico motivo per cui i Buon Mantelli usano ancora i fili è che sono stati troppo pigri per migliorarsi. Tralasciando il fatto che ai moldie

lunari non frega un cazzo che gli umani stiano comodi, senza offesa, Ulam e Flouncey.

Così Willy inventò il poppyno e affidò la produzione all'ISDN sulla Luna. E ora le navi dell'ISDN iniziarono a consegnare poppyni e carichi di imipolex a qualsiasi imprenditore locale disposto a pagare il carico milioni di dollari. Le navi portavano anche milioni di moldie immigranti. E le navi tornavano sulla Luna piene di migliaia di barili di petrolio greggio che gli impianti lunari dell'ISDN usavano per fare altro imipolex.

Una volta che una nave ISDN era atterrata nella tua zona, potevi acquistare un poppyno per scaricare un freeware in grado di trasformare un pezzettino di imipolex infettato dal chipmold in un DIM in grado di compiere qualsiasi semplice compito cybernetico si volesse. Fino a un certo punto, potevi prendere l'imipolex per i DIM proprio dal tuo poppyno, anche se alla fine il poppyno avrebbe perso di funzionalità e ci sarebbe stato bisogno di rinvigorirlo con altro imipolex dell'ISDN.

Ovviamente, una volta che avevi il tuo programma DIM e la tua lumaca di imipolex, ci voleva sempre un moldie per mettere il programma nell'imipolex; un altro passo ancora, in altre parole. Così potevi pagare un moldie locale perché installasse il tuo programma in quanti DIM volevi. I moldie volevano lavorare perché avevano bisogno di soldi per comprare l'imipolex sufficiente a riprodursi.

Un altro sbocco commerciale della nuova economia era che se il programma per un particolare tipo di DIM di cui avevi bisogno non era disponibile come freeware, dovevi pagare un programmatore perché lo scrivesse; o magari scriverlo tu stesso. Lo strumento essenziale per creare programmi DIM era il Kit dello Sviluppatore Limpware di Willy Taze, che veniva fornito insieme all'ultima (giurava lui) versione del Limplan-D, scaricabile direttamente dalla Mbanje DeGroot a un alto costo di licenza.

Tutto il ciclo creò una nuova economia istantanea che portò benefici a tutti coloro che ne erano coinvolti. Gli unici scontenti erano gli Eletti, quegli individui che odiavano la vista e l'odore dei moldie alieni. Ma la maggior parte della gente ignorava gli Eletti. I vantaggi della tecnologia limpware erano di gran lunga maggiori del timore dei moldie.

Alla fine di settembre, Fern e Willy avevano molto più tempo libero. Tutto era automatizzato. I due amici soggiornavano comodamente in lussuriose suite separate di un motel di alto livello. Willy nuotava un sacco, e Fern concentrava le proprie energie sulla riparazione della *Selena.* A metà

ottobre era quasi finita. Si decise che Willy sarebbe andato con lei sulla Luna il 2 novembre del 2031. Si rendeva infatti conto che se fosse rimasto sulla Terra, le cose avrebbero cominciato a ripetersi.

Una settimana prima della partenza, Willy incontrò Fern distesa vicino alla piscina con Aarbie Kidd. Sembrava che Fern avesse deciso di non potere restare un altro giorno senza prendere un po' della sua droga preferita: il merge.

— Non abbiamo mai avuto merge al Red Ball — stava dicendo Aarbie. — È una cosa rara, credo. Ho sentito dire che ce l'hanno a South Miami Beach. I trisessuali gestiscono il traffico.

— Voglio che tu prenda il merge con me, Aarbie — disse Fern.

— Proverò qualsiasi cosa, Fern. Diavolo, potremmo salire sulla mia moto e starcene in una pozzanghera d'amore, tutti sballati e molli, questa notte.

Così Aarbie e Fern andarono a South Miami Beach per procurarsi il merge. Non volendo restare a casa da solo, Willy decise di fare un viaggio a Louisville. Si fece portare in volo dalla nipote più forte di Ulam, Moana, dandole tre nanogrammi di punti quantici e cinque chili di imipolex come paga.

Durante l'estate i genitori di Willy si erano separati. Andò prima a trovare sua madre. Lei viveva ancora nella grande e vecchia casa di famiglia sulla Ester Avenue. Willy e Moana atterrarono nel cortile familiare. Era come un sogno, scendere silenziosi dal cielo nel punto dove aveva passato un'infanzia felice a giocare.

Moana disse che sarebbe andata a fare un giro in città da sola, così Willy decise che si sarebbero visti nel cortile la sera seguente. Moana assunse la forma di un cane e se ne andò trotterellando.

Willy si piegò al suolo e guardò quel terreno che gli era familiare. Lì, conficcato per terra, c'era uno dei suoi soldatini di plastica verde. Com'era stato felice lì a giocare tranquillo nel sole. I suoi occhi si riempirono di lacrime e fece un sospiro profondo. La sua infanzia era finita, ma lui era diventato qualcosa di meno di un uomo.

All'interno della casa, Willy trovò sua madre Ilse forte e indaffarata come sempre, ma con una nuova tragica amarezza dovuta all'infedeltà di Colin. Cucinò a Willy una cena saporita e a basso contenuto di grassi e bevve un po' più vino bianco del solito. — È così bello avere qualcuno in casa con me — continuava a ripetere. — Così chiacchiero.

Tutta la notte Willy continuò a essere svegliato da lise che nel sonno

agitato gridava parole rabbiose contro il marito assente. — Che Dio ti maledica. Come hai potuto? Ti odio. Mmmerda. Che Dio ti maledica, Colin.

Era deprimente. Il pomeriggio seguente Willy indossò Moana sotto forma di stivali dalle sette leghe e insieme andarono in centro per vedere suo padre. Colin faceva il professore di inglese all'Università di Louisville. Se nera andato da casa di Ilse per vivere in un appartamento con una studentessa di nome Xuyen Tuyen. Vedendo l'espressione evasiva di Colin, Willy si rese conto imbarazzato che aveva già assorbito troppo rancore da Ilse per essere gentile con il suo vecchio. Era più facile parlare a Xuyen, la ragazza.

Era una donna vietnamita allegra e dal viso rotondo con un accento del Kentucky. — Chiamami Sue — disse a Willy quando lui non riuscì a pronunciare il suo nome. — Dovresti venire alla grande festa di Halloween al La Mirage Health Club con noi stasera. Io ci trascino tuo padre. E verrà anche tua cugina Della.

— Be', di certo ho il costume perfetto — disse Willy.

— Cosa?

Willy si toccò le pesanti coperture sulle gambe. — Questo Buon Mantello che ho portato con me. Si chiama Moana. Posso indossarlo su tutto il corpo.

— E sembrare cosa?

— Tutto quello che voglio. Lo so! Verrò sotto forma di una grande donna nuda. — Gli venne quest'idea soprattutto per irritare Colin, che aveva sempre nutrito il piccolo timore segreto che quel figlio che non si era sposato fosse omosessuale.

Alla festa, l'aspetto da amazzone di Willy attirò l'attenzione amorosa di una certa Sue Tucker, un'attraente bisessuale di Shively che faceva l'idraulico. La festa si fece piuttosto disinibita, e in quest'unica occasione, avvolto al sicuro nel moldie com'era, Willy ebbe un rapporto sessuale completo con una donna vera, cioè Sue Tucker. Nel momento culminante della loro intimità, un impulso riproduttivo profondamente radicato spinse Willy a chiedere a Moana di scoprire la punta del suo pene, lasciando che il suo seme entrasse nell'utero di una donna per la prima e l'ultima volta. Fu così, anche se lui lo avrebbe saputo solo anni dopo, che Willy Taze divenne il padre di Randy Karl Tucker.

In seguito, Willy tornò in Florida, dove la *Selena* era pronta, così Fern portò Willy sulla Luna. Aarbie rimase sulla Terra, così come Ulam, Flouncey, e i loro discendenti. L'ambiente ricco di informazioni della Terra era una sorta di terra promessa per i moldie, e nessuno di loro voleva

ritornare sull'inospitale satellite.

Quando Willy atterrò allo spazioporto lunare, c'erano centinaia di umani e di moldie ad applaudirlo. Se i terrestri avevano ancora dei dubbi riguardo alle attività di Willy, i lunari vedevano Willy come un salvatore e un eroe. Grazie a Willy c'era una domanda sostenutissima di prodotti limpware costruiti sulla Luna, e i moldie lunari potevano emigrare sulla Terra e trovare lavoro in abbondanza. Anche il fatto che Willy fosse il nipote del grande Cobb Anderson era importante per i lunari.

L'ISDN organizzò una festa straordinariamente sontuosa in onore di Willy. La festa si svolgeva in cima allo ziggurat ISDN, uno degli edifici più grandi di Einstein. La cima della grande piramide tronca era un amplissimo spazio aperto, con la superficie curva della grande cupola appena cinque metri sopra di loro. Attraverso la cupola si potevano ammirare le stelle e il grande globo sospeso della Terra.

Il piano terrazzato era decorato a mosaico con una miriade di tessere Penrose color argento e oro: il Perplexing Poultry. Pergolati di piante da frutto cresciute rapidamente grazie al trattamento a base di concentrato nutritivo erano stati piazzati a ogni angolo della terrazza. Le piante erano cariche di frutti prelibati: pomodori ciliegini, mandarini, mirtilli e acini d'uva, primizie che aspettavano solo di essere colte. Gli invitati andavano e venivano su veicoli a levitazione magnetica detti *maggie*; i maggie avevano ripreso a funzionare grazie ai DIM nuovi di zecca progettati con l'ausilio del Kit dello Sviluppatore Limpware.

Fern portò Willy in giro, presentandolo a molte persone. L'ospite principale dell'ISDN era un uomo dalla pelle gialla con curiose rughe verticali che gli segnavano il volto.

— Willy, ti presento Bei Ng — disse Fern.

— Salve.

— Sono veramente felice di conoscere il nostro miglior dipendente — esordì Bei.

— Io non sono un dipendente — protestò Willy. — Io sono il presidente della Mbanje DeGroot.

— Ah, sì, ma la Mbanje DeGroot è una controllata della ISDN. Lei lavora per me, Willy. Ma solo se ne ha voglia. E ha già fatto molto per noi. Stia sicuro che indipendentemente da quello che accadrà nel futuro, l'ISDN continuerà a pagarle regolarmente le royalties previste contrattualmente per le licenze e per i diritti d'autore che ci ha dato in concessione all'atto della

formazione della Mbanje DeGroot.

— Io le avrei dato in concessione le mie invenzioni? Il Limplan-E? L'LDK e il poppyno?

Bei rise compiaciuto. — Voi geni della tecnologia siete di un'ingenuità così confortante. Si rilassi, mio giovane amico. Lei ha tutto il denaro che le serve per una vita intera. Porta su il ragazzo, Fern.

Fern condusse Willy al bar al piano di sopra e ordinò a Willy un bicchierino di liquore all'essenza di hashish. — Lasciati inebriare, Willy — disse Fern, poi notò qualcuno di conosciuto sulla terrazza. — C'è il mio vecchio ragazzo merge Ricardo! Ehi "Cardo"!

Fern sparì subito dopo, e Willy si mise a parlare a un grosso moldie che era nei pressi, un tipo enorme dall'aspetto di serpente il cui imipolex emanava una luminescenza metallica color porpora.

— È un onore conoscerla, signor Taze — disse il moldie. — Io mi chiamo Gurdle. Sono uno dei migliori scienziati del Nido. Voglio ringraziarla per avere aperto l'accesso alla Terra alla mia razza. Mi interesserebbe sapere se ha intenzione di mettere a punto una versione avanzata del suo linguaggio di programmazione limpware. Magari un Limplan-F? Io e i miei colleghi abbiamo molte idee su possibili miglioramenti.

— Allora fateveli da soli — rispose Willy sorseggiando il suo liquore all'hashish. — Le specifiche del linguaggio sono freeware. E per un moldie intelligente non dovrebbe essere difficile implementare linguaggi Limplan almeno altrettanto efficienti come l'LDK. Quanto a me, ho chiuso. Adesso voglio dedicarmi a qualcosa di diverso. Sa, ho cominciato come artista del cefaloscopio.

— Così il creatore del Limplan ha una sensibilità artistica — sentenziò Gurdle. — Non mi stupisce. L'arte è la forma di comunicazione più alta. L'arte ti dà la possibilità di codificare l'intera anima. Si dà il caso che questo tema sia la mia principale area di interesse.

— Come? Trasmettendo la sua personalità a moldie distanti?

— Lei coglie il nocciolo della questione davvero velocemente! Infatti, trasmetterò la mia personalità facendo sesso con un moldie femmina e programmando un bambino. Ma, sì, la trasmissione remota della personalità sta al cuore del mio interesse di ricerca. In conclusione, ipotizzo che tali trasmissioni avvengano in tutto Funiverso. Credo che un gran numero di personalità vengano trasmesse ovunque e in ogni momento. Ci sono anime che ci sorpassano in volo veloci. Credo che dipenda solo da una

manchevolezza tecnologica il fatto che queste personalità non siano ricevute localmente. Ci vogliono ancora molti avanzamenti tecnologici prima di potere sperare di effettuare ciò che io immodestamente chiamo la Transcodifica Gurdle di un'onda di personalità. Forse ci vorranno ancora vent'anni. Sette vite per un moldie.

Ora Folio dell'hashish stava facendo effetto su Willy e lui faticava a seguire il discorso di Gurdle. Sembrava quasi che i moldie potessero essere pazzi. E che puzza aveva. Come di formaggio andato a male spalmato su una carogna putrida.

— Baso i miei ragionamenti su un argomento informazionale-teoretico che i miei compagni trovano piuttosto convincente — continuò Gurdle. — Comporta un esame dello spettro di potenza dei raggi cosmici. Ma vedo che la sua mente vaga, signor Taze. Quest'occasione festiva non è il momento per scendere nei dettagli. Le piacerebbe venire a farmi visita nel Nido per discutere questi argomenti?

— Adorerei visitare il Nido — rispose Willy. — Ma non ancora. Prima devo sistemarmi.

— A presto — disse Gurdle. — Mi lasci ripetere che sono davvero felice di averla incontrata. — Gli occhi vitrei di Willy guardarono il puzzolente moldie purpureo strisciare via.

Adesso il noioso capo Bei Ng era di nuovo davanti a Willy. Accanto a Bei c'era una robusta cambogiana (o era un uomo?) con lunghi capelli biondi. — Bei dice che avrà bisogno di aiuto per trovare un luogo in cui vivere, Willy — disse il morf, appoggiando una mano fluttuante al centro del petto di Willy. — Mi chiamo Lo Tek. Faccio un po' di tutto qui all'ISDN. Domani possiamo andare a vedere alcune proprietà. Se ha un minuto, vorrei prendere alcune informazioni personali in modo che possiamo limitare…

— Grazie, ma penso che vivrò all'Hotel Einstein-Luna per adesso — disse Willy e si divincolò. Prese un altro bicchiere al bar, questa volta solo acqua, e si diresse fuori sulla terrazza, unendosi a un gruppo di tre tizi dall'aria interessante: un uomo a torso nudo con i capelli alla moicana che gli scendevano lungo la schiena, una donna sensuale con lunghi capelli ricci e neri, e un uomo tozzo con una barbetta a punta sottile a forma di rettangolo verticale. Si stavano passando una pipa senza fumo che assomigliava a una piccola raffineria chimica.

— Salve, ragazzi — disse Willy. — C'è una bella vista qui.

— Willy Taze! — esclamò l'uomo con la barba. Sebbene parlasse con una

forte pronuncia strascicata, che aveva qualcosa di sarcastico, sembrava piuttosto socievole. — Benvenuto nel Mondo Butterato. Io sono Corey Rhizome e questi sono Darla Starr e Whitey Mydol.

— Whitey e Darla! Vi ho visti sul visore questa primavera. Quando Stahn Mooney ha aiutato Darla a fuggire dal Nido dei bopper. Dopo che il chipmold ha ucciso i bopper.

— Sì — disse Darla. Aveva i seni grandi e nudi su cui pendevano catene d'oro. — Ero incinta. E adesso sono la madre di due gemelle. E posso tornare a sballarmi. Ne vuoi, Willy? Dagli la pipa, Whitey.

Willy inalò cauto un tiro dalla pipa piccola e complessa. Sapeva di erba molto forte con in più un pizzicore aspro. Erba molto, molto forte probabilmente addizionata di roba extra su misura. Willy esalò il vapore invisibile privo di particelle, e mentre la nuova droga si sovrapponeva al liquore all'hashish, i rumori della festa divennero un arazzo perfetto decorato dai modelli delle voci dei suoi tre nuovi amici.

— Ehi, la coltiva Corey — disse Whitey, riprendendo la pipa. — Piante grandi un mongo. Corey e il gambo di fagiolo. — I lineamenti duri e tesi di Whitey erano composti in un sorriso rilassato che era una gioia guardare. — Fratello Corey! Di' a Willy della tua idea sui Silly Putters.

— Silly Putters?!? — chiese Darla.

— Sì — disse Corey. — È l'unico nome possibile. Ci ho pensato su.

— L'unico nome possibile per cosa? — chiese Willy.

— Giocattoli cattivi di imipolex — spiegò Corey. — L'imipolex è un nuovo mezzo così importante. È come argilla viva. I Silly Putters saranno dei giocattoli, ma se tutto va bene più adulti e corrotti. Poi voglio fare una linea di animaletti modellati su animali reali e mitologici. Ma prima di tutto, per divertirmi un po', voglio fare delle copie di classici pupazzi pubblicitari. Dough-Boy. Barbie. Reddy Kilowatt. Western Exterminator Man. Fat Boy. L'Uccello Squawky. Vector Man. L'Orso Giggles. Tedeleh Torah. Il Maiale Chef. Il Demone Help. Vorrei fornire a ognuno di loro un DIM in modo che possano camminare e fare dei dispetti alle persone. Senza essere intelligenti e indipendenti come i moldie. Di' Willy, funzionerebbe? Da' un'occhiata a questo studio che sto facendo. È quello che chiamano filtro… Un filtro è come un nastro da cefaloscopio, ma interattivo.

Corey estrasse un poppyno dalla tasca e lo mise sul collo di Willy. Apparvero dozzine di creaturine vive di gomma, sparse per l'affollata festa in terrazza. Alcune figure, come Vector Man, erano familiari, anche se un po'

deformate, mentre altre erano del tutto sconosciute. Tedeleh Torah arrivò saltellando verso di loro sulle sue due gambe a rotolo e si spiegò come un esibizionista, mostrando sfacciatamente delle Scritture Sacre ebraiche che si piegavano e arricciavano come serpenti. L'Uccello Squawky avanzò svolazzando e cominciò a beccare le lettere che si contorcevano come fossero vermi. Squawky sbavava e perdeva saliva. Le sfere collegate di Vector Man rotolarono e rimbalzarono sulla faccia di Willy e, auuu, non erano affatto sfere, erano assi di Mandelbrot aguzzi e tridimensionali. Willy indietreggiò, ma continuò a guardare. Era arte veramente fuori di testa. Dall'altra parte del terrazzo, Barbie si mise sulle sue ginocchia di plastica e fece un pompino a tutta gola al Western Exterminator Man. E mentre il suo pene gocciolava, Exterminator Man — *Uau!* — Arrivò il cromato Demone Help e si presentò a Willy con una banconota da un trilione di dollari. Il Maiale Chef si aprì lo stomaco con un coltello e cominciò a offrire alla gente piatti appena preparati di bocconi di sé al vapore. L'Orso Giggles afferrò il coltello del Maiale Chef e tagliò il Dough-Boy in biscotti che Reddy Kilowatt fece diventare patatine dorate con le sue dita ad accensione. La scena continuava ad andare avanti così, diventando sempre più assurda. Alla fine Willy si tolse il poppyno.

— È pazzesco, Corey. Devi averci lavorato un sacco.

— Non io. Le immagini sono tutte appropriate. E ho usato dei cartoniware pubblicitari per creare il loro comportamento. Faccio questo da anni.

— Corey ha incasinato la Rete un sacco di volte — disse Whitey. — Falsificando dei visori, sostituendo pubblicità con le sue strane melodie Rhizome. Sai che non ci sono più notiziari in visore sulla Luna perché gli annunciatori continuano a girare in tondo come formiche giganti? Grazie a Corey.

— Affermativo, ho ammazzato quel drago — disse Corey. — Ma adesso mi occupo di un tipo d'arte più personale. Sono attratto dall'idea di creare reali oggetti fisici. Non solo logotipi. Anche figure storiche e allegoriche. E figure che illustrino concetti universali. Figurine Hummel per il Ventunesimo secolo. Il venditore ambulante che incontra la figlia del fattore.

— E la ragazza potrà fare anche questo? — interruppe Darla, sollevandosi le tette e facendo in modo che i suoi capezzoli spruzzassero dei getti sottili di latte.

— Oh, Darla — disse Whitey, avanzando in modo che il latte si spargesse sul suo petto nudo. — Sei tutta impiastrata, bambina.

— Pezzenti lunari d'annata — commentò Corey. A Willy, tutto ciò

sembrava piuttosto folle e spensierato.

Willy andò a vedere la casa di Corey il giorno seguente: uno spazio di cinque stanze scavato quindici metri sotto la superficie lunare. Ci si arrivava scendendo per un palo al centro di uno scivolo che conduceva a un recinto di corridoi con porte attraverso le quali si accedeva agli appartamenti della gente.

La prima stanza nella casa di Corey (a dir la verità i lunari chiamavano le stanze cubicoli) ricordò a Willy un po' la sua vecchia stanza nel seminterrato dei suoi genitori. Cera roba sparsa ovunque: un'infinità di scaffali con giocattolini di plastica e di gomma, pile di fumetti e riviste vecchi di cent'anni, vecchi modellatori di ologrammi con arcane immagini a circuito chiuso, diciassette antiche lampade Lava, una parete ricoperta di strani disegni che Corey aveva laminato su piatti da cena in plastica, e persino qualche antico video da TV. Un'altra parete era ricoperta di pistole ad acqua di plastica, sempre più futuristiche di qualsiasi lancia aghi attuale o di qualsiasi brutto bastone O.J.

Tra il cubicolo d'ingresso e la cucina cera la camera da letto di Corey e i suoi due studi, uno tradizionale e uno moderno. Lo studio tradizionale serviva per la pittura e la scultura, con tele dipinte a mano appese alle pareti e appoggiate agli angoli. Molte di esse erano dipinte su velluto nero e rappresentavano immagini incandescenti di eventi storici iconografici come la vivisezione di Cobb Anderson, l'attacco nucleare di Akron e le classiche immagini newsie di Stahn e Darla che uscivano dalla bocca del Nido dei bopper sterminati, entrambi avvolti in un Buon Mantello riflettente, Stahn magro e brioso, Darla stanca e in gravidanza avanzata.

La maggior parte delle sculture erano assemblaggi. Il che significa una serie di palle di neve di dimensioni più grandi del normale che contenevano scene come Babbo Natale con le viscere di fuori, un feto di Buon Anno che brandiva un cucchiaio chirurgico, e un'immagine paradossalmente dolce di farfalle monarca che circondavano un'Alice nel Paese delle Meraviglie nuda. Anche se nei visi umanoidi e sognanti delle farfalle c'era qualcosa di strano…

Un sacco di opere d'arte si riversavano nel moderno studio, che conteneva anch'esso il solito tipo di equipaggiamento elettronico, tutto aggiornato di recente ai DIM, un piano da cefaloscopio, uno scanner a ologramma, dei poppyni, e cumuli di cubi-S. La cucina di Corey era grigia per la polvere e in disordine. Il suo cubicolo da letto aveva il soffitto altissimo per contenere le

sue meravigliose piante di marijuana modificate geneticamente e alte cinque metri.

Willy era estasiato, e nelle settimane a venire passò sempre più tempo con Corey. Ammirava la classica freddezza da beat di Corey. E, cosa migliore di tutte, Corey aveva la stessa incapacità di crescere di Willy.

Willy cominciò ad aiutare Corey con il suo progetto dei Silly Putters, spesso lavorando fino a tardi, tanto che finiva per dormire su un materasso nel cubicolo d'ingresso. Saltò fuori che, a causa delle spese sostenute per acquistare le vecchie riviste e gli aggiornamenti DIM, Corey aveva problemi a pagare l'affitto. Willy si offrì di trasferirsi lì come compagno d'appartamento e di dividere le spese. Corey disse che andava bene, a patto che non si pestassero i piedi a vicenda. Solo per evitare fraintendimenti, Willy spiegò il suo problema sessuale. Era etero, ma incapace di fare sesso fisico con una donna vera. Era, in breve, un onanista.

— L'onta di Onan — disse Corey. — Non è accaduto qualcosa di terribile a quel tizio nella *Bibbia*? Aspetta… — Accese il poppyno con disinvoltura e il piccolo dispositivo declamò il verso della *Bibbia*:

> E ciò che Onan faceva non fu gradito al Signore,
> il quale fece morire anche lui.
>
> *Genesi* 38, 10

Corey sembrava deluso. — Non è molto visivo. Peccato. Be', almeno non sbavi dietro alle ventenni, Willy.

— È quello che fai tu? — chiese Willy dubbioso.

— Penso alle ragazzine ogni tanto. Ma non lo do a vedere. In quanto artista, sono capace di trasformare lo scarto della mia perversione nell'oro di imperituri artefatti culturali. In pratica, esco solo con ragazze di vent'anni o più. Quando ci esco. Preferisco che le donne vengano a sapere di me e prendano l'iniziativa.

Willy aiutò Corey a fare alcuni Silly Putters preliminari. Trattandosi di arte pura, il progetto era inutilmente difficile. Il problema nel provare a creare questi oggetti semi-viventi era che si lavorava nella zona di confine tra i DIM obbedienti come schiavi e i moldie completamente ingovernabili. C'era il rischio costante che il comportamento della cosa divenisse preda dello strano meccanismo della coscienza. In momenti come quello, Willy doveva stordire l'essere appena autocosciente e soffocare manualmente i parametri di non

linearità, sentendosi a disagio nel compiere ciò che era, per certi aspetti, una lobotomia se non un omicidio.

Un modello che Willy fece funzionare molto bene fu la femlin, plasmata sulla piccola figura dell'elfo Leroy Neiman che Corey gli aveva mostrato nelle pagine di barzellette di una vecchia rivista di nome "Playboy". La femlin indossava solo tacchi alti, calze nere e guanti da opera. Amava trastullarsi col pene di Willy. Willy fu presto morbosamente legato a lei.

Un giorno terribile, la mente della femlin si incanalò caoticamente nei fondamenti dell'autocoscienza e comprese quanto priva di prospettive fosse la sua vita con Willy. Uscì di soppiatto dall'appartamento di Corey mentre il folgoratore della porta era spento, e percorse il corridoio pubblico del recinto. Una donna del vicinato spaventata pestò la femlin, scambiandola per un ratto. Willy assistette per caso alla scena e perse completamente le staffe. Cominciò a inveire contro la vicina così forte che alcuni passanti dovettero afferrarlo e tenerlo fermo e somministrargli un sedativo, proprio lì sul pavimento accanto ai rimasugli sudici della sua preziosa femlin.

Allora saltò fuori che i vicini erano stufi delle cattive abitudini di Willy e Corey dalla A alla Z, e iniziò a esserci un'atmosfera talmente pesante nel recinto che cominciò ad avere senso trasferirsi. Willy e Corey continuavano a ritenersi completamente compatibili, così decisero di trovare una nuova casa insieme. Infatti, decisero di progettare e costruire la loro lussuosa tenuta isopode in un cratere fuori da Einstein, una volta costruita una spaziosa piccola biosfera con un suolo proprio e una cupola che circondava il cratere.

L'isopode sarebbe costato miliardi, ma Willy aveva centinaia di milioni e altre centinaia di milioni sarebbero arrivate più velocemente di quanto avrebbe potuto spenderle. Corey fu completamente assorbito dal progetto della tenuta: la villa, gli studi, i giardini di ortaggi e la piantagione di marijuana gigante. La costruzione durò diversi anni.

Quando si trasferirono, Willy aveva completamente risolto il problema del progetto dei Silly Putters; si trattava solo di soffocare per via omeostatica le loro nonlinearità ogni volta che certe soglie di attivazione venivano superate. Con questo feedback sistemato, le creaturine si sarebbero attenute per sempre al basso livello di barlume di coscienza. Come animali. Corey si interessò a produrre in massa i Silly Putters invece di lasciare che fossero solo oggetti artistici particolari, ma Willy rimase fuori da questo tentativo. Rivolse invece le sue energie al miglioramento dell'isopode, aggiungendovi ogni genere di struttura speciale: la mappa della Terra da Occhi di dio in tempo reale, una

piscina privata, un serraglio, un bagno turco, un circuito per bicicletta, e così via. Gli anni passarono.

Per un certo periodo, Whitey e Darla e le loro gemelle Joke e Yoke furono ospiti fissi, ma poi Corey regalò alcuni Silly Putters a Joke e Yoke per un compleanno, e i Putters fecero qualcosa che portò a una rottura furiosa dell'amicizia, almeno da parte di Darla. Willy non seppe mai i dettagli. Donne continuarono a fare visita a Corey, anche se mai per un lungo periodo. Altri anni passarono, e la piccola Joke cominciò a presentarsi all'isopode per uscire da sola con Corey.

I DIM e il Kit dello Sviluppatore Limpware continuarono a essere un enorme successo, ma Willy non era più interessato a essi. Era come se qualcosa si fosse rotto dentro di lui durante quell'ultima e selvaggia impennata di sviluppo a Cocoa. Non aveva un particolare desiderio di fare niente. Divenne una specie di eremita che meditava e assaporava la propria solitudine. In alcuni periodi poteva passare giorni seduto nella piccola foresta di piante di marijuana gigante a guardare le stelle oltre le piante e attraverso la cupola.

Alla fine, un giorno d'estate del 2052 (erano passali così tanti anni!) qualcosa di nuovo catturò l'attenzione di Willy.

Cominciò con un suono stridente sotto terra, nell'angolo del bosco dove la cupola toccava il suolo. Un terremoto? Una frattura nella plastica sotto al piano di terreno? Ma poi la terra si sollevò come spinta da una talpa gigante, e una goccia purpurea luccicante di imipolex si spinse nell aria dell'isopode. La goccia formò una faccia e parlò.

— Willy Taze! Non hai ancora visitato il Nido! Abbiamo bisogno di te, adesso. Con il tuo aiuto, la prima Transcodifica Gurdle potrà avvenire presto.

— Tu sei… Sei Gurdle?

Il moldie strisciò ulteriormente fuori dal buco, anche se ebbe la cura di tenere la coda dentro di esso per impedire che l'aria dell'isopode ne uscisse fuori. Era color porpora con lampi di luce argentei. — Sono Gurdle 7! Il pro-pro-pro-pronipote di Gurdle. Sono passati ventun anni, Willy! E adesso è ora di lasciare il tuo giardino incantato. Vieni e striscia dentro di me. Ti farò da tuta, con il casco a bolla, e ti porterò al Nido. E dentro al Nido, abbiamo preparato una casa rosa per te bella quanto questo isopode.

— Dobbiamo strisciare fuori da quel buco? — chiese Willy dubbioso. — Sbatterò sulle rocce.

— Non preoccuparti, indurirò la mia pelle intorno a te. E chiuderò il buco

dietro di me. Vieni, Willy. Alzati! La Transcodifica Gurdle è di importanza cosmica. E solo tu puoi aiutarci a compiere gli ultimi passi.

7

Stahn

31 ottobre 2053

Stahn uscì dalla sua bella villa in stile vittoriano sulla Masonic Avenue sopra Haight Street a San Francisco. Era la sera di Halloween del 2053. Per strada c'erano gruppi di persone che si stavano dirigendo alla festa di Halloween del quartiere Castro, un evento tradizionale ora tornato in auge, dopo un breve periodo di sospensione negli anni di ansietà prossimi alla venuta del Secondo millennio. L'AIDS era scomparso, le droghe erano legali e San Francisco era più divertente che mai.

Stahn si sentiva molto sballato. Si era fatto di camote dopo la sua ultima conversazione con Tre Dietz della notte precedente. Nel pomeriggio, Tre l'aveva chiamato tramite poppyno per annunciargli che un agente software di nome Jenny gli aveva mostrato un nastro segreto nel quale Sri Ramanujan spiegava un nuovo pezzo di matematica chiamata Equazione Tassellata. Jenny aveva parlato anche a Stahn. Fisicamente sembrava una smilza adolescente di campagna. Dava l'idea di vivere all'interno di un computer degli Eletti, ma che avesse legami molto stretti con i moldie lunari. Poi, di sera, Tre aveva richiamato, molto turbato, per chiedere di riscattare sua moglie Terri dai moldie. Stahn aveva fatto alcune chiamate sulla Luna per cercare di aiutarlo e ne aveva parlato con Tre. Poi aveva cominciato a sballarsi come d'abitudine. Ma ecco che, poche ore dopo, Tre l'aveva chiamato di nuovo, incredibilmente eccitato per una nuova idea su come usare l'Equazione Tassellata per fare imipolex Perplexing Poultry basato su tasselli di qualsiasi dimensione finita. Stranamente, questa specie di agente software che si chiamava Jenny era in linea con Tre, in ascolto. Non voleva dire perché era così interessata a questa informazione. Ma a Tre non importava. Aveva l'ossessione di fare capire a Stahn il Perplexing Poultry nello spazio Hilbert e di come l'Equazione Tassellata di Ramanujan potesse essere usata per creare imipolex-5, imipolex-6, imipolex-N!

Per aiutarsi a comprendere le strane idee che stava ascoltando, Stahn

masticò stordito un paio di noccioline di camote mentre Tre parlava. Non era la prima volta che consumava quella droga, ma questa volta si rivelò essere un grosso errore, uno sballo insopportabilmente strano, un viaggio di panico psicotico verso rivelazioni profonde e personali che toccavano le sue numerosissime pecche caratteriali. Stahn andò a letto e cercò di dormire. Invece passò dieci ore infernali nello spazio Hilbert con il Poultry multidimensionale di Tre che beccava e chiocciava nelle misteriose selve della sua coscienza distorta. Fu un sollievo vedere l'arrivo dell'alba, alzarsi e tentare di dare inizio a un nuovo giorno.

Nel pomeriggio, Stahn alla fine riuscì a dormire un po', ma poi, all'incirca all'imbrunire, Wendy lo svegliò.

— Alzati, dormiglione. Andiamo alla sfilata di Halloween, ricordi? Cosa diavolo ti sei fatto ieri notte? Sono venuta di sotto e ho provato a parlarti, ma eri completamente fatto. — Aveva i fianchi larghi, labbra impertinenti, un mento soffice e i capelli biondi. La sua voce era assolutamente normale.

— Devo alzarmi?

— Devi alzarti. Tieni. — Gli porse un grosso boccale di tè con latte e zucchero. — Andiamo al quartiere Castro e ci vediamo con Saint e Babs. I nostri figli, ricordi? Un'uscita in famiglia… Pronto, ci sei?!

— Wendy, non esagerare. Sono qui. Grazie del tè. Mi sono fatto di camote dopo avere parlato con Tre Dietz la notte scorsa. Pensavo che potesse rendermi intelligente quanto lui. Che botta. Te ne parlerò più tardi.

Così Stahn fece la doccia, indossò dei vestiti scuri e si dipinse il viso e le mani di nero. Si ricoprì di brillantini argentei e andò sui gradini all'ingresso in attesa che Wendy finisse di vestirsi. La testa gli faceva molto male; sentiva il dolore dentro al cervello per le ferite rimarginate dove gli era stato messo un emisfero destro di carne e sangue preprogrammato cresciuto in cisterna, per sostituire il Buon Mantello che aveva sostituito il ratto robot che aveva sostituito il suo emisfero destro originale. Il suo cranio era uno stracazzo di motel dello sballo: grazie a Tre, era stato nello spazio Hilbert e senza dubbio ci sarebbe potuto ricadere in ogni momento…

— Come va, vecchio senatore Stahn! — gridò una giovane Cicciolina sballata in un gruppo di morph di passaggio. Nel gruppo c'erano anche una sposa e una Betty Page.

— Passerai la notte in città? — chiese la sposa alta con una voce profonda e forte. — Lo sa Wendy?

La Betty Page sbuffò, ridacchiò e si piegò, alzandosi la gonna attillata per

mostrare un buon facsimile di sedere nudo di donna, completo di labbra muschiose. — Assaggia Betty, senatore Muu! Gusta la buona, buona, superbuona succulenza del culo di una ragazza cattiva troppo buona per i messicani!

La ragazzina stava cercando di punzecchiare Stahn sulla carne wendy, ma Stahn fece un geniale gesto di congedo da politico, aspettando che i morph se ne andassero. La maggior parte della gente non capiva le pubblicità della carne wendy; il fatto che mostrassero Wendy con il suo Buon Mantello voleva essere un tentativo di stabilire un'amicizia tra umani e moldie.

— Chiudi la tua boccaccia, Betty — balbettò Cicciolina. — Ehi-ehi-ehi, fratello Stahn, vuoi fa-farti di gabba? È una soluzione bella e pronta; ho raccolto il kri-kri-cristallo oggi.

— Assolutamente affermativo — rispose Stahn, seguendo l'impulso del momento. — Lo posso fare. Il gabba mi sballa, sai, ma sono già sballato per quello che mi sono fatto ieri notte e se mi sballo un po' di gabba, be', allora mi sentirò normale. Sarà un bel viaggio invece che uno stordimento. Quindi vieni qui, gran fattona.

La Cicciolina tirò fuori una pompetta dalla scollatura e con andatura impettita si avvicinò a Stahn, tenendo alto il piccolo bulbo come una lanterna magica. — Resta di stucco, una bella botta senza trucco!

Stahn prese la pompetta e si spruzzò una dose in ogni narice. *Ftuuum!* Fuochi d'artificio di piacere esplosero dietro ai suoi occhi, un crisantemo fiorì di gioia maligna, un fiore con un anello di grida sul bordo esterno, grida che galleggiarono sulla Terra e presero la forma di strilli a due gambe.

— Grida ftuum — borbottò Stahn. — Grida ftuum, ftuum, fuh-fuh-ftuum.

— Ehi, senatore — disse Cicciolina. — Sei l'idolo della fossa.

— Possa durare a lungo — disse Stahn.

I tre morph se ne andarono, scheccando e sghignazzando. Stahn indirizzò lo sguardo verso casa, la luce elettrica tingeva le finestre di un giallo melone. La confusione era piacevole. Era fortunato ad avere una bella casa in città. Era fortunato a essere vivo. Era fortunato ad avere una famiglia. Come sarebbe stato triste se tutto ciò fosse finito.

Con un scalpiccio, Wendy uscì di casa e scese i gradini. — Ciao, Stahn! Sono pronta! — Era vestita da strega, con stivali coi tacchi alti, un vestito lungo, un ampio Buon Mantello e un provocante cappello a punta; tutto dello stesso rosso vivo. Il Mantello era un amato moldie che Wendy indossava continuamente per supplire alle deficienze di sviluppo causate dal fatto che il

suo corpo era un clone cresciuto in cisterna.

— Hai un bel-bell'aspetto, Wendy. Sei una strega rossa.

— Mi sembri strano, Stahn — disse Wendy sospettosa. — Non dirmi che hai preso altre droghe!

— Ni-ni-niente davvero. Degli sballati mi hanno dato un pizzico di gah-gabba. Sto cercando di sentirmi normale, capisci. Andi-diamo a Castro, giusto?

— Sì. Hai svegliato una libellula?

— Mi sono di-dimenticato. Non me la sento di indossare il poppyno, Wendy, non dopo la notte scorsa. Co-come ti stavo dicendo, Tre Dietz mi ha inviato sul poppyno merda stra-strana e e…

— Oh, evita di sbavare. Chiamerò io la libellula.

Wendy usò il suo Buon Mantello per inviare un messaggio via poppy, e subito una piccola libellula telerobot arrivò in volo dal posatoio nei cornicioni di casa loro. Le luci della strada rendevano brillanti i modelli Lissajous sulle ali splendenti e frenetiche della libellula. — Stai a circa un isolato di distanza da noi e osserva il traffico a piedi — le disse Wendy, parlando a voce alta. — Stiamo andando sulla collina in direzione di Market e Castro. E continua a passare allo scanner le facce in cerca di Saint e Babs. Ci aspettiamo che tu li trovi. — La libellula ronzò via.

— Davvero, Stahn — continuò Wendy mentre percorrevano la Masonic insieme. — Stai cominciando a preoccuparmi. Un uomo della tua età. Tra due anni avrai sessant'anni! — Wendy era effettivamente più giovane di Stahn di undici anni, e si dava molto da fare per impedire a Stahn di diventare senile. — Cos'è che ti ha mostrato Tre?

— Un Perplexing Pu-Poultry N-dimensionale — rispose Stahn, chiudendo insieme le mani nel tentativo di trattenere l'effetto del gabba. — Una specie di agente software freelance che si chiama Jenny gli ha raccontato di questa cosa chiamata Equazione Ta-Tassellata di Ramanujan, e subito lui ha trovato un nuovo tipo di modello quasicristallino di dimensione più alta. Il nuovo Poultry be-becca e becca e becca. Vuole che io venda la nuova idea prima che lo faccia Jenny. E abbiamo parlato anche di come ri-riscattare sua moglie.

Si fermarono sulla sella della collina Buena Vista tra la Haight e la Castro, a riprendere fiato e ad ammirare il panorama. — Oh, è bello fuori stasera, vero, Stahn?

— Sì. Sono felice che tu mi abbia fatto uscire. — Fece un respiro profondo e tremolante, e il gabba liberò con un fremito i cardini delle sue

mascelle. La prima parte del viaggio gabba era sempre la più dura. — La realtà è un tale gas. — Le parole nelle sue orecchie suonarono lisce, pneumatiche, echeggianti.

— Cos'era quella storia di riscattare la moglie di Tre Dietz?

— I moldie lunari l'hanno rapita per sbaglio ieri. Sta andando sulla Luna. Devo pagare un grosso riscatto e dire a Whitey Mydol e Darla di andarla a prendere. Ho già fatto un trasferimento di credito dal mio conto a quello di Whitey.

— Whitey e Darla! Ma perché dovresti pagare per la stupida moglie di Tre Dietz?

— Lui mi ha fatto guadagnare un sacco di soldi, e questa nuova cosa me ne farà fare molti di più. E sua moglie, poveretta, è lassù nel cielo dentro a un moldie, diretta verso la Luna.

— Non è un brutto volo — disse Wendy. — È stato divertente quando tu e io siamo venuti sulla Terra dalla Luna nel 2031. Potrebbe essere un bene per te rifarlo.

— Scordatelo, Wendy. — Stahn ricominciò a camminare. — Da che parte dobbiamo andare?

— A giudicare da quello che mi sta mostrando la libellula, dovremmo percorrere la Ord Court in direzione di States Street e Castro — rispose Wendy, sollevando la testa. — È la strada meno affollata. — Si presero a braccetto e si diressero giù per la collina e Wendy rivolse la propria attenzione a Stahn. — Così hai visto un Perplexing Poultry N-dimensionale, uh? Hai mai sentito la teoria secondo la quale la matematica mantiene giovane la gente? Credo che sia un bene per te pensare a queste cose. Invece che al potere e ai soldi. E a tutti i tuoi sballi.

— Vorrei che non mi ossessionassi sempre con l'età, Wendy. Sai perfettamente che con inserti DIM e organi cresciuti in cisterne, chiunque con i nostri soldi può vivere fino a centoventi anni.

— Sì — disse Wendy. — Tutto grazie alla mia meravigliosa compatibilità. Ma dal momento che la Wendy Meat e W.M. Biologicals producono, di fatto, miei cloni, posso fare qualcosa di meglio che rappezzarmi. Posso ricominciare da capo in una nuova Wendy di venticinque anni. Il mio Mantello potrebbe trasferire tutte le informazioni. Ci ho riflettuto sopra parecchio.

— Oh, non farlo, Wendy. Cosa ne sarebbe di questo corpo? — Stahn intrufolò il suo braccio sotto il Buon Mantello di Wendy e intorno alla sua

vita per abbracciarla. — Questo corpo che amo da così tanto tempo? Lo faresti a pezzi e ne venderesti la carne e gli organi?

— Sono molto determinata, Stahn, quindi non cercare di rendermi le cose difficili. Ma non parliamone adesso. Non sei in condizione. — Si liberò dalla stretta di Stahn e si schiarì la voce. — Guarda, ci siamo quasi. E… sì! La libellula ha appena individuato i bambini.

Wendy smise di camminare per un secondo, per assorbire meglio le immagini che la libellula le stava inviando via poppy, e mentre vide i ragazzi cominciò a ridere. — Saint indossa… indossa un cappotto argentato e ha della carta stagnola in testa. E Babs ha, oh, Babs… — rise più forte. — Faccio fatica a descriverla, Stahn. Ha un piccolo vassoio intorno alla vita con delle cose sopra e un'orribile maglietta gialla; non ho idea di cosa voglia essere. Sbrighiamoci e andiamo da loro.

— Vuoi davvero che quei poveri bambini vedano il corpo della madre macellato? — domandò Stahn. — Sarebbe traumatico. E poi, una volta che avrai venticinque anni, uscirai con ragazzi giovani e non mi vorrai! È questa la ricompensa per esserti stato fedele tutti questi anni?

— Ho detto di lasciare perdere. Diventi così drammatico quando sei fatto! Sai benissimo che sono un Buon Mantello, non un corpo umano. Questo corpo, questa wendy, è un insignificante pezzo di carne che uso per andare in giro e per fare l'amore con te, Stahn. Non ti sei mai agitato quando ho sostituito il mio imipolex ogni tre anni. Se cambierò il corpo umano, tutto resterà uguale. Sono un moldie, sono tua moglie, e ti amerò sempre. Quindi basta.

Wendy si spinse tra la folla e Stahn la seguì. C'erano un sacco di spose quella notte; quello era proprio il costume preferito. Altri erano vestiti da spogliarellisti, debuttanti, principesse e schiavi. Qualcuno riconobbe Stahn o Wendy, ma la maggior parte li scambiò per dei turisti modaioli. — Ciao, Cleveland — sogghignò un morph ossuto con delle tette enormi e la barba.

Un dandy da discoteca sbottò: — Quando tomi in periferia, ricorda che la mia macchina è la Mercedes e la tua è la BMW.

— Non uso una macchina — disse Wendy in tono compassionevole — uso una scopa! — Sebbene Stahn non l'avesse notato prima, Wendy stringeva in mano una scopa, ah, ma sì, era un pezzo del suo Buon Mantello che aveva temporaneamente staccato e rimodellato.

Wendy orientò Stahn nella direzione in cui la libellula le aveva mostrato i bambini. — Prosegui, vecchio sciocco. — Stahn lottò per farsi strada. Passò

oltre un uomo con un water di cartone intorno alla testa e la faccia che usciva dalla tazza e un pene di plastica sul naso, superò una donna che teneva al guinzaglio una Barbie nuda priva di genitali con gli occhi bendati, poi un morph con una testa costruita su un osso finto a forma cubica, poi persone alate ed enormi falli flessibili; la folla spingeva e girava vorticosamente come le correnti laceranti di un oceano particolarmente burrascoso…

— Ehi, papà, mamma! — gridò Babs.

— Ehi! — gridò Saint.

Babs e Saint erano in un'entrata vicino al Castro Theater. Saint era un giovane alto e allegro che di solito incupiva il proprio aspetto con una strana pettinatura, una barba da ratto, occhiali stupefacenti argentati e pesanti stivali di camoscio azzurro. Quella notte, si era ricoperto la testa con una lamina di alluminio d'epoca modellato alla meglio nella forma di un elmetto, e indossava un cappotto da pompiere di metallo riflettente che gli arrivava al ginocchio.

Babs aveva grosse guance sode che diventavano rosa quando era eccitata, come ora. Un pezzo del suo costume era composto da una maglietta di poliestere giallo con un cartellino che recitava: CIAO SONO LYNNE – FELICE DOLLARO.

Teneva in mano un bastone che reggeva una lanterna quadrata con il numerale 3 su ogni lato, e intorno alla vita aveva un vassoio di cartone con pacchetti incollati sopra; scatole di cereali e un udon e tagliatelle e assorbenti interni e scudi per collant e forchette di ceramica usa e getta. Aveva i capelli legati in una sottile coda di cavallo fissata con una pinza in modo da puntare dritta all'insù. A completare la strana pettinatura indossava un'enoooormeeee fascia.

— Sai dirmi cosa sono? — cinguettò Babs allegra. Wendy non riusciva a indovinare, ma Stahn la riconobbe dai suoi ricordi d'infanzia.

— Sei la commessa di supermarket dei vecchi tempi!

— Vecchio furbacchione — disse Babs, ridendo gaia.

— E io? — chiese Saint.

— Un robot? — tentò Wendy.

— Una specie — disse Saint. — *I am Iron Man*, sono Iron Man, come dice la canzone. Ho gli occhiali stupefacenti che mi riconvertono in uno spettacolo in tempo reale, sapete, e sto usando questo pezzo metal classico del Ventesimo secolo come sottofondo. Ascoltate. — Mise il suo poppyno in funzione parlante e cantò alcuni grezzi accordi di chitarra. — *Danh-danh*

deh-denh-deh. Dadadada-danh-danh dah-dah-dah.

Wendy aveva messo la loro libellula a riprendere la piccola uscita di famiglia; e quella si librava a pochi centimetri dalle loro teste come un colibrì, con le ali che sussurravano e le lenti dei suoi occhi a goccia lucenti che fissavano i Mooney. Wendy e Saint potevano vedere le immagini attraverso i loro poppyni.

Saint cantò *Iron Man* un altro po', alzando le mani verso la libellula in un saluto a dita aperte. Wendy poteva vederlo mentre faceva lo sciocco mixando le proprie immagini nello spettacolo globale e infinito, interattivo a multiutenza, degli occhiali stupefacenti. Saint si accorse che Wendy lo stava guardando e cambiò discorso.

— Mamma è Wendy la strega rossa — sorrise Saint. — E tu chi sei, papà?

— Io sono il cielo notturno — rispose Stahn, tutto dipinto di nero e cosparso di lustrini. — Visto da un raggio cosmico dall'equatore galattico. Vi divertite, ragazzi?

— Ci stiamo divertendo — rispose Saint. — Mi piace tutto ciò che c'è da vedere. Sto inserendo dei visori. Non dovrò pagare nessuna spesa Web per settimane.

— La gente continua a tentare di prendere roba dal mio bancone — disse Babs. — E poi rimangono sorpresi nel vedere che è incollata. Sei bella, mamma.

— Grazie Babs — disse Wendy. — Ma non credi che sarei più bella con un nuovo corpo da venticinquenne?

— Oh, dai, Wendy — intervenne Stahn.

— Lasciala parlare, papà — disse Babs. — Mi ha già detto tutto a riguardo e non c'è problema.

— Vedo un gruppo dall'aspetto bizzarro — disse Stahn, indicando. — Andiamo da quella parte.

Si spinsero giù per la strada verso un gruppo di morph, ognuno dei quali era dipinto di un diverso colore primario e ognuno provvisto di grossi muscoli morph. Alcuni di loro avevano la coda. Si stavano spingendo l'un l'altro come acrobati, come mimi molto lascivi.

I Mooney passeggiarono insieme alla folla felice e ridente osservando per un po' gli acrobati, poi vennero trasportati negli isolati meno affollati e più nel cuore della Mission. — Non ho ancora cenato — disse Wendy in quel momento. — Qualcuno ha fame?

— Io sì — disse Saint. — Dove andiamo?

— Conosco un bel ristorante spagnolo qui vicino — accennò Babs. — Il Catalanic.

— Andiamo — disse Stahn.

Mentre andavano verso il ristorante, Babs cominciò a staccare i suoi articoli dal vassoio e a metterli sulle soglie delle case. — Per i barboni — spiegò. — Comunque, sono stufa di portare addosso tutta questa roba. — Si tolse il bancone di cartone dalla vita e lo lanciò verso Saint più forte che poté. Lui lo afferrò, corse, lo lanciò sul marciapiede e riuscì a scivolare per circa quattro metri prima di inciampare, roteando le braccia e gridando: — *Aaauuk!* Felice Dollaro! *Aaauuk!* Felice Dollaro!

L'esterno del Catalanic era una facciata di negozio caldamente illuminata, dipinta di rosso e giallo. All'interno era pieno di movimento ed era color crema, con belle cose appese alle pareti: un vecchio orologio spagnolo, due copie nanoprecise di oli di Salvador Dalí (*La Persistenza delle Memoria* e *Dalí all'età di Sei Anni che Solleva il Velo dell'Acqua per Osservare un Cane che Dorme nell'Ombra del Mare),* e due copie nanoprecise di dipinti di Joan Miró che ritraevano creature lucenti e irsute penzolanti (*Interno Olandese I* e *Interno Olandese II*). C'erano molte persone sedute ai tavoli ricoperti di piatti di tapas e "Sì, certo, senatore Mooney" c'era un tavolo per quattro. La libellula telerobot di Wendy si appollaiò su un cornicione dall'altra parte della strada ad aspettare.

I Mooney si misero a sedere felici e spararono un ordine di champagne spagnolo e piatti di patate, gamberetti, spinaci, palline di maiale, zucchine, pollo, cozze, indivia e altre patate. Lo champagne e i primi piatti cominciarono ad arrivare.

— Vedete quella moldie là con quei cialtroni? — disse Babs, salutando dall'altra parte della stanza. — È una mia amica. Si chiama Sally. È molto simpatica. Un giorno, che ero qui, Sally e io abbiamo parlato di Dalí per un sacco di tempo.

Sally stava seduta su una sedia con un gruppo di cinque brillanti giovani artisti vestiti di nero. Sally aveva la forma di una colorata donna di Picasso, ma ora, appena aveva visto Babs, aveva modellato il suo corpo a forma di medusa molliccia con rughe che disegnavano un flaccido volto umano.

— Guarda — rise Babs. — Sta imitando la medusa di *Persistenza della Memoria.* Ehi, Sally! Fa' un orologio fuso!

Mentre i suoi amici artisti osservavano ammirati, Sally assunse la forma di un ampio disco rigonfio che si piegava nel mezzo per riposare comodamente

sulla sedia. Rese la pelle lucente, oro su nero e vitrea sul davanti con un enorme quadrante d'orologio provvisto di mani che si contorcevano. Il suo soffice corpo capace di operazioni complesse trasbordò dai confini della sedia come un uovo fritto. Salvador Dalí aveva previsto i moldie. Era perfetto.

Ma Stahn era troppo annebbiato per apprezzare il gioco visivo di Sally. — Sono sorpreso che la lascino entrare qui — disse senza pensarci. — Per la puzza.

— Perché, quando sono in un ristorante, io puzzo? — domandò Wendy. — Alcuni di noi sono abbastanza civilizzati da sapere quando chiudere i pori. Tu dovresti star zitto, Stahn, visto come scoreggi ultimamente.

Al che Saint fece una risatina. — Papà puzza. Papà è un moldie.

Stahn si versò in silenzio un altro bicchiere di champagne.

— Ti è piaciuta la sfilata, vecchio? — chiese Babs.

— Devo dire che mi ha fatto sentire normale. E non è proprio il modo in cui mi piace sentirmi.

— Gli uomini sono così preoccupati di essere virili — commentò Wendy.

— La smettete di prendervela con me? — sbottò Stahn.

— Non ce la stiamo prendendo con te — disse Saint, sporgendosi per dare a Stahn una carezza seguita da un spintarella maliziosa.

— Papà è a pezzi — spiegò Wendy. — È stato alzato quasi tutta la notte.

— Che cos'hai fatto, papà? — chiese Saint.

— Lascia perdere. — Stahn non voleva dire ai suoi figli del camote. Si vergognava di essere un eterno esempio di drogato privo di controllo. Negli ultimi anni era regredito terribilmente. — Ha a che fare con questo nuovo modo di controllare i moldie.

— Stai progettando di controllarmi? — chiese Wendy all'improvviso. — Me, cioè il Buon Mantello di Wendy.

— No — rispose Stahn. — Non me lo sognerei neanche. Sebbene forse per te non sarebbe male provare una volta che effetto fa una sanguisuga DIM. Dicono che per un moldie è come essere sballato. Allora capiresti. Invece di essere sempre una bacchettona simile.

— Ho fatto una fattoria di vermi — disse Babs, cambiando argomento. — Ve l'ho detto? È uno spasso. "Mettete dell'humus umido tra due fogli di vetro e aggiungete una pinta di vermi rossi." Voilà!

— Lo fai come passatempo? — chiese Stahn. — O è arte?

— Se intendi che posso vendere le fattorie di vermi, bah, vecchio, non so

proprio. Quindi forse lo faccio per divertimento. Ma, sai, se ci mettessi dei vermi DIM invece di quelli veri, allora sarebbero nuova Smart Art e potrei venderne come se fossero opere. Ma fare le scatole è così difficile. Vuoi farmi delle scatole per le fattorie di vermi, Saint? Eeeeee! Cosa sono quelle cose schifose che ti strisciano sulla testa?

— Pidocchi — rispose Saint Si era tolto il suo elmetto e aveva appoggiato il cappotto sullo schienale della sedia. I suoi capelli sembravano una tappezzeria su dei mobili dozzinali, erano tagliati con la macchinetta, di un arancione sporco mezzo scolorito, ed erano attraversati da una filigrana cashmere che rivelava linee curve di scalpo che sembravano percorse da piccoli insetti traslucidi.

— Hai i pidocchi, Saint? — esclamò Wendy. — Che schifo! Dobbiamo farti disinfettare! Oh! E ti abbiamo abbracciato tutti!

— Credo che ti stia prendendo in giro, Wendy — disse Stahn, sporgendosi più vicino alle creaturine sullo scalpo del figlio. — Quelli sono micro-DIM. Sapevo che erano stati usati per tagliare i capelli, ma non avevo mai sentito dire prima d'ora che facessero disegni cashmere. Li hai programmati da solo, Saint?

— È stato il mio amico Juanne a istruire i pidocchi — rispose Saint. — Ma ho trovato io le goccioline di DIM. Sto trovando del ware molto bello nel palazzo nel quale faccio manutenzione, pa'.

— È il tuo nuovo lavoro da custode? — chiese Stahn.

Saint si arrabbiò subito molto. — Non dire sempre questa cosa, stupido vecchio. Il responsabile della manutenzione non è un custode. Mi piace riparare le cose. Sono bravo. E tu ti comporti sempre in questo modo che è…

Stahn sussultò per l'intensità della reazione del figlio. — Mi dispiace, non volevo — disse subito. — Sono senile. Quando avevo la tua età, ero Sta-Hi il tassista, quindi chi sono io per parlare? La manutenzione è forte. Sistemare. Riparare. È quasi come fare l'ingegnere.

— Saint non vuole studiare da ingegnere, papà — intervenne Babs. — Piantala. I suoi amici lo considerano già un maestro.

— Davvero? — chiese Stahn.

— Sì — confermò Saint. — Mi piace pensare al significato delle cose. E a cosa fare della vita. Ogni giorno dovrebbe essere felice. I miei amici mi ascoltano.

— Be', diavolo — disse Stahn. — Allora forse potresti fare il senatore. — Agitò le mani per minimizzare. — Stavo scherzando!

La cameriera arrivò con una brocca di sangria, altre patate e gamberetti grigliati. Stahn passò a Saint i gamberetti e versò la sangria nei bicchieri.

— Qual è il palazzo in cui stai facendo manutenzione? — chiese Wendy a Saint.

— Il Meta West Link — rispose Saint. — Possiedono satelliti e dischi per inviare segnali poppy sulla Luna.

— Interamente di proprietà dell'ISDN dal 2020 — intervenne Stahn. — Sono sicuro che il Meta West ha delle cose interessanti nel seminterrato.

— Dammi dei pidocchi DIM, Saint! — implorò Babs. — Farò un circo delle pulci Smart Art! Voglio subito i pidocchi! — Mise un braccio intorno al collo del fratello e cominciò a pizzicargli la testa. — Sono il dottore dei pidocchi! — Quando Babs era più piccola, si divertiva a togliere le zecche al cane di famiglia e annunciava di essere il "dottore delle zecche".

— Non siate così disgustosi, voi due — disse Wendy severa. — Siete in un ristorante. Smettetela subito.

I ragazzini si azzuffarono con una raffica di urla e spinte, poi sedettero entrambi calmi a mani incrociate.

— È colpa di papà — disse Saint.

— È stato papà — aggiunse Babs.

— Papà è cattivo — disse Saint.

— Papà è drogato e ubriaco — disse Babs.

— Papà ha un problema con le droghe — disse Saint.

Stahn chiamò la cameriera e ordinò per sé un bicchiere di brandy e un espresso. — Qualcuno vuole caffè o da bere? Niente? Un dolce, bambini?

Saint e Babs ordinarono della torta, ma Wendy non voleva niente. Disse che pensava fosse ora di andare.

— Vi dispiace se mi unisco a voi? — chiese Sally la moldie, apparendo all'improvviso alla fine del tavolo. Il suo corpo era un sogno cubista di triangoli e colori splendenti.

— Sally, vecchia amica! — esclamò Babs, allegra per i quattro drink bevuti. — Siediti. — Sally prese una sedia e Babs la presentò. — Questi sono mio fratello e i miei genitori, Saint, Stahn e Wendy. Questa è Sally, gente.

— Volevo conoscere Wendy — disse Sally. — Tutti noi moldie ci facciamo domande su di lei. Come fai? A emulare una moglie e una madre umana, intendo. È una cosa piuttosto bizzarra da fare.

— Lo faccio da così tanto tempo che mi sembra normale — rispose Wendy. — Anche se mi sto un po' stancando di questo corpo umano.

Sally estrasse dalle pieghe della sua carne un barattolo chiuso e tolse il coperchio. — Mi piace avere un po' di questo quando sono tra gente che si fa — disse, usando un dito striato di verde per prendere una goccia di unguento. Strofinò la sostanza appiccicosa sul petto e porse il barattolo a Wendy. — Provane un po', Wendy. È betty. Di quello buono.

— Dobbiamo fare ancora molta strada per tornare a casa — obiettò Stahn. Contava sul fatto che Wendy fosse quella sobria.

— E rilassati un po', ogni tanto — replicò Wendy, raccogliendo il betty con due dita e spalmandolo sulla sua parte Mantello.

Quando finalmente Sally riuscì a mettere via il barattolo, lei e Wendy erano completamente fatte. — Goditi questa nuova immagine soft — disse Sally, diventando beige. Nel giro di pochi secondi aveva assunto la forma di una consolle di computer dei tempi andati con tanto di monitor sopra. La consolle si stava sciogliendo, colando dal bordo della sedia e formando una pozza sul pavimento, mentre il monitor mostrava delle immagini… forse il volto di quella simul-Jenny che era stata collegata con Tre Dietz la notte precedente?

Contemporaneamente, Wendy stava a sua volta cambiando in modo piuttosto brusco. Il suo Buon Mantello smise di essere la mantellina rosso pallido di Wendy la Strega e le si avvolse intorno al collo formando una guaina spiraliforme verde dinosauro. — Sono stata una buona madre e una brava moglie per tutti questi anni, ma non voglio invecchiare più. Voglio un ringiovanimento completo! Bisogna che tu capisca che questo corpo di carne non sono io — gridò come in delirio. — Guardate! — La gorgiera che aveva al collo ebbe un movimento improvviso, sparando fuori dalla sua carne uno spaventoso viluppo di connettori simili a radici. Il volto di Wendy si rilassò e la sua testa si chinò in avanti appoggiandosi sulle sue braccia incrociate sul tavolo. Il Mantello di Wendy mosse ancora minacciosamente i tentacoli, poi li ritrasse dentro al collo. Wendy si raddrizzò con sguardo trionfante. — Visto?

— Basta così — disse Stahn alzandosi in piedi e buttando sul tavolo un po' di soldi per pagare il conto. — Non avresti dovuto darle quella merda, Sally.

— Ciao, Sally — disse Wendy. Ammiccò e puntò un dito verso l'alto. — Grazie per il passaggio e per il viaggio.

— Fate buon viaggio — rispose Sally.

Stahn tentò di prendere Wendy per un braccio per fermarla, ma lei si

divincolò dalla sua presa con vigore impressionante. Si incamminò con decisione per conto suo, seguita dalla famiglia.

— Vorrei non avere visto quelle scene — disse Babs con calma. — Ma la mamma sta bene?

— È solo che abbiamo bisogno di tornare a casa e di disintossicarci — spiegò Stahn. — Mi chiedo se ci sia qualche possibilità di trovare un risciò o un taxi. Oddio, mi sa che Wendy ne sta chiamando uno. — Wendy faceva ampi gesti e la libellula saltò giù dal suo trespolo e volò in cerchio come se fosse in cerca di un passaggio.

— Sarò qui presto — disse Wendy, sorridendo a metà. — E, ragazzi, mi dispiace di avere perso la calma nel ristorante, ma è la verità. Sto per disfarmi.

Non l'aveva fatto apposta, e nessuno sapeva cosa replicare, e per mezzo minuto restarono lì tutti e quattro, tra la gente e i moldie di passaggio. Videro passare un tram che andava in direzione opposta alla loro. Una brezza improvvisa spirò dalla baia, incredibilmente forte e fredda. Stahn si girò di spalle: in quel momento avrebbe voluto indossare un soprabito più pesante. Wendy e i ragazzi erano di fronte a lui, e per un attimo pensò che stessero scherzando quando cominciarono a gridare.

— Ecco il nostro passaggio! — strillò Wendy.

L'aria umida e glaciale turbinò come un tornado, e un'enorme forma blu di pterodattilo piombò verso di loro. La sua apertura alare era così ampia che stava a malapena tra gli edifici. Avrebbe dovuto rompere i cavi delle macchine se voleva raggiungerli; forse avevano tempo per fuggire!

— Correte! — gridò Stahn. — Tornate nel ristorante!

Ma prima che potesse muoversi, il Buon Mantello di Wendy si alzò e volò verso Stahn come un paio di ali di pipistrello logore. Stahn era troppo rallentato dal bere e troppo distratto dalla vista del corpo di Wendy che cadeva al suolo per impedire al Mantello di avvolgerlo. Il Mantello affondò velocemente i suoi viticci nel collo di Stahn e lo paralizzò. Stahn rimase lì a fissare i ragazzi che cercavano di muovere il corpo floscio e rimbecillito di loro madre, poi il grosso pterodattilo si abbassò tra i fili, prese Stahn col becco e inghiottì lui e il Buon Mantello di Wendy.

Stahn udì il suono attutito del gracchiare trionfante dello pterodattilo, e si lasciò trasportare via. Tutto era buio e privo d'aria, ma poi il Mantello di Wendy cominciò a nutrire Stahn d'aria e di informazioni.

— Non avere paura, caro Stahn — disse la voce di Wendy. — Mi

prenderò cura di te. Flapper ci aiuterà a volare sulla Luna. Sarà un bel cambiamento tranquillo per te. I moldie lunari attendono con impazienza la tua visita. E io andrò al Nido per prendere una nuova wendy alle cisterne rosa. Fino ad allora mi indosserai.

— La Luna — disse Stahn tramortito. — Stai scherzando. Chi è Flapper?

— È come l'ufficiale della dogana dei moldie lunari; tiene d'occhio cosa succede sulla Terra e sulla Luna. Dal momento che i moldie lunari vogliono una tua visita, Sally ha avuto l'idea di chiedere a Flapper di venire qui e ingoiare col becco come facevano gli pterodattili.

— Aspetta un attimo. Riesci ancora a vedere attraverso la libellula? Come stanno i bambini? Fammeli vedere.

Il Mantello di Wendy fornì a Stahn l'immagine poppy di Saint accovacciato accanto al corpo della madre, con Babs disperata che cercava di chiamare un risciò. Il corpo wendy svuotato giaceva sulla strada a contorcersi.

— Quei poveri bambini — disse Stahn, e gli occhi gli si riempirono di lacrime. — Quei poveri, poveri bambini.

— *Tsk!* — commentò il Mantello. — È triste. Ma spero che non sprechino molti soldi ed emozioni su quel vecchio corpo consumato privo di cervello. Avrei dovuto ucciderlo prima di partire. — Spense il collegamento video con la libellula e tutto fu di nuovo nero.

— Wendy, cos'è successo ai tuoi sentimenti? Ha senso continuare a chiamarti Wendy?

— Certo, io sono Wendy. Sì, credo di essere un po' fredda, uh? Non è troppo caratteristico della mia solita persona. — Il Mantello fece una risatina. — Credo che sia il betty che mi fa agire in questo modo. Adesso vedi cosa si prova, Stahn. Sei sempre così privo di cuore con me quando sei fatto.

— Se mi tormenterai come una moglie mentre sono avvolto dentro di te credo che impazzirò. Preferirei morire! Siamo in alto sopra la Terra, giusto? Perché tu e questa dannata Flapper non mi lasciate cadere! Fatelo! Sarei felice di morire, Wendy, felice di farla finita con quest'infinita sofferenza!

— Ti senti così solo perché sei fatto di droga, sciocco.

— Sto tornando di nuovo in me, bambina! Tutto ciò che faccio è sballarmi e tornare in me. Non piaccio più a nessuno ormai, non vado bene per nessuno; potrei anche essere morto, lasciami cadere e morire, cazzo.

La voce da soprano di Flapper interruppe canticchiando a mo' di

operetta. — Mi chiedo se dici sul serio. Guarda un po’, Stahn Mooney! — Ci fu un soffice sfregamento contro il corpo di Stahn dalla testa ai piedi, una peristalsi granulosa come se delle feci venissero spinte per un lungo retto. La pressione sulla sua testa era forte. Pieghette intelligenti nella plastica tolsero a Stahn i vestiti e li scagliarono via.

— Sì, spingici fuori per metà, Flapper — rise Wendy. — Fa’ vedere a Stahn!

Flapper aprì un buco e spinse fuori la parte superiore del corpo di Stahn. Si richiuse leggermente sul pube di Stahn per impedire al vento di portarlo via.

Così ecco Stahn a pendere fuori dal sedere di un gigantesco pterodattilo moldie per fissare l’enorme mondo buio sotto di sé. L’aria lo sferzava, ma lui la sentiva solo leggermente, perché adesso il Mantello di Wendy lo ricopriva come una tuta con il casco a bolla, e l’imipolex intelligente del Mantello si contorceva e tremava per annullare le vibrazioni echeggianti.

Lontano, a ovest, una mezzaluna della Terra era ancora illuminata dal sole; era un arco luminoso di oceano blu incandescente. Ma la maggior parte del pianeta era di un’uniforme tinta argentea, bagnata dalla luce della Luna. Le nubi alte sotto a Stahn erano disposte in un modello regolare come le scaglie di un pesce, un cielo a sgombro, un cielo a pecorelle. Verso est, le nubi mutavano in code di giumenta, tutte uguali tra loro. Il mondo era bello.

— Alla fine dei conti non voglio morire — disse spontaneamente Stahn. La città di San Francisco era un puntino luminoso lontanissimo sotto di loro. — A che altezza siamo?

— Cinquanta chilometri e stiamo ancora salendo rapidamente. Quando arriverà a sessanta chilometri, Flapper ci farà schizzare sulla Luna come un siluro! Vedi, io non ho abbastanza energia per portarvi direttamente dalla Terra alla Luna, ma con Flapper che ci lancia possiamo farcela. Faremo i successivi duecentomila chilometri e passa per conto nostro!

Man mano che i suoi occhi si abituavano, Stahn riusciva a distinguere sempre più dettagli delle nuvole sottostanti illuminate dal chiarore lunare. Ancora una volta si meravigliò della bellezza frattale del mondo, con le sue amate strutture ricorrenti che si replicavano in ogni scala e dimensione: nelle nubi, nella terra, nel mare… ah, la magnifica epidermide vivente della sacra Gaia.

— È fantastico — esclamò Stahn di lì a poco. — Anche se non sono più fatto. Di solito, quando non sono fatto è tutto lento, noioso e poco

interessante.

— C'è un altro motivo per cui questo viaggio è importante — intervenne Wendy. — Ci vorrà una settimana per arrivare sulla Luna, un tempo sufficiente perché per la prima volta in tanti anni ti disintossichi. Sarà una luna di miele.

— A parte il piccolo particolare che non hai un corpo umano — la corresse Stahn. — Sai com'è, un corpo ha una certa importanza in una luna di miele.

— Posso masturbarti, Stahn. Posso infilarti le dita su per il culo. Ti piacerà, vedrai.

Mentre la loro ascesa continuava, le ali da pterodattilo diventavano sempre più grandi e più sottili, finché, alla fíne, Flapper assunse l'aspetto di una gigantesca manta.

— Preparatevi al lancio! — disse la grande manta con voce trillante. — Lasciate che vi riporti dentro di me, in modo che vi possa dare una spinta maggiore. Tieni ben stretto Stahn, Wendy.

— Va bene, Flapper.

Corrugando la sua carne Flapper inglobò di nuovo Stahn e Wendy dentro di sé. Stahn cominciava a farsi prendere dal panico. — Anche se ci lancia lei, da dove prenderai l'energia per decelerare ed entrare nell'orbita lunare, Wendy? Non sei molto grande. Dubito che pesi più di settanta chili. Quando siamo scesi sulla Terra nel Giorno della Spora del 2031, i nostri Buon Mantelli erano dieci volte più grossi. Sei sicura di avere riserve di energia sufficienti per tenermi caldo mentre fluttuiamo nello spazio?

— Flapper ricava un sacco di energia dal sole e la immagazzina sotto forma di atomi quantici. Non dimenticarti che una molecola di atomi quantici ha una massa non superiore a cento nanogrammi. E Flapper me ne darà un grammo intero! Avremo il serbatoio pieno, grand'uomo.

— Sì, Wendy, ecco i tuoi atomi quantici — canticchiò Flapper. — Li sto spruzzando dentro la tua carne. E ora sono quasi pronta a partorirvi!

Allungando la testa all'indietro, Stahn riusciva a vedere bene il tunnel che portava dall'interno all'esterno di Flapper. Ora il tubo era più vagina che retto e Stahn era un bambino piuttosto che uno stronzo.

— Raddrizza il collo, Stahn — disse Wendy con la voce che vibrava di energia. — È il momento di irrigidirmi. — Si avviluppò strettamente intorno a Stahn e rese l'imipolex della sua carne duro come l'acciaio.

Flapper fece il giro della morte per esporre verso l'alto la parte inferiore

del suo corpo. Completata la manovra, si compresse divenendo un'enorme massa di muscoli e poi *spinse.*

Stahn e Wendy furono espulsi da Flapper a una velocità incredibile. L'intensità delle forze gravitazionali era tale che Stahn svenne di colpo.

Quando rinvenne i suoi occhi si aprirono sul nero stellato dello spazio. Wendy aveva perso la sua rigidità e Stahn poteva osservare sotto i suoi piedi il grande pianeta Terra o, allungando la testa all'indietro, il disco lunare. In quel momento il sole era coperto dalla Terra.

Per mantenere la temperatura di Stahn, Wendy aveva inargentato la sua superficie interna ed esterna; con l'eccezione della benda semiargentata sugli occhi di Stahn. Stahn passò un po' di tempo a muovere le braccia e le gambe, meravigliandosi dei riflessi multipli di sé, la Terra e la Luna. Che spettacolo magnifico. Eppure che solitudine. Era solo, sempre più distante da casa, con l'unica compagnia di un Mantello moldie. Perso nell'oscurità, solo per l'eternità.

— È come un brutto sogno — disse.

— A me piace — ribatté Wendy. — Stai abbastanza caldo?

— Sto bene. — L'imipolex inargentato lo proteggeva bene, e l'aria nelle sue narici era piacevolmente fresca.

— Mi devo preoccupare delle radiazioni? — domandò Stahn. — Dei raggi cosmici, cioè.

— Mettiamola così: le probabilità che hai di prendere il cancro saranno un po' più alte dopo questo viaggio. E i raggi cosmici possono avere effetti anche sui moldie. Ma possiamo solo fare buon viso a cattivo gioco e sperare in bene, credo.

— Non senti come mi sto impegnando a fare buon viso a cattivo gioco? No? Questo è molto egoistico da parte tua, Wendy.

— Ti farà bene, Stahn. Hai bisogno di disintossicarti.

Stahn pensava con languore alla marijuana lasciata a casa, al mobiletto dei liquori e alle sue scorte di snap e di gabba. Gli piacevano tutte le droghe, a parte il merge. Aveva avuto una brutta esperienza con il merge, quella volta che Darla lo aveva mandato in overdose sulla Luna. Una volta superata quella crisi, Stahn aveva perso l'intera metà destra del suo cervello. Un bel trauma.

— Possiamo chiamare i bambini con il poppyno? Poi dovremmo contattare anche Whitey Mydol sulla Luna. Bisognerebbe fargli sapere che stiamo arrivando. Credo che atterreremo sulla Luna un giorno dopo Blaster e Terri, giusto? Fra una settimana a partire da adesso?

— Giusto. Stiamo viaggiando lungo un’orbita geodetica Terra-Luna da sette giorni, tempo dello spazio, proprio come Blaster. Lui ha un giorno di vantaggio su di noi, sì, e noi possiamo continuare a seguirlo. Sarà il nostro vicino più prossimo per la maggior parte del tragitto.

— Con il poppyno possiamo contattare lui o chi ci pare come e quando vogliamo? — Questo pensiero, in qualche modo, era consolante. Il fatto di non essere completamente soli nel vuoto.

— Be’, i contatti poppy ci costano un trilione di atomi quantici al secondo ciascuno.

— Sei già a corto di energia? — piagnucolò Stahn colto da improvviso terrore. — Non ne avrai abbastanza per tenermi caldo e frenare la discesa?

— Non preoccuparti. Flapper mi ha dato una quantità di atomi quantici di dieci alla trentesima. Una quantità di energia sufficiente per più di un quadrilione di chiamate poppy da un’ora ciascuna. Quindi chiamiamo pure i bambini.

— Sì, sì, chiamali. Prima parlaci tu, così capiscono subito che stai bene. Gli hai messo una bella paura.

E così chiamarono i bambini. Babs piangeva e Saint era a sua volta prossimo alle lacrime; il corpo abbandonato di Wendy era appena morto. La conversazione continuò per un po’ e alla fine si sentirono tutti alquanto rassicurati.

Subito dopo chiamarono Whitey. Erano ancora abbastanza vicini alla Terra perché fosse avvertibile un ritardo di due-tre secondi nelle trasmissioni andata e ritorno con la Luna, quindi quella chiamata non durò molto. Poi provarono con Blaster.

— Ciao, ragazzi — rispose la voce profonda di Blaster. — Benvenuti alla fattoria dei vermi. — Blaster stesso era un’entità fatta da quattro o cinque moldie fusi in modo permanente, ma il suo spazio poppy psichico era abbastanza ampio da includere le menti dei moldie appiccicati tra loro che aveva a bordo. E in sottofondo alla voce da basso di Blaster e al concitato chiacchiericcio dei moldie c’era Terri Percesepe.

— Ciao, Terri — disse Stahn. — Sono Stahn Mooney.

— Oh, bene — rispose Terri. — Tre ha detto che hai fatto in modo di riscattarmi. Però non distinguo l’immagine poppy che vedo. Sei… Sei nello spazio anche tu?

— Sì, sono stato rapito. Proprio da mia moglie Wendy.

— La Wendy in carne e ossa? A cui fa sempre pubblicità Tre? Non

capisco che cosa stia succedendo.

— Stiamo andando sulla Luna per procurarmi un nuovo corpo di carne — disse Wendy. — Come ve la passate dentro Blaster, Terri?

— È eccitante — intervenne uno dei moldie. L'immagine poppy di Blaster mostrava un groviglio brulicante di moldie, che pur facendo mantenere la stessa forma complessiva a Blaster, erano in continuo, lento movimento. Il moldie che aveva parlato era giallo chiaro con spirali frattali verdi e rosa. — È Sunshine che vi intrattiene, signori. Il mio capo, mister Sparks e io siamo scavatori, ma lavoreremo per l'imipolex.

— Più che altro andavamo a zonzo per le strade di Santa Cruz, rubacchiando e facendo lavoretti improvvisati per procurarci il betty — precisò mister Sparks, un serpente rosso decorato con fulmini gialli. — Blaster dice che la Luna ci piacerà. C'è un sacco di giro per la droga, lì. Per non parlare dell'occasione di agganciare finalmente abbastanza imipolex da avere un bambino.

— La mia famiglia non è molto contenta — disse un'altra voce. — Io sono Verdad e questa è mia moglie Lolo, e questi sono i miei generi Hayzooz e Mezcal. — Verdad e la sua famiglia avevano forma globulare e avevano un colore terreo sul verde-brunito. — Abbiamo coltivato i campi per cinque generazioni. Non siamo molto entusiasti di questo cambiamento. Credo che non ci sia proprio niente da coltivare sulla Luna.

— *Muy malo* — brontolò Hayzooz. — Questa è una gran brutta storia. Perché non ci riporti sulla Terra, Blaster?

— Siamo già in orbita — rispose questi. — Stiamo costeggiando. L'unico modo per voi stupidi di procurarvi abbastanza atomi quantici per un volo di ritorno è trovarvi qualche lavoro sulla Luna. Ma, credetemi, non vorrete tornare indietro. Adorerete il Nido. Potrete lavorare nella fabbrica, coltivando chipmold, o nelle cisterne rosa, coltivando organi. Oppure potreste imparare a commerciare in oggetti hi-tech. Siete moldie, santo cielo, non sporchi contadini umani.

— Ci mancheranno la pioggia e la terra e le piccole cose che crescono.

— La purezza della Luna è buona — riprese Blaster. — È un sentiero di ascesi spirituale di grandissima efficacia.

— Non mi importa quanto possa essere spirituale, se è vero che posso procurarmi quell'imipolex fresco che hai promesso — disse la voce di un moldie bianchiccio coperto da rossi puntini foruncolosi con un becco aguzzo a un'estremità. — Sono Buttmunch. Gipsy e io abbiamo cinque anni e i nostri

ringiovanimenti si sono appena esauriti. Abbiamo fatto i vagabondi per tutta la vita, passando un sacco di tempo sott'acqua. Aiutiamo i contrabbandieri a trasportare merce su e giù da Davenport Beach; quest'ultima volta siamo stati imprudenti e un umano ci ha zombizzati. Ma Blaster dice che sulla Luna ci faremo dell'imipolex nuovo e buona attrezzatura da scavo e ci potrebbe piacere far buchi sotto terra, figo. Nuotare in mezzo alle rocce e fare dei bei soldoni. È una nuova prospettiva di vita.

— Sììì, io ci sono — disse Gipsy, che era color carne e ricoperto da escrescenze simili a dita, come il lato inferiore di una stella marina. E come su una stella marina ogni escrescenza flessibile aveva una ventosa all'estremità.

— Ma anche così vorrei che riuscissimo a farla pagare a quel dannato Aarbie Kidd per averci messo addosso le supersanguisughe. Ti ricordi il primissimo lavoretto che abbiamo fatto per lui, Buttmunch? Quello molto gustoso nel cottage di Aarbie? Quando abbiamo fottuto quello stronzo di un Eletto di Dom Per…

— Chiudi quella fogna, Gyp — lo interruppe Buttmunch, ma era troppo tardi.

— Voi avete ucciso mio padre? — gridò Terri. — Voi luride lumache di muco avete ucciso mio padre?

— Quello stronzo di Dom bruciò Aarbie due volte — sbottò Gypsy. — Io e Buttmunch eravamo solo dei ragazzi, comunque. Se non ti piace, Terri Percesepe, ricca puttanella viziata, perché non salti giù dalla nave. O forse dovrei strisciare fino lì e insegnarti un fottuto… Ahi!

— Sono proprio dietro di te Gypsy — disse la voce di Xlotl. — E anche Monique. Spingi più forte, Monique. — In sottofondo, Blaster cominciò a ridere.

— Ehi, smettetela! — gridò Gypsy. — Aiutami, Buttmunch! Spingono cercando di spezzarmi in due!

— Fa' il bravo con Terri — disse Monique, con voce ferma e dura mentre, con l'aiuto di Xlotl, stringeva la vita di Gypsy a mo' di clessidra. — Altrimenti…

— Ehi, ehi, ehi — li interruppe Stahn, cercando di essere ecumenico. — Calmatevi, là. Abbiamo ancora sei giorni davanti. Falli smettere, Blaster!

— Non me lo sogno nemmeno — ridacchiò Blaster. — Azzuffarsi è uno stadio essenziale del viaggio dei moldie verso la liberazione. Xanana e io terremo d'occhio Terri, vero Xan?

— Certo. Ma francamente preferirei non dovere essere il sostentamento di Terri per tutto il giorno. Tutto tutto il giorno. Tutto tutto tutto il giorno. Dovrebbe farlo qualcun altro per un po'. Monique. Dopo tutto, è stata Monique che ha coinvolto la nostra famiglia in questa faccenda. Lavorando per quel coglione di Eletto di Randy Karl Tucker.

— Sei una vera testa di DIM, Monique — intervenne Ouish, che era schiacciato contro Xanana. Tirò fuori un viticcio a forma di verme e diede una brusca spinta a Monique.

— Azzuffatevi — ripeté felice Blaster. — Siete un coraggioso gruppo di reclute.

— Uhmm, parlate di Eletti? — disse via poppy una nuova voce. — Sono Jenny da Salt Lake City. — il viso di una magra ragazza di campagna apparve nello spazio poppy condiviso. — Salve! Ragazzi, dovete rendervi conto che alcuni di noi cosiddetti Eletti in realtà lavoriamo per il Nido.

— Oh Dio, ancora lei — commentò Stahn. — Ho sentito abbastanza per ora, Wendy. — Wendy chiuse il collegamento e loro uscirono dalla linea.

La maggior parte della settimana passò, e Stahn cominciò a sentirsi molto più in salute. Essersi purificato dalle droghe lo faceva sentire come avere carichi di vita che percorrevano un fiume per essere scaricati alla sua porta. Grosse balle di VITA. Stahn ricordò una volta ancora che i suoi momenti peggiori da sobrio erano migliori dei suoi momenti migliori da fatto. Tutte le volte che le cose cominciavano a ristagnare, lui e Wendy si chiamavano via poppyno.

Il giorno prima che Stahn e Wendy atterrassero, Jenny si rifece viva sul poppyno. Fu mentre Stahn e Wendy stavano parlando con Blaster.

— Salve, gente — disse la voce ridanciana e immatura di Jenny nello spazio poppy comune. — Buone notizie, Wendy, ho appena predisposto perché tu scarichi la tua personalità al sicuro, in caso accada qualcosa durante l'atterraggio.

— Mi sembra una buona idea — disse Wendy. — Ma non esiste che mi faccia scaricare a Salt Lake City.

— Cielo, no — disse Jenny dopo una pausa. — Ti scaricheremo nel Nido. Hai sentito parlare di Willy Taze? Uno dei suoi amici nel Nido è una moldie di nome Frangipane. Frangipane è pronta per te. Parla adesso, Frangipane. Non essere timida!

— Sì, sono qui — disse una voce dolce e nitida con un accento francese. — Sono entrata nel vostro spazio poppy. *Bonjour, tout le monde.*

Parla Frangipane dal Nido. Ho un cubo-S pronto per lei, Wendy. — Frangipane assomigliava a un'orchidea esotica di dimensioni esagerate. Era un costrutto di delicate increspature e petali sfumati che pulsava in modo caotico.

— Be', bene allora, arrivo — disse Wendy. Ci fu un lento ronzio in diversi secondi in cui lei inviava le proprie informazioni attraverso l'apertura breve e chiara di spazio che portava al Nido. — Tutto fatto — disse Wendy poi, cinguettando entusiasta. — Dio, è stato piacevole! Mi sento molto più sicura adesso. Peccato che non possiamo fare la stessa cosa per Stahn senza smontarlo.

— Possiamo parlarne sulla Luna se lui è interessato — disse Frangipane. — Il mio amante Ormolu ha delle conoscenze della perduta arte wetware. — Ormolu fece un cenno da dietro alla moldie. Sembrava un cupido clorato e rigonfio di un orologio antico.

— Mettici un tappo — disse Stahn. — Non voglio venire vivisezionato come è accaduto a Cobb Anderson.

— E io? — interruppe Blaster. — Perché il Nido non fa mai una copia di backup prima dell'atterraggio di me e delle mie reclute? Io non sono importante quanto Wendy?

— Sei troppo grande, Blaster — rispose Frangipane. — E… be', in realtà non sei così importante, mi dispiace dirlo. In ogni caso, non ho le risorse per fare altre copie in backup. Le tue nuove reclute dovrebbero essere felici che abbiamo del lavoro per loro.

— Al diavolo, allora — commentò Blaster. — Non ho bisogno del tuo aiuto, comunque. Ho fatto questo atterraggio senza problemi un sacco di volte.

— Esatto. E non dovresti avere problemi oggi.

— Sì, e solo per assicurarmi che tutto vada bene, non prenderò più chiamate. Non mi piace affatto l'idea di essere chiamato via poppyno dalla tua amica Eletta Jenny mentre sto atterrando col conto alla rovescia. Più tardi ne discuterò con il Consiglio del Nido. — Il suscettibile Blaster chiuse il collegamento.

Poche ore dopo, proprio prima che Blaster atterrasse, Wendy e Stahn ricevettero una chiamata. Si aspettavano che fosse Blaster, ma era Frangipane, con i petali che arrossivano e fluttuavano.

— *Bonjour* — disse la moldie. — Non esiste un buon modo per spiegarlo, Wendy, ma sembra che noi nel Nido siamo finalmente pronti a tentare una

piena Transcodifica Gurdle con un moldie come ospite. L'abbiamo provata su alcuni Silly Putters questa mattina, e ora lo proveremo su di lei. Sembra che sia più sicuro con lei nello spazio, e con il vecchio e saggio senatore Mooney dentro di lei. Sia coraggiosa!

Un improvviso e brusco crepitio di informazioni petabyte arrivò sul poppyno: un virus! Stahn disse a Wendy di spegnerlo, ina Wendy era già sparita. Il rumore durò per quella che sembrò un'eternità, il suono era così densamente frattale e impossibile da ignorare che Stahn cominciò a sentire voci assurde all'interno del suono. E non ci fu nient'altro da fare che digrignare i denti finché alla fine cadde il collegamento. E poi Wendy cominciò a fare rumore: grida lunghe, lente e crescenti, ognuna della durata di un secondo circa.

— *Uuooop uuooop uuooop uuooop…*

— Che cosa succede, Wendy?

— *Uuooop uuooop uuooop uuooop uuooop uuooop…*

Le informazioni di Frangipane fecero tremare Wendy. Era collegata così strettamente a Stahn che lui vedeva dentro di lei e provava tutto come se stesse accadendogli direttamente. Le vibrazioni di piezoplastica nel profondo di Wendy erano cascate intersecanti e traboccanti di fononi nella rete viva della sua struttura quasicristallina. E la struttura si deformava spontaneamente come se qualcuno stesse girando un quadrante nell'Equazione Tassellata, facendo sì che la struttura della plastica di Wendy scivolasse per la scala in successione attraverso le dimensioni 4, 5, 6, 7… e così via. E ogni livello appariva due volte più veloce di quello precedente, in modo che, almeno così sembrava a Stahn, Wendy passava attraverso infinite collocazioni dimensionali in ogni secondo. E poi ricominciava. *Uuooop uuooop uuooop uuooop.* L'imipolex di Wendy era come uno scanner che passava da un canale all'altro, canali ad aleph nullo, secondo il paradosso di Zenone, che arrivavano in ogni secondo e all'improvviso Stahn vide la seguente immagine mentale eidetica: un raggio cosmico a forma di prisma Hilbert dalla punta acuminata infinitodimensionale si scagliò dentro a Wendy e si insinuò nella sua carne calda, facendosi strada attraverso di lei come il frammento in movimento di una granata. La dimensionalità crescente e fremente della struttura quasicristallina di Wendy prese l'onda di informazioni e l'amplificò. Le informazioni viaggiarono nel grido di Wendy e sbocciarono all'improvviso dentro di lei come una grande esplosione silenziosa nello spazio profondo.

— **Ftzzzt!* Crackle gonnnnng.* Salve, sono Quuz dal Sole.

All'inizio Stahn non ci credette. — Ah, Wendy, perché devi fare questi strani scherzi mentre galleggiamo qui nello spazio a metà strada dalla Luna, cioè che diav…

— Che genere di creatura sei, Stahn Mooney?

La sincerità della domanda raggelò il cuore di Stahn. — Smettila, Wendy!… Wendy?

— Wendy è morta, Stahn Mooney. Io sono Quuz dal Sole.

— Aiuto! Chiamate via poppy qualcuno che ci aiuti! Frangipane? Sei lì? Dobbiamo avvertire Blaster!

— Come faccio a parlare via poppy con Blaster? — chiese la voce potente di Quuz, e prima che Stahn potesse pensare cosa fosse meglio fare, mostrò a Quuz dove Wendy aveva tenuto i protocolli dei pulsanti, e Quuz si collegò con Blaster e la connessione avvenne, anche se Blaster non voleva, e Quuz inviò a Blaster lo stesso crepitio che Frangipane aveva inviato a Wendy solo uno o due minuti prima.

8

Darla

2031 – 6 novembre 2053

Darla si svegliò scocciata. Il poppyno la chiamava, ma lei non rispose. Il messaggio software si inserì e un ologramma vivente del corpo non gradito di Corey Rhizome apparve nel cubicolo dove dormivano lei e Whitey, mezzo miglio sotto la superficie lunare.

Le tempie di Corey erano completamente rasate, la sua barba che prima era uno stretto rettangolo verticale era un po' incolta e strana. Aveva preso peso e la pelle aveva un colorito verde-grigio. La voce aveva il solito tono canzonatorio e beffardo, anche se stava cercando di essere gentile.

— Ciao, Darla — disse l'ologramma di Corey. — Sono il vecchio creatore di giocattoli. So che ci sei, regina della Luna. Resterò qui e continuerò a parlare finché non rispondi. Ho un problema di cui devo parlarti. Tu, Whitey e le gemelle mi mancate molto.

"Non ne dubito affatto" pensò Darla.

Yoke e Joke, le gemelle, identiche, di Darla, erano nate nel 2031, proprio dopo la Seconda Guerra Umani-Bopper. Sebbene Yoke e Joke avessero esattamente lo stesso aspetto, avevano padri diversi. Yoke era il risultato tradizionale dell'unione di Darla col suo compagno Withey Mydol, ma Joke era un clone di ingegneria wetware di Yoke che un bopper di nome Emul aveva impiantato nel ventre gravido di Darla dopo averla rapita e imprigionata.

Joke era carina e vivace quanto Yoke nel primo anno di vita, ma una volta che cominciò a parlare fu evidente che era diversa. Quando degli estranei le chiedevano chi fossero i suoi genitori, lei rispondeva: — Whitey, Darla, Emul e Berenice.

— Chi sono Emul e Berenice, tesoro?

— *Booopper* — rispondeva la vocina, stirando la prima sillaba. — Adesso sono morti. Ma io parlo sempre con loro nella mia testa.

— Smettila, Joke — diceva allora Darla se l'estraneo aveva l'aria di

essere uno dei pochi bastardi di fede Eletta che c'erano sulla Luna. — Non la ascolti, signor Murgatroyd. Joke ha sempre voglia di scherzare. Non è vero, Jokie? — E via uno scapaccione.

Il primo giorno in cui Joke e Yoke andarono a scuola, Yoke tornò a casa in lacrime. — Joke sa già leggere — pianse. — Perché devo essere così stupida?

— Non sono proprio io che leggo — le disse Joke. — Emul e Berenice guardano attraverso i miei occhi e pensano le parole per me.

— Che effetto fa averli in testa? — chiese Yoke, asciugandosi le lacrime.

— Affollato — rispose Joke. — Parlano in modo buffo. Berenice è tutta cerimoniosa e all'antica, invece Emul confonde le parole.

— Continuerai a venire a scuola anche se sai già tutto?

— Certo, Yoke. È così divertente vedere gli altri bambini. E noi due siamo fatte per stare insieme. Se me ne andassi in giro sola senza di te tutto il giorno, mi perderei.

— È vero. Ti confondi e ti incasini sempre, Joke. Anche se sai già fare le somme e leggere.

— Emul e Berenice dicono che ho un deficit all'emisfero destro — disse Joke, pronunciando le parole con cura. — Perché **è** lì che vivono loro. — Joke batté la sua manina delicata sulla parte destra della testa. Lei e Yoke avevano capelli castano scuro lucente.

— Povera Jokie. Io farò in modo che tu non ti perda e tu mi aiuterai con le materie difficili a scuola — disse Yoke.

Crescendo, Yoke e Joke erano compagne inseparabili, molto amate dal circolo di amici di Whitey e Darla. Per il loro ottavo compleanno, Corey Rhizome portò loro in regalo un giocattolo speciale.

— Guardate questo, ragazze — disse Corey, mettendo un piccolo dinosauro di plastica sul pavimento. Il dino si alzò sulle zampe posteriori e lanciò un debole ruggito interrotto da un singhiozzo così forte che la creaturina cadde sul fianco, il che fece scoppiare a ridere Yoke e Joke.

— Cos'è quella cosa? — chiese Darla, mentre il dinosauro di plastica sorrideva imbarazzato e si rialzava in piedi.

— È un Silly Putter di alta qualità — disse Corey fiero. — Willy mi ha mostrato come programmarli tempo fa, e da allora sto raffinando i loro software e limpware. Da' un'occhiata. Credo di avere portato la mia arte a un livello magico. Mi aspetto uno sbalorditivo maremoto commerciale per la Rhizome Enterprises. E posso avviare una produzione industriale degli

animali di plastica che ho inventato. Sì, sto per cavalcare l'onda di maremoto, Darla, tutti vorranno comprare un Silly Putter.

— Il tuo Silly Putter è divertente — ridacchiò Yoke, accovacciandosi per guardare il piccolo dinosauro che cominciava a ballare una giga.

— Possiamo davvero tenerlo? — chiese Joke.

— Sì, sì, è un regalo per voi, ragazze! — disse Corey, dando loro dei buffetti sulla testa. — Perché voi due siete così carine.

— Aspetta un attimo — disse Darla. — E se fosse pericoloso? Potrebbe fare del male alle bambine. Sai quanto sono deviati i moldie.

— I moldie sono buoni — intervenne la piccola Joke in tono solidale. Lei stava sempre dalla parte dei bopper e dei loro discendenti.

— Darla, non darti troppi pensieri — sogghignò Corey. — I Silly Putters non sono abbastanza furbi per essere pericolosi.

— Oh, bene! Ma il DIM nel mio microonde o nel mio maggie è delle dimensioni del mio pollice. I DIM sono minuscoli. E questo dinosauro è circa mille volte più grande, in termini di massa.

— Sei furba, eh, Darla? — disse Corey. — Quindi ascolta, questo è proprio il problema che Willy mi ha risolto sei anni fa, prima che cominciasse a passare tutto il suo tempo seduto nella piantagione di marijuana a fissare le stelle. I Silly Putters si estinguono omeostaticamente. In teoria avrebbero abbastanza massa di imipolex per diventare dei moldie. Ma non lo fanno perché li abbiamo costretti in un circolo chiuso di feedback. Invece di diventare più intelligenti, diventano più belli. E sanno come diventare belli perché io gli ho detto come fare, e io sono un artista. Comunque non si riproducono, se ne volete altri, ve li darò io: Corey Rhizome, detto anche il Vecchio Giocattolaio, detto anche il Re dei Silly Putters, detto anche il presidente della Rhizome Enterprises.

— Corey ha ordini per tremila Silly Putters — intervenne Whitey. — Pensiamo che diventeranno una moda. Willy non è più interessato a inventare, così io ho dato a Corey dei soldi. E in cambio lui mi darà lo stock iniziale da offrire al pubblico. Siamo in affari, Darla, siamo un uomo e una donna che contano.

— Gli hai dato dei soldi? — chiese Darla. — Chi è esattamente che sta ordinando tutti questi Silly Putters?

— Tutti gli ordini di Silly Putters sono sulla Luna — intonò Corey. — Credo che per il momento sulla Terra abbiamo abbastanza problemi con l'Editto di Cittadinanza dei Moldie senza importare altri strani oggetti

limpware. Specialmente con quei coglioni di Eletti. Sai come dovrebbero chiamare in realtà quella religione? La Rifondata Merda di Cane della Fottuta Chiesa del Cazzo di Moron di Fotettevi Bambini e Insultate Satana. — Il sorriso grottesco di Corey si aprì in una risata affannosa. — Ma mi sono perso. I Silly Putters sono giocattoli e animaletti perfetti quassù, dove i moldie non vivono con noi. I Silly Putters fanno leva sul nostro senso della stranezza e sono un surrogato ideale degli animali domestici che non possiamo tenere a causa delle leggi sulla qualità dell'aria. I Silly Putters sono superpuliti.

L'affare andò bene e, negli anni a seguire, Corey diede a Yoke e Joke molti altri Silly Putters. Alle ragazzine piacevano i giocattoli, e si divertivano con Corey. Corey era una delle poche persone che permetteva a Joke di parlare liberamente di Emul e Berenice. Era anche l'unico amico di Whitey e Darla che sapesse qualcosa di letteratura. Fece leggere a Yoke e Joke *Alice nel paese delle meraviglie* e *Attraverso lo specchio*.

Per il loro undicesimo compleanno, Corey si presentò con un set di sei nuovi Silly Putters. Ridacchiando e mostrando i suoi denti grigi, capovolse il suo zaino per fare cadere le creaturine di plastica sul pavimento. — Vi ricordate di Jabberwock, ragazze? — gridò. — Joke, puoi recitare i primi due versi?

— Va bene — rispose Joke e declamò le meravigliose parole abbellite dal tempo.

Era rombo ed i fangagili chiotti
Girascavano e succhiellavano i pratiali;
Tutti erano infoli e cenciopi,
E lo spirdito primaticcio murpissi.

Guardati dal Jabberwock, figlio mio!
Dalle sue ganasce che mordono, dagli artigli che
[ghermiscono!
Guardati dal Giùgiù, che è un uccellaccio
Ed evita il frumioso Carpituro!{[*]}

Mentre Joke parlava, ognuno dei sei nuovi Silly Putters si inchinò a turno: il fangagilo, una combinazione di tasso e lucertola con naso e coda a forma di cavatappi; il cenciopo, un uccello meschino simile a una scopa con lunghe

zampe e un becco pendulo; il murpissi, un maialino verde e chiassoso; il Jabberwock, un drago con denti di cervo, ali di pipistrello e lunghe dita; l'uccello Giùgiù con un enorme becco arancione come un paltone da calcio visto di profilo e un corpo che era poco più che un insieme di penne color porpora; e il Carpituro, una scimmia dispettosa con una quinta mano posta in cima alla sua coda prensile.

Joke e Yoke strillarono eccitate mentre il Jabberwock si muoveva. L'uccello Giùgiù inghiottì il murpissi e lo rigurgitò. Il murpissi liberato fece uno squittio di rabbia che crebbe in un fischio nasale. Il Jabberwock batté le ali abbastanza forte da alzarsi qualche centimetro da terra. Il cenciopo camminava impettito, scrutando attentamente gli altri ma senza avvicinarsi troppo. E il Carpituro insinuò la sua coda dietro a Yoke e le palpò il sedere.

— No! — esclamò Yoke, picchiando la mano in più del Carpituro. Lui borbottò, si sfregò il pube, saltellò in modo lascivo, poi afferrò il retro della gamba di Yoke, piegandosi tremante contro il polpaccio della ragazzina.

— Sarà meglio che lavori di più su di lui — sospirò Corey, afferrando il Carpituro e rimettendo i Silly Putters agitati nello zaino. — Metto talmente tanto me stesso in ognuno di essi che non sono mai sicuro di come possano reagire di fronte a situazioni nuove. Smettetela di guardarmi a quel modo, ragazze.

— Il temibile Carpituro dello zio Corey — ridacchiò Yoke.

— Era proprio malato il modo in cui quella cosa spingeva sulla mia gamba? — chiese Joke.

— Se la faceva — gridò Yoke. — Oh, guarda, l'uccello Giùgiù sta per inghiottire di nuovo il murpissi e lo fa strillante!

— L'infinito è strillare — corresse la letterata Joke. — È come parlante e parlare.

Darla era turbata dall'incidente con il Carpituro, e i suoi sospetti su Corey Rizhome furono del tutto confermati pochi mesi dopo, quando Kellee Kaarp andò a trovarla.

Kellee era una giovane amica di Darla dai tempi in cui Darla faceva largo uso di droghe, quando lei viveva nel Tempio di Ra. Kellee era tossicodipendente; quaak, snap, tre-vie, merge, qualsiasi cosa, e faceva sesso con chiunque le potesse procurare una dose. Si faceva vedere solo quando aveva bisogno di qualcosa, ma Darla la accoglieva sempre con piacere. Darla a volte pensava che se non avesse incontrato Whitey avrebbe potuto fare la fine di Kellee.

— Entra, Kellee — disse Darla. — Come va?

— Va alla stracazzo, è dura. Ho bisogno di soldi. — Kellee era magra e denutrita, non più grande di Yoke o Joke.

— Kellee, non tengo soldi in casa — disse Darla. — Ma posso darti un paio di dosi di merge. È il meglio che posso fare.

— Prendi ancora il merge, Darla? Ti dai ancora alla magica mollezza?

— Certo, cosa credi? Che all'improvviso sia una donna troppo seria per la pozzanghera d'amore? Ma lo prendo solo insieme a Whitey e in occasioni molto speciali, forse due o tre volte al mese, e quasi mai di fronte a Yoke e Joke.

— Voi vivete la vostra vita insieme, Darla, ti invidio. Non ti racconto nemmeno con che schifosi pervertili me la faccio.

— Sono tutta orecchi — disse Darla. — Sai che adoro le tue favole sordide. Ti va un caffè, Kellee?

— Hai della birra?

— Affermativo.

Dopo tre birre e mezz'ora di chiacchiere, Kellee ricordò a Darla il merge e Darla ne prese tre capsule dal suo nascondiglio.

— Grazie mille, Darla — disse Kellee, mettendole in tasca. — E prima che me ne vada, c'è una cosa che è meglio che ti dica. Sto prendendo coraggio. Le ragazze non sono a casa, vero? Yoke e Joke?

— No, sono a scuola.

— Bene — sospirò Kellee, passandosi le dita tra i capelli sottili. — Devo dirti una cosa su Corey Rhizome. La notte scorsa ero al suo isopode a scoparmelo per qualche dose di snap e lui ha fatto una cosa davvero schifosa.

— Cosa vuoi dire?

— Portava il poppyno sul collo mentre io ero sopra di lui, il che tanto per incominciare è molto offensivo. So di non essere più bella come una volta, ma se uno non vuole Kellee, allora sarebbe meglio che la lasciasse in pace. Era ovvio che Corey stava usando il poppyno per utilizzare un filtro che mi facesse apparire come qualcun altro. E io mi chiedo: chi? Così… Gli tolgo il poppyno mentre sta venendo e do un'occhiata e… ed era un filtro di Joke. O Yoke. Per me sono identiche.

— Quello schifoso deviato! — gridò Darla. — Le mie bambine! Lo sapevo! Per il loro compleanno, gli ha regalato un Silly Putter che si è scopato la gamba di Joke e adesso guarda filtri pomo con loro mentre se la fa con le troie… Scusami, Kellee. La deve smettere! Lo dirò a Whitey!

— Whitey farà smettere Corey — disse Kellee. — Il fratello Whitey farà ciò che va fatto. Hai un'altra birra?

Così Whitey parlò a Corey, e Corey smise di farsi vedere, e le cene tra amici all'isopode finirono. Whitey rimase amico di Corey, più o meno, ma Darla non gli parlava da allora. Come passa il tempo. Adesso le ragazze avevano ventidue anni, era il 6 novembre del 2053.

— Dai, Darla — implorò l'ologramma di Corey Rhizome. — Parla al Vecchio Giocattolaio.

Darla si alzò lentamente dal letto, le sue tette ballonzolavano nella gentile gravità lunare. La sua carne trasudava i concetti di morbidezza, benessere e ampiezza. Aveva un doppio mento appena accennato, una bocca arcuata, un naso schiacciato e occhi sinceri.

— Adesso arrivo, lobotomizzato! — gridò e si vestì. Indossò stivali moldie alti e stretti e pantaloni neri a vita bassa con una striscia di seta e conchiglie di pizzo sui fianchi. Mise la sua pesante cintura di pelle borchiata intorno alla vita e lasciò i seni nudi. Indossò una lunga treccia di perle lunari nere e una sottile catena dorata, poi sistemò un po' i capelli, un grosso mucchio di fieno nero che le scendeva sulle spalle e che ornava i rilievi dei suoi seni. Mise del rossetto nero e aprì il collegamento con la telecamera del poppyno.

— Cosa c'è?

— Ciao Darla — disse Corey Rhizome, guardandola senza particolare interesse. L'abbigliamento di Darla non era affatto inusuale nei tunnel riscaldati della Luna e, comunque, Darla era troppo matura per accendere la libidine di Corey. — Sai, uh, dov'è Whitey? — A giudicare dallo sfondo dell'ologramma, sembrava che Corey stesse chiamando dal suo bagno. Certi tipi non hanno proprio classe.

— È uscito questa mattina, idiota. Sta facendo qualcosa per l'ISDN. E solo per questo che hai chiamato? Come se io fossi una segreteria per lasciare messaggi? — Si sporse per spegnere il poppyno.

— Aspetta, Darla, aspetta. Posso parlare anche con te.

— Oh, sono fortunata. — Darla prese il poppyno e lo portò in cucina con sé. L'ologramma di Rhizome seguiva il poppyno come una nuvoletta di dialogo in un fumetto. Mentre lei si muoveva, il poppyno emise strani fischi e crepitii, e poi a Darla sembrò di udire un suono simile a un grido da qualche parte nell'appartamento. Si fermò e drizzò la testa, ma adesso tutto taceva. Colpa delle droghe, senza dubbio. — Bene, devo fare colazione — disse

Darla. Appoggiò il poppyno sul bancone, mise un'ampolla a pressione di caffè zuccherato nel microonde e riempì una scodella di pasta presa dal rubinetto di cibo.

— Si tratta dei miei Silly Putters — disse Corey Rhizome, con aria preoccupata. Era seduto sul water con i pantaloni indosso. — Oggi si stanno comportando in modo diverso. Questa mattina ho ricevuto una chiamata sul poppyno da una moldie che si chiama Frangipane. È amica di Willy e Gurdle 7 nel Nido. E mi ha inviato via poppy una specie di virus che poi si è scaricato su dodici dei miei quattordici Silly Putters in funzione oggi. Quando Frangipane mi ha imbrogliato, il mio poppyno ha emesso una specie di scricchiolio e poi i dodici Silly Putters infettati hanno iniziato a urlare e, uhm, odio dirti questo, Darla, ma ho appena sentito di nuovo quel suono, mi sa che il mio poppyno ha trasmesso il virus anche al tuo. Quanti Silly Putters hai nel tuo appartamento? È meglio che li controlli.

— Oh, certo, grazie tante — disse Darla, prendendo la pasta col cucchiaio e non prestando molta attenzione. — Quanti Silly Putters abbiamo? Ce ne è rimasto solo uno. Le ragazze hanno preso gli altri quando si sono trasferite. Ma abbiamo ancora Rags, quello che è come un piccolo fox terrier carino. Non l'ho ancora visto questa mattina. — Alzò la voce. — Vieni, Rags! Vieni qui, bello! — Non ci fu risposta.

L'ISDN era stato generoso con Whitey e Darla: avevano un appartamento costituito da sei cubicoli. Darla appoggiò il cucchiaio e andò lentamente nel cubicolo soggiorno. Rags era proprio nel cubicolo soggiorno, ma aveva smesso di comportarsi come un cane. Aveva la stessa forma, era ancora bianco con delle macchie nere irregolari, ma stava sulle zampe posteriori e non corse incontro a Darla come faceva di solito. Stava in piedi come un ometto dando le spalle alla stanza, esaminando attentamente la cortina del folgoratore elettrico che sbarrava la porta esterna dell'appartamento. Rags si sporse in avanti e toccò con cautela il folgoratore con un baffo e zzzt, se ne andò un po' di pelo. Darla fece un'esclamazione e Rags si girò per confortarla. Aveva occhi vivi e vigili.

— Salve — disse Rags, sebbene Rags non avesse mai parlato prima. — Ho smesso di essere un cane. Ora sono Cthon della galassia di Andromeda. — Fece una pausa e si mise a fissare Darla come per analizzare il suo aspetto. — Veramente rimarchevole. Credo di essere una delle prime onde di personalità a essere transcodificate dal tuo nodo. Questo è il pianeta Terra?

— Questa è la Luna — disse Darla in tono neutro, senza permettere alla parlata bufugu del moldie di distrarla. Si rendeva conto che quel Silly Putter era andato completamente in palla. Benvenuti *ai confini della realtà.* Darla cominciò ad arretrare un passo alla volta. Il cagnolino le trotterellò dietro, sempre restando in piedi sulle zampe posteriori. — Rags, come hai fatto a imparare a parlare tutto d'un colpo? — chiese Darla, cercando di addolcire il più possibile la voce, in modo che sembrasse che non aveva alcuna preoccupazione al mondo. Cera un lancia aghi in un cassetto della cucina.

— Darla, è a questo che mi riferisco — disse la voce di Rhizome dalla cavità del bancone. — Al modo in cui si comporta Rags. Tutti i miei Silly Putters si sono trasformati in alieni sciroccati. Sono stati sconvolti da una specie di software errante proveniente dallo spazio. Non l'ho chiesto io di certo, ma eccolo qui, ed è gratuito, che lo vogliamo o no, è un graffito fisico dalla dimensione Z, il freeware più autentico che ci sia mai stato. Io mi sono chiuso in bagno quando Clever Hansi ha cominciato…

Daria mise in pausa il poppyno e si portò dietro al bancone della cucina, aggirandolo. Aprì il cassetto. Prese il lancia aghi. La strana cosa a forma di cane era ai suoi piedi e la guardava. — Adesso puoi aprire la porta principale? — Le domandò. — Voglio raggiungere i nuovi arrivati da Corey. Dobbiamo installare correttamente questo nodo. È per il nostro bene.

Darla lo trafisse proprio in mezzo ai grandi occhi intelligenti. L'imipolex cominciò a carbonizzarsi, a fumare e a contorcersi, e infine prese fuoco tra grida fortissime e orribili.

Darla gli sparò più volte, tossendo per il fumo. Gli ugelli antincendio sul soffitto si attivarono e spensero le fiamme. Improvvisamente sospettosa sul poppyno che aveva trasportato l'ospite indesiderato, Darla corse in cucina e prese a tagliarlo con un coltello, scavandogli profondi solchi sulla parte inferiore. Accidenti a Corey Rhizome e alla sua idea di portarle quell'affare!

Solo allora Darla udì la cortina elettrificata emettere il caratteristico rumore che ne segnalava l'apertura. Si precipitò all'ingresso del cubicolo brandendo il lancia aghi davanti a sé e tenendo l'altra mano aggrappata al polso per avere una presa più salda, ma…

Erano Yoke e Joke.

— Che cosa stai facendo, ma'? — disse Yoke. — Siamo solo noi.

Darla abbassò il lancia aghi e le ragazze entrarono. — Ha sparato a Rags! — esclamò Joke. — Qua è tutto bagnato e sottosopra!

— Mamma — si lamentò Yoke. — Ti sei fatta di snap un'altra volta?

Guarda che se è così ce ne andiamo.

Tanto Yoke quanto Joke avevano carnagione leggermente olivastra, grandi occhi chiari e una bocca piccola ma con labbra carnose. Erano praticamente identiche in viso, ma avevano superato la fase in cui volevano vestirsi allo stesso modo. Yoke teneva i capelli neri e forti raccolti in una coda di cavallo, mentre Joke usava i suoi capelli come una sorta di laboratorio creativo. Prima se li era tinti di biondo, poi aveva lasciato ricrescere per sette, otto centimetri le radici nere, e ora li teneva raccolti in due alti codini, biondi, ma con le punte viola. La capigliatura si intonava perfettamente all'abbigliamento in stile punk: giubbotto di pelle sopra una maglietta con pantaloni rossi a quadri tagliati a metà del polpaccio per lasciare in evidenza degli aggressivi stivali militari color rosso pallido. Dal canto suo, Yoke indossava un abito lungo scuro di lana a coste con bassi stivaletti color argento, tipica tenuta da ragazza lunare.

— Aspetta — singhiozzò Darla, lasciandosi cadere su una sedia della cucina, ma continuando a impugnare il lancia aghi. — Corey Rhizome mi ha mandato una specie di virus, e Rags ne è stato come posseduto. Ha cominciato a parlare. E poi, dopo che gli ho sparato, ho pensato che anche il poppyno potesse essere posseduto.

— Li hai proprio sforacchiati per bene — intervenne Joke, sollevando un frammento del poppyno ormai distrutto. — Comunque che cos'ha detto Rags?

— Lui… — Darla scosse la testa, in un chiaro stato di confusione mentale. — Sono a pezzi, ragazze, quindi state calme. Datemi il mio caffè. — Yoke porse a Darla il suo caffè e Darla mandò giù due belle sorsate. — Mi pare che Rags abbia detto che veniva da un'altra galassia. Io so meglio di chiunque altro che non bisogna fidarsi dei robot quando si comportano in modo anomalo. Quindi l'ho ucciso.

— E il poppyno? — insistette Joke.

— Ero sconvolta, dannazione! — gridò Darla. — Devi sempre essere così maledettamente logica, Joke? Il segnale che ha trasformato Rags veniva dal poppyno, così ho ucciso anche quello. Chiama Corey Rhizome se non mi credi. Si è chiuso a chiave in bagno.

— Il mio caro vecchio Carpituro? — ridacchiò Joke. — Anche i suoi Silly Putters dicono di venire da altre galassie?

— Una cosa del genere — brontolò Darla. — Non ho finito di parlare con lui. Bastardo di un pervertito che non è altro. Non chiamarlo, adesso che ci

penso. E comunque non potremmo neppure farlo, con il poppyno rotto. Dovrò procurarmene uno nuovo oggi. Cosa siete venute a fare qui voi due, oltre che a prendere in giro la vostra povera vecchia madre? — Vedere le sue figlie, metteva sempre Darla di buon umore.

— C'è una nave di rapitori che sta per atterrare allo spazioporto — disse Joke. — Sai Blaster? Be' ha catturato circa venti moldie. E, senti un po', ha a bordo anche un'umana. Si chiama Terri Percesepe. Blaster vuole ottenere in cambio un riscatto.

— Un riscatto da chi?

— Da Stahn Mooney. Ha chiamato papà per sistemare la cosa la settimana scorsa. Papà non te l'ha detto? Yoke e io dobbiamo passare a prendere Terri e aiutarla a tornare sulla Terra.

— Gratis? — chiese Darla.

— Certo che no — rispose Joke, picchiettandosi la testa. — Faremo bei soldi. Berenice ha stilato il contratto con Blaster.

— Comunque — intervenne Yoke — pensavamo che ti avrebbe potuto far piacere venire con noi allo spazioporto per darle il benvenuto. Ci sarà anche papà.

— Poteva dirmelo — si lamentò Darla. — A volte credo che Whitey non mi ami più.

— Certo che ti ama, ma' — disse Joke. — Allora, vieni?

— Va bene — rispose Darla. — Non mi dispiacerebbe uscire un po'. Questo posto mi dà i brividi, dopo che Rags si è comportato a quel modo.

— Probabilmente si è trattato solo di un difetto di funzionamento — disse Yoke per calmarla. — Si sa che Corey fa errori.

— Ma ha detto che i suoi Silly Putters si sono trasformati tutti in… Credo che abbia detto alieni? — continuò Darla. — I vostri Silly Putters si comportano in modo strano oggi? Ne avete ancora molti, vero?

— Joke li ha riportati tutti a Corey — disse Yoke triste. — Anche il murpissi e l'uccello Giùgiù.

— Per un po', Emul e Berenice mi avevano convinta che i Silly Putters sono una cosa sbagliata — disse Joke. — Berenice continuava a chiedermi come mi sarei sentita a possedere sei umani alti venti centimetri programmati per essere animali.

— Dubito che degli umani deciderebbero improvvisamente di trasformarsi in esseri di un'altra galassia — disse Darla. — Cthon, è così che Rags sosteneva di chiamarsi, camminava sulle zampe posteriori e parlava. Aveva

gli occhi diversi.

— Be', forse dovremmo andare all'isopode a trovare Corey — suggerì Joke. — Se questo è vero.

— Quel molestatore di bambini? — esclamò Darla. — Sta bene chiuso a chiave nel bagno dov'è! Noi non gli parliamo più!

— Non siamo più bambine, mamma — disse Joke. — Comunque, io l'ho già rivisto. Vive solo da quando Willy si è trasferito dall'isopode al Nido. Abbiamo cenato insieme un paio di volte. I suoi studi sono fantastici. E ho deciso che Emul e Berenice si sbagliavano sui Silly Putters. I Silly Putters di Corey non sono per niente tristi; sono una grande forma d'arte. Non c'è motivo che non siano umani invece che animali. Guarda i pesci tropicali, per esempio. Invece di impiegare la loro energia computazionale per essere intelligenti, la impiegano per essere belli.

— Aspetta, aspetta, aspetta, Joke… — gridò Darla. — Smettila subito. Mi stai dicendo che sei stata all'isopode di Corey?

— Piantatela — disse Yoke. — Dobbiamo andare subito allo spazioporto, sorella. Berenice dice che Blaster è quasi arrivato. Voi due potete finire di litigare per strada.

Fuori dall'appartamento, percorsero il corridoio oltrepassando le porte degli altri cubicoli chiuse dalle tende dei folgoratori che ronzavano leggermente. Alla fine del corridoio c'era la sbarra verticale che portava in basso al Markt e in alto alla città di Einstein sormontata da una cupola.

— Prendiamo il tunnel sotterraneo? — chiese Darla.

— No — rispose Joke. — Noleggeremo un buggy e andremo con quello. Così è più carino. E paga Stahn. È nel contratto.

— Uau! — esultò Darla. — Fantastico. Non vado tra le stelle da un sacco di tempo. Ma forse… Forse avrei dovuto indossare più vestiti.

— Uau! Stai benissimo, mamma — disse Yoke. — La tuta ti terrà calda. Andiamo!

Dondolarono sulla scala che conduceva in cima al condotto e uscirono sulle strade di Einstein. In alto sopra di loro l'enorme cupola si inarcava sulla città, con i maggie che volavano da una parte all'altra. Al centro della strada si muoveva un marciapiede munito di sedie.

— Guardate, ragazze, ecco una donna con un Silly Putter — disse Darla, indicando una signora che avanzava con in grembo quello che sembrava un gatto siamese. — Mi chiedo se… — Ma il gatto di imipolex se ne stava seduto lì, e pareva comodo e normale. Yoke guardò Darla con aria lievemente

interrogativa. — Be’, magari Corey non ha inviato il virus a nessun altro — disse Darla.

— Ecco che arriva un posto libero — disse la pratica Joke, e loro tre saltarono nel marciapiede e si misero a sedere. L’architettura incredibilmente varia di Einstein scorreva davanti a loro, facendo venire in mente a Darla i propri ricordi.

Per esempio, il Tempio di Ra dalle colonne a forma di stelo di loto, che era stato in precedenza una fabbrica bopper poi divenuta una pensione di infimo ordine durante la Prima Guerra Umani-Bopper nel 2022. Darla ci aveva vissuto quand’era arrivata sulla Luna, all’inizio nel 2024; ci era venuta come compagna di viaggio e donna di piacere di un dirigente di una ditta di costruzioni che si chiamava Ben Baxter. Darla aveva cominciato a lavorare come babysitter per la famiglia di Baxter nella sua città natale, Albuquerque, nel Nuovo Messico, ma presto Baxter aveva perso la testa per Darla. Darla giocava con quello sciocco, ma una volta arrivati sulla Luna, l’aveva mollato e si era fatta strada da sola. Quelli erano stati tempi selvaggi e a scrocco al Tempio di Ra. Era stato lì che Darla aveva scoperto il merge, e il merge l’aveva condotta a Whitey.

Il sogno a occhi aperti di Darla fu interrotto dalla vista di una cosa strana nel vicolo che separava il Tempio di Ra dal palazzo accanto di uffici stile 1930. Il vicolo era pieno di macerie di utensili e mobili lunari scartati, la maggior parte fatti di ceramica e pietra lucidata, con le superfici rotte che lanciavano lampi di luce casuali. Un cumulo di pietra pomice lucidata si agitava come mossa dal vento, ma non c’era mai vento nella cupola di Einstein. Potevano esserci dei Silly Putters infettati dal virus sotto la spazzatura? Ma proprio quando il vicolo scivolò via dalla visuale, Darla vide un ratto uscire fuori dalle pietre rotte, un vero ratto grigio con la coda rosa e nuda. Forse Corey era solo fatto e Darla si stava facendo delle paranoie. Ma allora, cos’era successo a Rags?

Ora oltrepassarono il palazzo degli uffici, si chiamava il Bradbury e lì c’era stato l’ufficio da investigatore di Stahn Mooney. Una volta Stahn era uno strano magrolino. Difficile credere che si fosse trasferito di nuovo sulla Terra e fosse stato senatore degli Stati Uniti per dodici anni. Lui e il suo Editto di Cittadinanza Moldie, che stronzata. Almeno sulla Luna, i moldie non erano interessati a comportarsi come cittadini. Stavano fuori da Einstein e gli umani stavano fuori dal loro Nido. Era meglio così. Darla annuì tra sé e sé.

— Cosa c’è, ma’? — chiese Joke, abbracciando Darla e stringendola.

— L’altro giorno stavo guardando sul poppyno uno spettacolo sulla Terra — disse Darla. — Non riesco a credere che quegli schifosi terrestri vivano in mezzo ai moldie.

— Non farti prendere dal razzismo, ma’ — disse Joke. — Ricorda che a) ferisce i miei sentimenti e b) saremo circondati dai moldie al centro commerciale dello spazioporto.

— Be’, cosa diresti se un bopper ti avesse messa in gabbia e violentata come Emul ha fatto con me? Non che non ti ami, Joke, ma…

— Oh, piantatela, voi due — intervenne Yoke. — Scendiamo qui.

Saltarono giù dalla panchina del marciapiede semovente. Erano vicine alla fine di Einstein e la parete della cupola era solo a poche centinaia di metri da loro. Attaccato contro la parete c’era un palazzo con un’alta facciata falsa a forma di muro di castello merlato. Il muro era decorato con un enorme insieme di lettere in ossidiana lucidata che formavano la scritta BUGGY LUNARI.

Le tre donne entrarono e presero delle tute con casco a bolla e un buggy a propulsione solare con grandi ruote flessibili. Le superfici di metallo del buggy erano di un violetto variegato e le ruote erano di imipolex arancio con pneumatici DIM. Il buggy aveva quattro sedili legati insieme, ogni sedile era un affarino con un’imbottitura per la schiena e due imbottiture per i glutei. Pochi minuti dopo ballonzolavano già lungo le piste grigie e impolverate che portavano da Einstein allo spazioporto. Guidava Yoke, Darla era seduta accanto a lei, mentre Joke stava dietro. Nel 2030, quando i moldie lunari erano meno orgogliosi, le tute con il casco a bolla potevano essere moldie a tutti gli effetti, ma adesso erano tornate a essere stupidi pezzi di piezoplastica con un dispositivo DIM. Almeno le tute erano provviste di poppyno, così era facile per le donne parlare tra loro.

— Quell’uomo là dentro ti sta mangiando con gli occhi, ma’ — disse via poppyno Yoke, sobbalzando allegramente e stringendo il volante. — Quando ti ha aiutato a indossare la tuta, si è eccitato. Ho visto la sua erezione dai pantaloni.

— Una vecchia grassa come me? Ne dubito. A proposito di storie d’amore, torniamo a parlare di Joke e Corey Rhizome. Parla, bambina!

— Non c’è niente da dire, davvero — rispose Joke da dietro. — L’ho visto un paio di volte di recente. È carino. E sai, ma’, non ha mai fatto nulla a Yoke e a me quando eravamo piccole. Forse quella fattona di Kellee Kaarp

mentiva sul fatto che Corey se la scopasse guardando un mio filtro. Francamente dubito che Corey andrebbe a letto con un cesso come Kellee. — Adesso la voce di Joke si fece più tenera. — Il mio vecchio Carpituro è un amante di gran lunga migliore.

— L'hai scopato? — gridò Darla, girandosi a fissare la tuta a bolla riflettente di Joke sul sedile posteriore.

— Credo che ti stia prendendo in giro, ma' — ridacchiò Yoke, guidando il buggy sull'orlo di uno dei crateri più ampi vicino alla vasta pista distrutta che portava allo spazioporto. — Non lo so con sicurezza. Joke non me lo direbbe.

Darla smise di fissare la testa di Joke chiusa nella palla a specchio, si rilassò nel sedile e sospirò. Il buggy volò centoventi metri attraverso lo spazio prima di atterrare sul fondo del cratere. Le ruote DIM di dimensioni più grandi del normale attutirono l'atterraggio e il buggy cominciò ad attraversare il vasto piano polveroso del cratere.

Darla cominciò a lasciarsi trasportare dal nero cielo lunare con la sua striscia di stelle e la Terra blu e lontana. Oggi era uno di quei giorni in cui riusciva a vedere il Nuovo Messico. Pensò al proprio passato e al proprio presente. Whitey era l'amore della sua vita, ma ultimamente sembrava prestarle poca attenzione. Era sempre fuori a lavorare per l'ISDN o cose del genere; non dava a Darla molti dettagli. Cera una fastidiosa presenza seduttiva tra la gente dell'ISDN con la quale Whitey passava del tempo, la giovane e sexy morfodita Lo Tek, e Darla aveva una brutta sensazione sulla relazione di Whitey e Lo Tek. Non che Darla non si facesse una scopata ogni tanto con i vecchi amici spagnoli: Raphael, Rodolfo o Ricardo. Whitey aveva smesso di recente di parlare a Ricardo, probabilmente a causa di Darla, ma che cazzo, Darla e Whitey non erano sposati, non erano marito e moglie, non ancora e mai; erano ancora ex sempre sull'onda dei potenti insegnamenti del merge.

Darla abbassò lo sguardo dal cielo e osservò il suolo butterato del cratere pieno di polvere lunare che correva verso di loro e, in qualche modo, dentro e fuori da loro. Il Sole tagliente lanciò un'ombra affilata nero inchiostro delle tre donne che correva lungo il fianco del buggy di Darla. L'ombra era angolata e le precedeva leggermente, con l'ombra della testa di Darla in cima, la forma nera e rotonda che ondeggiava sul piano come una creatura in un mondo bidimensionale: *uuup,* c'è una depressione, *uuoah,* c'è una salita. Il suolo del cratere saliva. Yoke svoltò con il buggy in una pista logora che saliva in un punto più basso del bordo; oltrepassarono il bordo, e fecero un

balzo di ottanta metri rimbalzando con un effetto oscillante quando le gomme DIM assorbirono lo shock.

Adesso Darla riusciva a vedere il lieve scintillio della cupola dello spazioporto, forse a due miglia di distanza. In quanto capolinea, la cupola serviva da mercato; e sarebbe stata piena di moldie, venuti in visita dal loro grande Nido sotterraneo per fare affari con gli umani. I DIM intorno a Darla andavano bene in quel momento, nel suo poppyno, nelle gomme del buggy e nel regolatore d'aria della tuta. Stavano funzionando bene, ma era accaduto qualcosa al suo Silly Putter. E se fosse successo qualcosa di brutto anche ai moldie? Come sarebbe stato andare nella cupola dello spazioporto con i moldie completamente impazziti?

— Sai Joke — fece notare Darla, cercando di dirlo in maniera quasi casuale. — Finché abbiamo ancora i poppyni addosso credo che forse dovresti chiamare Corey per vedere se sta bene. Yoke e io rimarremo in ascolto. Devo saperne di più su quello che è successo ai Silly Putters.

— Bene — rispose Joke. — Ma perché non ammetti che vuoi che io chiami Corey con il poppyno così potrai ficcanasare se io e lui abbiamo scopato o no?

— A volte sei proprio tremenda — sbottò Darla. — Non so da chi hai preso.

— Un'altra cosa, ma' — disse Joke. — Non ci hai detto che il poppyno di Corey ti ha inviato un virus? E se ci inviasse un virus qui? Le nostre tute potrebbero smettere di funzionare.

— Be' se senti un rumore simile a uno scricchiolio, riaggancia subito — disse Darla.

— Se le cose si mettono male, possiamo azionare le nostre tute col comando manuale — suggerì Yoke. — Come insegnano al corso di certificazione spaziale.

Così Joke disse al suo poppyno di chiamare Corey, e qualche attimo dopo Corey rispose. Con i loro poppyni collegati, Darla e le figlie potevano stare in contemporanea sul canale di Corey.

— Cosa? — gridò Corey. — Chi cazzo è? — Invece di usare il poppyno, Corey stava gridando a un antico visore telefonico da tavolo con una telecamera a muro e lo schermo rotto. Perciò lui riceveva solo via audio. La telecamera del visore mostrava Corey accasciato su uno sporco tavolo da cucina rotondo con sopra il murpissi e l'uccello Giùgiù che razzolavano in mucchi di fogli stracciati. Il tavolo era ulteriormente cosparso di piatti di

ceramica con del cibo mangiucchiato, il visore senza video, un rozzo piezomorfo Makita, dei brandelli di imipolex e, ovviamente, l'equipaggiamento di Corey per il fumo.

L'uccello Giùgiù spalancò la bocca e la richiuse sulla coda arricciata del murpissi. Il murpissi urlò con forza, combinando il suono di un muggito, di uno starnuto e di un fischio. Corey sussultò e si sporse per prendere una lunga boccata dal suo schifoso narghilé.

— Corey — disse Darla prima che Joke potesse parlare. — Sono preoccupata per te.

— Darla? — Corey tirò la testa fuori dalla cortina di fumo ed era scioccante vedere il denso fumo grigio che gli usciva dal naso e dalla bocca. — Cos'è successo a Rags, Darla? Non posso più vederti perché Clever Hansi mi ha portato via il poppyno subito dopo che ti ho parlato questa mattina. Ha detto che non poteva permettere il rischio che infettassi i Silly Putters di altre persone. Le cose sono fottute al di là di ogni immaginazione. Come te la sei cavata con Rags?

— L'ho ucciso con il lancia aghi, non grazie a te. Clever Hansi è uno dei tuoi Silly Putters? I due che vedo sembrano normali. — Il murpissi tolse la coda dal becco dell'uccello Giùgiù e indietreggiò per colpire il piccolo cranio pennuto dell'altro con le sue zampine verdi. L'uccello Giùgiù perse l'equilibrio e cadde dal tavolo di Corey, portando con sé una tazza di lava antiurto che rimbalzò senza fine nella bassa gravità lunare. Il murpissi urlò trionfante e l'uccello Giùgiù gracchiò di rabbia.

— Questi due sono strani — disse Corey. — Tutte le volte che gli altri tentano di infettarli, loro si scuotono il virus di dosso. Sono stupidi, ovviamente, ma di certo non sono più stupidi del Jabberwock e del cenciopo. Credo che forse siano immuni perché Willy ha usato un algoritmo omeostatico cubico su di loro anziché il solito algoritmo quadrato. È passato un po' di tempo. Li ho fatti per l'undicesimo compleanno di Joke e Yoke, ti ricordi?

— Tu e il tuo fottuto Carpituro pedofilo — rispose via poppyno Darla, seccata.

— Il Carpituro non porta niente di buono — disse Corey. — Lo ammetto. Adesso più che mai. Dice di essere Takala della Nebulosa del Granchio. I miei Silly Putters dicono di venire tutti da posti diversi nell'universo. Clever Hansi e il Carpituro sono i capi. Continuano a cercare di appropriarsi del murpissi e dell'uccello Giùgiù per esaminarli. — L'uccello Giùgiù e il

murpissi stavano giocando alla cavallina in maniera molto violenta; sbattevano ripetutamente sui muri e rimbalzavano per tutto il pavimento della cucina, gracchiando, strillando e mordendosi a vicenda. — Gli alieni hanno preso i miei studi e tutto il mio equipaggiamento. E se stessero costruendo una supermacchina magica? E non mi lasciano neanche guardare. — Corey sbriciolò una piccola gemma di qualcosa di saporito nella cavità della sua pipa ad acqua.

— Come sei uscito dal bagno? — chiese Darla.

— Ho deciso che avevo bisogno di fumare quanto più potevo, anche a rischio di rimetterci le penne. E poi, dopo essermi sballato, sono arrivato alla conclusione che anche se i miei Silly Putters si sono trasformati in alieni stellari, probabilmente non sono pericolosi.

— Non sono pericolosi?

— Non in questo momento, o così sembra. Vorrei che Whitey o qualcuno dell'ISDN venisse qui. Non sai dov'è quel fottuto di Whitey?

All'improvviso la porta della cucina di Corey Rhizome si aprì ed entrò una presenza robusta che sembrava una donna maggiordomo. Anche se i suoi seni si muovevano come quelli di una donna nuda, la sua pelle era modellata come se lei stesse indossando uno smoking. Aveva una bocca ampia e amichevole.

— Sii ragionevole, Corey Rhizome — disse il Silly Putter. — Dacci il murpissi e l'uccello Giùgiù. Vogliamo solo assicurare l'integrità di questo nuovo nodo.

Dietro di lei seguivano il Carpituro, il Jabberwock e nove altri Silly Putters infettati dagli alieni. Il murpissi e l'uccello Giùgiù andarono a rifugiarsi sotto la sedia di Corey.

— Chi è quella piccola donna maggiordomo? — chiese Darla.

— È Clever Hansi — rispose Joke con calma. — Willy l'ha costruita un paio d'anni fa perché difendesse l'isopode. Ci faceva sesso. Corey pensava che la cosa fosse divertente. Proprio prima che Willy si trasferisse, Corey si era intrufolato di nascosto e aveva girato un video mentre loro facevano l'amore. Willy si era arrabbiato moltissimo.

— Blah! — fece Darla. — Un vero pervertito.

— C'è anche Joke? — gridò Corey, udendo la sua voce. — Vorrei che voi veniste qui all'isopode. Qualcuno deve aiutarmi! — Prese un lungo coltello dal tavolo della cucina e si alzò in piedi per affrontare Clever Hansi. — Indietro, dannata! Il murpissi e l'uccello Giùgiù sono miei! Esci di qui o ti

taglio la testa! — Corey si scagliò in avanti facendo ondeggiare selvaggiamente il coltello. Clever Hansi balzò indietro e borbottò agli altri Silly Putters in una lingua sconosciuta che suonava come una ricca musica a molti strati, come un'orchestra di sitar e flauti e gong. — *Tweet, thump, whang, abyoooyooyoooom.*

Il Carpituro si spostò su un lato per cercare di prendere il murpissi, ma Corey era troppo veloce. Con un gesto veloce e brutale, Corey mosse il coltello e tagliò la mano del Carpituro. La mano si alzò sulle dita e corse via dalla cucina come una tarantola, con il Carpituro urlante al seguito.

— Fatevi avanti! — ruggì Corey. — Ho costruito io i corpi che state usando, fottuti alieni! Mostrate un po' di rispetto al Re dei Silly Putters!

Dopo un momento di tensione, il gruppo di Putters si girò e rimbalzò fuori dalla cucina. Corey chiuse la porta dietro di loro, rimise il murpissi e l'uccello Giùgiù sul tavolo e diede un altro tiro dalla pipa. — Chiamerei l'ISDN di persona, ma gli alieni stellari mi hanno portato via il poppyno, e questo visore non può fare chiamate. Venite qui o no?

— Dobbiamo andare subito allo spazioporto, Corey — disse Joke. — C'è una nave di prigionieri che atterra con una donna a bordo, ricordi? Yoke e io stiamo andando a prenderla.

— Lo spazioporto? — disse Corey. — Io non lo farei.

— È il motivo principale per cui ti ho chiamato — spiegò Darla. — Per sapere se dobbiamo tornare indietro.

— Siete già sulla superficie? — chiese Corey. — Sì, cavoli, dovete tornare indietro. Meglio ancora, dovreste venire da me. Siete solo a mezzo miglio dal mio isopode. — La porta della cucina di Corey si aprì di nuovo. Il murpissi, spaventato, si rifugiò sotto una catasta di fogli sulla tavola di Corey, mentre l'uccello Giùgiù prese a sbattere freneticamente le sue inutili ali. — Aspetta un minuto — disse Corey, stringendo il suo grosso coltello.

Il Carpituro rientrò facendo le sue stravaganze: strideva e faceva le boccacce a Corey. La mano amputata era di nuovo al suo posto, tanto è vero che la usò per mostrare il dito a Corey. E lui inseguì il Carpituro che era fuori completamente, proprio come era stato organizzato. In un batter di ciglia, Clever Hansi aggirò Corey e infilò il murpissi e l'uccello Giùgiù in una federa. Rendendosi conto che era stato fregato, Corey si girò di scatto e si scagliò contro Clever Hansi, ma il Jabberwock gli volò in faccia e il cenciopo gli si avvinghiò alle caviglie. Corey cadde di peso sul tavolo della cucina, ribaltandolo. Il collegamento poppy venne meno su un'ultima immagine del

narghilé e del fonovisore di Corey sospesi a mezz'aria.

— Oh, spero che se la cavi — disse Joke, tenendosi la testa fra le mani. — Adesso state zitte. Devo sentire che cosa pensano Berenice ed Emul di tutto questo. — Procedettero in silenzio per un altro minuto, poi Joke proruppe in un grido: — Oh, no! Fermati immediatamente!

Yoke diede una frenata così violenta alla moon-buggy da farla derapare sollevando un gran polverone.

— Che c'è, Joke? — le chiese Darla. La cupola dello spazioporto era a circa mezzo miglio di distanza. Darla riusciva a scorgere alcune moon-buggy e umani in tuta spaziale in atteggiamento di attesa, nonché alcuni moldie multicolori.

— Berenice ed Emul dicono che anche Blaster è stato infettato. Da un freeware simile a quello che aveva attaccato Rags e i Silly Putters di Corey. A parte il fatto che questo si fa chiamare Quuz del Sole. Guarda!

Darla girò lo sguardo verso l'alto, seguendo l'indice puntato di Joke. Sopra di loro c'era un oggetto luminosissimo: l'astronave moldie Blaster si stava abbassando in una colonna turbinante di energia.

Gli eventi successivi furono molto veloci. Con una impressionante esplosione di energia Blaster rallentò la discesa a un'altezza di seicento metri. Il corpo del razzo ondeggiò vistosamente, come una grande campana, e la sua parte inferiore assunse la forma di una tazza, o forse di un piatto, un grande piatto diretto verso lo spazioporto.

Un'improvvisa esplosione di rumore/informazioni sovraccaricò il poppyno di Darla, il lancinante, stridente, denso suono del caricamento diretto di informazioni di un DIM, un suono che non era fatto di certo per orecchie umane. Darla aveva udito quel suono solo poche volte prima di allora, come quando aveva preso un'applicazione con DIM incorporato per contattare il servizio manutenzione software, e di nuovo quella mattina stessa quando Corey aveva infettato Rags.

— Spegniti — gridò, ma il poppyno che sfrigolava la ignorò. Represse l'insano desiderio di strapparselo dalla tuta con il casco a bolla, perché ciò avrebbe significato aprire un buco nella tuta. Invece si contorse freneticamente nel vano tentativo di staccare le connessioni al poppyno che aveva sulla nuca. Ma alla fine l'insopportabile stridio del poppyno cessò. Ci fu un unico, breve rumore di grida e poi Darla fu immersa in un paesaggio di sogno di luce reticolata, un mare ondulato di fuoco che era modellato da reti di linee scure. Lungo questa superficie si creavano mulinelli e turbini e vaste

esplosioni mute. In questa visione stranamente silenziosa, un'enorme fontana di fuoco si inarcava sopra alla sua testa.

Mentre cominciava ad accasciarsi, Darla si rese conto che stava soffocando. Il DIM della sua tuta smise di fornirle aria. Attraverso occhi offuscati, vide il buggy vibrare a scatti come se le sue ruote DIM avessero perso la propria programmazione e si fossero appiattite. Il buggy si rovesciò su un lato e Darla cadde dal suo sedile. Lo shock provocato dalla caduta la aiutò a focalizzare la sua attenzione dispersa. C'era sul suo petto un interruttore manuale di emergenza per la regolazione dell'aria. Darla colpì l'interruttore e perse di nuovo il controllo della situazione; perse la percezione di tutto tranne che degli oceani burrascosi di fuoco che il suo poppyno le stava mostrando.

Adesso Yoke e Joke si stavano piegando su Darla, ognuna di loro prendendola per un braccio. Con i loro poppyni impegnati nel mostrare delle visioni, non potevano parlare a Darla, ma potevano farle dei gesti. Darla, intontita, guardò nella direzione in cui loro indicavano.

Blaster era solo a una trentina di metri sopra lo spazioporto. Guardando oltre le immagini irreali del fuoco, Darla riusciva a vedere che non era ben allineato; Blaster sarebbe atterrato proprio sulla cupola dello spazioporto! Nel frattempo i moldie posseduti nell'area dello spazioporto stavano strisciando nella cupola più veloce che potevano.

In silenzio, pesantemente, Blaster si abbassò verso la fragile cupola dello spazioporto. E, oh Dio, Whitey era là! All'ultimo momento, il bordo della cupola si aprì mentre un'enorme forma di lumaca si faceva strada verso l'esterno, un mega grex con un volume pari a venti volte quello di Blaster e alto quasi trenta metri. Una densa nebbia di aria schiacciata da vapore acqueo gelato uscì fuori dalla breccia nella cupola mentre Blaster cadeva nella massa in attesa del grex della cupola. Per un attimo un enorme nuovo gruppo di moldie ondeggiò come lo stelo pieno di frutti di una muffa viscida, poi perse l'equilibrio e cadde di schianto su un fianco. La lumaca gigante cominciò a muoversi come se fosse in cerca di cibo, scuotendo i bordi rotti della cupola. A questo punto, il tanto maltrattato poppyno di Darla si spense.

— Whitey! — gridò Darla. Voleva correre verso lo spazioporto in rovina, ma Yoke e Joke la trattennero. Joke premette la sua tuta contro Darla in modo che potessero parlare debolmente.

— Aspetta — disse Joke. — Credo che possiamo ancora fare funzionare il buggy. — Il segnale di Blaster aveva distrutto tutti i DIM ma, come la tuta a

bolla, il buggy aveva una guida manuale per le funzioni controllate dai DIM, e grazie a Berenice ed Emul, Joke conosceva i comandi a pulsante. Dopo avere armeggiato un minuto o due, rimise in azione il veicolo. Si muoveva malissimo sulle gomme sgonfie, ma si muoveva.

Le tre donne si diressero con cautela verso lo spazioporto distrutto. Il gigantesco gruppo di moldie si era compattato e stava frugando nella frattura della cupola, forse in cerca di moldie mancanti. Cerano molti cadaveri umani visibili; gente che era stata catturata senza tuta spaziale, e gente che era stata schiacciata. Disperatamente, Darla concentrò la propria attenzione sulle poche persone che si stavano ancora muovendo. All'improvviso una di loro vide il buggy e cominciò a correre verso di loro.

Mentre la sagoma umana si avvicinava a balzi, la grammatica dei suoi gesti divenne famigliare: sì, era Whitey.

Il buggy dondolò pesantemente quando Whitey ci saltò dentro per unirsi a loro. Lui e Darla si abbracciarono, poi anche le ragazze lo strinsero. Spinsero le loro quattro teste una contro l'altra in modo da poter parlare.

— Dove andiamo? — chiese Whitey dopo che si furono tutti rassicurati a vicenda. — Sapete niente? Dov'è un posto sicuro?

— L'isopode di Corey non **è** lontano — disse Joke. — Gli stavamo parlando proprio prima che Blaster bloccasse il segnale. Proviamo ad andare là.

— Non pensi che sia stato cucinato come lo spazioporto? — chiese Darla.

— Vedremo — rispose Joke. — Spero che la trasmissione non sia arrivata così lontano. O che gli alieni stellari siano in grado di proteggere Corey.

— Guardate, arriva la lumaca! — gridò Yoke, indicando. — Andiamo dalla parte opposta!

— Scommetto che si sta dirigendo al Nido — disse Whitey. — Sì, andiamo da Corey, Joke. È proprio dalla parte opposta. Non me la sento più di parlare adesso. Ho visto Lo Tek che veniva uccisa proprio accanto a me quando la cupola è scoppiata. Una sedia le ha quasi tagliato la testa.

Darla si trattenne, e sorrise in silenzio.

9

Terri

6 novembre 2053

Terri indossava Monique quando Blaster affrontò l’atterraggio.

L’odore di Monique era cattivo quanto quello di Xanana, ma lei era una compagnia migliore. Per esempio, Monique era in grado di parlare a lungo di Tre e dei piccoli Dolf e Wren, il che aiutò Terri a farsi coraggio durante il lungo e solitario viaggio di una settimana. Tre e i bambini la chiamavano sul poppyno tutti i giorni, ma le chiamate costose erano inevitabilmente troppo brevi.

Col passare dei giorni, l’atmosfera tra i moldie a bordo di Blaster migliorò, anche se ovviamente Terri aveva ancora un grosso problema a stare così vicina agli assassini di suo padre, lo schifoso Gypsy e il vile Buttmunch. Ma gli altri moldie la lasciavano in pace, e l’atmosfera era più o meno rilassata. Erano stati presi gli ultimi accordi perché Whitey Mydol andasse a prendere Terri allo spazioporto. Terri avrebbe riposato qualche giorno dalle figlie di Whitey, Yoke e Joke, avrebbe dato un’occhiata a Einstein, forse avrebbe fatto un po’ di surf su polvere, e poi sarebbe tornata sulla Terra con una nave commerciale per passeggeri.

Se tutto fosse andato bene, questa sarebbe stata la tanto agognata vacanza che Terri aveva sognato. Era sempre stata invidiosa della vacanza di surf alle Hawaii che suo fratello Ike si era concesso dopo avere venduto la Grotta di Dom. Ike era stato il primo di loro a fare surf alle Hawaii, ma Terri poteva essere la prima a fare surf sulla Luna.

Secondo le attuali dicerie dei surfisti, il surf su polvere nelle montagne Haemus a nord di Einstein era una cosa davvero eccezionale. Si poteva noleggiare un moldie locale che ti portasse lassù e ti aiutasse a passare una giornata fantastica viaggiando lungo i canyon ruvidi e scoscesi pieni di polvere lunare, tutto era grande e divertente nella bassa gravità della Luna. A Terri piaceva l’idea di tornare a Cruz e dire agli altri surfisti di come aveva corso sull’Haemus. O, meglio ancora, indossare occhiali stordenti e inviare la

sua attività in diretta sullo Show.

Durante le sue chiamate quotidiane sul poppyno, Tre incoraggiava Tetri in questi pensieri piacevoli, parlandole dolcemente e facendole coraggio, dicendole che lei e Molly riuscivano a gestire bene i bambini, dicendole che sarebbe andato tutto bene, e che Terri doveva per favore solo fare attenzione e stare all'erta e non permettere ai moldie di fare cose strane.

La Luna diventava sempre più grande, e alla fine fu il giorno dell'atterraggio. Blaster era pieno di aneddoti e storie, parlava della vita sulla Luna e di come passare il tempo nel Nido. Wendy e Frangipane chiamarono via poppy e scocciarono per un po' Blaster, ma lui tagliò il collegamento e tornò a esortare e incoraggiare le sue reclute. I moldie erano tutti felicemente agitati, anche la famiglia di contadini. Terri continuava a sentirsi allegra. Dopo una settimana nello spazio, ogni genere di terra sembrava davvero meravigliosa.

Mezz'ora prima dell atterraggio, Blaster cominciò a indicare i siti sulla Luna. — Quello è il Mare della Tranquillità. È lì che atterrò l'Apollo 11, e quella lingua a sud-est è dove Ralph Numbers e i primi bopper furono liberati. Vedete quelle due cosine? Quella grande a ovest è la cupola di Einstein e quella piccola, più verso il centro del mare della Tranquillità, è lo spazioporto. Ci sono cinque chilometri da Einstein allo spazioporto. Ora spostate l'attenzione lungo lo stesso vettore, ma a sette chilometri a est del Mare della Tranquillità. Vedete quel punto circolare nero e increspato? E l'ingresso al Nido, una volta era un cratere chiamato Maskeleyne G. Quando i bopper costruirono il Nido, lucidarono Maskeleyne in modo che raccogliesse la luce e la inviasse nella nostra grande casa sublunare. Il Nido è un luogo meraviglioso, moderno ma intriso di storia, crogiolo delle due più grandi civiltà del sistema solare: i bopper e i loro potenti eredi, i moldie.

Giunse il segnale di una chiamata poppy in arrivo. Era l'ora del giorno in cui Tre chiamava Terri.

— Rispondi, Blaster — gridò Terri. — Scommetto che sono Tre e i bambini. Per favore?

— No — rispose Blaster. — Non correrò il rischio. — Ma poi tutto a un tratto il poppyno si collegò ugualmente. La chiamata era stata effettuata in modo preventivo, e non era da parte di Tre.

Blaster gridò e cercò di chiudere il collegamento, ma non ci riuscì. E poi era morto. Il fischio complessamente modulato di informazioni grezze continuò finché Terri iniziò a sentire al suo interno dei suoni simili a chitarre

violente e cornamuse arrabbiate. Era impossibile pensare a qualsiasi altra cosa se non al rumore finché, finalmente, cessò.

Nell'improvviso silenzio sordo, le centinaia di chilogrammi di imipolex intorno a Terri cominciarono a incresparsi e ad avere le convulsioni. E poi salì un altro rumore, come un coro cantato da moldie morti, un motivo molto profondo che si alzava sempre di più in un grido di un secondo, solo un grido, che stridette in un picco pazzo e febbrile con la pelle dei moldie intorno a Terri che tremava.

Verso la fine del grido, ebbe luogo una fase di transizione thixatropica; come quando scuoti il ketchup in una bottiglia. La gelatina ronzante del corpo di Monique divenne molle intorno a Terri e si fuse con la carne di tutti gli altri moldie in un nuovo stato di imipolex che era quasi liquido, come il citoplasma di una singola cellula biologica. Poi il grido cessò e tornò il silenzio.

L'aria stava ancora gocciolando dalla plastica intorno al viso di Terri. Stirò le braccia e le gambe. Era come se si trovasse in acqua pesante. In virtù dell'interruzione della stretta, riusciva a toccarsi il viso nudo a mani nude. Era piacevole. Terri notò che quando muoveva la testa, il campo d'aria la seguiva come per magia. Fece un paio di saltelli per avvicinarsi alla parete esterna di Blaster in modo da poter vedere meglio. Erano arrivati così in basso da vedere Einstein all'orizzonte. Lo spazioporto era molto al di sotto, ma si avvicinava a velocità spaventosa. La massa di moldie fusi intorno a Terri stava precipitando in caduta libera, fuori da ogni controllo.

Verificando mentalmente, Terri scoprì che era in collegamento poppy con la nuova creatura intorno a lei. L'essere sembrava stranamente lento a capire; con pensieri formati da luce splendente. Ma non c'era tempo per esaminare il suo intelletto.

— Rallenta! — gridò Terri. — Stiamo per schiantarci!

— Sono Quuz dal Sole — rispose l'enorme lumaca.

— Sai come atterrare senza fracassarti? Vuoi che ti aiuti?

— Non preoccuparti. Quuz sa tutto ciò che queste creature moldie di plastica sapevano prima della Transcodifica. Comunque rallenterò, Terri Percesepe.

La nave tremò con una imponente scarica di razzo diretta verso il basso che rallentò subito la velocità di caduta entro limiti ragionevoli. L'intensa gravità spinse Terri contro il fondo della grossa sacca di imipolex e le fece perdere i sensi per un po'. Fortunatamente la parete esterna tenne e lei non

cadde fuori.

Quando Terri riprese conoscenza Quuz stava dicendo: — Adesso mi preparerò a cantare.

Veloci correnti tumultuose di imipolex scorrevano attorno a Terri, sbattendola da una parte all'altra. Era come gettarsi sulle cascate cavalcando un'onda enorme; era come stare dentro a una lavatrice piena di muco. Ma, oh, che meraviglia, c'era sempre dell'aria intorno alla bocca di Terri. La parte inferiore di Quuz si sollevò in un gigante disco ricurvo a forma di antenna parabolica che si dirigeva verso lo spazioporto in avvicinamento. Terri era distesa contro la parete interna della membrana del disco, a guardare in basso attraverso di essa, terrorizzata e affascinata.

Il suo poppyno cominciò a sibilare con lo stesso fischio modulato che aveva sentito prima. Era la canzone che Quuz stava cantando all'indirizzo del sottostante spazioporto. Per coprire quel rumore da impazzire, Terri cominciò a cantare. Cantava — *La-la-la-la* — a pieni polmoni.

Il paesaggio lunare sottostante continuava a mostrare nuovi livelli di dettaglio: sentieri e strade nella polvere, piccoli ruscelli che si diramavano, buggy lunari, moldie che si scioglievano in bolle, gente che correva coperta da tute a bolla…

La nave sembrava non dirigersi verso il centro della pista d'atterraggio; si stava invece abbassando sul bordo del campo vicino alla cupola dello spazioporto… No, stava atterrando proprio sulla cupola!

— Stiamo finendo contro l'edificio! — gridò Terri. — Quuz, guarda! — Ma Quuz era sordo a tutto ciò che non era la sua canzone.

Sotto di loro, nello spazioporto, la canzone di Quuz era ascoltata e capita. Proprio prima dell'impatto con la cupola dello spazioporto, la grande curva della cupola si aprì, rompendosi dall'interno come un uovo che si schiude, rivelando un enorme grex di imipolex che si protendeva per accoglierli, si allungava attraverso l'apertura crollata e le nubi luminose di vapore congelato.

Quuz si sciolse insieme alla nuova lumaca, perse l'equilibrio e cadde al suolo nella cupola distrutta con un tonfo squassante che scosse i denti e le ossa di Terri. Lei guardò fuori attraverso la pelle di Quuz e vide gente morta tutt'intorno, gente uccisa dal vuoto con gli occhi fuori dalle orbite e la lingua gonfia e le membra dilaniate che stillavano schiuma che si congelava in pallido sangue rosa, come funghi piatti che crescono a grande velocità sul legno marcio.

Quuz si rotolò nella rottura della cupola, prendendo ogni pezzo di imipolex che si poteva trovare. E Quuz più grande che mai si liberò dei detriti e cominciò a trascinarsi nella polvere del mare della Tranquillità. Dirigendosi non a ovest verso Einstein, ma a est verso il Nido.

— Dove stai andando, Quuz? — gridò Terri. — Non mi lascerai andare?

— Quuz vuole andare al Nido e cantare. Là ci vivono molti moldie. Tu non sei come i moldie, Terri Percesepe. Ti terrò al sicuro.

“King Kong” pensò Terri, e le scappò una risata nervosa. Si ricompose e fece la seguente domanda. — Perché vuoi mangiare tutti i moldie?

— Il Sole vuole mangiare tutto. Per lunghissimo tempo il Sole ha fissato i bei pianeti e le loro lune. Il Sole vuole mangiare il buon cibo. Se Quuz è abbastanza forte, Quuz può spingere la Luna contro la Terra e fare schiantare entrambe sul Sole. Il Sole sarà molto felice. Il Sole vuole mangiare la Terra. Il Sole vuole mangiare la Luna.

— Oh Dio, oh Dio, oh Dio — gemette Terri.

Il paesaggio lunare grigio e polveroso continuava a sobbalzare via. Con la mente di Quuz attorno a lei, non c’era traccia di moldie individuali. I pensieri di Quuz erano perlopiù immagini di ciò che doveva essere il Sole: la superficie era come enormi mari di fuoco segnati da forme simili a squame di rettili, e il suo interno era pieno di intensi modelli agitati rossi/gialli/bianchi di turbini di energia densamente arrotolati come spaghetti al sugo in un tino infinito.

Che fare? Terri tornò a pensare al fatto che Frangipane del Nido si era preoccupata di salvare la personalità di Wendy. Probabilmente Frangipane sapeva che Quuz, o qualcosa di simile a lui, stava per prendere il controllo di Wendy. Probabilmente Quuz aveva preso prima Wendy, poi Wendy aveva chiamato Blaster tramite il poppyno per cantare la canzone.

— Puoi chiamare Wendy sul poppyno? — chiese Terri a Quuz.

— Wendy è Quuz. Io sono Quuz. Non c’è niente da dire.

— Ma vorrei parlare a Stahn Mooney — protestò Terri.

— Stai calma, Terri Percesepe, presto dovrò cantare.

E poi rotolarono su un lungo e polveroso pendio per raggiungere il bordo del cratere che era l’ingresso del Nido. Il grande cratere lucido brillava come un enorme specchio nero. Al suo centro un prisma conico rimaneva magneticamente in levitazione sul buco centrale. La forma dello specchio creava strane immagini virtuali. Quuz veniva riflesso come una bolla instabile nel diametro del cratere. Ma non c’erano segni di moldie. Con un

grido modulato di eccitazione, Quuz si lanciò sull'orlo del cratere e giù per il pendio della vasta cavità parabolica. Per Terri, sul davanti del corpo di Quuz, fu come fare surf su un'onda di maremoto vecchia di cent'anni.

Scivolarono giù per la roccia levigata e lucente, rallentando un po' quando la curva si ingentiliva, poi passarono sotto l'imponente cono a specchio sospeso e caddero attraverso il buco nel centro del cratere. La lieve gravità li spinse in basso nell'enorme spazio vuoto all'interno del Nido, e Quuz emise i primi squittii sibilanti della sua canzone…

Un bagliore di laser terawatt bruciò attraverso l'imipolex vicino a Terri, mancandola per un pelo. Se ci fosse stato dell'ossigeno, Quuz sarebbe bruciato come una gigantesca palla di naftalina. Ma senza ossigeno, il bagliore tagliò solo l'imipolex come un coltello incandescente che attraversa il burro. Altri bagliori arrivarono su ogni lato, tagliando Quuz in centinaia di grumi sconfitti. La sua canzone, a malapena iniziata, cessò. Forse, con un po' di tempo, Quuz sarebbe stato in grado di riprogrammare ogni frammento di sé, ma il cambiamento avvenne così rapidamente che la sua simulazione fallì completamente, lasciando le gocce di plastica tagliate di fresco senza mente.

Il flusso d'aria alla bocca di Terri cessò. Avvolta in un grumo di stupido imipolex senz'aria, stava per schiantarsi nel freddo vuoto del Nido su un pavimento di pietra. La surfista Terri mantenne la calma. Si guardò in giro, cercando di capire quale fosse la prossima mossa corretta da fare.

C'era un'armata, una legione, uno sciame di moldie che volavano intorno e riempivano ogni angolo della visuale di Terri. Sembrava che stessero attaccando e catturando i pezzi che cadevano, un pezzo per moldie. Una carota dorata con una frangia di tentacolini verdi si scagliò in avanti e si attaccò all'imipolex di Terri.

Immediatamente l'imipolex divenne vivo con la personalità della carota dorata.

— Dammi dell'aria — disse Terri tramite il poppyno più forte che poté. — Ho bisogno d'aria! — Il flusso divino di gas si riavviò e Terri aspirò una lunga boccata famelica.

— Sono Jenny — disse la forma intorno a lei. — Be', veramente, sono Jenny 2, e Jenny è la prima me, quella che ci sostiene, puoi chiamarla Jenny 1 se vuoi essere superprecisa. Non è eccitante?! — La voce via poppy di Jenny era stridula e pettegola.

Jenny di solito proiettava un'immagine di sé che mostrava una ragazza sorridente pelle e ossa con capelli biondi e lisci. Tutti gli altri moldie che

Terri avesse mai chiamato via poppyno erano stati felici di usare un'immagine poppy fotorealistica dei loro corpi reali. E quant'era carina l'immagine di Jenny! Sembrava un'Eletta di provincia. Ma questi pensieri passarono per la mente di Terri nel più breve degli istanti; perché la cosa principale a cui pensare era il modo in cui stavano cadendo attraverso lo spazio come una scheggia di metallo.

— Sì, sì — rispose Terri in fretta. — Non farci schiantare a terra!

Le due Jenny abbracciate lanciarono un raggio a ione per rallentare la loro caduta. Terri poteva vedere che il Nido era un enorme spazio a forma d'imbuto con molte caverne e buchi sulle pareti, e c'era un grande fascio di luce che correva lungo l'asse centrale del Nido, raccolto dallo specchio del cratere soprastante. I moldie volavano intorno a esso, brillando come coriandoli Mylar. La maggior parte di essi era accompagnata da cloni appena creati con i grumi catturati della carne di Quuz. Un moldie era striato di blu e argento con delle piccole pinne tozze o delle ali, un altro luccicava di rosso e giallo, un altro ancora sembrava uno strano groviglio di fili. Jenny indicò due moldie che sosteneva fossero suoi grandi amici: Frangipane, che sembrava un fiore d'orchidea, e Ormolu, che sembrava un pacchiano cupido ornamentale.

Guardando in basso, verso l'enorme suolo a forma di disco del Nido, Terri vide cose simili a fabbriche su una parte del bordo e un assemblaggio di cupole che emanavano una luce rosa dalla parte diametralmente opposta. La regione del suolo del Nido direttamente sotto di loro conteneva un cerchio bagnato dalla luce pieno di moldie, e tra questa piazza centrale costituita da una pozza di luce e le pareti del Nido c'erano stradine tortuose piene di edifici e di negozi.

— Non mi sento molto bene — disse Terri alle Jenny. — C'è un posto dove posso riposarmi e camminare nell'aria normale? Fare una doccia e distendermi?

— Sì, certo — rispose Jenny 1. — E ti ci sto portando. Um-hmmm! Non preoccuparti neanche un pochino.

— Dove? — chiese Terri ansiosa.

— Vedi quelle cupole rosa laggiù? La maggior parte di esse sono le cisterne rosa dove coltiviamo begli organi umani da vendere. Ma quella piccola proprio alla fine è una casa-rosa dove possono vivere gli umani. È lì che ti sto portando, Terri. Ci abita Willy Taze.

Terri riconobbe il nome. Willy Taze era il genio eccentrico del computer che aveva inventato il poppyno circa vent'anni prima. Ricordò di avere

sentito una storia al notiziario un anno prima sul fatto che Willy si era trasferito nel Nido del bopper.

Le Jenny uscirono dalla grande colonna di luce e si diressero verso le cupole rosa nei pressi della parete del Nido. La fiorente Frangipane e il dorato Ormolu le accompagnavano, ognuno di loro con una nuova copia di sé. Due orchidee, due cupidi, due carote e Terri all'interno di una carota. Toccarono il suolo con leggerezza fuori dalla bolla d'aria di una cupola che somigliava a una gigante metà di pesca.

— Mettiamo la donna nella bolla d'aria e poi andiamo al laboratorio, sì? — disse via poppyno Frangipane.

— Entra attraverso quella piega nella bolla d'aria, Jenny 2 — aggiunse Ormolu. — Molla l'umana e poi sistemiamo i nostri nuovi cloni. Non è stato grande come abbiamo fatto a pezzi Quuz, Frangipane? Nuovi corpi gratis per tutti noi. È stato un giochetto da ragazzi o no?

— *Oui, oui,* fare a pezzi Quuz è stato molto facile — convenne Frangipane. — Ma non c'è motivo di essere felici. Quuz era formato dai corpi di onesti moldie come te e me. Tutti loro sono stati uccisi dal processo di Transcodifica Gurgle che noi abbiamo collaborato a portare avanti. Non so proprio cosa succederà adesso.

— Stahn Mooney sta arrivando, dentro al piccolo Quuz che una volta era Wendy — disse Jenny 1. — Ventiquattro ore da adesso.

— Dobbiamo trovare il modo di fermarlo! — gridò Frangipane. — Dobbiamo discutere con Gurdle 7. Voi tre cloni andate via invece di stare sempre tra i piedi. Parleremo con voi più tardi. E quanto a te, Terri, il clone di Jenny ti porterà nella cupola di Willy, e ci rivedremo presto. Il laboratorio di Gurdle 7 ha una parete in comune con Willy.

Frangipane, Jenny e Ormolu si affrettarono dall'altra parte della cupola rosa ed entrarono in un buco nella parete, lasciando i tre cloni a pensare per sé.

— Allora cosa facciamo? — chiese Frangipane 2, ondeggiando uno dei suoi petali.

— Io dico di andare alla pozza di luce al centro del Nido a fare nuove amicizie — disse Ormolu 2, indicando con braccio luminoso e tozzo. — Abbiamo una grande conoscenza che ci proviene dai nostri genitori, ma adesso possiamo scoprire le cose da soli.

— È un'idea magnifica — disse Jenny 2. — Aspettatemi solo un secondo mentre porto Terri dove deve andare.

Jenny 2 oltrepassò la porta che conduceva fuori dalla bolla d'aria della cupola strisciando a marcia indietro sullo sfintere. — Stai attenta a quel Willy Taze, Terri. So che è un autentico mandrillo! — Sibilando, l'aria cominciò a penetrare nella bolla. Jenny-2 rise sguaiatamente ed espulse Terri sulla superficie della bolla d'aria come un pisello estratto dal suo baccello. La moldie carotiforme si piegò repentinamente ad arco e si spremette fuori attraverso la fessura della porta. Poi i tre moldie cloni si diressero di gran carriera verso il centro del Nido.

Terri si alzò in piedi: era sola nella bolla d'aria della casa rosa e stava assaporando la piacevole aria tiepida umida, quando la porta interna si aprì, palesando la figura di un uomo dalla barba brizzolata che se ne stava lì, in piedi, sogghignando come un eremita pazzo. Per un attimo Terri pensò di avere intravisto delle cose sfrecciare sul pavimento dietro di lui, ma l'attimo seguente erano sparite. Forse solo un'illusione ottica.

L'uomo indossava dei pantaloncini stracciati e una maglietta. Dimostrava circa cinquant'anni. Era a piedi nudi e aveva un poppyno giallo sul collo. Il pavimento dell'ampia stanza alle sue spalle era ricoperto di tappeti orientali. Accostate alle pareti e appese al soffitto c'era un centinaio di piante in vaso.

— Salve, Terri Percesepe! Io sono Willy Taze. Ma tu sei nuda!

— Ma porca…! — Terri, in preda all'agitazione, entrò e si chiuse la porta alle spalle.

— Posso procurarti dei vestiti miei — disse Willy muovendosi freneticamente su e giù per la grande stanza, senza smettere neanche per un attimo di parlare. — Non voglio fissarti in modo troppo sfacciato. — Le lanciò un altro sguardo di sotto in su, sogghignando se possibile in modo ancora più accentuato. — Ragazzi, è bello vedere un umano. Sono qui da più di un anno. Io, me stesso e me. — Si chinò su un baule e rovistò per un po'. — Ecco qua, un bel vestito nuovo. I moldie mi portano tutto ciò che mi serve. Sono molto ricco, sai. — Tornò rapidamente indietro, con passo felpato sugli spessi tappeti, e porse a Terri dei pantaloncini con l'elastico in vita e una maglietta nuova rivestita di plastica con il logo della ISDN. — Per caso trovi che qui dentro ci sia puzza? — Arricciò il naso e annusò l'aria. — Ormai per me è difficile accorgermene. Qui dentro non faccio mai entrare i grandi moldie, anche se ci sentiamo con il poppyno molte volte al giorno, e tutti i giorni. Il laboratorio di Gurdle 7 è proprio laggiù. — Willy indicò una finestra piatta e trasparente dove la parete della cupola toccava la montagna.

Dietro la plastica trasparente della finestra c'era una caverna illuminata a

giorno piena di macchinari, e lì dentro Terri riusciva addirittura a vedere Frangipane, Ormolu e Jenny, insieme con un grosso moldie a forma di serpente con la pelle metallica di colore viola. Si trattava di Gurdle 7. Accorgendosi di essere osservati da lei, i moldie gesticolarono in segno di saluto. Terri ricambiò i gesti di saluto, poi focalizzò la sua attenzione sulla casa-rosa di Willy.

C'erano una sedia e un tavolo, un grande divano, e una comoda poltrona. A sinistra c'era una dispensa non fissata alla parete con sopra un microonde, a destra c'erano una toilette, un vogatore e una vasca profonda, piena di acqua limpida continuamente riciclata. L'aria aveva un odore accettabile, forse sapeva un po' di biancheria maschile sporca e forse un pochino anche di moldie. Le innumerevoli piante pensili probabilmente erano d'aiuto. Non c'erano fogli, tastiere, libri, visori, né generatori di vuoto, evidentemente il poppyno di Willy svolgeva tutte queste funzioni.

— Mi piacerebbe darmi una lavata, prima di vestirmi — disse Terri, dirigendosi verso la vasca. — È una settimana che non posso farmi un bagno.

— Fa' pure. Qui c'è del sapone e un guanto di spugna e l'asciugamano è laggiù in fondo. Ti dispiace se continuo a parlarti?

— Io *voglio* parlare. Ho un sacco di domande. Ma non fissarmi in quel modo. — Terri scivolò in acqua e si passò il guanto di spugna sul viso. Una sensazione meravigliosa. — Se ho ben capito tu e i tuoi amici moldie avete messo in giro un virus — disse a bruciapelo.

— Un programma basato sull'Equazione Tassellata — precisò Willy, seduto a bordo vasca dando le spalle a Terri. — Noi lo chiamiamo Stairway To Heaven. Trasforma un moldie in una specie di antenna in grado di assorbire le onde di personalità aliene, anche se in modo equivalente si potrebbe pensare a questi segnali come a particelle di personalità: prismi spaziali di Hilbert con assi gigaplex non semplici. Comunque, quando l'alieno viene liberato, si ha una Transcodifica Gurdle. Abbiamo mandato lo Stairway To Heaven a Wendy e lei ha subito una Transcodifica Gurdle di un'onda di personalità dal Sole. Quuz. Poi, tutto d'un tratto Wendy-Quuz ha inviato lo Stairway To Heaven e il codice Quuz a Blaster. Ci saremmo dovuti rendere conto che poteva accadere questo. Che fiasco! — Willy tirò un gran sospiro. — La cupola dello spazioporto è totalmente distrutta? Tu eri dentro a Blaster quando si è verificata la sua Transcodifica Gurdle. Com'è stato?

— Con la trasmissione delle informazioni c'è stato un orribile rumore, come uno stridore, un sibilo insopportabile, e poi un grido lancinante, che a

questo punto suppongo fosse lo Stairway To Heaven, giusto?

— Giusto. Lo Stairway To Heaven è un programma limpware che usa l'Equazione Tassellata per forzare la struttura quasicristallina dell'imipolex di un moldie a risalire una serie di dimensionalità sempre più elevate. Una volta che avvii lo Stairway To Heaven su un moldie, lui continua a girare finché, prima o poi, un'onda di personalità aliena innesca la Transcodifica Gurdle. È dopo una sequenza di questo tipo: grido, grido, grido, grido e alla fine un **Ffzzzt!*,* e il moldie acquista una nuova personalità. Tu hai sentito un solo grido perché Wendy-Quuz ha inviato l'onda di personalità Quuz insieme con il programma Stairway To Heaven. In questo modo il corpo di Blaster ha subito la Transcodifica di Quuz non appena lo Stairway ha girato per la prima volta.

— Capisco. Più o meno. E poi Blaster-Quuz ha diffuso ripetutamente lo stesso messaggio per tutto lo spazioporto per essere sicuro che tutti i moldie laggiù lo ricevessero, e poi i moldie dello spazioporto si sono fusi insieme, hanno spaccato la cupola dello spazioporto causando la morte di molte persone. — Si frizionò vigorosamente con l'asciugamano, come nel tentativo di cancellare il ricordo dei cadaveri schiumanti sangue.

— Che aspetto aveva Quuz? — domandò Willy.

— Sembrava, come dire, stupido? Non so, avrei pensato che qualcosa che arrivava dalle stelle dovesse essere più avanzato di noi. Credo che Quuz fosse solo l'anima di una macchia solare, non del Sole intero. Pensava a modelli di fuoco e luce. Era ingordo. "Il Sole vuole mangiare la Terra." Si esprimeva in questo modo. Come un bambino che vuole afferrare qualunque oggetto e metterselo in bocca. Non così malvagio come… — Solo in quel momento Terri notò tre paia di occhi che la fissavano da dietro al divano. — Cos'è quello! Cosa c'è qui dentro insieme a noi, Willy?

— Oh, ho tre Silly Putters, delle specie di animali domestici moldie. Sono un po' più piccoli degli animali. Su, venite fuori, ragazzi. Terri non vi farà nulla. Mettetevi in fila così vi può dare un'occhiata. Di fronte e al centro! Ora, Terri, spero che tu non sia offesa dall'aspetto di Elvira. Io sono… Credo che alcuni direbbero che sono…

— Dammi l'asciugamano e basta, va bene?

Willy diede l'asciugamano a Terri. Lei si asciugò in fretta e indossò la maglietta e i pantaloni, guardando i Silly Putters nel frattempo. Dal più piccolo al più grande, assomigliavano a una donnina voluttuosa vestita solo di stivali e guanti, a un drago verde alato con una lunga coda squamosa, e a

uno gnomo con le guance paffute e una folta barba bianca tagliata corta e curata.

— Questi sono Elvira, Fafnir e Doc — disse Willy. — Non possono parlare, ma possono eseguire un sacco di ordini. Fa' vedere a Terri come innaffi le piante, Fafnir. Fafnir, innaffia le piante!

Fafnir avanzò ondeggiando e succhiò un profondo tiro dall'acqua della piscina; il filtro permanente aveva già asportato il sapone e lo sporco provocato dal bagno di Terri. Sbattendo le sue ali di pelle in modo goffo e comico, Fafnir si alzò come un colibrì e cominciò a sputare piccoli schizzi d'acqua su ognuna delle piante pensili.

— Sei ferita, Terri? — continuò Willy. — Il tuo ginocchio sembra un po' gonfio. Doc ha un set completo di strumenti da guaritore, e sa come usarli, vero Doc? — Willy indicò il ginocchio di Terri, che era indubbiamente scuro e con un livido esteso, e ordinò: — Doc, cura! — Lo gnomo avanzò, sorridendo e annuendo e prima che Terri potesse tirarlo via, aveva messo le sue mani sul ginocchio e aveva fatto qualcosa che prudeva ma che aveva fatto cessare il dolore.

— Immagino di dovermi astenere dal chiedere a cosa serve Elvira — disse Terri. Udendo il suo nome, Elvira iniziò un balletto spiritato, muovendo le braccia da una parte all'altra in un modo lento e lascivo che Terri trovò davvero fastidioso.

— Elvira mi rende felice — disse Willy in tono evasivo. — È ciò che chiamano un femlin. Hai fame? Elvira o Doc possono portarti qualcosa.

— Che tipo di cibo avete? Avete verdura o frutta? Non ho mangiato altro che succo moldie per una settimana. Ma preferirei servirmi da sola. Di certo non vorrei mangiare niente che è stato toccato dal tuo disgustoso giocattolo sessista da masturbazione.

— Se la pensi così — commentò Willy risentito.

— È così che la penserebbe qualunque donna. Vivi da solo da troppo tempo, Willy. Per l'amor di Dio, di' a quella cosa che la smetta di ballare. Non riesco a sopportarlo.

— Oh, come vuoi. Elvira, nasconditi! — Il femlin tornò dietro al divano. Willy si sedette in una sedia comoda e indicò la dispensa del cibo. — Allora, mangia qualcosa. Sei affamata e stanca. Ho della frutta fresca e delle verdure di serra oggi.

Terri si trovò una banana e alcune fragole. Le mangiò con del germe di grano e del tofu liquefatto. Delizioso. Mentre mangiava, Willy fissava lo

spazio e ascoltava il suo poppyno.

— Posso chiamare mio marito sul poppyno adesso? — chiese Terri dopo avere finito. — Dev'essere terribilmente preoccupato.

— Uhmm, sì — rispose Willy, tornando da ovunque fosse stato. — Ho un poppyno in più che puoi usare. Il poppyno l'ho inventato io, sai. Non sono solo un pazzo sballato, Terri.

— Lo so, Willy. Forse sono stata un po' troppo dura.

— Be', sono felice di averti qui — disse Willy e porse a Terri un poppyno verde.

Indossare un poppyno fu come aprire gli occhi e scoprire una stanza piena di ospiti di una festa a sorpresa. Le presenze di Willy, Gurdle 7 Frangipane, Jenny, e Ormolu erano molto vicine, e oltre a loro si estendeva una vasta folla agitata di altre menti moldie. Sembrava che tutti nel Nido fossero collegati a tutti gli altri via poppy.

Centinaia di voci stavano parlando in simultanea, ma grazie a una magia del poppyno multiplex, Terri poteva seguire i filoni di conversazione.

Le due domande principali che venivano discusse erano: a) come impedire a Wendy-Quuz di provocare un'altra catastrofe e b) cosa fare con la nuova tecnologia della Transcodifica Gurdle. La maggior parte dei moldie era dell'idea di inviare una bomba intelligente per annientare Wendy-Quuz e di non usare mai più la Transcodifica Gurdle, ma Willy e Gurdle 7 stavano discutendo che la tecnologia era troppo importante per essere ignorata.

— È più sicuro di quanto tu ti renda conto — stava dicendo via poppyno Gurdle 7 ai moldie del Nido quando si inserì Terri.

— Quuz ha ucciso mio marito nella cupola questa mattina — rispose una moldie rossa e arrabbiata che somigliava a un granchio.

— Non tutte le personalità che noi transcodificheremo saranno come Quuz — insistette Gurdle 7. — La maggior parte di esse saranno intelligenti e piene di informazioni utili.

— Utili come "il Sole vuole mangiare la Luna"? — gridò un'altra voce.

— Ascolta solo un attimo — disse Gurdle 7. — Questa mattina prima dell'esperimento di Wendy, abbiamo fatto un test su alcuni Silly Putters. Frangipane ha inviato il programma Stairway To Heaven per infettare dodici dei Silly Putters nell'isopode di Corey Rhizome.

— Sei pazzo, Gurdle 7! — gridò arrabbiata la moldie rossa. — L'infezione si propagherà! Dovremmo ucciderti!

— L'infezione non si sta propagando — intervenne Frangipane. — E vi

spiegherò perché. Si dà il caso che i Silly Putters di Rhizome si sono transcodificati in esseri alieni maturi ed evoluti. Sono molto felici di venir transcodificati qui. Parlano del nostro sistema Terra-Sole come di un "nuovo nodo" e sono preoccupati di trovare un modo per "assicurare l'integrità di questo nuovo nodo". Non sono bambini impacciati provenienti dal Sole come Quuz. E sono anche menti antiche e raffinate provenienti dallo spazio profondo.

— E cosa gli impedisce di chiamare via poppy Einstein e inviare lo Stairway To Heaven a ogni Silly Putter e DIM della città? — chiese un moldie che sembrava un cactus cholla con braccia verdi a forma di trecce.

— Non è ciò che vogliono — rispose Gurdle 7. — Tra l'altro, hanno distrutto il poppyno di Corey Rhizome. Tanto per essere franco, credo che dovrei dirvi che Corey ha infettato in realtà un unico Silly Putter a Einstein. Ma quel Putter è stato istantaneamente ucciso dalla sua padrona, Darla Starr. — Seguirono grida di paura e di rabbia da parte dei moldie.

— Non lo sapevo — disse Willy tramite il poppyno. — Perché non me l'hai detto?

— Te lo sto dicendo ora — rispose Gurdle 7. — Corey ha avuto due chiamate dopo l'infezione, e le ho monitorate entrambe. Prima ha chiamato Darla Starr, e poi, dopo che gli alieni gli hanno portato via il poppyno, Corey ha usato un vecchio visore normale per ricevere una chiamata da Darla. Durante la seconda chiamata, ho avuto la possibilità di notare che gli alieni erano molto interessati al fatto che due Silly Putters di Corey si erano dimostrati immuni all'infezione Stairway to Heaven. Gli alieni volevano che Corey consegnasse quegli ultimi due Silly Putters per poterli esaminare, ma Corey si opponeva. Fino a diventare un problema. Alla fine gli alieni ce l'hanno fatta e il visore di Corey si è rotto. Ecco perché non ci sono state altre chiamate.

— Il murpissi e l'uccello Giùgiù! — esclamò Willy. — Sì! Sono immuni perché hanno uno smorzamento cubico! Dobbiamo andare all'isopode di Corey e ottenere quell'algoritmo. Non riesco a ricordare i dettagli esatti, ma li posso scoprire osservando il murpissi e l'uccello Giùgiù. E poi forse potremo usare lo smorzamento cubico per rendere tutti i moldie immuni allo Stairway To Heaven.

— Francamente, io starei attento ad andare lì con quegli alieni — disse Gurdle 7. — Finché non abbiamo altre informazioni. Ma potrei portarti al condotto d'aria di Corey.

— Gurdle 7 è uno schifoso codardo! — gridò uno dei moldie arrabbiati del Nido.

— Dovremmo bombardare l'isopode di Rhizome! — gridò un altro.

— Calmatevi e aspettate che vada là a vedere com'è la situazione — disse Willy.

— Credo che Stairway To Heaven sia un trucco degli umani per uccidere tutti i moldie! — disse il moldie verde a forma di cactus, ondeggiando le sue braccia spinose. — Gurdle 7 è un traditore!

— Lo ucciderò io se non lo farà nessun altro! — urlò il moldie a forma di granchio rosso.

— Non lasciamoci trasportare — disse la voce di un moldie ragionevole.

— Uccidete Willy Taze! — urlò un altro.

— Dategli la possibilità di andare all'isopode! — dissero altri.

— Uccidete anche Terri Percesepe! È arrivata qui dentro a Quuz! È tutta colpa sua! — gridò il moldie cactus.

— Distruggete lo Stairway To Heaven! — urlò uno e poi cinque e poi un gruppo di altri, e l'urlo divenne un canto. — Bombardate il laboratorio! Bombardate il laboratorio! Bombardate il laboratorio!

— Funzione rete locale — disse Willy, e tutte le presenze moldie del Nido sparirono dal poppyno di Terri; tutte tranne Gurdle 7, Jenny, Frangipane e Ormolu. — Dobbiamo andarcene subito — disse loro Willy. — Piano di uscita K. Presto!

Guardando attraverso il muro nella caverna, Terri vide i quattro moldie correre fuori dal laboratorio. E poi li vide girare intorno dirigendosi all'ingresso della casa rosa. Gurdle 7 e Jenny si infilarono della bolla d'aria della casa-rosa e Willy si lanciò nel condotto della bolla d'aria. All'esterno, Ormolu e Frangipane stavano di guardia, Frangipane brandiva un robusto lancia aghi e Ormolu stringeva un brutto bastone O.J.

Adesso Willy aprì la porta interna alla bolla d'aria e Jenny e Gurdle 7 si infilarono dentro. Guardando fuori, Terri poteva vedere le luci in avvicinamento di circa dodici moldie. Non tanti quanto aveva temuto. Frangipane accese il lancia aghi e scagliò il raggio laser come avvertimento.

— Salve, Terri Percesepe — disse Gurdle 7, mentre si chinava a fianco di Willy e si apriva. L'apertura dei suoi tessuti trasformò il suo puzzo da intenso a insopportabile. — Forse non lo sai, ma senza il contributo di tuo marito Tre, il successo del mio processo di Transcodifica Gurdle avrebbe richiesto molto più tempo. Gli siamo grati.

— Forse gli siamo grati — corresse Jenny a forma di carota, che era caduta nel mezzo del tappeto orientale accanto a Terri e si stava aprendo anch’essa. — Ma finora la tua Transcodifica non ci ha fatto alcun bene, Gurdle. Sali su di me, Terri. Comoda come una cimice.

— Non essere superficiale, Jenny — disse Gurdle 7, sigillandosi sopra a Willy. — Questo è il giorno più importante di tutta la storia del mondo.

— Spero solo di sopravvivere!

E poi uscirono dalla bolla d’aria e tornarono sul suolo del Nido. Il moldie rosso con chele come quelle di un granchio arrivò correndo verso di loro. Il luccicante Ormolu si fece forza e sparò una serie di dardi di metallo che divisero il moldie granchio in tre o quattro pezzetti che si contorcevano. Due moldie blu a forma di scatola raccolsero i pezzi del granchio. Nel frattempo la fiorita Frangipane si girò e sparò un colpo di lancia aghi nel nucleo del moldie verde a forma di cactus che si stava avventando su di loro. L’assalitore si sciolse e cadde sul suolo del Nido in grumi che furono raccolti da moldie opportunistici.

— Tieniti stretta, Terri, voliamo — disse Jenny, sollevando l’estremità più larga del suo corpo a forma di carota. Ci fu un rumore leggero poi i quattro si alzarono in volo nel grande vuoto del Nido, ognuno spinto da un sottile raggio a ioni. Ormolu e Frangipane spararono alcuni colpi ai moldie che continuavano a inseguirli, e presto quei moldie abbandonarono la caccia.

Terri sospirò sollevata e guardò in basso. La vista del suolo del Nido era ipnotizzante. Sembrava quasi che loro fossero dei moscerini all’interno della scatola di un vecchio computer gigante, con il pavimento che era una grande scheda madre ricoperta di linee tortuose e di chip quadrati.

Guardando il punto da dove erano venuti, Terri si rese conto che i moldie che li inseguivano avevano fatto dietrofront per radere al suolo la cupola di Willy e il laboratorio di Gurdle. C’era un piccolo raggruppamento brillante di puntini moldie laggiù e all’improvviso ci fu un improvviso bagliore come se una bomba distruggesse tutta la strumentazione del laboratorio.

— È il lavoro di sette vite! — gridò Gurdle 7 sul poppyno. — Torniamo indietro e puniamoli! Hanno distrutto tutti i miei cubi-S! Là dentro c’erano tutti i miei archivi. E la nostra copia in backup di Wendy Mooney! Quegli stupidi ignoranti sciovinisti! Non sono migliori degli umani!

— Hai tutta la conoscenza dello Stairway To Heaven immagazzinata nel tuo corpo, vero? — chiese Willy.

— Sì, ma è l’unica copia completa. Se mi accadesse qualcosa…

— Silenzio — intimò Frangipane. — Chissà chi ci ascolta!

Salirono più in alto, e Ormolu e Frangipane spararono a molti altri moldie che uscivano fuori dalle pareti del Nido che andavano restringendosi. Sopra di loro Terri vedeva il prisma che emanava luce attraverso il buco del cratere. Poi furono fuori e girarono intorno al prisma. Lo spazio aperto e sconfinato della superficie lunare si aprì intorno a loro, argentato e grigio.

— Willy — disse Terri, con la voce che le tremava suo malgrado. — Voglio sempre chiamare mio marito via poppyno. Come faccio?

— Premi il pulsante — disse Willy. La sua icona ricostruì un pulsante virtuale e lui lo mostrò a Terri. Terri premette il pulsante e dopo poco apparve il viso di Tre.

— Tre! — gridò Terri. Come le onde radio, i segnali poppy erano onde elettromagnetiche che viaggiano alla velocità della luce, e anche la luce ci impiega più di un secondo per fare un viaggio dalla Terra alla Luna. E due agonizzanti secondi e mezzo passarono mentre le informazioni di Terri viaggiavano sulla Terra e le informazioni di Tre tornavano indietro.

— Terri! Stai bene? Dove sei?

— Sono dentro a un moldie che è appena uscito dal Nido, Tre. Stiamo andando alla cupola di un uomo che si chiama Corey Rhizome. — Un'altra lunga pausa. Terri notò che Willy e i quattro moldie stavano origliando.

— Oh, cara. — Tre singhiozzava. — Ho sentito che Blaster si è fracassato sullo spazioporto e pensavo…

— Sono riuscita a cavarmela — rispose Terri e le lacrime cominciarono a scorrere. — È stato terribile. E le cose non sono ancora proprio chiare. — Erano saliti poco più di un chilometro sopra la Luna, i quattro moldie volavano in formazione.

— Ti amo, Terri — disse la cara voce di Tre.

— Ti amo anch'io. Dai un grosso bacio ai bambini da parte mia. — Un'altra attesa di due secondi e mezzo.

— Lo farò. Ma dimmi meglio cos'è successo, Terri. Le sole notizie che riusciamo ad avere sono le stronzate che ci arrivano dai *newsy freelance* di Einstein. Perché Blaster si è schiantato? E cos'è successo a tutti i moldie nello spazioporto?

— Willy Taze e un moldie di nome Gurdle 7 hanno inventato una specie di programma che cambia le dimensioni dell'imipolex o roba del genere. E fa sì che i moldie siano posseduti da onde di personalità aliene. Gurdle 7 dice che tu li hai aiutati, ma come? — Gurdle 7, Jenny, Ormolu e Frangipane

tolsero potenza e si lasciarono andare compiendo un'enorme parabola di volo.

— Mio Dio! — fu la risposta di Tre. — Devono avere usato il mio modello di Perplexing Poultry N-dimensionale! Qualcuno o qualcosa di nome Jenny mi ha mostrato l'Equazione Tassellata di Ramanujan, e io ho progettato il nuovo Poultry per lei. C'è per caso una Jenny lassù?

— Um-hmmm! — rispose via poppyno Jenny, esibendo la sua icona da adolescente quando si intromise nella conversazione. — Ho la tua mogliettina proprio dentro di me, Tre! Tutto vero!

— Ti richiamerò quando avrò un po' di privacy — disse Terri. — Sembra che presto atterreremo da Corey. Probabilmente alcune di quelle creature aliene sono là. Augurami buona fortuna. E… E addio, caro, non si sa mai. Ti ho sempre amato. Sei stato buono con me. — Aspettò i due secondi e mezzo l'addio con gli occhi pieni di lacrime di Tre, poi premette il pulsante virtuale per porre fine alla chiamata che spezzava il cuore.

Si stavano alzando verso un piccolo cratere riempito da una cupola scintillante: l'isopode di Corey Rhizome. I moldie riaccesero i loro jet a ioni per frenare la caduta. Quando Terri si riprese, fece una domanda a Willy.

— Avete usato davvero il Perplexing Poultry di Tre per progettare lo Stairway To Heaven?

— Sì — rispose Willy. — Avevamo tutti i pezzi, ma non riuscivamo a metterli insieme. Ma una volta che Jenny ha mostrato le informazioni a Tre, lui ha saputo cosa fare. Non che si sia reso conto del motivo per cui ci serviva. È un tale artista N-dimensionale che l'ha fatto gratis. Voleva farlo.

— Lo avete derubato? — chiese Terri.

— Se ne ricaveremo dei soldi, cercherò di fare in modo che ne abbia una parte.

Allora Jenny parlò di nuovo, continuando a usare la sua icona di ragazza di campagna. — È un gran strazio parlare alla Terra da quassù, no, Terri? — disse Jenny via poppy per fare delle chiacchiere. — Con tutte quelle attese di due o tre secondi. Io parlo un sacco con la Terra e, mi conosci, quando comincio, non la smetto più di parlare. E ci-cia-ci-cia-ci-ciachera. — I suoi jet a ioni stavano usando più potenza e loro stavano cadendo sempre più lentamente.

— Sei nervosa per il fatto di andare da Corey? — chiese Terri.

Jenny scelse di ignorare la domanda. — Uhmm, così, come stavo dicendo — continuò. — Queste attese alla velocità della luce sono una tale

scocciatura che ho trovato un modo per evitarle. Anche se un umano probabilmente non sarebbe in grado di fare ciò che faccio io.

— Fare cosa? — chiese Terri, fissando il modo in cui la cupola dell'isopode spuntava fuori dal suo piccolo cratere. Si stavano abbassando in direzione di un punto a trenta metri al lato del cratere.

— Fa' quello che fa Jenny in modo da potere spettegolare con la Terra più in fretta possibile. Ho una schiava remota simul di me stessa che funziona all'interno di uno dei computer degli Eletti a Salt Lake City! E la mia simul è abbastanza intelligente da pensare qualche secondo prima di me e persino di dire cose da sola. Così quando parlo con la gente come tuo marito, non si rendono conto che sono un moldie sulla Luna. A proposito, Terri, tuo marito è davvero carino. Scommetto che è molto bravo a scopare.

— Tu cosa ne sai di scopate? — chiese Terri, abbastanza sorpresa da dimenticare momentaneamente gli alieni nella cupola di Corey.

— Rimarresti sorpresa. Um-hmmm! Quegli Eletti pensano che la mia simul sia una cosa che lavora per loro, e la fanno sempre, uhmm, indagare sulle birichinate sessuali dei loro ministri. È un lavoro cattivello, ma a me piace un sacco. Gli umani sono proprio troppo divertenti. Avresti dovuto vedere questo Randy Karl Tucker col quale lavoravo una volta. Adesso che ci penso, forse lo hai incontrato. Randy Karl è il figlio di Willy, anche se a Willy non piace parlarne.

— Chiudi il becco, Jenny — disse Willy.

— Sì, Jenny — intervenne Gurdle 7. — Taci per favore. Sta per avvenire l'incontro più importante di tutti i tempi.

I quattro moldie atterrarono vicino all'isopode di Corey, alzando uno spruzzo di polvere lunare che ricadde in fretta.

Sentire parlare di Randy Karl Tucker aveva fatto arrabbiare Terri. — È Randy Karl Tucker che ha rapito la povera Monique e mi ha messo in questo casino, tanto per cominciare. Non posso dire che mi piacciono le cose sordide di cui sei responsabile, Jenny. Alcuni tuoi compagni moldie di Santa Cruz hanno ucciso mio padre cinque anni fa. Voi moldie lunari dovreste lasciare in pace la Terra.

— Oh, adesso non te la prendere, Terri. Siamo tutti coinvolti in questa faccenda. Più che mai adesso che la grande invenzione di Gurdle 7 ha fatto in modo che incontrassimo gli alieni. Gurdle 7 è mio marito, sai.

— Scommetto che è molto bravo a scopare — sbottò Terri.

— Smettetela voi due! — gridò Willy.

In silenzio si fecero strada verso la cupola gonfia. Willy li condusse a una depressione sul bordo del cratere dove una sottile striscia, che percorreva la cupola per tutta la lunghezza della parete, era scoperta. Una rampa di pietra conduceva a una bolla d'aria al livello del piano terra dell'isopode.

— Ti porterò nella bolla d'aria, Willy — disse Gurdle 7. — Ma poi credo che tornerò fuori.

— Anche noi aspettiamo fuori — intervennero Frangipane e Ormolu.

— Fifoni — commentò Jenny. — Scoreggioni. Io vado fino in fooondo. — Sull'ultima parola la sua voce sì ruppe in uno strillo secco e spaventato. Si schiarì la voce e continuò. — Jenny vuole essere la prima a sapere!

— È strano come non rispondano ai miei segnali poppy — disse Gurdle 7 con calma, mentre saltava con Jenny nella bolla d'aria. La bolla, sibilando, si riempì d'aria e i moldie espulsero Willy e Terri. — Bene, fra un attimo sarò fuori, Jenny — continuò Gurdle 7, strisciando attraverso lo sfintere ermetico esterno della bolla. — Conto sul fatto che tu rimanga costantemente in contatto poppy con me.

La porta interna della bolla si aprì, rivelando una figura eretta di bellezza soprannaturale, una donna simile a una statua di marmo classica, sebbene fatta di imipolex flessibile. Le sue carni scintillavano di una dolce luce interna; la sua pelle chiara sembrava rivestita di madreperla iridescente.

— Benvenuti, Willy, Terri e Jenny. Nel vostro sistema di modulazioni della pressione dell'aria il mio nome potrebbe suonare così. — Tutto il suo corpo sembrò vibrare, e l'aria fu riempita da uno zufolio di flauti, da un uggiolio di sitar e dalle gentili risonanze di un gong. Un suono che svanì di lì a poco lasciando in Terri il desiderio di udirlo ancora.

— Un bagliore di suoni — sussurrò Willy.

— Allora il mio nome umano sarà Bagliore — disse la dea. — Mi piace molto di più di Clever Hansi. Prego, entrate e unitevi a noi. Corey è qui, e con lui i suoi amici Darla, Whitey, Yoke e Joke. E un gran numero di alieni. Sto ascoltando tutte le loro conversazioni contemporaneamente, ed è molto eccitante.

Non sapendo bene che cosa dire, accompagnarono Bagliore lungo il corridoio dell'isopode verso una babele di voci. — Sembrerebbe che fossero nella serra — disse Willy rivolto a Terri. — Una volta vivevo qui, sai. Bagliore, non riesco a credere che prima tu fossi Clever Hansi. Clever Hansi era la metà di te. Una piccola portinaia Silly Putter.

— Diciamo che ho usufruito di trenta chilogrammi dell'imipolex extra di Corey. Noi alieni ci siamo spartiti l'imipolex extra depositato qua e con quello ci siamo dotati di corpi di dimensioni accettabili. Siamo in dodici. Abbiamo convenuto che sarebbe stato più diplomatico assumere forme umane.

— Corey vi ha dato libero accesso all'imipolex?

— Abbiamo fatto quello che ci pareva. Corey ha passato la maggior parte del giorno a nascondersi nel bagno e in cucina. E uscito solo poco fa.

— Ciao, Willy! — esclamò qualcuno appena entrarono nella serra, una stanza piena di aria fresca dal soffitto alto, con tre morbidi divani e piante in vaso dappertutto. Il soffitto trasparente della serra aveva un sistema di luci e di prese d'aria progettate specificamente per simulare il normale ciclo di ventiquattr'ore del giorno terrestre. Sul pavimento lastricato c'erano tappeti di paglia e nel mezzo della stanza c'era una grande fontana scolpita in pietra, l'unica fontana esistente sulla Luna. Terri ne aveva vista una riproduzione una volta in un articolo sul solitario magnate del limpware Willy Taze. I divani erano disposti attorno alla fontana come i tre lati di un grande triangolo.

Sparsi per la stanza c'erano altri undici alieni di imipolex di foggia umana come Bagliore. Erano seduti sul pavimento, alcuni vicini alla fontana, altri negli angoli della stanza, e si passavano incessantemente centinaia di cubi-S che avevano raccattato in giro per l'isopode. Poi, seduti su due dei divani cerano cinque umani.

— Vi presento Terri e Jenny — disse Willy. — Terri, ti presento Corey, Darla, Whitey, Joke e Yoke. — Terri li esaminò. Se il vecchio, muscoloso Whitey si fosse abbronzato un po' e si fosse tagliato quella capigliatura fuori moda da moicano lunga quanto la sua schiena, forse sarebbe potuto passare per un surfista un po' in là con gli anni, ma Corey sembrava un vecchio, insignificante tossico, anche più brutto di Willy (nessuna meraviglia che fossero compagni di stanza). Corey aveva vicino due animaletti di imipolex: un piccolo uccello dal becco enorme e un maialetto verde. Quanto a Darla, be', quella donna era di una sensualità perfino eccessiva, ovviamente era molto a suo agio con se stessa, anche se in quel preciso momento si coglieva nel suo sguardo un misto di paura e di rabbia. Le figlie gemelle di Darla, Joke e Yoke, erano belle e vivaci, Joke con i suoi vestiti stracciati da punk e i capelli biondi e viola, e Yoke con un abito morbido e stivali argentati, tipica tenuta da ragazza lunare. Joke sedeva vicino a Corey e giocava con gli

animaletti di plastica di Corey.

Gli umani nella stanza sembravano piccoli e insignificanti, in confronto agli alieni. Come Bagliore, tutti gli alieni avevano assunto le sembianze di umani dalle proporzioni classiche. Evidentemente era loro desiderio integrarsi. A osservarli ci si sentiva come in un telefilm fantasy sulle divinità greche del monte Olimpo, o come in un video porno soft-core. Erano troppo, troppo perfetti. La fontana tintinnava piacevolmente mentre gli alieni continuavano ad assorbire informazioni dai cubi-S dell'isopode, gironzolando come saggi filosofi.

Willy e Terri si sedettero sul divano vuoto e la carotiforme Jenny si contorse per meglio osservare gli alieni. — Allora, ahem, da dove venite, ragazzi? — disse con voce stridula.

— Ci stavano appunto dicendo che vengono un po' da tutte le parti. — rispose Corey con voce lenta e stupita. — Sei sono della nostra galassia, uno è di una stella della galassia di Andromeda, due della Nebulosa del Granchio, uno della NCG 395, uno da un quasar, e la qui presente Clever Hansi è di…

— Ho cambiato il mio nome in Bagliore — lo interruppe la luccicante dea, producendo di nuovo un celestiale suono di sitar.

— Va bene. Mi correggo. La qui presente Bagliore è quella che viene da più lontano di tutti, viene da una plaga di cosmi situati a una distanza quasi inconcepibile, dove il tempo e lo spazio sono diversi.

— Questo che cosa significa? — domandò Terri.

— Potremmo porre la questione in questi termini — intervenne Bagliore. — Ti sei mai chiesta come sarebbe stata la tua vita se avessi preso decisioni diverse?

— Certo. Per esempio, se non fossi andata a nuotare con Monique, ora non sarei qui.

— Sì. Ora supponiamo che tutte le tue vite alternative fossero reali. Ce ne sarebbero, be', diciamo zilioni. Pensa a ciascuna di queste tue vite possibili e immagina ciascuna delle vite possibili come parte della tessitura di una trama di fili paralleli.

— Questo sarebbe il tempo bi-dimensionale? — interloquì Willy. — Forse io ho effettivamente molte vite parallele che non sono in grado di percepire. Ciò che so in ciascuna vita continua a essere unidimensionale. Passato/presente/futuro. Io non percepisco una seconda dimensione temporale.

— Ma io non sono come te — replicò Bagliore. — Nel mio cosmo siamo

consapevoli delle nostre vite parallele. In ognuna delle vite siamo consci di tutte le altre nostre vite parallele. C'è un individuo unico che attraversa tutte queste vite. Tutto qui. Ci sono passato/presente/futuro, ma c'è anche l'altra asse, non so come chiamarla nel vostro linguaggio. — Emise uri rumore simile a un gong, ma con un ronzio.

— L'asse delle possibilità — suggerì Corey. — Che va dal forse al cosa sarebbe successo se…

— Bene — continuò Bagliore, senza alterare il suo sorrìso. — Dunque nel nostro tempo bidimensionale siamo consapevoli delle vite parallele che conduciamo simultaneamente. Le esperienze che facciamo in ogni singola vita parallela influenzano il nostro comportamento in tutte le altre. La nostra memoria è bidimensionale: dal passato al presente e dal forse al cosa sarebbe successo se… Fra l'altro non si tratta di una complessità così enorme, dal momento che ciascun singolo filo delle nostre vite si conclude con la morte, almeno finché ce ne sono zilioni di altre. Ma alla fine anche noi perdiamo tutto. Quando invecchiamo, cominciamo a perdere fili vitali in grossi pezzi; il tessuto si deteriora, riducendosi a pochi lembi e fibre sfilacciati. Devo dire che vivere qui come singolo filo temporale isolato mi rende piuttosto ansiosa. Il vostro mondo a tempo monodimensionale è spaventoso e patetico al tempo stesso.

— Personalmente, ciò che mi ha reso "piuttosto ansiosa" è stato trovarmi allo spazioporto quando il tuo amico Quuz lo ha distrutto — sbottò Whitey, che era seduto su uno dei divani, tra Darla e Yoke.

— Tu eri nello spazioporto? — disse Terri. — Io ero dentro Quuz! È stato terribile. Bagliore, perché non stai cercando di divorare tutto dome Quuz?

Bagliore emise uno dei suoi suoni di luce, e uno degli altri alieni cominciò a parlare, questo con le sembianze di un Apollo violaceo.

— Puoi chiamarmi Zad — incominciò, riponendo il cubo-S con cui si era lungamente gingillato. — Vengo da un pianeta vicino al centro della Via Lattea. Un pianeta d'acqua, dove ero una specie di calamaro gigante. Spero di viaggiare quanto prima per gli oceani terrestri. Tu chiedi perché noi dodici non stiamo cercando di mangiare tutto? Il fatto è che ogni civiltà sufficientemente avanzata nell'universo scopre la trasmissione delle personalità attraverso i raggi cosmici. Ma alcuni raggiungono quel grado di avanzamento prima di diventare… moralmente responsabili. Quuz era uno di questi. Veniva dai nostro Sole. Quando si sviluppa un nodo per la transcodifica delle onde di personalità, i guardiani devono stare attenti a

esseri come quello. Fortunatamente noi siamo stati capaci di impedire a Quuz di trasmetterci lo Stairway To Heaven e quindi di sopraffarci. Grazie al murpissi e all'uccello Giùgiù. — I due animaletti erano tutti presi a lottare fra di loro sul divano, in mezzo a Corey e Joke, e in quel momento Zad prolungò il suo braccio in una specie di tentacolo abbastanza lungo da afferrare la coda del murpissi e farlo strillare sgraziatamente.

— Smorzamento cubico? — domandò Willy.

— Sì — rispose Bagliore. — Dopo avere preso il murpissi e l'uccello Giùgiù a Corey, siamo stati in grado di estrarre da loro lo strumento limpware adatto a rendere i nostri corpi refrattari al programma Stairway To Heaven. Abbiamo protetto anche tutti i DIM qui presenti. Abbiamo fatto appena in tempo. Poco prima dell'attacco di Quuz.

— Ma certo! — esclamò Jenny. — È esattamente la stessa idea che ha avuto Willy. Fareste vedere il trucco anche a noi moldie?

— Certamente.

— Se mi aveste spiegato subito perché volevate il murpissi e l'uccello Giùgiù, forse non sarei stato così spaventato da voi — disse Corey.

— Lui mi ha attaccato con un coltello — chiosò un terzo alieno, un imponente uomo di colore.

— L'abbiamo visto al visore — disse Yoke. — Tu eri il Carpi turo?

— Sì. Ma adesso mi piace il nome Takala. Vengo da un pianeta di giungle e di insetti giganti. Ero una specie di mantide religiosa. Quando uno di noi diventa abbastanza vecchio e saggio, mangiamo le sostanze appropriate ed entriamo nello stato mentale adatto a *cinguettare.* Quando cominci a cinguettare, la tua anima abbandona il pianeta sotto forma di onda di personalità.

— Gli umani possono cinguettare? — chiese Willy.

— Forse potremmo insegnarvi noi — rispose Takala.

— Come ci si sente quando si vola in forma di raggi cosmici? — incalzò Willy.

— Fate parlare me ora — disse un altro degli alieni, una scintillante donna di colore arancione. — Io sono Sizzy, quella che viene dal quasar. Non tutte le creature delle stelle sono brutali come Quuz. La mia razza consiste di viluppi di vortici, in qualche modo simile alla razza di macchie solari a cui apparteneva Quuz, ma noi siamo molto più evoluti. Quuz era come un lombrico, noi siamo come dei superuomini. Non riesco a capacitarmi delle temperature basse in cui vivete. E della lentezza con cui vivete. Willy Taze

chiede com’è viaggiare nello spazio intergalattico sotto forma di raggio cosmico? Eccone un’immagine poppy.

Terri accese il suo poppyno e assorbì l’immaginazione di Syzzy. Avvertì una sensazione di vuoto cavernoso; si sentì in un vasto spazio oscuro chiazzato da punti di luce che crescevano a incredibile velocità assumendo forme luccicanti simili a mulinelli e macchie e grani di riso, giallo arancio di calore, e le forme imbottite cantavano gioiose nel Vuoto cosmico, producendo un suono simile a un profondo ed echeggiante *“Aaaauuummmm”*. Si aggrappò al suono e si appoggiò al divano, rilassata e molto stanca.

— È solo una bella immagine — protestò un’altra forma aliena, un uomo verde. — Puoi chiamarmi Bloog. Ero qualcosa di simile a una medusa galleggiante e vivevo nell’atmosfera di un pianeta di gas metano. Ciò che mostra Syzzy non è del tutto corretto. Quando si viaggia alla velocità della luce, non si sperimenta il passare del tempo. Il viaggio è come un singolo gesto indiviso. Come un atleta che fa un movimento perfetto. Non passa, parlando con precisione, alcun tempo soggettivo. È una discontinuità radicale, un delta Dirac, una transizione nonlineare, un fronte d’urto. — Lanciò a Syzzy un cubo-S che stava guardando. — Sto usando il linguaggio che ho trovato qui dentro, Syzzy.

— È così incredibile — esclamò Jenny. — Dirò via poppy a Gurdle 7, Frangipane e Ormolu che dovrebbero venire qui.

— Aspetta — disse Corey — verrò con te alla bolla d’aria per dargli un’occhiata. — Lui e Jenny scomparirono nell’ingresso.

— Pensi davvero che Corey sia attraente? — chiese Darla a Joke dopo che Corey uscì dalla stanza. — È così che ti ho cresciuta? — La sua voce tremava di nervosismo.

— Piantala, ma’ — disse Joke.

— Non ora, ma’ — aggiunse Yoke.

— Joke è adulta, Darla — disse Whitey. — Non possiamo farci niente se le piace Corey. Meno ne parliamo, prima le passa.

— Forse Corey non è l’unica cosa per la quale sono turbata! — singhiozzò Darla. — Forse ci sono un sacco di altre cose per le quali credo che dovremmo fare qualcosa. Stringimi, Whitey!

Whitey cinse Darla con le braccia e si strinse a lei, portando la bocca vicino al suo orecchio.

— Per favore, non cominciate a comportarvi come la feccia dei talk show

su video! — esclamò Joke. — Non possiamo essere razionali? Ho molte altre domande per gli alieni. Per esempio, tu Bagliore hai detto che eri composto da uno zilione di vite parallele; voglio sapere che genere di creature individuali vivevano queste vite. Calamari o insetti o cavoli o macchie solari o cosa?

— I miei esseri individuali erano animali molto simili agli umani — rispose Bagliore. — Ma avrebbero potuto ugualmente essere fiumi o strade.

— Alberi! — esclamò Willy. — Io amo gli alberi.

— La morale è che ogni cosa è cosciente — intervenne una donna rosa aliena. — E ogni cosa è viva. Mi chiamo Parella. Vengo da un pianeta di cristalli. Syzzy può pensare che il vostro tempo sia lento, ma io credo che sia veloce.

— Ho appena pensato una cosa — interruppe Whitey, con Darla ancora appoggiata al petto. — Stahn Mooney è ancora là fuori dentro all'imipolex infettata da Quuz. Quando atterrerà, circa tra quattordici ore, quando sarà abbastanza vicino, il suo Quuz probabilmente ripeterà ciò che Blaster ha fatto oggi. O peggio. E se Stahn venisse sulla cupola di Einstein e facesse un numero da pifferaio magico su tutti i Silly Putters e le DIM che saranno là dentro? Terribilmente mongo.

— È così strano com'è andata con Quuz — disse Terri assonnata. — Ho sempre avuto dei sentimenti così positivi nei confronti del Sole. Ma adesso, adesso tutte le volte che guarderò il Sole, saprò che ci vuole mangiare.

— Dev'essere fermato — disse Darla.

— Sarei felice di volare a distruggere Quuz — disse Syzzy. — Odio le creature di macchie solari primitive come Quuz.

— Bene, ma credo che sarebbe meglio che se ne occupassero gli umani e i moldie — disse Whitey. — Siamo più avvezzi al modo in cui le cose funzionano qui. Mi piacerebbe anche tentare di farlo senza uccidere Stahn. È un mio vecchio amico.

Terri si sentì dire: — Non guardare me. Sono troppo stanca per essere d'aiuto. — Ed era vero. Era accasciata sul divano e le sue palpebre tremanti continuavano a tentare di chiudersi.

In quel momento tornarono Jenny e Corey con gli altri tre moldie. Corey si era fatto consegnare le armi da Ormolu e Frangipane per sicurezza. Portava con noncuranza il pesante lancia aghi e il brutto bastone O.J.

— Ehi, Corey — disse Whitey. — Perché tu e io e questi quattro moldie non andiamo a salvare il senatore Stahn? Potremmo partire tra due ore.

— Io non voglio venire — disse Gurdle 7.
— Senti, lumaca puzzolente — sbottò Whitey. — Sei tu il genio che ci ha messo in questo casino. Tu devi venire.
— No — ribatté Gurdle 7. — Voglio restare qui a scambiare informazioni con gli alieni. Ho lavorato tutta la mia vita per questo.
— Neanch'io voglio venire — disse Willy.
— Allora lasciamo che restino — disse Corey. Terri, in preda alla sonnolenza, diede un'occhiata a Darla proprio in quel momento e la sorprese che stava squadrando attentamente Corey. — Tu e io, Whitey, possiamo farcela se verranno Jenny, Frangipane e Ormolu. Io posso volare dentro a Frangipane, tu dentro a Ormolu e Jenny può riportare indietro Stahn. Così sarebbe perfetto.
— Ottimo — rispose Whitey.
— Ma cosa succederà quando Quuz-Wendy ci canterà lo Stairway To Heaven direttamente da una distanza ravvicinata? — protestò Frangipane.
— Non hai seguito sul poppyno di Jenny? I nostri amici alieni hanno scoperto come usare il murpisso e l'uccello Giùgiù per vaccinarsi dal virus Stairway To Heaven — disse Corey.
— Come ce lo istalleremo? — chiese dubbioso Ormolu.
— Be', gli alieni l'hanno fatto da soli, ma credo che voi moldie abbiate bisogno del mio aiuto — spiegò Corey tranquillo. — Riportiamo il maiale e l'uccello magico nel mio studio limpware e vi sistemerò. Avanti. Vieni anche tu, Gurdle 7.
— Sì, sì, voglio il vaccino così potrò insegnarlo a tutti i moldie del Nido — disse Gurdle 7. — Allora non saranno più arrabbiati con me. A proposito, Corey, hai dei cubi-S in più in cui posso scaricare una copia del mio programma Stairway To Heaven? Non ci sono più copie della documentazione da nessuna parte. Quei moldie paranoici del Nido hanno raso al suolo il mio laboratorio.
— Certo, ho della strumentazione anche per quello — rispose Corey. — Avanti, quattro moldie.
— Vi aiuterò — disse Whitey. — Porterò io quelle armi. Tu prendi l'uccello e il maiale.
— Voglio vedere anch'io — disse Darla. — Non giro per questa casa da un sacco di tempo. — Corey, Whitey, Darla e i quattro moldie percorsero il vestibolo. Corey portava il murpisso e l'uccello Giùgiù e Whitey il lancia aghi e il brutto bastone O.J.

— Abbiamo sentito parlare Bagliore, l'umanoide del tempo bidimensionale, Zad il calamaro, Syzzy il vortice quazar, Takala la mantide religiosa, Bloog la medusa e Parella il cristallo — disse Willy. — E voi altri sei alieni?

Anche se erano le informazioni più interessanti che avesse mai sentito, Terri non riusciva a tenere gli occhi aperti, e si addormentò.

10

Darla

6 novembre 2053

La famiglia della nonna di Darla era indiana e veniva dal pueblo di Acoma vicino ad Albuquerque. Avendo ascoltato i suoi parenti indiani, Darla sapeva fin troppo bene cosa significasse l'arrivo di una potente cultura aliena. Sapeva tutto sull'ingordigia, le malattie, la crudeltà e lo sdegno impietoso nei confronti della cultura nativa. — Dateci dell'oro; noi vi daremo delle malattie; la vostra religione è cattiva; sostenete i nostri sacerdoti parassiti. — Trovare gli alieni nell'isopode di Corey riempì Darla di un odio profondo e viscerale. Ma sapeva che era meglio non mostrare prematuramente i propri sentimenti.

Con il pretesto di essersela presa per Joke e Corey, Darla aveva preso tra le braccia Whitey e gli aveva sussurrato all'orecchio — Dobbiamo uccidere gli alieni.

Capì dal linguaggio del corpo di Whitey che lui capiva ed era d'accordo con lei. E quando Corey tornò con i quattro moldie e il lancia aghi e il brutto bastone O.J., Darla avvertì che anche Corey sapeva cosa dovevano fare.

Corey e Whitey si avviarono per il vestibolo per primi, seguiti dai quattro moldie con Darla a chiudere la fila. Cercando di mantenere la voce uniforme, Darla fece alcuni commenti da donna di casa sull'arredamento dell'isopode.

— Fa piacere vedere che le tue piante giganti di marijuana crescono bene nel boschetto là fuori, Corey. Quanto sono alte? E vedo che tieni ancora appesi i tuoi dipinti su velluto. A me è sempre piaciuto quello con il bombardamento nucleare di Akron.

— Sì — disse Corey. — Ho messo molto di me stesso in quel quadro. Ho fatto le scuole medie ad Akron. Odiavo quel posto, ovviamente, ma a volte mi sento quasi dispiaciuto che quei gommatori Yaqui l'abbiano disintegrata. Per quanto possa sembrare assurdo, quando vivevo ad Akron, ero solito sognare di essere io stesso a disintegrarla. Una forma di preveggenza. In uno di questi sogni mi trovavo nei mezzo del grande stadio di Akron con una

bomba H simile a un bambino grasso dipinto di bianco e sugli spalti c'erano migliaia di spettatori che mi guardavano e cantavano in coro: "Accendi la bomba!". Guarda, vedi che ho messo uno stadio demolito in quest'angolo del dipinto? — Si erano fermati, e Corey se ne stava a rimirare la sua opera d'arte. — E il tuo quadro è laggiù, Darla. — Indicò un dipinto su velluto più grande del normale che mostrava le immagini speculari di Stahn e Darla all'imboccatura del Nido. — Vedi le stelle riflesse? E le piccole Terre?

— Mi sembra che sia passata un'eternità. È da un bel pezzo che non faccio qualcosa di eroico. Non sarebbe bello fare gli eroi un'altra volta, Whitey?

— Ti ho sentito — rispose Whitey, poi ricominciarono a camminare.

— Per quest'anno l'eroe designato sono io — intervenne Gurdle-7 con tono compiaciuto. — Non è straordinario avere gli alieni qui? Pensate solo ai progressi che ci permetteranno di fare. E pensate a quanti altri ce ne sono da transcodificare, le onde di personalità cosmiche volano continuamente sopra di noi.

— Io credo che vaccinarsi contro lo Stairway To Heaven sia un'ottima idea — disse Frangipane con calma.

— Sì — incalzò Ormolu. — Io sto andando fuori di testa. Che cosa può succedere se gli alieni cominciano a farsi prendere dalla smania di fare quantità abnormi di Transcodifiche Gurdle? E se a una qualunque aragosta gigante transcodificata viene voglia di farsi quattro chiacchiere con un'altra aragosta dello stesso pianeta e comincia a fare migliaia di transcodifiche, aspettando quella giusta? Chi decide quanto del nostro imipolex si può lasciare usare agli alieni? E se poi volessero utilizzare tutte le risorse dell'intero sistema solare?

— Hanno ripulito la mia riserva di membrane cangianti senza neanche chiedermelo — aggiunse Corey.

— Se ne sono sbafati quasi settanta chilogrammi per uno. Sono un sacco di soldi.

— E che facciamo se viene transcodificato un altro alieno sul genere di Quuz che ammazzi un altro po' dei nostri? — osservò Jenny. — Odio doverlo dire, Gurdle 7, ma la Transcodifica non può che rivelarsi una pessima idea. So che ci abbiamo lavorato sopra duramente, ma…

— Sei troppo prudente — sbottò Gurdle 7. — Mi sembri un Eletto del cazzo. Sei così spaventata dalla trascendenza?

— Questo è il mio studio limpware — disse Corey aprendo una porta.

Gettò dentro il murpisso e l'uccello Giùgiù e li lasciò liberi di andare in giro per il pavimento a rincorrersi. Whitey e i moldie lo seguirono, e Darla entrò per ultima. La stanza conteneva Utensili dal design piuttosto sofisticato. In un angolo c'era una grande macchina industriale, un paio di banchi da lavoro con sopra oggetti che sembravano strumenti elettrici, e lungo le pareti scaffali pieni di lattine, bottiglie, tubi e scatole.

Darla si chiuse la porta alle spalle e vi si appoggiò col dorso. Notò che Whitey aveva qualche problema a impugnare contemporaneamente il lancia aghi e il brutto bastone O.J. — Fammi vedere quel lancia aghi, Whitey. Non ne ho mai visto uno così grande. — Whitey glielo diede e impugnò saldamente il brutto bastone.

— Voglio scaricare le mie informazioni in un cubo-S prima di fare qualunque altra cosa — disse Gurdle 7. — Non voglio che corriamo il minimo rischio con le mie informazioni sullo Stairway To Heaven.

— No. Neanche noi vogliamo — concordò Whitey. Dopodiché attivò il brutto bastone e fece a pezzi Gurdle 7, dirigendo il flusso sibilante di dardi metallici lanciati magneticamente con la perizia e la velocità di un esperto conoscitore dell'arma. Alcune delle freccette andarono a conficcarsi sui muri della stanza.

— Non osate chiamare aiuto — disse Darla, puntando il lancia aghi contro i tre moldie superstiti. — Se premo il pulsante, vi arrostisco subito, bastardi. Jenny! Comincia a contraffare il segnale poppy di Gurdle 7, nel caso che quella spaccatimpani di Bagliore cerchi di rintracciarci. Frangipane e Ormolu! Schermate i vostri pensieri reali e impostate i vostri segnali poppy come se steste guardando Corey che fa una copia su cubo-S di Gurdle 7.

— Sììì. — disse Whitey, puntando la bocca del brutto bastone O.J. sui moldie. L'aria era ammorbata dal fetore pestilenziale di Gurdle 7 ormai a brandelli.

— Stiamo cavalcando tutti la stessa onda, vero, ragazzi? — disse Corey. — Gli alieni devono morire.

— Puoi dirlo forte — esclamò Darla. — A meno che non vogliamo che la razza umana e la razza moldie finiscano per vendere souvenir e per gestire i casinò degli dei galattici.

— Uhmm… Troppo vero! — disse Jenny dopo un attimo di esitazione. La sua voce tremolò. — Però povero Gurdle 7. Chi l'avrebbe pensato che sarebbe finito in questo modo? Era così intelligente e allo stesso tempo così stupido.

— Io ci sto — disse Frangipane. — Gli alieni sono un grosso errore.

— Anch'io sono con voi — si unì Ormolu. — La mia vita mi è sempre piaciuta così com'è. Non voglio questo cambiamento cataclismatico. Ma come facciamo a uccidere gli alieni? Ce ne sono dodici.

— Li incenerirò con questo robusto lancia aghi. — rispose Darla.

— Quando ho sparato a Rags questa mattina, ha preso fuoco quasi subito.

— *Quasi* subito — puntualizzò Whitey. — Ma quando ne avrai beccati due o tre, gli altri ti saranno già addosso. Non hai altre armi, Corey? Sarebbe strafigo se tutti e sei fossimo armati.

— Ho solo delle pistole ad acqua — disse Corey mortificato. — Io sono un artista dadaista. Ne ferisce più il cuscino della spada.

— Io posso sparare oggetti a forte velocità da qualunque parte del mio corpo — disse Ormolu, allungando la sua mano ed espellendo qualcosa che colpì il muro dalla parte opposta della stanza con un rumore di spiaccicamento.

— E quello cos'era? — domandò Darla.

— Un tartufo di camote.

— Quello non ucciderà nessuno.

— Potremmo puntargli contro i nostri jet a ioni — disse Jenny. — Solo che i jet sono freddi.

— Che ne dici dell'attrezzatura del tuo studio, Corey? — disse Whitey. — Dicci di cosa si tratta e poi penseremo a qualcosa.

— Va bene. Quella macchina antiquata nell'angolo è una stampante a getto. La uso per dare particolari forme ai miei Silly Putters. Il banco da lavoro a destra è dove intaglio i modelli che uso per fare gli stampi. Quell'attrezzo che sembra un trapano elettrico è un piezosagomatore, molto buono per lavorare l'imipolex. Funziona a ultrasuoni. Non è una grande arma, comunque, perché devi essere proprio sopra al materiale per piezosagomarlo. Assomiglia più a un trapano da dentista che a un bazooka. Questo banco qua, invece, è quello dove dipingo i miei Silly Putters. In qualche misura loro possono controllare da soli i loro colori, ma hanno bisogno di una base di partenza. Bisogna mettere i giusti pigmenti e gli ossidi metallici nella loro carne per farli funzionare. Questo strumento particolare è una specie di aerografo vecchio stile. Di tecnologia leggermente più evoluta di un aerografo, perché spara le particelle di colore direttamente nella plastica fino a una profondità di quattro centimetri. Un aerografo riempie i volumi, in altre parole. È un buon strumento, ma, di nuovo, non particolarmente letale.

Mentre Corey parlava, i tre moldie percorrevano la stanza, assorbendo con calma i pezzi di imipolex che erano stati Gurdle 7. Il murpisso e l'uccello Giùgiù uscirono dal nascondiglio strisciando per ingurgitare le briciole più piccole.

— Spero che nessuno di voi moldie finisca con l'avere le informazioni intatte dello Stairway To Heaven — disse Darla, accarezzando il lancia aghi.

— Non preoccuparti — rispose Frangipane, ora circa più largo del 30 per cento. — Ho già riprogrammato l'imipolex che ho appena mangiato. — Si fece spuntare due nuovi petali, singhiozzò e sputò fuori dei dardi triangolari di brutto bastone come se fossero semi di cocomero. — *Excusez moi.*

— Nessun problema neanche da parte mia — disse Ormolu, che stava osservando visibilmente compiaciuto. — Ho trasformato tutti i pezzi di Gurdle 7 in muscoli. — Piegò le gambe e si fece spuntare dure sporgenze lungo di esse.

— Non ho conservato nessuna informazione scientifica di Gurdle 7 — disse Jenny. — Ma conservo alcuni suoi sentimenti, non mi importa quello che dici. Era un esploratore coraggioso. E noi ci amavamo. — Per essere una carota gigante, sembrava possedere una tristezza piuttosto umana.

— E le lattine e bottiglie sugli scaffali? — chiese Whitey a Corey. — Cosa c'è dentro?

— Composti chimici. Come resine e polimeri per curare l'imipolex. E pitture e solventi per colorare i Putters.

— Solventi! — esclamò Whitey. — Potremmo fare delle bombe incendiarie!

— Oh, giusto! — commentò Darla. — Come se potessimo tornare nella serra portando con noi dei secchi di benzina. Se gli alieni li vedono, ci attaccheranno per primi. O prenderanno degli ostaggi. Non voglio che succeda nulla a Yoke o Joke. No, dobbiamo pensare a un modo per colpire quelle lumache di freeware in modo superveloce e ipercattivo.

— Ho un'idea! — esclamò Frangipane dopo un minuto di riflessione. — Possiamo fare delle piccole palle di imipolex e farle muovere come bombe intelligenti a energia cinetica. — Mosse un petalo e lanciò un piccolo grumo di imipolex dorato e luccicante dall'altra parte della stanza. — È uno spreco di imipolex, ma adesso, dopo avere mangiato il povero Gurdle 7, possiamo privarci di una piccola quantità.

— Come farà una bolla rimbalzante a danneggiare un alieno? — chiese Corey. La pallina rimbalzò oltre al murpisso e il murpisso si protese nel

tentativo di inghiottirla. Per reazione, la palla fece un improvviso rimbalzo all'indietro, colpì il murpisso sul naso, e rimbalzò molte altre volte con ampiezza crescente, carambolando infine dal pavimento al soffitto per tornare da Frangipane.

— Voilà — disse Frangipane. — La bolla rimbalzante è intelligente.

— Possiamo controllare pezzi di noi stessi, anche dopo averli staccati da noi — spiegò Jenny. — Anche se, ovviamente, vieni fatto del tutto a pezzi come il povero Gurdle 7 non rimane nulla che possa controllare. — Batté la sottile punta del suo corpo a carota da un lato e sputò fuori un'altra palla rimbalzante, e questa volta l'uccello Giùgiù cercò di prenderla. Proprio come aveva fatto Frangipane; Jenny usò i suoi segnali poppy per guidare la palla al sicuro verso di sé.

— Fantastico — esclamò Darla. — Una palla di plastica intelligente.

— *Attendez!* — disse Frangipane. — È la parte che viene adesso l'idea davvero nuova. Se metto una quantità sufficiente di miei punti quantici nella pallina intelligente, allora posso farle commettere un suicidio. — Sputò un'altra nocciolina di imipolex nell'aria, ma questa volta, proprio quando la pallina si avvicinava al soffitto, emise uno scoppiettio e prese fuoco violentemente. Dimenando le fiamme come una pallina di naftalina che brucia, cadde sul pavimento di pietra e si consumò, — *La poof!* — esclamò Frangipane.

— Sì — commentò Whitey pieno di ammirazione. — Palle di fuoco!

— Spiegaci via poppy come farlo, Frangipane! — disse Ormolu. Pochi secondi dopo, Ormolu e Jenny avevano imparato il trucco. Ormolu fece frantumare una grossa palla contro il muro di pietra, dove andò in fiamme come una bolla appiccicosa di napalm. Jenny sparò una raffica di quattro palline infiammabili verso il murpisso, inviandogli un grido di copertura.

— Voi moldie potete comportarvi come macchine spara fuoco! — esclamò Darla. — Gli alieni non avranno possibilità!

— Ma, uau, quella palla ha consumato un sacco di punti quantici — disse Ormolu, in tono depresso.

— Sì, temo che se parerò molte palle, non mi rimarrà abbastanza energia per usare i miei jet — disse Frangipane. — Non vorrei che accadesse.

— Ma io ho un'enorme riserva di punti quantici! — esclamò Corey. — Li uso per caricare i miei Silly Putters prima di venderli. Guardate. — Aprì un armadietto ed estrasse un fiaschetto luccicante ricoperto di tubicini e di fili. — È una bottiglia magnetica. Ce ne sono dieci grammi qui dentro!

Riempitevi al massimo, ragazzi!

— Lasciatemene un po' da mettere anche nel lancia aghi e nel brutto bastone — disse Whitey. — Li vogliamo completamente carichi.

Frangipane travasò un pesante sorso di superfluido quantico in se stessa. Era una roba di uno strano grigio argentato che non si muoveva come un normale liquido. Poi passò la bottiglia agli altri due moldie. Si allenarono a sparare poche altre palle incendiarie mentre Whitey caricava il lancia aghi e il brutto bastone.

— Le palle sono perfette — esclamò Corey. — Le adoro. Voglio fare un drago Silly Putter sputa fuoco quando questa storia sarà finita. E forse un pazzo scoreggia fuoco. Ehi! Non così vicino agli scaffali di scorte, Jenny! Non vogliamo che quelle lattine di solventi esplodano, vero? A proposito di norme di sicurezza antincendio, qualcuno ha pensato a cosa succederà dopo che daremo fuoco agli alieni? Stiamo parlando di quasi lina tonnellata di imipolex infiammabile. Quali danni causerà al mio isopode? E come faremo a respirare con tutto quel fumo?

— Questo luogo è diviso in compartimenti contro le esplosioni — disse Whitey. — Non so quante volte ho sentito te o Willy vantarvene, Corey. Abbiamo appena lasciata la serra e l'abbiamo sigillata. Il pavimento e le pareti sono di pietra, e se le fiamme fanno un buco nel soffitto di titanioplastica, tanto meglio. Il vuoto spegnerà l'incendio. Secondo quello che tu hai sempre detto sul progetto dell'isopode, l'esplosione non si diffonderà oltre la serra.

— Be', sì, è così che dovrebbe essere — ammise Corey. — Ma ricorda, è stato solo Willy a progettarlo. E non l'abbiamo mai provato. Uscire dalla serra in tempo sarà un bel casino.

— Dammi quel lancia aghi e andiamo — interruppe Darla, prendendo la grossa arma a Whitey. — Il mio piano è semplice. Io starò vicino a Joke e Yoke e farò fuori ogni alieno a portata di tiro.

— Bene — disse Whitey. — E io userò il brutto bastone, e questi moldie potranno sparare palle. Tu cosa farai, Corey?

— Io starò vicino alla porta e mi assicurerò che tutti escano in tempo. Specialmente me. — Corey si accovacciò e chiamò il murpisso e l'uccello Giùgiù. — Sarà meglio che voi moldie vi sbrighiate a fare quel vaccino prima di tornare là. Siamo stati qui dentro così a lungo che scommetto che gli alieni stanno cominciando ad avere dei sospetti.

— Li ho ascoltati mentre parlavano — disse Jenny, drizzando il suo corpo

da un lato. — Non sono affatto sospettosi. Qualcuno che era un vortice di quasar o un cristallo gigante non ha idea di quanto tempo gli umani e i moldie impieghino per fare le cose. Terri al momento dorme profondamente e Willy, Joke e Yoke stanno facendo delle domande agli alieni. — Jenny fece una delle sue risatine sciocche. — Stanno chiedendo di Dio e del significato della vita.

— Andiamo, scalmanati — disse Corey, offrendo il murpisso e l'uccello Giùgiù ai moldie. — Potete vaccinarvi da soli. Non c'è affatto bisogno di tornare al mio studio limpware per farlo. Collegatevi via poppy a uno di questi Putters e cercate nel codice Limplan per trovare il programma etichettato come *Omeostasi Cubica.* Ponetelo intorno al vostro ware di percezione poppy e sarete vaccinati. Ma fate attenzione a non metterlo nel vostro gruppo principale di azione o vi trasformerete in un Silly Putter e diventerete dei sempliciotti.

Frangipane avvolse i suoi petali intorno al murpisso che calciava e urlava. Sembrava una trappola venusiana che mangiava un grosso scarafaggio verde. Nel frattempo Jenny catturò il gracchiante uccello Giùgiù con i tentacoli all'estremità spuntata della carota. Poi Frangipane passò il murpisso a Ormolu che lo strinse forte sottobraccio, assorbendo l'algoritmo di Omeostasi Cubica per sé. Nel frattempo discussero ulteriormente il piano d'attacco.

Pochi minuti dopo, stavano percorrendo il corridoio in direzione della serra. Corey teneva in mano il murpisso e l'uccello Giùgiù. Li aveva temporaneamente paralizzati in modo da poterli tenere in un braccio. Darla portava il lancia aghi e Whitey il brutto bastone, entrambi facevano dondolare distrattamente le armi. Jenny e Ormolu facevano finta di discutere, preparandosi a distrarre gli alieni.

Nella serra trovarono le cose proprio come le avevano lasciate. Terri era distesa a dormire sul divano, Joke e Yoke erano appollaiate una accanto all'altra su uno degli altri divani, e Willy stava camminando agitato dall'altra parte della stanza. Quattro alieni erano raggruppati vicino a una fontana, ad agitare le dita nell'acqua e a parlare con Yoke e Joke. Gli altri moldie posseduti dal freeware erano dall'altra parte della stanza, e stavano esaminando i cubi-S e parlando con Willy.

— Sei un tale sparaballe! — gridò Jenny mentre entravano. Spinse l'estremità grossa della sua carota da una parte all'altra e diede un colpetto a Ormolu. Ormolu fece finta di perdere l'equilibrio e inciampò come un acrobata, colpendo una pianta e girando le braccia a mulinello. Finì dall'altra

parte dei divani, proprio vicino al muro dove erano raccolti gli otto alieni.

— Non è colpa mia se ti amo, Jenny! — gridò Ormolu, inginocchiandosi dando le spalle agli otto alieni e sporgendo le mani verso Jenny a mo' di supplica.

— Cosa sta succedendo? — chiese Joke.

— Oh, queste stupide lumache stanno litigando — rispose Darla con un tono che non ammetteva repliche. — Ti sembrerà strano, ma Gurdle 7 e Ormolu smaniano entrambi per Jenny. Hanno avuto una discussione, e Gurdle 7 è imbronciato nello studio di Corey. — Si gettò nel divano accanto a Yoke e Joke, sistemando il lancia aghi accanto a sé in modo che puntasse ai quattro alieni vicino alla fontana. Uno dei quali era Bagliore.

— Salve Darla — disse Bagliore, ma Daria fece finta di essere troppo impegnata a fissare Jenny per rispondere.

— Dici che mi ami? — Jenny attraversò la stanza, scuotendosi e ondulando quanto più poteva. Modulando la sua voce stridula in toni acuti e gravi. — Cosa farai per dimostrarlo? — Adesso era di fronte a Ormolu inginocchiato.

— Promette di essere una sceneggiata coi fiocchi — annunciò Whitey a gran voce. — Voi alieni dovreste studiarvela a fondo. — Andò ad appollaiarsi dall'altra parte del divano con Yoke e Joke, brandendo il suo brutto bastone O.J. con esagerata noncuranza. Frangipane fece un giro e si mise vicino all'altra estremità del gruppo di otto alieni.

— Conosci dei begli attrattori, Ormolu? — strillò Jenny. — Fanne uno per me. Fa' l'Attrattore Nguyen!

— Cosa diavolo avete voi moldie? — chiese Willy, distogliendo lo sguardo dagli alieni per gridare arrabbiato contro Jenny e Ormolu. — Stiamo avendo questa conversazione filosofica incredibilmente affascinante con gli alieni, e voi chiatte puzzolenti cominciate a comportarvi come… Buon Dio, non sapevo che voi moldie potevate fare cose del genere!

Sul divano, Tetri si mise a sedere e si strofinò gli occhi. Darla si fece scivolare in grembo il lancia aghi e pregò che a Tetri non venisse in mente di camminare tra lei e i quattro alieni vicino alla fontana.

La parte superiore del corpo di Ormolu tremò e si ruppe in tanti filamenti che cominciarono a girare in circolo tracciando per aria ipnotici motivi ondeggianti, come la testa di un'idra composta di mille sottili fili, con i viluppi di fili che col loro movimento formavano una trama allucinata di curve in continua mutazione e deformazione.

— Sai che roba — brontolò Yoke. — Questo è niente in confronto a quello che ci stava raccontando Syzzy…

— Aspettate un attimo! — esclamò Corey, rimanendo in piedi sulla porta che metteva in comunicazione la serra con il corridoio. — Ora guardate tutti attentamente quello che sta per fare Ormolu!

— Oh, non potrei essere più pronta! — gridò Jenny, portandosi a passo di danza a fianco di Ormolu. — Sono pronta ora!

A questo segnale, Frangipane, Jenny e Ormolu cominciarono a vomitare fulmineamente gruppi di palle fiammeggianti, con Ormolu che le sparava da un orifizio appena formato nel mezzo del suo dorso. Nel frattempo Whitey cominciò a sparare con il brutto bastone verso i corpi degli alieni situati attorno alla fontana. E, contemporaneamente, Darla pigiò il pulsante del lancia aghi e scaricò una prima raffica sugli alieni intorno alla fontana e, sì!, tre di loro presero fuoco. Con la sua ricarica appena inserita, il lancia aghi era molto più potente di quelli che aveva usato in passato. Le diventò subito incandescente nella mano, ma Darla continuò a tenerlo ben stretto, colpendo ripetutamente i tre alieni con il luminescente raggio laser violetto e incendiandoli anche mentre il brutto bastone di Whitey li faceva a pezzettini.

L'unico problema era che il quarto alieno continuava a portarsi fuori tiro ogni volta che Darla o Whitey sparavano. Era Bagliore. Nonostante la pervicacia con cui cercavano di colpirla, Bagliore era sempre fuori tiro di un pelo. Whitey si alzò in piedi e le girò attorno, sparando con il brutto bastone, ma colpirla era impossibile. Non è che si muovesse particolarmente veloce, ma come per magia, senza apparente sforzo, come in una assurda successione di colpi di fortuna, Bagliore non si trovava mai nel punto dove un dardo o un raggio laser finivano.

Darla diede un'occhiata verso la parete lontana: Jenny, Frangipane e Ormolu avevano ucciso tutti e otto i loro alieni; gli otto corpi erano un grosso cumulo di fiamme fumanti e crepitanti. Qualcuno spinse Darla. Era Joke. Stava gridando — Basta! — e Darla si rese conto in quel momento che Joke aveva gridato per tutto il tempo. — Smettila di ferirli! — Colpì la mano della madre e il lancia aghi, rovente al punto che le aveva procurato grosse vesciche, cadde per terra. Darla fece per riagguantarlo, ma Joke lo allontanò con un calcio. Bagliore era proprio davanti a loro, vicino alla fontana.

— Ne abbiamo mancato uno! — urlò Darla ai tre moldie. — Abbiamo mancato Bagliore!

Una dozzina di pallottole di imipolex fischiò vicino alla testa di Darla.

Bagliore si inclinò leggermente da un lato e sollevò una gamba; tutte le palle di fuoco la mancarono ed esplosero senza fare danni contro il bacino della fontana. Whitey si portò alle spalle di Joke, Yoke e Darla per spararle con il brutto bastone da una posizione migliore, ma la mancò completamente più volte. Bagliore si girava, si abbassava, saltava, schivava e piroettava, muovendosi con lentezza ed eleganza ipnotica, sempre al posto giusto e nel momento giusto. La stanza si stava riempiendo di un denso fumo nero per la combustione di òlio e di plastica e, Darla se ne accorse in un improvviso momento di sbandamento, intriso dei vapori psichedelici del camote.

Darla fu sfiorata da una brezza velocissima che raffreddò l'imipolex in fiamme dei tre alieni morti nei pressi della fontana. Era Bagliore che le era passata accanto per poi sparire in un angolo distante della stanza.

— Tutti fuori, subito! — stava gridando Corey. — Dobbiamo isolare il fumo! Tutti nel corridoio in modo che possa chiudere la porta! — Terri, terrorizzata, era già lì con lui.

Darla afferrò Joke per il polso e la trascinò verso la porta. Whitey aveva preso Willy e Yoke. Ormolu, Jenny e Frangipane uscirono per conto loro. Le fiamme aumentavano sempre di più. In quel momento di tempo rallentato per l'effetto stordente dei fumi di camote, il tragitto verso la porta del corridoio sembrava un viaggio interminabile.

Per tutto il tempo Corey continuò a urlare incitandoli. — Sbrigatevi! Il soffitto potrebbe crollare da un momento all'altro!

Mentre avanzavano il fumo si faceva più denso. Whitey uscì per ultimo, continuando a sparare col suo brutto bastone all'interno della stanza nella speranza di colpire Bagliore. Quando Darla fu fuori, inalò affannosamente l'aria un po' meno fumosa del corridoio e si volse per osservare l'inferno all'interno della serra.

Nel mezzo della stanza, in cima alla fontana troneggiava Bagliore che li fissava con tranquillità. Passò un istante, Darla gridò e una salva di palle di fuoco e di dardi si abbatté verso l'aliena. Ma in quel preciso momento Bagliore si era slanciata verso l'alto azionando i jet a ioni nelle caviglie del suo corpo da moldie. Il tetto della serra andò in frantumi e una ventata violentissima chiuse la porta con uno schianto assordante.

La porta resistette, ma dall'altro lato si udirono rumori allarmanti di crollo e scricchiolii mentre l'aria della stanza veniva risucchiata dal vuoto, insieme con gli oggetti della serra, come in un ciclone.

— Questo isopode è veramente a prova di crollo, vero, Willy? — disse

Corey, urlando per farsi sentire, visto il fragore che proveniva dalla stanza accanto.

— Io l'ho progettato per resistere — gli rispose Willy. — Ma mi sono già sbagliato in passato. Più ci allontaniamo dalla serra, meglio è, comunque. Arriviamo in fondo al corridoio, chiudiamo la porta, attraversiamo la cucina, chiudiamo la porta della cucina e poi saliamo le scale fino al garage. Là ci sono diverse tute a bolla e due moon-buggy. Quindi andiamo, corriamo in fondo al corridoio. Di chi è stata l'idea di uccidere gli alieni?

— Mi assumo io la responsabilità — disse Darla, affrettandosi al fianco di Willy. — Io ho sangue pellerossa nelle vene. Sappiamo un sacco di cose sull'imperialismo culturale.

— Non hai tutti i torti. Ma Gurdle 7 sarà furioso.

— Gurdle 7 è morto — intervenne Whitey.

— Per me sei una puttana, ma' — sbottò Joke. — Gli alieni erano stupendi. Avevano così tanto da insegnarci.

— Be', ce ne sono ancora due da cui imparare — disse Corey, facendo strada al gruppo fuori dal corridoio e in cucina. — Ci sono ancora Bagliore e la versione Wendy di Quuz.

— Dobbiamo ancora andare a uccidere Quuz e salvare Stahn Mooney! — esclamò Whitey. — Voi moldie siete pronti?

— Noi abbiamo fatto abbastanza — rispose Ormolu. — Io ho paura che adesso Bagliore ci farà qualcosa di molto brutto.

Quasi come conferma di questo timore, si udì un boato dietro la porta del corridoio. Anche il tetto del corridoio aveva ceduto. Sembrava il rumore della fine del mondo.

— Come usciamo da qui? — strillò Jenny. — Io voglio tornare al Nido!

— E io voglio andare a casa a Santa Cruz — si lamentò Terri.

— Oltre questa porta si va in garage — disse Corey, attraversando la cucina e aprendo una porta che dava su una rampa di scale. — Presto, salite lassù e mettetevi una tuta a bolla. L'intero garage è una bolla d'aria.

Corey andò per ultimo, chiudendosi dietro la porta della cucina e la porta delle scale. I sette umani si infilarono in fretta e furia nelle tute, con Corey che continuava a portarsi dietro il murpisso e l'uccello Giùgiù. Dall'isopode si udirono boati e schianti ancora più minacciosi. Una volta messe le tute, passarono alla comunicazione poppy e Corey aprì la grande bolla d'aria del garage.

— *Adieu* — disse Frangipane, saltando sul suolo lunare e preparandosi a

volare via.

— Buona fortuna — aggiunse Jenny, unendosi a Frangipane e guardando ansiosamente il cielo nero.

— Abbiamo fatto del nostro meglio — disse lo scintillante Ormolu.

Poi, in una nuvola di polvere, i tre moldie schizzarono via coi loro jet, diretti verso il Nido.

— Sbrighiamoci ad abbandonare l'isopode — comunicò via poppyno-Corey. Darla e la sua famiglia presero una delle moon-buggy, mentre Corey, Willy e Terri salirono sull'altra. Pigiarono sugli acceleratori e i veicoli sfrecciarono sull'arida superficie lunare.

Yoke si era di nuovo messa alla guida, con Joke al suo fianco e Whitey e Darla nei sedili posteriori. Darla si sistemò in modo da potere osservare l'isopode alle sue spalle, e mentre guardava, lo squarcio sopra alla serra e al corridoio si era ulteriormente allargato. Tutta la parte residua della cupola crollò in una grande esplosione di aria gelida, con vestiti, mobili ed enormi rami degli alberi di marijuana che venivano risucchiati verso l'alto nel vuoto lunare.

— A proposito del tuo progetto a prova di crollo, Willy — ironizzò Corey. — Oh, be'. Tanto stavo meditando di tornare ad Einstein.

Improvvisamente una voce si inserì nelle frequenze del poppyno di Darla, coprendo i poppyni degli altri. Era la voce di Bagliore.

— Ben fatto. Hai scelto il filo ottimale.

— Bagliore — disse Joke, alzando la testa e guardando in alto. — Dove sei?

— Sono a centocinquanta miglia di altezza sulla Luna. È un panorama molto interessante.

— Non sei arrabbiata perché abbiamo ucciso i tuoi amici? — domandò Darla. — Vuoi ripagarci della stessa moneta?

— Uccidere — disse pensierosa Bagliore. — Questa parola significa molto per voi, vero? Il vostro spazio tempo è così… così toccante. Vivere sempre con intorno a voi l'immanenza dell'annullamento totale. La vostra condizione ha una sua oscura bellezza.

— Per favore, non farci del male — interloquì Willy. — Darla e gli altri avevano solo paura che tu e gli alieni avreste annientato la nostra piccola civiltà.

— Darla aveva ragione. Da ciò che sento, non è una cosa positiva che una civiltà poco sviluppata come la vostra diventi un nodo di Transcodifica.

— Ma come hai fatto a salvarti, Bagliore? — Whitey voleva sapere. — Io ho continuato a mirare a te, ma tutte le volte che sparavo non eri più nel punto in cui sparavo.

— Anche se i vostri mondi alternativi non sono reali, io posso comunque vederli. Tutto ciò che dovevo fare era continuare a scegliere la piega giusta della linea del mio mondo.

— E ora che cosa farai? — chiese Joke.

— Potrei visitare la Terra per un po'. Ma non preoccupatevi, prima o poi trillerò fuori di qui. Non sono la benvenuta fra voi, e io non desidero rimanere più a lungo del dovuto. Sebbene il tempo monodimensionale abbia un suo fatalistico fascino, non è una configurazione spaziotemporale in cui sono preparata a dimorare in eterno.

— Potresti farci un favore? — azzardò Terri.

— Forse.

— Uccidi quell'altro essere Quuz.

— Avevo già in mente di farlo. Devo uccidere anche l'umano al suo interno?

— Lascia che prima provi a salvarlo! — supplicò Whitey.

— Sta' zitto! — lo tacitò Darla, a cui Stahn non era mai piaciuto molto. — È troppo tardi, Whitey, e probabilmente rimarresti ucciso. Bagliore, potresti uccidere Quuz, codificare Stahn e farlo trillare via da qui? Così sarebbe come se non fosse morto veramente.

— Potrei farlo. Posso fare quasi qualunque cosa. Stahn diventerebbe un'onda di personalità. Nella pienezza del transfinito tempo cosmico, verrebbe transcodificato da qualche parte in un altro tempo.

— Oh, non farlo — disse Willy. — Per favore, ascoltami. Stahn è finito in mezzo a tutto questo per colpa mia. Gurdle 7 e io avevamo l'idea insensata che potesse servire avere Stahn all'interno del primo moldie sul quale avevamo fatto la transcodifica. Ma evidentemente non è servito per niente.

— Quindi che cosa mi stai chiedendo di fare?

— Portaci giù Stahn. Lui non vuole vivere da qualche parte in un altro tempo. Lui vuole stare qui e adesso. Come qualunque altra persona. Bagliore, uccidi Quuz e porta Stahn a Einstein. Portalo giù dentro di te.

— Bagliore non vuole farlo — sbottò Darla, sentendosi colpevole per essere stata così crudele, ma sfogandosi lo stesso. — Le ci vorrebbe troppo tempo.

— Oh, ho tutto il tempo del mondo — rise Bagliore. — Sarà una sfida

interessante uccidere Quuz senza uccidere Stahn. Tornerò qui e lo depositerò nella bolla d'aria di Einstein. Volando molto velocemente, potrei portarvi Stahn giusto in tempo per il vostro arrivo a Einstein. In mezz'ora. Ma l'accelerazione lo ucciderebbe. Uccidere. Di nuovo quella parola. — Bagliore fece una sonora, ronzante risata e interruppe il collegamento poppy.

11

Stahn

7 novembre 2053 – Dicembre 2053

Dunque Stahn stava sfrecciando nel vuoto circumlunare, avvolto nei quindici chili di imipolex che una volta erano stati Wendy e ora erano Quuz. Non stavano più parlando, ma Quuz aveva mantenuto aperto il loro collegamento poppy per avere il massimo del contatto. Stahn percepiva con precisione la coscienza di Quuz tutta intorno a lui, come se Quuz gli respirasse sul viso.

Stahn odiava Quuz. Quuz aveva ucciso Wendy e grazie alla stoltezza di Stahn che gli aveva mostrato i protocolli di comunicazione, Quuz aveva sconfitto anche tutti i moldie all'interno di Blaster.

Essere vincolato indissolubilmente a Quuz ricordava a Stahn di come si era sentito quando lavorava come schiavo alle cisterne rosa, un carne-e-ossa con un ratto robot controllato a distanza dal bopper Helen al posto dell'emisfero destro del cervello. Mentre indugiava su quel brutto ricordo, Stahn aveva incautamente sfogato la sua rabbia con Quuz, subito dopo che Quuz aveva rubato l'imipolex di Wendy e Blaster. Da quel punto in avanti, Quuz aveva interrotto ogni forma di comunicazione verbale.

Apparentemente, nelle ultime ore, Quuz era rimasto in uno stato di meditazione, richiamando ricordi del Sole. Le immagini solari arrivavano al poppyno con la massima definizione come una sorta di realtà virtuale animata di affascinante ricchezza. Stahn pensò che i colori potessero corrispondere a diverse intensità dei raggi X e dei raggi gamma, che le sue percezioni delle correnti nel fluido virtuale che lo circondava potessero rappresentare onde di pressione del plasma, e che forse ci fossero docce di neutrini all'origine di quello scroscio montante che suonava come la risacca delle onde marine o come il vento fra gli alberi. Isolato nel mezzo di questo ricco input, la mente di Stahn, per amore o per forza, cominciò a dare interpretazioni familiari a quello scenario ultraterreno.

In un primo momento, per esempio, Stahn si sentì come se stesse fluttuando nell'oceano, scendendo in immersione in una grande barriera

corallina tropicale piena di anguille e si anemoni. Poi cominciò a sentirsi all'aperto, come se stesse passeggiando in una foresta autunnale, in un tranquillo bosco di campagna pieno di ruscelli scroscianti e di conigli amichevoli che ruotavano le loro code come dervisci turbinanti. Con il sole sulla testa. Un sole nel Sole? Non si poteva ragionare con le immagini. Gli alberi cominciarono a muoversi come grandi vermi ubriachi. Contro la sua volontà, Stahn si sentì spinto a danzare con loro.

C erano sporadici disturbi sulla linea, suoni che sembravano di cornamusa, mentre il sistema riaggiornava ripetutamente l'interfaccia coi lobi occipitali di Stahn per rendere le visioni il più possibile ricche ed epiche. Stahn cercava di fare resistenza a questa estasi sinistra, cercava di concentrarsi sulla realtà della sua situazione presente.

Se solo Quuz lo avesse depositato sano e salvo a Einstein o allo spazioporto, allora le cose avrebbero potuto funzionare. Wendy non era affatto morta definitivamente: se Frangipane aveva sbagliato, esisteva ancora un back di Wendy vecchio di un mese in un cubo-S a San Francisco. Saint, il figlio intelligente, avrebbe potuto inviare il Wendyware tramite poppyno e Stahn avrebbe potuto installarlo in qualche nuovo imipolex stratosferico implementato dai moldie lunari. E poi avrebbe ritirato dalle cisterne rosa del Nido una wendy nuova di zecca. Wendy sarebbe stata più bella che mai! Ah, se solo Quuz avesse depositato Stahn vivo sulla Luna.

Ancora una volta, Stahn tentò di contattare Quuz. — Ehi, Quuz, come va? Fra quanto arriviamo sulla Luna? Blaster è già atterrato? Non hai bisogno che ti dia una mano?

Come prima, non ci fu alcuna risposta. Stahn lo aveva fatto infuriare tanto che Quuz aveva smesso di trasmettere qualunque informazione, a parte queste continue impressioni di com'era la vita sul Sole. Le meravigliose visioni, di una intensità che sfiniva, continuavano a susseguirsi. Un grazioso albero-verme attorcigliò un lungo ramo ricurvo intorno alla vita di Stahn e lo trascinò nei folli cerchi di una caotica danza tridimensionale. Stahn improvvisamente ebbe la sensazione che Quuz volesse farlo danzare fino alla morte, o alla pazzia. La luce aumentava.

Con feroce disperazione Stahn si aggrappò alle sue solide preoccupazioni razionali come a un'ancora di sanità mentale. Che cosa sarebbe successo se Quuz avesse avuto in mente di impossessarsi di tutto l'imipolex disponibile sulla Luna? Lo spazioporto, il Nido, Einstein: e se tutto fosse stato già devastato al momento del suo atterraggio? Sempre che lui fosse vissuto

abbastanza per vederlo. Oh, se solo avesse potuto guardare attraverso la pelle di Quuz il mondo reale dove accadevano le cose vere…

Poi il desiderio di Stahn si realizzò. Si udì un impressionante rumore che sembrava composto di suoni di gong e di sitar, e l'imipolex attorno a lui morì. La plastica cominciò rapidamente a indurirsi e a raffreddarsi. Il flusso d'aria nella bocca di Stahn cessò. Agitò le braccia per la sorpresa, e in un momento di terrore estremo l'imipolex intorno a lui si spaccò come un guscio d'uovo. I pezzi gelidi volarono via, lasciando Stahn nudo e crudo nello spazio.

L'aria fluì fuori dai polmoni in un incredibile, lancinante colpo di tosse. La sua pelle bruciava e prudeva nel vuoto dello spazio. Ora almeno, in questo ultimo istante, i suoi occhi in via di rapido congelamento potevano vedere. La Luna, più vicina di quanto si aspettava, era così chiara, così reale…

… E poi, al fianco di Stahn, c'era una figura simile a una luminosa statua di marmo! La figura gli si avvicinò, lo abbracciò e lo inglobò dentro di sé. L'Angelo della Morte. Oh, be'. Era stata una bella, lunga cavalcata, la vita di Stahn, e ora…

— Io sono Bagliore — disse la forma intorno a lui. — Dovrò stringerti con molta forza per evitare che tu sia vittima della sindrome da decompressione.

Intorno al volto di Stahn si formò aria pulita; respirò avidamente e singhiozzò, inalando una dopo l'altra profonde boccate. Con gentilezza Bagliore mantenne il suo corpo trasparente all'altezza degli occhi di Stahn così che potesse avere la visuale libera sulla Luna sottostante.

— Sei qui per salvarmi? — chiese Stahn via poppy.

— Sì, sì. — I pensieri di Bagliore erano vivi e ricchi e… bizzarramente stratificati. Come una visione doppia, ma di più. Vedeva tutto in linee ramificate. — Ti porterò direttamente alla bolla d'aria di Einstein.

Così Stahn giunse sano e salvo sulla Luna. Il backup di Wendy di Frangipane oramai era andato, ma Saint utilizzò il Meta West Link per inviare il backup ware fatto in ottobre. Stahn immise immediatamente il Wendyware in un nuovo Buon Mantello limpware e attaccò il Mantello al corpo wetware wendy preso dalle stravaganti Sorelle moldie delle Cisterne Rosa. Il tutto fu sbrigato nel giro di ventiquattr'ore.

Stahn e Wendy, di nuovo ventenne, si sistemarono all'hotel Einstein-Luna per una vacanza. Passarono molto tempo andando a trovare i loro vecchi amici, ma Stahn fece in modo di rimanere sobrio, anche quando Fern Beller,

Whitey e Darla vennero a trovarlo, accompagnati dalla giovane e adorabile Yoke.

Fern appariva a Stahn sexy come sempre, e lui fu quasi sfiorato dal desiderio di avere aspettato un altro po' prima di riassemblare Wendy, quel tanto per avere la possibilità di provarci con Fern. Ma sarebbe comunque stato uno sforzo futile, visto che Fern era tornata con il suo vecchio ragazzo Ricardo.

Darla parlò di Joke che era andata a vivere con l'artista Corey Rhizome. Darla non era stata molto felice di questa novità, in un primo momento, ma ora Corey ricominciava a piacerle. Yoke disse che aveva intenzione di passare qualche anno sulla Terra, facendo immersioni e studiando oceanografia. E poi Whitey annunciò che lui e la sua famiglia si sarebbero tenuti tutto il denaro del riscatto di Terri Percesepe.

— Figo — commentò Stahn. — *Fi-ghissimo.* — Stahn non aveva più voglia di discutere su niente. Aveva ancora problemi a credere di essere ancora vivo. E sobrio. Era strano continuare a svegliarsi la mattina sentendosi bene.

Wendy era in forma come non mai e si sentiva magnificamente. Tre giorni dopo che Stahn era tornato sulla Luna, Wendy e Terri si divertirono moltissimo a scendere sulla tavola da surf i pendii lunari di Haemus in diretta per lo Show.

Stahn riprese l'evento con un certo interesse e ne discusse via poppyno con Tre, che aveva chiamato per caso quella sera. Tre disse che aveva smesso di lavorare per la Apex Images e che si stava mettendo in proprio.

— Venderemo filtri Perplexing Poultry N-dimensionali e limpware come oggetti d'arte e giochi filosofici — disse Tre. — Sri Ramanujan è interessato a collaborare con me.

— Mi piace — disse Stahn. — Buona fortuna. Fatemi sapere se avete bisogno di aiuto con la Emperor Staghorn.

Nelle settimane successive, Stahn e Wendy videro spesso Willy Taze, che a sua volta era ospite dell'Einstein-Luna. Willy stava organizzando il trasferimento di suo figlio Randy Karl Tucker sulla Luna, perché andasse a vivere con lui, almeno temporaneamente. Willy immaginava che Randy Karl potesse aiutarlo a riparare l'isopode.

— Penso che in seguito ci trasferiremo insieme nell'isopode. Anche se, per la verità, sono un po' dubbioso. Randy Karl è un ragazzo piuttosto strano.

— Allora perché non tomi nel Nido? — chiese Stahn.

— I moldie non me lo permettono. Dicono che mi uccideranno se rimetterò piede là dentro. Ragazzi, c'ho messo una vita a rimettere in piedi la dannata metodologia della Transcodifica Gurdle e lo Stairway To Heaven tutto da solo. Andate voi a insegnare a quegli stupidi lumaconi. Adesso non ho tempo.

— Perché tu e Randy sarete troppo impegnati a riparare l'isopode?

— No, Stahn. Meglio. Randy Karl mi ha chiesto spesso di mio nonno, il vecchio Cobb Anderson. Quando Jenny lavorava ancora con me, il suo simul ci decodificò una copia del cubo-S del Cobb Anderson originale, e io l'ho archiviato per bene con l'ISDN. Randy adora Cobb. Corey e io progetteremo un corpo imipolex umanoide perché il Cobbware tomi a vivere.

— *Uau!* Nessuno ha mai provato questo numero! — disse Stahn. Lui e Willy erano seduti nella terrazza in cima allo ziggurat ISDN a bere succo di frutta e a osservare la città.

— Lo sai, fratello — Willy sembrava molto più motivato e felice di quanto fosse sembrato a Stahn negli ultimi anni. — E fatti questa — aggiunse Willy maliziosamente. — Se il mio nuovo progetto funziona, potrò lasciare mio figlio svitato e il nonno a farsi compagnia fra di loro!

— Figo — disse Stahn.

E Bagliore? Si era involata verso la Terra dopo avere salvato Stahn, e, dopo quell'episodio, nessuno ne seppe più niente.

LA GAIA SCIENZA

LA GAIA SCIENZA

L'autore
Editoriale
Cinema
Dossier

Rudy Rucker

Rudolf von Bitter Rucker (nato a Louisville, Kentucky. Il 22 marzo 1946) è considerato uno del fondatori del movimento cyberpunk, tuttavia la sua fama di scrittore eclettico e di matematico ha sorpassato ben presto quest'ambito ristretto. Discendente diretto del grande filosofo Hegel (suo bis-bis-nonno), Rucker comincia a nutrire il suo amore per la fantascienza verso il 1958. Parallelamente a quello per la quarta dimensione. Nel 1963 suo padre. Embry Rucker (un ministro del culto episcopale), gli regala il racconto matematico di Edwin Abbott *Flatlandia*, in cui la quarta dimensione simboleggia realtà spirituali superiori, ed è questo l'Inizio della passione logico-speculativa che caratterizzerà tanto l'opera dello scrittore che quella dello scienziato.

Dopo la laurea, Rucker ottiene il dottorato In logica matematica alla Rutgers University (1972). Quindi un primo incarico all'Università statale di New York, dove aveva svolto un corso di geometria superiore. A quest'epoca risalgono i suoi studi sulla quarta dimensione, vista sia come "realtà d'ordine superiore" sia come dimensione del tempo. Nel 1977 pubblica il primo saggio scientifico: *Geometry, Relativity and The Fourth Dimension*; l'infinito e la quarta dimensione sono i suoi maggiori interessi in campo matematico-scientifico, mentre il suo obbiettivo è raggiungere una sintesi fra matematica, fisica e filosofia. Co-direttore di un'importante rivista, "Specuiations In Science and Technology", pubblica nel 1978 il suo primo romanzo di successo, *Spacetime Donuts*, su una rivista di sf. Lasciata l'Università di New York, Insegna filosofia della scienza a Oxford e presso l'Università di Heidelberg, In Germania.

Il suo primo successo come divulgatore, *Infinity and the Mind* (*La mente e l'infinito*. *Scienza e filosofia dell'infinito*), risale al 1982. Nello

stesso anno pubblica *Software* (*Software – i nuovi robot*) con cui vince, nel 1983, il Philip K. Dick Memorial Award come miglior romanzo. È il primo di una serie di romanzi dedicati al robot Nel 1988 pubblica *Wetware,* seguito di *Software,* con il quale vince nuovamente il Philip K. Dick Memorial come miglior romanzo. Il terzo volume della serie è *Freeware,* cui è seguito li recente *Realware.* "Urania" ha In corso di pubblicazione la serie completa, una parte della quale già uscita In edizione non economica presso altro editore. Nel 1990 Rucker pubblica *The Hollow Earth,* un romanzo *steampunk tra* i cui protagonisti figura Edgar Allan Poe. Sposato e con tre figli, Il matematico-scrittore Insegna attualmente presso la San José State University In California, dipartimento di matematica e scienze dell'informazione. Si occupa altresì di ricerche nel campo dell'intelligenza artificiale e di automi cellulari, progetta software a Silicon Valley e nel 1995 incide un CD Intitolato *Like a Passing River,* Insieme al compositore neobarocco Roy Wheldon.

Il suo contributo letterario è notevole, e spesso le sue profonde conoscenze scientifiche si fondono con le intuizioni di personaggi poco riconosciuti dalla cultura ufficiale come Carlos Castaneda, l'antropologo noto per i suoi libri che attingono alla sapienza degli sciamani. Sebbene Rucker sia principalmente uno scienziato, non si nega a un'interpretazione del mondo in chiave fantastica e surreale, né alla pratica del cosiddetto "Transrealismo", uno stile per cui lo scrittore "parla di percezioni immediate in modo fantastico". Rucker è legato al mondo del rock e ha fatto parte del Dead Pigs, una nota band americana.

Il suo indirizzo e-mail è: rucker@sisumcs.sisu.edu, oppure rucker@jupiter.sisu.edu

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Luce Bianca – Che cos'è problema del continuo di Cantor? (*White Light,* 1980, romanzo), tr. it Bompiani, "Gli Squali" n. 17, Milano.

La mente e l'infinito. Scienza e filosofia dell'infinito (*Infinity and the Mind*, 1982, saggio), tr. it Muzzio Editore.

Software – I nuovi robot (*Software*, 1982, romanzo), prima edizione it.

Phoenix, Bologna 1994; seconda edizione it. “Urania” n. 1382, Mondadori, Milano 2000.

The Sex Sphere (1983, romanzo).

The 57th Franz Kafka (1983, racconti).

Light Fuse and Get Away (1983, poesie).

La quarta dimensione. Un viaggio guidato negli universi di ordine superiore (*The Fourth Dimension: A Guided Tour of the Higher Universes*, 1984, saggio), tr. it Adelphi, Milano 1994.

The Secret of Life (1985, romanzo).

Signore dello spazio e del tempo (*Master of Space and Time,* 1985, romanzo), tr. it. “Urania” n. 1030, Mondadori, Milano 1986.

Mind Tools: The 5 Levels of Mathematical Reality (1987, saggio).

Wetware – Gli uomini robot (*Wetware,* 1988, romanzo), tr. it. “Urania” n. 1419, Mondadori, Milano 2001.

The Hollow Earth (1990, romanzo).

Transreal! (1991, racconti, poesie e disegni).

Live Robots (Omnibus di romanzi, 1994; contiene *Software* e *Wetware*).

Le formiche nel computer (*The Hacker and the Ants*, 1994, romanzo), tr. it Fanucci, Roma 1996.

Artificial Life Lab (1994, software per computer).

Freeware (1999, romanzo).

I pericoli del 21° secolo

Il mondo sconvolto che esce dagli ultimi mesi del 2001 – un anno passato alla storia prima di nascere e dopo, per motivi diversi – è senz'altro il mondo del 21° secolo. Scelgo di scrivere la cifra in numerale arabo, anziché romano, perché la classicità sembra fuori luogo In un teatro di rovine fumanti, attentati biologici e morte per la morte.

Nel Ventesimo secolo, che ha seppellito la classicità dei mondo europeo con due guerre mondiali e annessi terrori, l'illusione di razionalità favorita dall'assenza di armi nucleari, chimiche o tossiche propria del mondo pre-modemo ha ceduto il posto a una situazione estrema in cui l'uomo ha conquistato la capacità di distruggere la Terra molte volte. Di pari passo, gli sviluppi della fisica hanno ridimensionato la fallace credenza in un mondo solido e ordinato e ci hanno mostrato lo scenario di un universo violento, esplosivo e addirittura "caotico".

Ma la teoria del caos è una conquista del pensiero, dunque ha poco a che vedere con i periodici sommovimenti che turbano l'esistenza dell'umanità sulla Terra: sommovimenti che nel settembre e ottobre del 2001 hanno raggiunto un impensabile apice di violenza catastrofica. Lo spettacolo che negli anni del benessere avevamo covato nell'immaginazione, lo show apocalittico, si è improvvisamente avverato: la città di New York, simbolo del mondo moderno, è stata attaccata. Una vasta zona dell'isola di Manhattan è stata rasa al suolo dai crollo dei due grattacieli più alt) del mondo. Ray Bradbury aveva descritto, in uno del suoi racconti visionari, "l'abisso di Chicago": noi ci slamo trovati davanti, increduli, l'abisso di New York, come se non bastasse, lo stesso giorno è stato bombardato il Pentagono, a

Washington; e un mese dopo, mentre gli Stati Uniti conducevano una campagna violenta ma, tutto sommato, tradizionale nell'Afghanistan covo di terroristi, la controffensiva degli attentatori cominciava a spargere. In America, il contagio biologico. Morti innocenti su morti innocenti: Il primo carnaio della guerra non dichiarata; la guerra del futuro, avremmo detto usando il frasario che cl è abituale (quello della fantascienza, per esempio). Invece, è la guerra del presente. Perché nel 21° secolo ci siamo in pieno, e ci restiamo.

Di fronte a fatti di così vasta portata, ognuno può trarre le conclusioni provvisorie che vuole: ma tenendo ben presente che sono provvisorie, come tutto ormai al mondo. Il vantaggio della barbarie rispetto alle istituzioni legalitarie (Stati compresi) è che sfugge alle regole e può fare a modo suo. Il vantaggio del terrorismo nel mondo tecnologico è che può colpire dove e come vuole, perché le armi moderne distruggono a distanza e distruggono In grande stile. Se a questo si aggiunge che una parte degli attentatori sono disposti a sacrificare la propria vita, il danno che può essere Inflitto appare incalcolabile.

La vittima non è più un esercito, un obiettivo militare o strategico: è il tessuto del vivere civile, è il dedalo di organizzazioni e processi – tutti legali, tutti Indispensabili – che consentono lo svolgersi della vita in un mondo complesso. Nel caso specifico, la vittima sono anche l'orgoglio e la psicologia degli stati uniti, fino a pochi mesi fa ritenuti l'unica superpotenza mondiale. Messi In ginocchio due volte, hanno dovuto rendersi conto che al mondo esiste ormai un'altra superpotenza, che agisce nell'ombra e senza scrupoli, uccidendo uomini e donne, militari e civili: la potenza indipendente del terrore.

A questo potere aberrante possono dare una mano, più o meno Involontariamente, molte categorie del mondo civile, ed è bene che se ne rendano conto. Fra queste i pacifisti a ogni costo, i giornalisti dalla penna rococò, i governanti del paesi schizoidi che non sanno darsi un comportamento etico, efficace ed esemplare. I cittadini di tali paesi soffriranno un doppio danno: la paura che il terrorismo vuole diffondere e il senso d'impotenza che viene dalla mancanza di azione efficace. Non esiste una ricetta pronta per risolvere il problema, ed è pur vero che la questione *politica* del Medio oriente vada affrontata

con urgenza e sensibilità, perché dalla fine della Guerra Fredda è quello il punto nevralgico del mondo; ma se il compito degli Stati sarà quello di lavorare a una soluzione complessiva, non inquinata dalle vertiginose pressioni economiche che ruotano Intorno al petrolio del Golfo, è indubbio che la loro opinione pubblica dovrà sostenerli e non alimentare un dibattito interno schizoide che, in tempi di guerra come quelli in cui viviamo, indebolirebbe il fronte legalitario, producendo nuove nevrosi, nuove crisi e in definitiva nuovi morti.

Per riassumere: siamo in una guerra strisciante, ma pur sempre una terribile guerra. Non è possibile illudersi che essa non ci riguardi, vista la nostra dipendenza dalle materie prime. Non è possibile combatterla con i "se" e con i "ma", poiché l'obbiettivo immediato deve essere lo sradicamento del terrore. Vinta, almeno in via preliminare, questa sfida, occorrerà pensare in modo nuovo alla questione mediorientale, dalla coesistenza con i regimi integralisti alla tragica opposizione israeliano-palestinese, fino al nodo di tutta la faccenda, che resta quello petrolifero. I paesi occidentali, che sono in cosi gran parte responsabili di questa situazione, avranno il compito di risolverla Insieme ai musulmani. Solo cosi lo scarto fra le civiltà e gli opposti interessi potrà essere lentamente superato; ma non c'è da illudersi che possa essere una via facile, e dei pericoli del 21° secolo sentiremo ancora parlare.

Ha un senso chiedersi quale sia il "punto di vista della fantascienza" su fatti di cosi grande portata? Noi crediamo di sì, perché la fantascienza – sempre vituperata e oggi accusata, dal maramaldi, di aver perso credibilità di fronte all'incalzare del futuro – è il genere che ha "Inventato" le situazioni che stiamo vivendo. È vanagloria, è desiderio di appropriarsi di qualche merito, sotto i cieli di sangue? No, assurdo: chi vorrebbe conquistarsi il titolo di cassandra, o peggio di avvoltoio? La fantascienza non ha *predetto* la strage di New York e la morte per antrace, non più di quanto le avessero predette i romanzi di spionaggio e i polizieschi tipo *Il terrore viene per posta*. Ciò che la fantascienza ha fatto, a partire dagli anni Cinquanta – ed è inconfutabile, i testi sono lì – è stato immaginare il tessuto morale (o amorale) del mondo di domani, che è il mondo post-industriale in cui stiamo vivendo. Attraverso lo strumento dell'apologo,

del racconto crudele, della satira macabra, dell'anti-utopia, questo genere capace di brillanti invenzioni ha compreso che sarebbe stato un mondo schizoide e attenuato. Schizoide perché è nella natura umana esserlo, e perché la coesistenza con le macchine induce altra schizofrenia; attenuato perché nell'era della distruzione totale, nel secolo dell'apocalisse sempre possibile sorge una nuova condizione psicologica, che è quella dell'assuefazione alla catastrofe. Profondamente connaturato alla cultura anglo-americana, e da qui trasmesso alla fantascienza, lo spirito apocalittico viene dalla Bibbia e parla della fine del tempi; la sf si è limitata a ricordarci che si può benissimo *convivere* con la fine dei tempi, prolungarla finché si vuole, crearle l'habltat adatto.

Così oggi ci è parso di entrare con un piede nella fine. E stiamo qui a pensarci un poco, cercando la migliore posizione sulla sedia. Sfogliamo il giornale, accendiamo il televisore, ci colleghiamo a internet.

Scriviamo un editoriale per "Urania".

G.L.

Voci e schermi

“Avevo notato Christopher quando studiavo cinema all’University of Southern California. Come tutti gli studenti ero rimasto affascinato dai film di Dracula ed ero stato completamente ipnotizzato dall’agghiacciante ritratto del Conte vampiro dipinto da Christopher. All’epoca non potevo sapere che quel fascino mi avrebbe indotto, decenni più tardi, a fare un’esperienza lavorativa assai fruttuosa per entrambi. Mi trovai, per così dire, faccia a faccia con Christopher Lee quando stavo lavorando a Londra a *Star Wars: A New Hope*, il mio ufficio si trovava nello stesso edificio che ospitava la sede della Hammer Film. Le pareti dello studio erano decorate dai ritratti del più noti attori inglesi, tra i quali Peter Cushing e Christopher Lee. Osservando quei ritratti ogni giorno, ebbi l’idea di affidare a Peter Cushing il ruolo di Grand Moff Tarkin, il temibile servo dell’imperatore Palpatine. Lavorare con Peter è stato bellissimo, così mi sono ripromesso di continuare a lavorare con attori inglesi esperti nell’arte d’interpretare personaggi e *villain* di vaste dimensioni. A venticinque anni di distanza ho la stessa stima per questi attori. Quando in *Star Wars: Episode II* dovevo assegnare la parte del Conte Dooku, il mio casting director mi suggerì Christopher Lee e lo feci un salto di gioia all’idea di lavorare con lui. Sapevo che avevo bisogno di qualcuno che fosse in grado di rappresentare il male. Ma avevo anche bisogno di qualcuno che desse forza, carisma e sapienza a quel ruolo. Non vera dubbio che Christopher fosse la scelta ideale. Il suo curriculum come *villain* è ineguagliabile, ha incarnato il macabro per intere generazioni. Ma il suo talento va ben oltre quel genere. Con cinquantaquattro anni di carriera alle spalle, il suo raggio d’azione è imbattibile. Ha un portamento regale e uno stile elegante. Ma soprattutto ama davvero recitare e sa dar respiro al ruoli che Interpreta, sia grandi sia piccoli.

Christopher Lee è un gigante in ogni senso. La sua Intelligenza è pari alla sua eleganza e al suo stile. È un classico.” Così scrive George Lucas nella prefazione a *Christopher Lee: The Authorised Screen History* di Jonathan Rigby (Reynolds & Hearns, 61a Priory Road, Kew Gardens, Richmond, Surrey TW9 3DH, GB). Una dettagliata biografia illustrata che offre in appendice una filmografia esaustiva, comprendente anche le apparizioni televisive e i credit minori, oltre a vari apocrifi contestati. Restando In argomento, ecco *Uneasy Dreams: The Golden Age of British Horror Films, 1956-1976,* di Gary A. Smith (McFarland & Company. Box 611, Jefferson, North Carolina 28640, USA), una raccolta di 319 schede su altrettanti fantafilm girati in Gran Bretagna In quel dorato ventennio.

I 9 DVD della “Stanley Kubrick Collection” editi nel 2001 In cofanetto dalla Warner Bros, comprendono l’edizione per la prima volta rimasterizzata in Dolby dei cinque film più antichi, oltre al documentarlo *Stanley Kubrick: A Life In Pictures* (2001) di Jan Harlan, cognato di Kubrick; narratore Tom Cruise. Pur non rivelando quasi nulla di nuovo, quest’opera propone alcuni commoventi frammenti di *home movies* famigliari, risalenti all’infanzia del regista, e del troppo brevi scorci di lui su alcuni set i fedeli collaboratori e amici intervistati tentano di dipingere Kubrick sotto un lato “umano”, in contrasto con i cliché mediatici. La Creative Design Art (www.creativedesignart.com) ha messo Inoltre in vendita *2001: A space Odyssey-Deluxe Collector Set,* cioè una scatola numerata color argento che comprende il DVD dei film rimasterizzato, il CD delle musiche, un quadernetto commemorativo, un buono per ottenere gratis il poster, un fotogramma a 70mm della sequenza del valzer spaziale. L’edizione limitata sarebbe andata ancor più a ruba se avesse ripescato quelle sequenze tagliate dopo la prima newyorchese del film, o almeno i materiali informativi e il *making of* inclusi nell’ormai introvabile edizione in laserdisc.

King Kong, Flash Gordon, Dune, Conan il barbaro, Manhunter, Hannibal e gli esordi registici di Stephen King e del fratelli Wachowski: tutt’altro che piccolo risulta il contributo al genere fantastico contemporaneo da parte di Dino de Laurentiis, come documenta l’eccellente volume *Dino. La vita e i film,* di Tullio Kezich e Alessandra

Levantesi (Feltrinelli). In questa biografia – che è anche una specie di confessione autobiografica del grande tycoon partenopeo – i due autori ripercorrono settant'anni di cinema come in un romanzo alla Tolstoj straripante di celebrità e di masse.

Lorenzo Codelli

I transumani
e il futuro terrestre [*]

"Oggi, *qui*, qui relegato *da vent'anni* in questa giungla infernale, ho *provato* che avevo *ragione*!"

"Sì. Le autorità hanno capito quanto fossero importanti le sue scoperte. Per questo sono qui: per riportarla alla sua dimora."

"*Dimora?* Io non ho *più* dimora. *Scacciato! Disprezzato!* Vivo come un animale. La *giungla* è la mia sola dimora. Ma gli uomini un giorno si ritroveranno a essere dominati *da me* in persona. *Riuscirò* a perfezionare la maledetta razza umana, creerò dei superuomini atomici che conquisteranno *l'intero mondo!*"

Martin Landau
(nella parte di Bela Lugosi)
In *Ed Wood* di Tim Burton

Esattamente come Ed Wood usò una sola inquadratura di Bela Lugosi per trame un intero film, mi sono permesso di ispirarmi alle battute del film medesimo per ritornare sull'argomento del "transumani", scienziati e para-scienziati che vogliono modificare radicalmente il ruolo dell'umanità sulla Terra. E toccare un tasto… sensibile. Se veramente esistessero "superuomini atomici", cyborg, creature mutanti, che ne farebbero del mondo? Importerebbe loro qualcosa di questa insignificante palla di roccia, prima di lanciarsi alla conquista di altri mondi? Rispetterebbero "l'ambiente"? Cosa gliene importerebbe del buco nell'ozono, dei delfini, dell'effetto serra?

La risposta è: forse niente. In effetti, già da molto tempo esistono progetti per modificare in modo irriconoscibile l'intera Terra, al punto che l'unica natura incontaminata potrebbe restare quella intorno alla zona di Cernobyl, la quale, abbandonata dagli abitanti, sembra che stia tornando allo stato selvaggio, in barba alle insignificanti radiazioni.

Richard Cathcart, fondatore di una misteriosa organizzazione chiamata Geographos, afferma che stiamo andando verso una “fine megastrutturale del tempo geologico”, dopo la quale ogni evento sulla Terra sarà sotto il nostro controllo. O, se viceversa perdessimo il controllo delle nostre macchine, Robert A. Freitas, Jr. parla di una “ecofagia globale da parte di robot biovori”, per i quali l’ambiente terrestre originarlo sarebbe solo una misera fonte di risorse.

A differenza di una dozzina di anni fa, quando i redattori di “Urania” fecero per la prima volta la mia ingombrante conoscenza, oggi è possibile trovare su internet tutti i nomi e i titoli qui citati e constatare che non c’è nulla di mia Invenzione. Il libro che nominerò per primo è *Engineers*’ *Dreams* (Viking Press, 1954) di Willy Ley, che forse qualcuno ricorderà come collaboratore di “Galaxy”. Per gli ambientalisti, oggi, il suo contenuto sarebbe una congerie di incubi orrendi, eppure il progetto che apriva il volume, il tunnel sotto la Manica, è già stato realizzato. Altri, come gli aeroporti galleggianti nell’oceano, non occorrono più, dopo l’avvento dei Jumbo Jet. Comincerò quindi da qualcosa di moderatamente terrificante, per passare al peggio. Gli ambientalisti possono consolarsi pensando che, come scrisse un antico aristocratico di cui ho dimenticato il nome, “i sogni e le previsioni del domani dovrebbero servire solo come tema di conversazione davanti al caminetto, nelle lunghe sere d’inverno”. Forse il futuro sarà Invece dei punkabbestia…

Esistono molti luoghi sul nostro pianeta dove creare laghi artificiali di titaniche dimensioni, come la depressione di Qattara nel deserto dei Sahara, grande quanto il lago Ontano. “Se venisse aperto un canale da El Alamein alla Depressione di Qattara” scriveva Ley “le acque del Mediterraneo, riversandosi in un fantastico torrente, la riempirebbero fino all’orlo, ma il tasso di evaporazione sarebbe ancora tale che ogni secondo continuerebbe ad affluire nella depressione circa un terzo della portata d’acqua delle cascate del Niagara”. È stato proposto, naturalmente, di usare Il flusso per generare elettricità, il lago per irrigare il deserto e costruirvi intorno nuove città.

Un altro volume, *New Earths* di James Oberg (Stackpole Books, 1981), menziona la “modesta proposta” di un certo Robert Panero di costruire una diga sul Rio delle Amazzoni e… be’, allagare alcune centinaia di migliaia di chilometri quadrati di foresta amazzonica, cosa

che indurrà probabilmente gli ambientalisti ad aprire la caccia al suo artefice. Questi laghi sarebbero tuttavia solo piscine In confronto a quello di 350.000 miglia quadrate che si otterrebbe sbarrando con una diga il fiume Congo. Il piano, descritto da Ley, fu escogitato dal tedesco Herman Sörgel, suo connazionale. Ley asserì: “Alle sue massime dimensioni il lago coprirebbe l’area combinata della California, del Nevada e dell’Oregon. Ma Sörgel aveva In mente di deviare a sua volta l’acqua in un punto specifico, il morente lago Ciad, ripristinando il mare che vi si trovava originariamente diecimila anni fa”. Altra elettricità, altra Irrigazione, altre città e industrie. Il mare del Ciad, grande addirittura il doppio, si riverserebbe a sua volta nel Mediterraneo creando un “secondo Nilo”.

Ma Sörgel propose anche l’opposto: ricavare nuovo “spazio vitale” in aree già popolate e industrializzate… prosciugando leggermente il Mediterraneo, con una diga sullo stretto di Gibilterra, una sui Dardanelli (per preservare il mar Nero), una sullo stretto di Messina e una quarta fra Sicilia e Tunisia (che a questo punto sarebbero già quasi unite). Il Mediterraneo orientale si abbasserebbe di 220 metri, quello occidentale di 110. “Un secolo dopo” scrisse Ley “affiorerebbero altri 660.000 chilometri quadrati di superficie. Corsica e Sardegna diverrebbero un tutto unico. L’Italia guadagnerebbe terreno su entrambe le coste e la maggior parte del mare Adriatico si prosciugherebbe. La Sicilia crescerebbe enormemente, e anche la Tunisia: sarebbero sul punto di toccarsi, pur se non del tutto.” Al termine, le immani cascate fra l’Atlantico e il resto del Mediterraneo, e fra i due diversi livelli del resto del mare, fornirebbero un’ulteriore strabocchevole quantità di elettricità.

Questo Sörgel non era del tutto fuori di testa: in altre ere geologiche, di acqua nel Mediterraneo ce n’era ancora meno. È un peccato che qui non possiamo pubblicare illustrazioni, ma giuro di aver visto mappe dell’Italia del remotissimo passato molto simili a quella dei libro di Ley.

Nel 1977, la rivista americana “Analog” pubblicò un riesame di tutti questi plani, a firma di un certo Ralph Hamil, e altri più recenti, come la deviazione di parte di fiumi canadesi verso USA e Messico, lo sbarramento con dighe del mar Rosso e la deviazione di fiumi siberiani per creare un ennesimo gigantesco “mar Russo” (anche se

finora analoghi esperimenti dell’ex regime sovietico hanno avuto l’effetto opposto, e cioè il prosciugamento dei laghi già esistenti), e, sempre da parte del russi, una diga sullo stretto di Bering per cambiare addirittura il corso delle correnti oceaniche (a favore, ovviamente, della Russia e a discapito di altri). “Le più lunghe di tutte le dighe proposte” scrisse Hamil “furono concepite nel 1953 dal prolifico scrittore ed editore di sf Hugo Gernsback, che suggerì la costruzione di muraglie marine nel mare del Nord e al largo della costa orientale degli Stati Uniti.” “Analog” stampò anche una mappa globale che, riassumendo tutto insieme, mostrava un pianeta quasi irriconoscibile.

Ciò è “pura fantascienza”, penseranno gli ambientalisti per consolarsi. Be’, mi spiace per loro, ma allora sono pura fantascienza anche l’energia solare, quella eolica, nonché quella ricavata dalle onde, dalle maree, eccetera. È a *questo* che sono dedicati i restanti capitoli del volume. Nulla di quanto descritto si è ancora realizzato. E non mi sembra che l’idea di riempire il mondo di mulini a vento sia più sensata del prosciugare il mare. La California era presa a esempio per le sue enormi distese di mulini: ora ha l’elettricità razionata.

Si è già parlato molto della possibilità di costruire centrali solari orbitanti, ma pochi conoscono i piani, risalenti addirittura al 1928, di Hermann Oberth e Krafft Ehricke (altri dannati tedeschi, pionieri dell’astronautica) per riflettere sulla Terra la luce solare con giganteschi specchi sfaccettati chiamati “lunette” (intensità pari a quella della Luna piena) e “solette” (intensità pari a quella del giorno). Fu Ehricke a dare questi nomi in anni più recenti. Ma, già allora, in *Uomini nello spazio* Oberth aveva scritto: “Se lo specchio coprisse una superficie di 12.500 chilometri quadrati, la sua chiazza luminosa ne occuperebbe 5500. Disponendo le sfaccettature si potrà concentrare l’energia solare riflessa dallo specchio, secondo le necessità, su determinati punti o estenderla a vasti territori. Si potranno dirigere alcune faccette verso un certo punto della Terra, altre verso uno diverso. Con singole faccette si potrebbero illuminare di notte vaste città in modo grandioso. Se lo specchio orbitasse a sufficiente altezza il suo moto sarebbe lento, quindi la luce artificiale non sparirebbe dopo breve tempo”.

“Una concentrazione più forte permetterebbe di influire sul clima. È

presumibile che con lo specchio si riuscirebbe ad agire sugli spostamenti delle aree di alta e bassa pressione. La previsione del tempo si trasformerebbe cosi in un autentico servizio meteorologico. Se da qualche parte ci fosse carenza di pioggia, si potrebbe intervenire con una zona artificiale di bassa pressione."

Oggi, come al tempi d'oro di Oberth e delle sue solette, uno dei pochi periodici disposti ad accettare le teorie degli scienziati pazzi è il "Journal of the British Interplanetary Society", abbreviato in JBIS. Solo che, in tempi di effetto serra, è stato ormai proposto l'esatto contrario, e cioè schermare la Terra dal raggi solari con altrettanto giganteschi parasoli. Il già menzionato Richard Cathcart ha avuto invece l'idea di controllare la quantità di luce solare assorbita dal pianeta… trasformando gli oceani in una titanica scacchiera. Basterebbe disseminarli di robot galleggianti con due facce, una bianca e una nera. In base agli ordini ricevuti, la faccia bianca rifletterebbe il calore, la nera lo assorbirebbe.

Un'altra soluzione, sempre di Cathcart, sarebbe quella di accumulare i "gas serra" In gigantesche strutture che, come opere d'arte, diverrebbero caratteristiche permanenti della superficie planetaria. "Materiali antropogenlcl mineralizzati" scrive "verrebbero rimossi dalla circolazione atmosferica per un tempo predeterminato. Collocati attentamente dentro un esemplare di Arte Terrestre progettato per durare secoli, granuli di CO2 solidificata riacquisterebbero un po' della forza delle rocce." Se, invece, nonostante tutto, le città costiere venissero ugualmente aggredite dall'effetto serra e dal conseguente innalzamento del livello del mari, Cathcart cita l'olandese Rudolf D. Schulling come autore di un non meglio specificato progetto per sollevare a loro volta intere porzioni di crosta terrestre…

Negli Anni '60, l'architetto-filosofo-predicatore Buckminster Fuller propose di ricoprire Manhattan con una cupola geodetica larga due miglia e alta uno, e prima della guerra del Golfo pare che stessero per farlo davvero sopra Kuwait City. Scrisse Fuller: "Dal basso, la cupola apparirebbe come una pellicola traslucida attraverso cui si vedrebbero cielo, nubi e stelle. Riscaldando la superficie della cupola con resistenze elettriche, si manterrebbe una temperatura tale da fondere neve e ghiaccio. L'acqua fusa della neve e la pioggia fluirebbero verso

una grondaia, e da qui in grandi serbatoi di raccolta. Una cupola simile ridurrebbe le perdite di energia di Manhattan di cinquanta volte. Quindi il riscaldamento e il condizionamento potrebbero essere affidati solo all'energia elettrica. Questo eliminerebbe tutti i fumi dall'atmosfera racchiusa all'interno, e la cupola sarebbe anche In grado di schermare i fumi provenienti dall'esterno".

Naturalmente, nel Kuwait miravano soprattutto all'aria condizionata. Ma la cosa più stupefacente notata dallo stesso Fuller è che sarebbe bastato staccare la città-cupola dalle fondamenta e riempire la cupola d'aria calda per farla sollevare da terra con tutti gli edifici sottostanti, come un'Incredibile mongolfiera. Intere flotte di città avrebbero potuto viaggiare in tutto il mondo.

A questo punto, perché non ricoprire con un tetto trasparente l'Intero pianeta? Cathcart ha menzionato che "già al termine degli Anni '60, una megastruttura per coprire l'intera superficie terrestre era stata proposta da Raimund Abraham, un architetto austriaco". A modernizzare l'idea ci ha pensato nel 1992 l'inglese Richard Taylor, che sul JBIS ha ripreso il vecchio progetto (1965) dell'architetto Wilhelm Frischmann per la costruzione di una città verticale alta due miglia e In grado di ospitare mezzo milione di abitanti. Taylor ha semplicemente pensato di usare un'enorme serie di queste torri come supporti per coperture di plastica. Il mondo non dovrebbe più temere l'effetto serra: *diventerebbe* una serra, dall'ambiente rigorosamente controllato, dal vento alla pioggia, dalla temperatura all'umidità. In aggiunta, le torri risolverebbero il problema della sovrappopolazione lasciando la superficie allo stato selvaggio. Bisogna precisare che questo schema era stato proposto in origine per la colonizzazione di Marte, ma potrebbe benissimo venir adattato al nostro stesso pianeta. L'unico handicap è che, dopo il recente disastro newyorchese (11 settembre 2001), molti architetti e progettisti stanno abbandonando l'idea di megastrutture verticali, proprio per la loro natura di simboli vulnerabili. In ogni caso, l'idea di Taylor è descritta dettagliatamente (riguardo a Marte) nel libro *Terraforming – Engineering Planetary Environments* di Martyn J. Fogg (Society of Automotive Engineers, 1995). Lo stesso Fogg è il principale esperto di terraformazione del JBIS…

Recentemente, poi, è cresciuta la preoccupazione che un asteroide

vagante possa colpire la Terra. Si vede che i tempi sono cambiati, perché In *Islands In Space – The Challenge of the Planetoids* di DandrIdge cole e Donald Cox (Chilton, 1964) si *raccomandava* il bombardamento di un Paese nemico con asteroidi Invece che con bombe atomiche. “Mentre un planetoide distruggerebbe città ed edifici per effetto di incendi e terremoti, la gente all’aperto o in costruzioni di materiali leggeri non resterebbe necessariamente uccisa. E i sopravvissuti non dovrebbero lottare col persistenti effetti della radioattività e con la prospettiva di vivere su un pianeta sterile. Non ci sarebbe ricaduta di materiale nucleare portato dal venti in ogni parte della Terra!”

Be’, il ragionamento non faceva una grinza.

Fabio Feminò

URANIA a cura di Giuseppe Lippi

Direttore responsabile: Stefano Magagnoli
Coordinamento: Fabiola Riboni
Collaborazione redazionale: Marzio Biancolino
Segreteria di redazione: Chiara Mariani

Periodico quattordicinale n. 1428 – 2 dicembre 2001
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano
n. 3688 del 5 marzo 1955
Redazione, amministrazione: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
20090 Segrate, Milano
Sede legale: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
via Bianca di Savoia 12 – 20122 Milano

ISSN 1120-5288

Urania – December 2, 2001 – Number 1428
Urania is published every other week
by Arnoldo Mondadori Editore – Segrate. 20090 Milan, Italy

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Urania – NUMERI ARRETRATI: il triplo del prezzo di copertina. Inviare l’importo a: «Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. – Sezione Collezionisti» (tel. 02/92735353, fax 02/92109002, e-mail collez@mondadori.it) servendosi, preferibilmente del C.C.P. n. 925206. Corrispondenza: Casella Postale 1833 – Milano. ABBONAMENTI: Italia annuale L122.700; Estero annuale L. 191.800. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l’etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell’anno. Inviare l’importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. (Segrate) Milano. Ufficio Abbonamenti, servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 5231. Per comunicazioni: Servizio Clienti Abbonati Casella Postale 100 – 20123 Milano Centro (tel. 030/3199345, fax 030/3198202). Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso le seguenti Librerie ELLEMME MONDADORI: Como, 22100, Via Vitt. Emanuele, 36. tel. 031/273424 – fax 031/273314; Milano, 20122, Largo Corsia dei Servi, 11, tel. 02/76005832 – fax 02/76014902; Genova, 16100, Via XX Settembre, 210 R, tel. 010/585743 – fax 010/5704810; Roma. 00192, P.zza Cola di Rienzo. 81/83, tel. 06/3220188 – fax 06/3210323; Roma, 00183, Via Appia Nuova, 51, tel. 06/7003690 – fax 06/7003450.

{*} Da Lewis Carroll, *Attraverso lo specchio*, Garzanti, Milano 1975, trad. di Alfonso Galasso e Tommaso Kemeny.

{*} I precedenti articoli di Fabio Feminò su questo tema sono apparsi in “Urania” n. 1379 e 1380 (“L’umanità superata”, parte I e II).